• Anno 116 - Numero 248 •

LA STAMPA

• Sabato 13 Novembre 1982 •

ALLE PAGINE DI SPORT

Azzurri contro la Cecoslovacchia
Già incassati a Milano 600 milioni

Giancarlo Antognoni

Tutto libri — Settimanale di attualità culturale, letteratura, arte e spettacolo

Dal plenum del Comitato Centrale del partito, su proposta del «rivale» Cernjenko

Andropov subito eletto all'unanimità

A 68 anni è il quinto segretario generale del pcus (dopo Lenin, Stalin, Kruscev e Breznev) - Non ancora attribuita la carica di presidente del presidium del Soviet Supremo: si fa il nome di Cernjenko - Nel discorso d'investitura il nuovo capo del Cremlino ha parlato di «fedeltà» alla linea brezneviana - «Gli imperialisti non accetteranno mai i piani di pace, questa può essere difesa solo con l'invincibile potenza delle forze armate sovietiche»

Il blitz del Cremlino

Il Politburo sorprendeva sempre per la lentezza delle sue deliberazioni o addirittura per la mancanza di qualsiasi decisione. Ora, nel momento più delicato del trapasso dei poteri, sorprende ancora. Ma, questa volta, per la rapidità con cui ha risolto il nodo della successione a Breznev. Non era mai successo che alla scomparsa o al ritiro di un capo sovietico fosse già determinato l'assetto della futura direzione: o i probabili successori venivano presto bruciati, o s'imponeva uno non previsto, o si ricorreva all'espediente della direzione collegiale, la quale, piuttosto che chiuderla, apriva appena la lotta di potere.

Questa volta Andropov è stato designato in tempo non solo come successore *in pectore*, ma successore effettivo, al punto di prendere il potere praticamente nello stesso momento della morte di Breznev. Nella grande sfida all'Occidente il Politburo si è deciso di adottare in proposito qualche buona usanza occidentale. Non tanto per copiare quanto per trovare un rimedio ai periodi di confusione, di instabilità e di paralisi che finora avevano caratterizzato gli avvicendamenti alla guida del Cremlino.

Fra Lenin e Stalin, tra Stalin e Kruscev, tra Kruscev e Breznev il governo sovietico perdeva tempo prezioso nel darsi un nome e una fisionomia e perdeva colpi nel lanciare nuove iniziative. Oggi, la crisi interna e la tensione internazionale, concedono meno che mai tempo per indugi e incertezze. Forse sarà l'ultimo merito di Breznev quello di aver capito che la sua immobilità abbia bloccato la politica dell'Urss e di aver provveduto a facilitare i movimenti dei successori, subito dopo il trapasso, senza ulteriori ritardi. Del resto, ad essere cinici, sarebbe stato inconcepibile se non avesse posto il problema della successione dal momento in cui sono passati sette anni dal suo primo crollo cardiaco.

Si può dire allora che una lotta di successione questa volta non c'è stata? Per niente, anzi, una lotta — dati i precedenti — può esserci ancora. E poi, quella che ha dato Andropov vincente, è stata solo anticipata (in conseguenza anche della lunga agonia umana e politica di Breznev). Deve essere stata pure una lotta lunga. Lo si deduce dal fatto che il leader scomparso sia rimasto fino all'ultimo respiro nelle sue funzioni di mediatore, anche se si prospettava un suo ritiro. Lo comprova pure la circostanza che Andropov sia stato ritirato dal Kgb per far ritorno alla segreteria del pcus appena sei mesi fa. Era quello il probabile momento della decisione finale. Non è da escludere che Breznev fra poco si sarebbe veramente ritirato, stravolgendo le consuetudini, per cedere il passo al successore designato se non fosse stato colto dal fatale collasso.

Vinta la battaglia da Andropov, c'è da vedere chi è che vince con lui e in lui. Un facile sillogismo porta alla conclusione che, essendo stato capo della polizia, quindi anche un generale mascherato, s'impone con lui la corrente militare, dura e ortodossa. C'è già chi sostiene che il Cremlino, dopo aver imposto Jaruzelski a Varsavia, si protegge adottando la stessa formula a Mosca. Francamente sembra difficile intravedere in Andropov una copia del generale polacco o una specie di super Jaruzelski. Andropov non è mai stato né diventato un rappresentante del Kgb in seno al Politburo. Ma, viceversa, un rappresentante del Politburo nell'infernale meccanismo. Non è stata la potenza dei servizi segreti a imporlo, è stato lo stesso gruppo brezneviano, a cui sempre è appartenuto, a reintegrarlo alla segreteria del pcus e lanciarlo come candidato più idoneo. Non per le sue doti di durezza, ma piuttosto per quelle di relativa flessibilità.

Più che un ex poliziotto, emerge dopo Breznev un ex riformista. Conosciuto come tale nel periodo antecedente all'esperienza del Kgb. Porterà le famose riforme? A Mosca, per quanto ideocratica, le riforme non sono mai state una scelta ideologica: rinnovatori contro conservatori. Le riforme scaturivano dall'emergenza, quando il sistema precipitava nella paralisi. E oggi la paralisi sembra tale che Andropov sarebbe costretto a riformare pure suo malgrado, anche se non fosse un riformista. Sempre precisando che la riforma nell'Urss sia ben lungi dal convertirsi o arrendersi all'Occidente.

Frane Barbieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Non ci saranno vuoti di potere dopo la morte di Leonid Breznev: Jurij Vladimirovich Andropov, 68 anni, dal 1973 membro del Politbjuro e dal maggio scorso anche della segreteria, ma forse più noto per i 15 anni trascorsi a capo del Kgb, è stato eletto ieri segretario generale del pcus nel corso di un *plenum* straordinario del Comitato Centrale. E' morto il re, viva il re: a 48 ore dall'improvvisa scomparsa di Breznev, l'Urss ritrova in Andropov una figura in cui identificare la *leadership* del Cremlino. Sorprende che sia stato Konstantin Cernienko, suo previsto rivale nel labirinto del dopo-breznev, a proporne la candidatura «*in nome del Politbjuro*»; la proposta è stata accolta all'unanimità, in uno dei consueti gesti di compattezza formale attraverso i quali si snoda la politica sovietica. Nel suo primo discorso da segretario generale del pcus, subito dopo l'investitura e prima di rendere omaggio alla salma di Breznev, Andropov ha riaffermato la sua fedeltà alla linea del capo scomparso: un atto di fede, forse, ma anche un modo per assicurare che la stabilità dell'era brezneviana non subirà scossoni.

Mosca. Jurij Vladimirovich Andropov, eletto all'unanimità segretario del partito comunista sovietico (Tel. Tass)

Quinto segretario generale del pcus (dopo Lenin, Stalin, Kruscev e Breznev), è il più anziano al momento dell'assunzione di quella carica. Andropov era già stato nominato giovedì a presiedere la commissione per le onoranze funebri di Breznev: un segnale non secondario, si era osservato, di quale potesse essere l'esito della successione. Cernjenko, si scopre, è stato il suo «grande elettore» e non l'acerrimo avversario che la cremlinologia degli ultimi mesi aveva indicato. Una mossa tattica, e la dimostrazione che tutto era già deciso da tempo? «Il Politbjuro del Comitato Centrale — ha detto Cernjenko — mi ha incaricato di proporre al plenum l'elezione del compagno Jurij Vladimirovich Andropov a segretario generale». Ma ancor più ha sorpreso il ritratto che Cernjenko ha tracciato del suo presunto rivale, attribuendogli la qualifica di «*più vicino collaboratore di Breznev*», quando tutti sanno che lui, e non Andropov, era il braccio destro del presidente scomparso.

L'annuncio, in una Mosca umida e nuvolosa, punteggiata di bandiere a lutto e ancora sotto l'impressione della improvvisa morte di Breznev, è stato dato dalla radio alle 14,12 (le 12,12 italiane): una sonata di Beethoven è stata bruscamente interrotta e un annunciatore ha letto, con voce grave, un breve dispaccio dell'agenzia *Tass*. Venti minuti dopo anche la televisione ha dato la notizia, con le stesse parole. Né quel comunicato, né quelli successivi, hanno tuttavia precisato quali procedure saranno seguite per eleggere un successore a Breznev nella seconda carica che egli occupava, quella di presidente del presidium del Soviet Supremo, e cioè di Capo dello Stato. Con ogni probabilità la mancanza di un'urgenza obiettiva (il primo vice-presidente Vasilij Kuznetsov sta svolgendone *ad interim* le funzioni) ha indotto le gerarchie del Cremlino a rinviare ogni decisione a dopo i solenni funerali di lunedì, probabilmente alla seduta del Soviet Supremo che era in programma per martedì e che è stata fatta slittare al 23.

Per quella carica, che Breznev aveva assorbito cinque anni fa affiancandola a quella di segretario generale del partito, si suggeriva nei giorni scorsi il nome dell'attuale ministro degli Esteri Andrej Gromyko; ma voci raccolte ieri sera in ambienti sovietici suggerivano il nome di Cernjenko. Sconfitto nella corsa alla poltrona più importante, si dice, egli avrebbe garantito il suo appoggio al nuovo *leader* sovietico in cambio di quella carica, che gli darebbe sul piano formale uno status

Fabio Galvano

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

PAGINA 3
• La crisi continua di pieno in pieno — di Arrigo Levi
• Due Andropov sul trono di Breznev — di Frane Barbieri
PAGINA 4
• Mosca sfila davanti a Breznev — di Fabio Galvano
• A Washington c'è attesa e cautela — di Ennio Caretto
• Il nuovo capo del Cremlino uno dei fautori della pace verso Pechino — di Vittorio Zucconi

Varsavia: a Natale abolita l'emergenza

Walesa è già libero
Incontra Jaruzelski e monsignor Glemp?

Walesa ha scritto a Jaruzelski: «Mi sembra il momento di chiarire alcuni problemi e intraprendere passi per un accordo»

VARSAVIA — Lech Walesa è stato rilasciato ieri mattina dopo 11 mesi di internamento. «*Il comandante della regione di Danzica della polizia ha eseguito oggi l'ordine del ministro degli Interni generale Czeslaw Kiszczak di revocare la decisione d'internamento di Lech Walesa*», ha dichiarato ieri all'agenzia Ansa il portavoce del ministero degli Interni. «*Da questo momento Walesa è un cittadino come un altro e non ci interessiamo più della sua vita privata. Può lasciare Arlamowo (dove era internato, ndr) come vuole: in aereo, in macchina o in treno*», ha aggiunto il portavoce.

A Varsavia invece tra i giornalisti che si trovano all'episcopato circola con insistenza la voce che il presidente di «Solidarnosc» si è recato ieri nella capitale per un breve incontro con le autorità. Walesa sarebbe subito ripartito per Czestochowa per recarsi al santuario di Jasna Gora a ringraziare la Madonna Nera per l'avvenuta liberazione. Queste notizie non sono state tuttavia confermate.

In serata si è avuta conferma che Walesa ha lasciato Arlamowo, ma non si conosce la sua destinazione. Nello stesso tempo, come si è appreso da fonti dell'episcopato polacco, il primate Josef Glemp ha lasciato improvvisamente Varsavia. Le fonti non hanno voluto precisare dove si è recato Glemp, affermando solo che «*sarà assente alcuni giorni*».

Dal momento che è previsto un incontro tra Walesa e il primo ministro generale Jaruzelski, si fa l'ipotesi che in una zona ancora sconosciuta della Polonia avrà luogo l'incontro tra Glemp, Jaruzelski e Walesa.

Ieri intanto il vicecapo della delegazione polacca alla Conferenza europea di Madrid ha dichiarato che lo stato di guerra verrà revocato in Polonia prima delle feste natalizie. Il rappresentante polacco, Wlodzimierz Konarski, ha precisato che la revoca dello stato di guerra avverrà in seguito al miglioramento della situazione sociale ed economica del Paese.

A PAGINA 5
Perché Varsavia ha annunciato la liberazione di Walesa - Generale e caporale a confronto — di Bernardo Valli

Lunedì per i funerali

Berlinguer a Mosca dopo lo «strappo»

ROMA — Berlinguer andrà a Mosca lunedì, per i funerali di Breznev, insieme con Giancarlo Pajetta e Paolo Bufalini. Una delegazione al massimo livello, dunque, che segna il ritorno di Berlinguer al Cremlino, dopo il rifiuto del segretario del pci di intervenire al congresso del pcus, un anno fa, e dopo le polemiche tra la «Pravda» e l'«Unità» seguite allo «strappo» tra i comunisti italiani e il socialismo dell'Est.

La notizia del viaggio a Mosca di Berlinguer è stata comunicata dal segretario del pci alla direzione del partito, durante la riunione di ieri, convocata per discutere i problemi legati alla crisi di governo. Non ci sono state obiezioni, né riserve.

Piuttosto all'esterno del pci questo ritorno non previsto di Berlinguer in Unione Sovietica ha scatenato una serie di ipotesi e di illazioni: secondo alcune voci, il nuovo segretario del pcus, Andropov, avrebbe invitato espressamente il segretario del pci a Mosca per un primo incontro.

Secondo altre indiscrezioni, Berlinguer avrebbe deciso il viaggio dopo aver saputo che Andropov è il successore di Breznev, per avviare una ripresa dei contatti al vertice dei due partiti dopo una scelta di successione che il pci giudica come un tentativo di apertura per uscire dalla stagnazione dell'era brezneviana.

Si tratta, a quanto abbiamo potuto accertare, di notizie infondate, e di giudizi affrettati. Da Mosca, come vuole la prassi in questi casi, è arrivato un invito a partecipare ai

Ezio Mauro

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Il presidente del Consiglio: «Mi sono dimesso perché non potevo fare finta di niente»

Il psi ha abbandonato Spadolini

I ministri e i sottosegretari socialisti assenti dai banchi del governo - Crisi scontata - Il dibattito continuerà sino a stasera

ROMA — Ho dovuto andarmene per difendere con fermezza il principio che il governo della Repubblica è di «*natura non feudale*» (non può cioè essere feudo dei partiti). Le risse tra i ministri Andreatta e Formica erano diventate emblematiche «*di una prassi distruttiva del principio di collegialità di governo e di poteri di coordinamento del presidente del Consiglio*». Non potevo «*fare finta di niente*», perché ciò «*avrebbe significato un accertamento della credibilità di questo e dei governi futuri*». E «*non si può affrontare la crisi economica se non con certi strumenti di governo, con talune "certezze" di governo*».

Così, in sintesi, Spadolini ha spiegato ieri sera alla Camera le ragioni delle sue dimissioni e la crisi di governo. Premurandosi di precisare tuttavia che è «*devoto al regime dei partiti contro tutte le scorciatoie, le suggestioni, le false soluzioni di ingegneria, comunque mascherate*». Un modo per spiegare che le sue critiche ai partiti non debbono essere confuse con quelle del suo compagno di partito Visentini. Spadolini rimane, cioè, una carta di riserva per l'attuale maggioranza nel caso non si trovasse un accordo su nuovi nomi.

Un breve discorso davanti all'aula di Montecitorio quasi al completo e con le tribune gremite. Pieni anche i banchi del governo dove erano però assenti tutti i ministri e i sottosegretari socialisti. Il ministro delle Finanze, Formica, ha seguito la seduta dall'alto del palco dei senatori ospiti. Era questo il segnale premonitore del definitivo addio a Spadolini che di lì a poco avrebbe annunciato il capogruppo del psi Labriola.

Il psi «*prende definitivamente atto*» delle dimissioni del governo, premetteva Labriola nel suo intervento, escludendo qualsiasi possibilità di resurrezione di Spadolini. «*Le difficoltà si sono rivelate insuperabili per questo governo. E ciò indipendentemente da fatti, circostanze o episodi singoli*».

Con Labriola si avviava il dibattito sulle dichiarazioni del presidente nella totale incertezza sulle conclusioni finali che si trarranno oggi. Ci sarà un voto della Camera? Non pare che i partiti della maggioranza abbiano l'intenzione di presentare mozioni di fiducia o sfiducia. Non sembra neanche che Spadolini voglia costringere i deputati a un voto che i più vorrebbero evitare preferendo una tacita «presa d'atto» delle dimissioni e voltare rapidamente pagina.

Era questo il messaggio che si coglieva in tutti gli interventi nella notte e nei commenti del corridoio di Montecitorio. Il capogruppo del pci, Napolitano, arrivava addirittura a sostenere che Spadolini era una sorta di fantasma politico: il governo «*non può restare o tornare al suo posto. Dubitiamo anche che esso possa considerarsi, addirittura, nella pienezza dei suoi poteri, solo perché le sue dimissioni non sono state ancora formalmente accolte dal Capo dello Stato*». Spadolini, rosso in volto, gli ribatteva ad alta voce: «*Stia certo, non abuso. Così dicendo lei offende il Capo dello Stato*». «*Non offendo nessuno*» replicava Napolitano.

Freddi i commenti. Nel «Transatlantico» Spadolini si avvicinava a Craxi attorniato dai giornalisti, chiedendo se il segretario socialista avesse dato un buon giudizio del suo discorso. «*L'ho definito molto sereno*» si limitava a dire Craxi. Poco distante il vicesegretario del psi Martelli tagliava corto: «*E' stato un supplemento di rappresentazione*». Ironico il capogruppo del pdup, Milani: «*Un addio alle armi con molto rammarico nel cuore... solo il suo*».

Ora si attende di sapere cosa diranno i democristiani. Il capogruppo Bianco sarà oggi l'ultimo oratore della giornata. Ma non pare che la dc si distaccherà dalla linea seguita dal psi (anche se l'alternativa): «*Dobbiamo rilevare che la conflittualità all'interno del governo negli ultimi tempi si è accentuata anche per l'insufficienza di direzione politica*», rilevava ieri sera Paolo Cabras, vicino alla segreteria De Mita, anticipando probabilmente il tono dell'addio dc al presidente del Consiglio.

Se stasera Spadolini riconfermerà le sue dimissioni, la discussione non dovrebbe proseguire al Senato, dove l'argomento era stato posto all'ordine del giorno per lunedì. Nel lasciare la Camera, il presidente del Consiglio ha anticipato al capogruppo dc Bianco che alla conclusione del dibattito si limiterà a comunicare di avere raccolto gli elementi per riferire a Pertini.

Alberto Rapisarda

A PAGINA 9
Il pretore: «La cassa è illegittima per i 300 sospesi dall'Alfa» — di Marzio Fabbri

Vuol salvare la legislatura

Pertini avvia subito le consultazioni

ROMA — Il psi ha detto «no» a Spadolini ieri alla Camera e il presidente del Consiglio torna oggi al Quirinale per rassegnare le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato. Stavolta, le dimissioni sono definitive.

La crisi si è ufficialmente aperta in Parlamento, come voleva Pertini. Altrettanto ufficialmente, con un discorso del suo capogruppo Labriola, i socialisti hanno fatto sapere al Parlamento, e quindi al Paese, che Spadolini non aveva più il loro appoggio. Sia pure in modo più cauto, anche la dc ha preso le distanze dal governo.

Si apre una crisi lunga e difficile, dagli sbocchi imprevedibili. Tutte le ipotesi sono possibili e tutte le voci che corrono in queste ore su intese e nomi di nuovi presidenti sono infondate. «*E' discussione domenicale. Nient'altro*», ci ha detto Craxi. Di certo, stavolta sono politicamente molto importanti anche i primi passi della crisi, perché niente è scontato.

Il primo passo lo compie Pertini, con le consultazioni che dovrebbero cominciare domani o al più tardi lunedì. Il Capo dello Stato non è riuscito a salvare il governo Spadolini ma vuole, ad ogni costo,

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Feudatari riottosi

Anche di fronte all'attuale battibecco tra due ministri, c'è stato qualche giornale (in particolare l'*Avanti!*) e qualche personaggio politico (spetie tra i socialisti), che ha cercato di «minimizzare». Francamente, no: non mi pare proprio il caso di tirare un frego sull'intera faccenda come se si fosse trattato di un diverbio tra due scapestrati giocatori di scopone. I due litiganti sono ministri della Repubblica, ricoprono una delle più alte cariche dello Stato, il cui esercizio non tollera sfoghi privati d'ira o di malumore e tanto meno sgualataggini, anzi richiede un controllo dei propri nervi e un senso di responsabilità maggiori di quelli che ci si aspetta dai poveri diavoli le cui azioni non sono generalmente esposte al pubblico. Maledetto colui che per primo ha considerato come virtù del buon politico la «grinta»: ha confuso la burbanza con il rigore, la «faccia feroce» (la «faccia tosta»?) con la severità, il puntiglio con la fermezza, la dispoticità con la forza delle proprie convinzioni.

No, nessuna indulgenza per questo spettacolo, che si ripete troppo sovente, indegno di un Paese civile. Nessuna comprensione per una rissa che ha superato tutti i limiti della decenza: «inammissibile», come ha detto il presidente del Consiglio. Tanto più inammissibile fra ministri di una coalizione che ci viene presentata come l'unica soluzione possibile, nelle attuali gravi circostanze, della crisi di governabilità che attraversa la nostra democrazia.

Che tra rappresentanti di partiti diversi sorgano divergenze, è più che naturale. Non è affatto naturale, anzi è segno di un malcostume dilagante e preoccupante per le sorti stesse del sistema democratico, che questi litigi scoppino sempre più frequenti e sempre più rumorosi nell'ambito di una coalizione di governo (l'unica coalizione possibile, a quanto pare!) che nasce sulla base di un compromesso tra le varie parti, generalmente dopo una lunga gestazione.

E' forse esorbitante la richiesta che il compromesso venga rispettato dai membri del governo con un minimo di lealtà, non venga rimesso continuamente in discussione con plateali esibizioni di divergenze personali, come se ogni ministro, invece di essere il membro di un corpo collegiale fosse una specie di feudatario, per di più riottoso, in lotta coi feudatari rivali? Eppure sono state queste divergenze che hanno costretto il presidente del Consiglio, di cui gli italiani avevano cominciato ad apprezzare le due virtù della pazienza e della prudenza, a intervenire non tanto per prendere i provvedimenti necessari alla sopravvivenza del Paese, quanto per placare gli animi, a usare l'autorità di cui ha goduto non tanto per risolvere i problemi che debbono essere risolti, quanto per impedire che la trama degli accordi faticosamente raggiunti fosse continuamente lacerata, insomma a comportarsi come l'arbitro che quando il gioco è troppo pesante deve interrompere la partita, se non vuole che gli spettatori invadano il campo e il gioco finisca in una zuffa generale.

C'è quasi da vergognarsi a dire cose tanto ovvie, anche perché le stiamo ripetendo da anni e sono diventate una delle espressioni più frequenti della opinione pubblica allarmata e scontenta. Ma bisogna pur dirle e ripeterle almeno sino a che non cominceranno a vergognarsene gli stessi protagonisti, e soprattutto perché siamo molti a essere convinti che la degenerazione del dibattito politico in una sorta di guerra per bande, di tutto interessate tranne che dell'interesse del Paese, continui a ritmo sempre più rapido, in forme sempre più frenetiche e urlanti, e non possa avere altra conseguenza che quella di portare presto o tardi alla rovina una democrazia già così fragile come la nostra.

Norberto Bobbio

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Il dibattito alla Camera conferma la fine dello «Spadolini due»

Pertini non salva il governo ma vuol salvare la legislatura

Si apre la battaglia tra dc e psi: De Mita non vuole le elezioni anticipate, Craxi è favorevole - Si fa il nome di Fanfani come nuovo presidente del Consiglio - Domani o lunedì il Capo dello Stato inizia le consultazioni

(Segue dalla 1ª pagina)

salvare la legislatura. E' decisamente contro le elezioni anticipate.

Tutta la crisi ruoterà attorno a questa decisa volontà del Capo dello Stato, il quale, secondo alcuni, non si arrenderà neppure davanti a una lacerazione irreparabile dei rapporti tra i partiti della disciolta maggioranza. In altre parole, si dice che Pertini, stavolta, giocherà una carta che ha sempre voluto tenersi di riserva e che non ha mai usato: quella di un governo del presidente.

E' il governo staccato dai partiti, presieduto e composto da personalità autorevoli e con competenze precise. Per questa presidenza, è sempre circolato il nome del senatore Fanfani. Ma, oggi, si fa il nome del presidente del Senato anche per la guida di un governo di coalizione basato su una grande intesa dc-psi.

I comunisti sarebbero favorevoli, soprattutto se, con Fanfani, tornasse al governo, alla guida della politica economica, il presidente del pri, Visentini. Quanto a Fanfani, tace e attende. Molto tempo fa, in una conversazione amichevole e informale, rispose in questo modo a una nostra domanda sull'ipotesi di un governo del presidente: «*Io sto bene dove sono. Se un giorno Pertini mi chiamasse per un incarico, naturalmente farei il governo che voglio io*». Non ci risulta che il presidente del Senato abbia cambiato opinione.

Roma. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio Giovanni Spadolini alla Camera. A sinistra il ministro dell'Interno Virginio Rognoni, a destra il ministro degli Esteri Emilio Colombo (Ansa)

Altre opinioni fondamentali, nel corso della crisi che sta per aprirsi, sono quelle di Craxi e De Mita. I due leaders si sono parlati a lungo, ieri al telefono. Le illazioni sulla telefonata sono frenetiche; ci risulta, però, che non si sia parlato del futuro immediato ma del presente; di come, cioè, chiudere con Spadolini. L'intesa su questo punto è stata raggiunta. Ma difficile appare l'intesa per il dopo Spadolini: De Mita non vuole le elezioni anticipate; Craxi sì. Al leader della dc non sta bene un governo dc di cinque mesi, anzi al voto di primavera; a Craxi, invece, sì.

L'intesa di ieri ha poi avuto un «complice» importante: Spadolini. Il presidente del Consiglio non ha voluto esasperare i rapporti con la dc e il psi. Ha detto alla Camera che i contrasti nel governo sono insanabili ed ha aperto la strada della sua successione senza lasciarsi alle spalle nè «veleni» personali, nè radicalizzazioni dannose per tutti.

Spadolini è stato abile anche in questa sua ultima scelta politica come presidente del Consiglio. Tanta abilità ha suscitato reazioni indulgenti, quasi benevole, nella dc, che gli ha riservato un addio senza rimpianti ma senza asprezze. Diverso l'addio del psi: duro, con Labriola, nell'aula della Camera e quasi sprezzante, per l'adoce del governo, nelle conversazioni informali.

Una partita più che mai aperta, nella quale, naturalmente, giocheranno un ruolo di grande rilievo anche Longo (psdi), Zanone (pli) e Spadolini. Dei repubblicani, si dice che non entrerebbero in un governo fondato su una «grande intesa» dc-psi. Per i liberali, il ministro Altissimo ci diceva ieri che «*quello che conta è salvare, con la legislatura, l'intesa a cinque, per affrontare al più presto, e con il massimo impegno, una situazione economica sempre più drammatica, tra inflazione galoppante e dollaro a quasi 1500 lire*». Anche al psi sta a cuore soprattutto salvare la formula del pentapartito, che è stata demolita dai comunisti, un partito che si prepara, con mosse a sorpresa, a rientrare nei giochi che contano.

Luca Giurato

Zamberletti nelle zone del maltempo

LA SPEZIA — Il ministro della Protezione Civile Zamberletti ha visitato le zone alluvionate di quattro province del Nord Italia. A Varese Ligure e alla Spezia il ministro è arrivato dopo mezzogiorno in elicottero, e, accompagnato dal generale Bartolini comandante della regione militare tosco-emiliana, ha effettuato una ricognizione sui luoghi più colpiti.

Zamberletti ha annunciato agli amministratori spezzini la decisione del governo di mettere a disposizione del servizio della protezione civile fondi per cento miliardi «*il che consentirà d'ora in avanti — ha detto — interventi più solleciti*».

Nei prossimi giorni genieri dell'esercito getteranno i ponti prefabbricati «Bailey» in sostituzione di quelli spazzati via dall'onda di piena del fiume. Nel pomeriggio il ministro si è recato a Borgotaro dove nei giorni scorsi è crollato il ponte ferroviario della linea Milano-Bologna. «*Era una struttura di vitale importanza nel collegamento Nord-Sud — ha detto il ministro — cercheremo di ripristinarla*

Berlinguer a Mosca

(Segue dalla 1ª pagina)

funerali, genericamente indirizzato al comitato centrale del pci e, soprattutto, non è arrivato nessun messaggio particolare di Andropov per sollecitare un incontro con i dirigenti italiani. Non solo: secondo le nostre informazioni, il pci ha deciso la composizione della sua delegazione prima della nomina di Andropov, già nella giornata di giovedì: il ritardo nella comunicazione è dovuto soltanto alle non perfette condizioni di salute di Paolo Bufalini, che proprio per questo avrebbe potuto essere sostituito nel viaggio da Antonio Rubbi.

In più, bisogna aggiungere che è stato lo stesso Berlinguer a decidere di partecipare ai funerali. Appena conosciuta la notizia della morte di Breznev, giovedì mattina, prima di entrare nella stanza delle riunioni per il primo vertice delle Botteghe Oscure, Berlinguer ha incontrato Pajetta sulla porta: «*Credo proprio che dovrò andare ai funerali*», ha detto. «*Lo credo anch'io*», ha risposto Pajetta.

E' molto probabile che Berlinguer a Mosca incontri per un saluto Andropov, che non conosce ancora personalmente. Ma possiamo escludere che sia stata concordata una riunione al Cremlino per la giornata di lunedì tra il nuovo segretario del pcus e il segretario del pci. La delegazione italiana, poi, rientrerà a Roma immediatamente dopo i funerali.

Ad Andropov, ieri, Berlinguer ha indirizzato un telegramma di felicitazioni, con l'augurio di un lavoro efficace per la pace, il benessere dei popoli dell'Urss, e lo sviluppo del socialismo. Sono i tre punti — soprattutto la difesa della pace — su cui insiste Giancarlo Pajetta, nel commento ufficiale del pci alla scomparsa di Breznev, pubblicato ieri come articolo di fondo dall'«Unità». Dopo gli articoli di giornale (in realtà piuttosto freddi) e i telegrammi di augurio, il ritorno di Berlinguer al Cremlino può significare la volontà del pci di ricucire almeno in parte lo «strappo», alla vigilia del congresso? «*Tutto questo stupore per la presenza di Berlinguer ai funerali di Breznev mi sembra fuori luogo* — risponde Giancarlo Pajetta —. *Siamo andati alle esequie di Tito, andiamo anche a Mosca. Si tratta di funerali: non mi pare che questo viaggio abbia particolari o nascosti significati politici*».

Quanto alla nuova leadership sovietica, Pajetta conferma che il pci prevedeva la scelta di Andropov, ma per ora sospende ogni giudizio sul nuovo segretario del pcus. «*Nessuno di noi lo conosce personalmente, io non l'ho mai incontrato. Posso dire che non vedo assolutamente come possano essere motivati — se non per la carica che ha avuto in passato al vertice del Kgb, che però corrisponde più o meno all'incarico di ministro degli Interni — giudizi affrettati che vogliono Andropov più vicino a Stalin che a Krusciov*». Un altro dirigente comunista vede nell'insolita rapidità nella successione al vertice del pcus la prova di un'intesa precedente alla morte di Breznev, e forse di un'indicazione a favore di Andropov da parte dello stesso leader scomparso.

Ezio Mauro

Sempre più profondi i contrasti che dividono la Cgil da Cisl e Uil

L'unità sindacale rischia di saltare Carniti: «Lunedì l'ora della verità»

ROMA — C'è il rischio reale di una rottura del «*patto federativo*», concluso nel luglio del 1972 fra Cgil, Cisl e Uil, se non si superano i gravi contrasti sorti sulla interpretazione dei risultati della consultazione nelle fabbriche in tema di costo del lavoro e scala mobile.

Gli esecutivi della Cisl e della Uil hanno respinto ieri il tentativo dei comunisti della Cgil di accogliere emendamenti «stravolgenti», mentre in una vivace riunione della segreteria della Cgil la componente socialista ha preso le distanze rispetto a «*pressioni e forzature*» della componente comunista. «*Andremo all'appuntamento della segreteria unitaria e del direttivo di lunedì* — ha osservato un segretario confederale socialista — *animati da spirito di intesa. Se questa non si trovasse, andrebbero riesaminati tutti i rapporti all'interno del sindacato e i socialisti, in particolare, sarebbero pronti ad assumere una posizione del tutto autonoma*».

Ma i margini per un'intesa sono sempre più ridotti. Carniti ha chiaramente detto all'esecutivo che la Cisl non è disponibile per conclusioni che lascino aperti equivoci sull'analisi del voto delle assemblee di base. «*Dobbiamo avviare* — ha detto — *una "operazione verità". Contiamo i voti, e la conta può farla anche Garavini (uno dei comunisti più duri della Cgil), vediamo quanti sono i "sì" e quanti i "no" nei confronti della proposta unitaria. Se i "sì" sono di più, dobbiamo preservare rigidamente lo spirito e la sostanza della nostra proposta, evitando stravolgimenti; se, invece, i "no" sono in numero maggiore, il gruppo dirigente della Federazione dovrà trarne le conseguenze, perché significa che la sua impostazione è stata respinta. Nulla di più e di diverso*».

La Cisl ritiene che debbano essere senz'altro considerate «vere e proprie bocciature al documento del vertice unitario» gli emendamenti riguardanti l'adesione volontaria al fondo di solidarietà nazionale, la difesa automatica delle retribuzioni più basse, la priorità del recupero fiscale rispetto al rallentamento della scala mobile. Questi emendamenti, sono, però, proprio quelli che i comunisti della Cgil chiedono di aggregare alla piattaforma unitaria, sostenendo il loro carattere «*migliorativo*» e non «*stravolgente*», troppi a dare battaglia non solo nella prossima riunione della segreteria della federazione, ma anche al direttivo di lunedì.

La Uil è allineata con la Cisl e con i socialisti della Cgil. «*Abbiamo fatto una piattaforma* — ha precisato Benvenuto nella seduta del comitato esecutivo — *che non è affatto difensiva, ma ha l'ambizione di sbloccare contratti fermi da un anno, di riconquistare un accordo sulla scala mobile, che non esiste più, di respingere gli intenti di Merloni e di Romiti che insistono sulla riduzione del salario reale e vogliono ridimensionare il potere contrattuale del sindacato, sostituendo ai contratti nazionali trattative il più possibile frammentate*».

In tale situazione, il sindacato corre due rischi: o non disporre di una piattaforma unitaria, o di averla, ma ingestibile. «*Per questo* — ha proseguito Benvenuto — *è impossibile per la Uil dare una interpretazione forzata e riduttiva della consultazione, rispettando la volontà dei lavoratori, ma sapendo anche che vanno evitati gli errori del passato. Già a Montecatini, e nei consigli generali di Firenze, il sindacato varò una proposta che si rivelò impraticabile nei fatti e contraddittoria rispetto agli esiti del confronto con i lavoratori. Su questa strada la Uil non è disposta ad andare*».

Lo scontro, al di là della questione del costo del lavoro e della scala mobile, investe i principi di fondo della democrazia sindacale, dell'autonomia, dell'indipendenza del sindacato che negli ultimi anni si sono progressivamente logorati. «*Non possiamo esprimere oggi* — commenta il segretario confederale della Cisl Delpiano — *che una grande fermezza nel difendere, comunque, le indicazioni maggioritarie della consultazione, considerando i contributi critici positivi e negando, nel contempo, ogni stravolgimento che ribalti le regole democratiche liberamente prestabilite. Non possiamo consentire che prevalgano minoranze su maggioranze nel complesso della consultazione*».

Gian Carlo Fossi

Da domani le tabaccherie non venderanno francobolli

ROMA — Il Comitato esecutivo della Federazione italiana tabaccai ha confermato la sospensione delle vendite di francobolli nelle tabaccherie dal 15 novembre al 5 dicembre inclusi. L'agitazione trae origine dalla mancata fornitura da parte delle Poste di francobolli in tagli adeguati alle tariffe in vigore. La categoria richiede inoltre un adeguamento dell'aggio dal 3,50 al 5%.

La protesta della Fit si inquadra nel più ampio pacchetto di richieste quali la carenza di valori bollati e di sigarette nazionali, la regolamentazione del gioco del Lotto ed il trasporto dei tabacchi.

Forse a Bari giunta laica minoritaria

BARI — I quattro partiti laici e socialisti (psi, psdi, pri e pli) proporranno nella riunione del consiglio comunale di Bari del 20 prossimo l'elezione di una giunta minoritaria con l'appoggio «esterno» dei due consiglieri indipendenti di sinistra. Socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali contano sull'astensione del pci, anche se quest'ultimo partito ha più volte respinto l'offerta di appoggiare un'amministrazione di cui non fa parte.

Lo hanno reso noto stamani i segretari provinciali di psi, psdi, pri e pli nel corso di una conferenza stampa sulle trattative per la risoluzione della crisi al Comune di Bari. Le dimissioni del sindaco, avv. Franco De Lucia (psi), e della giunta uscente, composta da assessori della dc, del psi, del psdi, del pri e del pli, furono chieste il 14 ottobre scorso dalle segreterie cittadine dei quattro partiti laici, che accusavano la dc di aver intralciato l'attuazione del programma concordato.

Andropov eletto all'unanimità

(Segue dalla 1ª pagina)

tale da poter anche far parlare di «conduzione collegiale». Ma non sono, per ora, che speculazioni. Come quelle che riguardano l'immissione di sangue nuovo in un Politbjuro ridotto a un minimo storico di undici uomini: se le ipotesi delle scorse settimane dovessero rivelarsi corrette, il successo di Andropov dovrebbe confermare l'ascesa di Vladimir Dolgich, 58 anni, da dieci membro della segreteria ma soltanto dal maggio scorso membro candidato del Politbjuro, generalmente indicato come «uomo di Andropov» e futuro primo ministro.

«*Leonid Ilich* — ha detto ieri Cernjenko illustrando al plenum la figura di Andropov — *ne stimava molto le ferme convinzioni marxiste-leniniste, la devozione al partito, le ampie vedute, l'eccezionale efficienza e le qualità umane. Tutti i membri del Politbjuro riconoscono che egli abbia bene assimilato lo stile della leadership brezneviana, la premura di Breznev per gli interessi del popolo, il suo atteggiamento verso i quadri dirigenti, il suo impegno ad affrontare con ogni forza le macchinazioni degli aggressori, a proteggere e rafforzare la pace*». Ha anche parlato di «*modestia*», di «*rispetto per le opinioni dei colleghi*», di «*passione per il lavoro collettivo*»: tutte qualità che «*meritano la fiducia del Comitato Centrale e del partito*».

Una fiducia, si dice oggi a Mosca, che Andropov avrebbe conquistato non dopo la sua brillante scalata alla segreteria del partito, nel maggio scorso, ma prima. Tutto risalirebbe alla malattia che colpì Breznev verso la fine di marzo, al ritorno da Tashkènt. Con Kirilenko malato, toccò a Cernjenko farne le veci per un mese: certe sue incertezze in quel periodo, certe decisioni non condivise da Breznev, avrebbero indotto il capo del Cremlino a volgere la sua attenzione su un altro candidato alla successione. L'ingresso di Andropov fra la stretta *élite* di chi abbinava le cariche del Politbjuro e della segreteria (erano allora cinque uomini, oggi ne sono rimasti tre) sarebbe la fine e non l'inizio, quel 24 maggio, della sua corsa al potere. A luglio e agosto, durante le vacanze estive di Breznev, fu lui a tutti gli effetti il «numero uno» del Cremlino.

Non è casuale, si ricorda oggi a Mosca, che sia stato Andropov a pronunciare il 22 aprile scorso il discorso ufficiale in occasione del «compleanno» di Lenin. Fu quello, si dice, il momento decisivo; coincise con la ricomparsa di Breznev dopo quattro settimane. Rappresentò una sorta di «piattaforma politica», un inequivocabile tentativo di scrollarsi l'immagine di capo del Kgb (ma come tale rimane nei commenti dei russi che s'interrogano per strada) da parte dell'uomo ora emerso come «numero uno» del Cremlino. Pronunciò, in quell'occasione, una sistematica difesa del socialismo di stile sovietico, un appello all'ortodossia contro le deviazioni dell'eurocomunismo.

Definito da Breznev «*un uomo con le mani pulite, al di là di ogni critica*» quando nove anni fa entrò nel Politbjuro, Andropov ha riaffermato ieri, nel suo primo discorso da segretario, la devozione al solco tracciato dal suo predecessore. Unanimi sono stati gli applausi dopo la sua garanzia, a quanto riferisce l'agenzia ufficiale *Tass*, di voler «*attuare il programma di costruzione del comunismo tracciato dal 26° congresso del pcus*», di «*assicurare una continuità nell'accrescere la potenza economica e difensiva dell'Urss, nel migliorare il benessere del popolo sovietico, nel rafforzare la pace e nell'attuare la politica leninista — interna ed estera — perseguita da Leonid Breznev*». Già in apertura della seduta era stato Andropov a prendere per primo la parola, pronunciando un elogio funebre per l'«*eccezionale leader politico dei nostri tempi*» appena scomparso, per il «*compagno e amico (...) amato dal popolo*».

Dopo avere proposto e poi osservato con l'intero Comitato Centrale un minuto di raccoglimento in memoria di Breznev, Andropov ha attribuito allo scomparso capo sovietico, che da ieri riposa fra migliaia di fiori rossi nella «Casa dei sindacati», un'imponente serie di «pietre miliari» nell'attività politica: il processo d'industrializzazione, lo sviluppo dell'agricoltura su basi collettive, lo sfruttamento delle cosiddette «terre vergini» del Kazachstan e l'esplorazione dello spazio, ma anche il ruolo svolto durante la guerra e nella ricostruzione del dopoguerra. E ha ricalcato un tema solo di recente emerso nei discorsi di Breznev, quello della necessità di rafforzare l'apparato militare: «*Sappiamo bene* — ha detto, e subito si è pensato che si trattasse di una garanzia rivolta ai generali — *che gli imperialisti non scoraggeranno mai i piani di pace. Questa può essere difesa soltanto affidandosi all'invincibile potenza delle forze armate sovietiche*».

Siamo entrati nell'«era Andropov». Quanto durerà? Si dice che la sua salute non sia di ferro, che sotto un'imponente statura si nasconda un fisico gracile, semmai in linea con i capelli bianchi e con gli spessi occhiali che porta sempre. Colto, intelligente, con una buona base politica (non dimentichiamo che il nuovo capo del Kgb, Fedorchuk, è una sua creatura) e una valida esperienza internazionale (fu tra l'altro ambasciatore a Budapest durante la rivolta del '56). Ma anche con una mentalità che fonti sovietiche definiscono «aperta e progressista», è indicato da molti come l'uomo adatto ad avviare radicali riforme dopo i 18 anni d'immobilismo brezneviano. La sua professata fedeltà alla linea del defunto capo è solo passeggera?

Fabio Galvano

Fanfani ai funerali

ROMA — Nessuna decisione è stata ufficialmente presa, ma la delegazione italiana che parteciperà lunedì ai funerali di Breznev sulla Piazza Rossa sarà molto probabilmente guidata dal presidente del Senato Amintore Fanfani.

Feudatari riottosi

(Segue dalla 1ª pagina)

Parole al vento? Parrebbe di sì, a giudicare dal perdurante e crescente malcostume. Ma bisogna reagire. Il problema della ingovernabilità delle democrazie è sempre all'ordine del giorno; ma viene di solito visto dal lato del cosiddetto «sovraccarico» delle domande che in una società libera, a più centri di potere, partono dalla società civile e si dirigono in un flusso continuo verso il governo. E invece deve essere guardato anche dalla parte della maggiore difficoltà che rispetto a un regime autocratico un governo democratico incontra nel dare risposte rapide ed adeguate. In uno Stato autoritario la domanda sociale è resa più difficile dalla limitazione o addirittura dalla soppressione delle principali libertà civili e al tempo stesso la risposta da parte del governo è più facile per la estrema riduzione degli organi chiamati a prendere le decisioni vincolanti per tutta la collettività. Nello Stato democratico avviene l'inverso: aumenta la capacità della società civile di avanzare le più disparate richieste, mentre diminuisce o per lo meno viene rallentata la capacità del sistema politico di soddisfarle.

Si tratta di una difficoltà oggettiva. Ma appunto perché la difficoltà è intrinseca al sistema democratico e non può essere eliminata se non sopprimendo la stessa democrazia, non dovrebbe essere esasperata con azioni personali non concordate, da un individualismo sfrenato incoraggiato da un patriottismo di partito che viene sempre più assomigliando alle scellerate «tifoserie» che infestano le partite domenicali. Specie quando la coalizione, caso quasi senza precedenti nella nostra storia, è nientemeno di cinque partiti. I meccanismi delicati non debbono essere lasciati in mani rozze e maldestre. Qualsiasi accordo, tanto più a cinque, richiede che le parti non cerchino di scavalcarsi a vicenda, di farsi lo sgambetto appena l'altro volta la schiena.

Non si chiede all'uomo politico democratico di possedere virtù eccezionali. Ma non possiamo non fare i più neri pronostici quando la passione di parte prende il sopravvento sull'interesse del Paese, la furbizia viene lodata come accortezza, l'insolenza scambiata per spregiudicatezza, l'arroganza per coraggio delle proprie idee.

Per finire, non mi piacciono i ministri che parlano troppo ma vorrei che anche i giornali si astenessero dal farli parlare attraverso interviste spesso intempestive e inutili. Era proprio necessario che fosse indotto in tentazione un ministro noto per la frequenza dei suoi attacchi personali, per la pervicacia con cui persegue lo scopo delle elezioni anticipate e per la disinvoltura con cui dopo aver detto pubblicamente che il secondo governo Spadolini sarebbe stato una minestra riscaldata ha accettato di farne parte?

Le conseguenze disastrose le abbiamo tutte sotto gli occhi. Le conseguenze disastrose, non, purtroppo, i rimedi. Come apparirà chiaro nei prossimi giorni.

Norberto Bobbio

Sanità, primari minacciano agitazioni

ROMA — «La non attuazione dei promessi incontri preliminari alla trattativa plenaria per il contratto unico della Sanità, oltre a una violazione dei patti rappresenta un effettivo ostacolo alla soluzione della vertenza in corso, aumenta pericolosamente lo stato di esasperazione dei medici dipendenti ed espone a imprevedibili e comunque gravi conseguenze».

Lo afferma, in un telegramma al ministro Altissimo, il presidente dell'Anpo (primari ospedalieri), Giangiacomo Ferri, il quale sostiene rivolgendosi al ministro della Sanità: «L'Anpo prende amaramente atto oggi, 12 novembre, anche dopo gli inutili tentativi di avere contatti telefonici diretti e dopo sollecitazioni indirette, la mancata attuazione della promessa formulata il 3 novembre in occasione della richiesta di sospensione degli scioperi».

Ferri afferma che l'intesa era di «convocare una delegazione di medici e di tecnici del Ministero della Sanità, al fine di studiare i problemi peculiari dei medici dipendenti preliminarmente ad un incontro con la parte pubblica concordato entro il 17 novembre».

ANTONIO AMURRI

DIMMI DI Zi

Come Spartaco Meniconi marito e padre esemplare divenne Daniela Danieli, stupenda diva della celluloide. Una satira irresistibile dell'ambiente cinematografico italiano.

MONDADORI

Christie's Ginevra

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA ALL'HOTEL RICHEMOND da Sabato 27 Novembre a Venerdì 3 Dicembre 1982

VINI PREGIATI

ART NOUVEAU E ART DECO

MINIATURE

OROLOGI

ARTE RUSSA

FABERGÉ

OGGETTI PREZIOSI

SCATOLE D'ORO

ARGENTI

GIOIELLI

GIOIELLI

PORCELLANE

ESPOSIZIONI ALL'HOTEL RICHEMOND DA VENERDÌ 26 NOVEMBRE

LA SALUTE IL RACCOLTO LA CUCINA

CHIEDI A BARBANERA

IN EDICOLA A L. 2.500

AVVISO D'ASTA

Su disposto del Pretore di Torino, nei giorni alle ore e nei locali sottoindicati l'Istituto Vendite Giudiziarie di Torino, c.so G. Cesare 15, tel. 280.838 procederà all'incanto:

MERCOLEDI' 17/11/82 alle ore 15.30 in Torino C. G. Cesare 15 proc. 2060/82 c/ELIA SPORT 15 paia di sci «Dynamic».

Proc. 1497/82 c/LONGO Gabriella - camera con parete estraibile (nuova di negozio).

GIOVEDI' 18/11/82 alle ore 15.30 in Torino c.so G. Cesare 15 proc. 4126/82 c/O. ERRE STYLE INTERNATIONALE - macchina contabile elettronica NATIONAL NCR.

VENERDI' 19/11/82 alle ore 15.30 in Torino C. G. Cesare 15 proc. 2026/82 c/DIRA NENO SPORT di N. Pavarini e C. - 15 Giubbini «L'ALPINA».

Proc. 9086/82 c/ELIA SPORT - 100 racchette da tennis «GIANCROTTI». proc. 9343/81 c/FAUTASSO - gruppo idraulico per porticcio

GIORNI DECISIVI PER IL FUTURO DELL'URSS CON L'ECONOMIA MALATA E IL SISTEMA PARALIZZATO

La crisi continua di piano in piano

Quali problemi saranno in testa all'ordine dei lavori delle prime riunioni del Politburo, dopo Breznev? Si possono fare varie ipotesi ragionate: la situazione polacca; il negoziato strategico con l'America; i rapporti con la Cina; nuove nomine al vertice sovietico. Ciascuno di questi temi potrebbe essere al primo posto; quello che è certo è che almeno al secondo posto ci sarà in ogni caso la crisi dell'economia. Si parla tanto di recessione in Occidente che la crisi produttiva sovietica può apparire un fatto normale: loro avranno i loro problemi, ma anche noi abbiamo i nostri e grossi; perché i loro dovrebbero essere peggiori o più insolubili dei nostri? In questo c'è molto di vero; ma i malanni economici dell'Occidente non saranno motivo di consolazione per Andropov e i suoi colleghi; anzi, non fanno che aggiungere un'ulteriore ragione di preoccupazione alle molte e gravi che nascono dal sistema sovietico come è.

I mali dell'economia nel mondo comunista, e in particolar modo nell'Urss, derivano infatti da cause interne, strutturali, e non da fattori esterni e occasionali, come è almeno in parte il caso per l'Occidente. La crisi economica sovietica ha le sue radici in una situazione già diagnosticata dagli stessi economisti dell'Est europeo da oltre venti anni, con previsioni singolarmente accurate sull'inevitabile rallentamento di un sistema economico che portava in sé stesso i germi della sua decadenza.

Il declino dell'economia sovietica non è stato insomma improvviso e traumatico come quello dell'economia occidentale dopo le crisi petrolifere degli Anni Settanta; la produzione e produttività nell'Est europeo, particolarmente nell'Urss, sono andate invece decadendo gradualmente e continuamente, d'anno in anno e di piano quinquennale in piano quinquennale, perché si andavano esaurendo poco alla volta i fattori tradizionali dello sviluppo; le fonti di materie prime più accessibili e redditizie; la disponibilità di manodopera a buon mercato da prelevare nelle campagne; la capacità di far sempre crescere gli investimenti a tassi più elevati dei consumi. In questo senso, la crisi sovietica è ancora più seria di quella occidentale: è il frutto di una malattia organica i cui primi sintomi erano stati rilevati dagli esperti sovietici fino dagli Anni Cinquanta (dopo, ma perfino prima della morte di Stalin), senza però che si applicassero, se non imperfettamente e brevemente, i rimedi che gli esperti avevano consigliato.

Sull'andamento di questa malattia non vi sono dubbi. Basta confrontare due serie di dati sui piani quinquennali dell'epoca brezneviana. La prima serie è quella ufficiale sovietica; la seconda è una delle tante, tutte molto simili tra loro, elaborate in Occidente. Il riferimento è a quattro successivi piani quinquennali: l'8° (1965-70, il primo piano brezneviano), il 9°, il 10° e l'11°; per quest'ultimo, che va dal 1981 al 1985, si fa riferimento alle previsioni ufficiali; per gli altri ai risultati ufficiali.

* *

Cominciamo dalla cifra più globale, che è, nelle statistiche sovietiche, quella del «prodotto materiale netto utilizzato», e nelle statistiche occidentali quella del «prodotto nazionale lordo». La progressione dei quattro piani quinquennali, nelle statistiche ufficiali, è la seguente: 7,1 per cento di aumento l'anno per l'8° piano, e poi 5,2 per cento, 3,8 per cento, e fra il 3,4 e il 3,7 per cento come obiettivo per il piano in corso. Nelle statistiche occidentali si ha questa progressione: 5,3 per cento; 3,8; 2,8; 4 per cento. In teoria, quindi, l'ultimo piano di Breznev dovrebbe arrestare o capovolgere la tendenza alla diminuzione. Ma il piano in corso è oggi già fallito.

Le ultime cifre pubblicate dalla *Pravda*, relative al semestre gennaio-luglio 1982, dicono che il prodotto nazionale è aumentato nel semestre soltanto del 2,5 per cento, contro un «obiettivo» del 4,7 per cento. In pratica, le valutazioni degli esperti occidentali sono che oggi l'economia sovietica è scesa a «crescita zero», come punto d'arrivo di una lunga decadenza che si era già iniziata negli anni di Kruscev e che Breznev non ha saputo arrestare. I giudizi degli esperti sovietici sono simili.

L'accademico Trapeznikov, che era già stato vent'anni fa protagonista di una fervida battaglia riformista, avviata con un suo famoso articolo sulla *Pravda* del 17 agosto 1964, è tornato in trincea nel maggio di quest'anno con un altro clamoroso articolo pubblicato dal giornale del partito il 7 di quel mese, nel quale, è triste dirlo, ripete quello che andava predicando 18 anni prima (i diciotto anni del potere brezneviano). Solo che allora Trapeznikov faceva delle previsioni sui drammatici effetti del mancato progresso tecnologico dell'Urss, oggi fa delle constatazioni: i tassi di sviluppo del 1980, dice Trapeznikov, sono all'incirca un terzo di quelli del 1950. La realtà, così impietosamente rivelata dalla *Pravda*, è, come si è detto, ancora più preoccupante.

* *

La ragione fondamentale di preoccupazione è che negli anni di Breznev gli investimenti produttivi sono andati crescendo molto più lentamente dello stesso prodotto lordo. Le medie di aumento annuale sono state, nei piani quinquennali dall'8° all'11°, secondo le cifre ufficiali sovietiche: del 7,6; del 7; del 3,5, e infine del 2 per cento nel piano oggi in corso. Poiché nello stesso periodo di tempo è andato anche calando il tasso di aumento dell'occupazione, che è ormai quasi a livello zero, è facile calcolare che si sono inaridìti ambedue i maggiori fattori della crescita: capitale e lavoro; mentre l'indice di «produttività dei fattori» è diventato addirittura negativo, fino dal 1970.

Il rallentamento è dovuto anche a uno degli aspetti più positivi del periodo brezneviano; al fatto cioè che il consumo pro-capite è aumentato a tassi abbastanza elevati (anche se quasi sempre inferiori a quelli del prodotto lordo); Breznev non ha voluto o osato deprimere i consumi come poteva fare Stalin. Per di più (e questo è invece uno degli aspetti più negativi del periodo brezneviano), Breznev ha fatto aumentare la spesa militare a tassi superiori a quelli della crescita produttiva; col risultato che il volume della spesa militare è passato, nei suoi 18 anni di governo, dall'8-9 per cento del prodotto lordo al 13-15 per cento.

Se si vuole un rilancio produttivo dell'economia sovietica, se si vuole ottenere un aumento dei consumi e si vuole evitare una brusca frenata della spesa militare, bisogna migliorare l'efficienza del sistema, giacché i due fattori materiali della produzione — capitale e lavoro — non potranno essere sviluppati più ai ritmi di dieci o venti anni fa; tra l'altro, una strozzatura inevitabile è quella dell'energia, dal momento che l'Unione Sovietica ha sì riserve quasi illimitate di petrolio e metano, ma deve sostenere costi di produzione crescenti per unità di prodotto, avendo già esaurito i giacimenti più vicini alle regioni d'utilizzo.

Si ritorna così a quello che, si può ben dirlo, era il punto di partenza di tutta questa vicenda: ossia ai piani di riforma economica così largamente discussi dagli economisti dell'Europa Orientale all'inizio degli Anni Sessanta, e che avevano prodotto la pioggia di riforme del 1965: riforme tutte bloccate (meno quella ungherese, e in parte quella tedesco-orientale), dalla «primavera di Praga» del 1967, quando i sovietici si resero conto che le riforme economiche potevano sfociare dietro delle rivoluzioni politiche, e preferirono fare marcia indietro.

E' quasi patetico leggere oggi, sulla firma dell'accademico Trapeznikov, nelle pagine della *Pravda*, le stesse cose che egli scriveva quando aveva 18 anni meno di oggi. Il fatto che gli sia stato restituito, sia pure temporaneamente, l'onore della pubblicazione (vistata) sul giornale del partito, significa ovviamente che vi sono forze di vertice che cominciano a pensare che senza riforme radicali la crisi non finirà. Nel corso del 1982, quest'ultimo triste anno brezneviano, le ragioni della crisi si sono anzi molto acuite. E' diventato molto meno disponibile a concedere prestiti e cessioni di tecnologia l'Occidente (anche come risposta all'espansionismo avventuristico di Breznev). Si è nuovamente aggravata la situazione alimentare. Sono aumentati i costi della repressione in Polonia.

Le cifre valutarie che i successori di Breznev vedranno elencate sul tavolo del Politburo sono drammatiche. Il debito verso l'Occidente, che era, per tutto l'Est europeo, di 69,5 miliardi di dollari nel 1980 (contro 7,5 miliardi nel 1970), era già aumentato a 78 miliardi alla fine del 1981, e le previsioni parlano di un debito totale di 125 miliardi nel 1985! Quel che è peggio, il debito dell'Unione Sovietica dovrebbe raggiungere allora i 30-35 miliardi, contro i 9,6 del 1980. Intanto, i raccolti agricoli continuano ad andare male. La produzione di cereali ha oscillato, negli anni tra il 1979 e il 1982, tra i 170 e i 190 milioni di tonnellate l'anno, contro obiettivi oscillanti tra 227 e 238 milioni di tonnellate: quest'anno il fabbisogno sovietico di cereali importati oscillerà nuovamente attorno ai 40 milioni di tonnellate.

Che fare, dunque, in una situazione di questo genere? Comprimere i consumi e aumentare l'orario di lavoro oltre la settimana lavorativa di 41 ore? Sarebbe pericoloso per gli equilibri sociali. Ridurre la spesa militare? I generali non vogliono. Fare qualche drastica riforma di struttura, «liberalizzando» le forze del mercato? Le conseguenze politiche potrebbero essere esplosive. Ritornare a un regime di ferro e imporre sacrifici di tipo staliniano? Ma come reagirebbe la popolazione? Va osservato che ognuna di queste scelte, tutte difficili, comporta una logica politica diversa, si accompagnerebbe cioè meglio a politiche estere distensive o da guerra fredda assai diverse le une dalle altre.

Noi non sappiamo che cosa decideranno i successori di Breznev. Sappiamo soltanto che non potranno continuare a non far nulla ancora molto a lungo; ma che per decidersi a fare qualcosa, qualsiasi cosa, dovranno prima risolvere una grossa battaglia politica al loro interno: in questa battaglia sarà in giuoco il futuro dell'Urss e quindi del mondo.

Arrigo Levi

Due Andropov sul trono di Breznev

Il nuovo segretario del pcus ebbe due incarichi che potevano stroncargli la carriera; ambasciatore a Budapest nel '56 dell'aggressione russa; capo del famigerato Kgb - Colto, intelligente, riuscì persino a trarne dei meriti - E' un Kruscev dalle velleità innovatrici: saprà imporle a un Politburo più anziano di lui per anni e per idee?

Di Jurij Andropov come possibile successore di Breznev si era parlato per la prima volta già molti anni fa. Prima che assumesse la prestigiosa quanto compromettente carica del potente e famigerato Kgb. Quella nomina, avvenuta 15 anni fa, era interpretata come segno di fiducia estrema da parte di Breznev nei confronti del suo amico e coinquilino del palazzo al Kutusovski 26 di Mosca.

Allo stesso tempo il passaggio di Andropov dalla segreteria del pcus al Kgb era considerato in quell'epoca come un'abile mossa degli altri pretendenti al posto di «delfino» (Kirilenko, Cernienko, Tikonov), atta ad eliminare dalla corsa al trono almeno uno dei pericolosi concorrenti. Infatti, si pensava che nessuno nell'Urss il capo della polizia potesse pretendere alla massima carica. Aveva provato Berija e finì fucilato senza processo.

Smentendo le previsioni e forse anche le speranze dei concorrenti, Andropov non si è lasciato travolgere né incupire dalla funzione poco invidiabile. Per quindici anni è riuscito a restare un politico designato a controllare la polizia senza mai diventare un poliziotto inseritosi nella politica.

Gli anni passati al Kgb non erano poi fra i più propizi. Se non c'era più da perseguire e mandare in Siberia i comunisti, c'era l'esplosione del dissenso intellettuale e civile. Andropov lo ha dominato, per molti versi emarginato e rimarrà un mistero, se non proprio un miracolo, come mai nessuno gli abbia addossato le colpe per la persecuzione di Solgenitsyn, Sacharov, Daniel Siniavski e tanti altri meno conosciuti. Si era detto addirittura che Andropov li avrebbe protetti impedendo misure più drastiche, chieste dai duri del Cremlino.

Si è trattato forse di una versione fatta circolare abilmente dagli stessi seguaci di Andropov. Ma rimane il fatto che la versione abbia retto alla prova del giudizio pubblico (per quanto esiste a Mosca) e anche a quello intellettuale. L'intellighenzia moscovita considera, infatti, Andropov come un suo amico. Godeva già da prima in questi ambienti più simpatie dello stesso Breznev.

Così, smentendo i pronostici, ma anche per certi versi la logica politica, Andropov è uscito dal Kgb nella primavera di quest'anno quasi immacolato. Mentre prendeva il posto del sommo sacerdote dell'ortodossia, Suslov, nessuno ha osato dire che era il poliziotto a impossessarsi dell'ideologia. Nessuno ha sostenuto che tornava al Comitato centrale per garantire la purezza dottrinaria. Si è detto subito che il più colto e il più intellettuale dei capi del Cremlino assumeva il posto che meglio gli si addiceva.

Mosca. La salma di Leonid Breznev esposta fra le bandiere e i cuscini di fiori della «Casa dei sindacati». Dinanzi al feretro le medaglie dell'ex segretario del pcus (Tel. Associated Press)

Il passaggio dal Kgb all'ideologia, un po' inconsueto anche per gli imperscrutabili meccanismi del potere sovietico, aveva fatto sorgere (appunto per la sua stranezza) le prime ipotesi di una possibile designazione di Andropov a principe ereditario. Si sosteneva però che il ricordo della lunga fase poliziesca nella sua carriera era troppo fresco e che le sue possibilità dipendevano da quanto a lungo sarebbe durato Breznev, dandogli il tempo di rifarsi un'immagine di ideologo scrollandosi i panni del poliziotto.

Sono passati invece solo sei mesi in tutto e Andropov ha potuto accedere alla massima carica di segretario generale senza che il recente passato di uno degli omologhi di Jeshov e Berija lo abbia ostacolato.

Se Dzerdzinskij sotto Lenin o Jeshov e Berija sotto e dopo Stalin si fossero impadroniti della segreteria generale, tutti, storici e cremlinologi, avrebbero sostenuto che era la polizia politica a prendere il partito. Nel caso di Andropov non si può sospettare minimamente che egli abbia usufruito della forza e dell'influenza del Kgb nell'imporsi ed eliminare gli altri possibili successori. Ha sconfitto i concorrenti perché è rimasto più politico anche facendo il «superpoliziotto». Lo hanno scelto perché lo stimano, non perché lo temono.

Quello del Kgb del resto non era l'unico tranello pericoloso nella carriera del nuovo capo del Cremlino, che egli ha saputo superare senza danni, anzi assegnandosi nuovi meriti. Si era trovato nel 1956 nell'occhio del ciclone, ambasciatore a Budapest quando scoppiava la rivoluzione (chi la chiama nazionale, chi socialista, ma comunque antisovietica).

La storia di quella tragedia non è stata ancora scritta in tutti i suoi risvolti, però rimane fuori di ogni dubbio che l'intervento armato sovietico e la repressione sanguinosa della rivolta non potevano avvenire senza il consenso e il suggerimento dell'ambasciatore sovietico (anche se fu Suslov a gestire da vicino l'operazione). Tuttavia, ad Andropov non viene attribuita la strage. Gli viene invece attribuito il merito della scelta di Kadar, ultimo della lista dei candidati in coda a tanti illustri stalinisti.

Si trattava di decidere se il riscatto dell'Ungheria doveva essere prospettato adottando una linea riformista e nazionale o attraverso il ripristino di un regime violento e internazionalista. Andropov, contro Suslov, appoggiò la nuova alternativa. Decise Kruscev, ma fra i meriti di Andropov viene annoverato l'avvio di una peculiare esperienza, nuova fra le categorie dei sistemi comunisti, che è poi sfociata nell'abbastanza fortunato «modello ungherese».

Anche la successiva carica di Andropov, forse sulla scia del successo con Kadar, quella del segretario del pcus incaricato dei rapporti intercomunisti, aveva coinciso con un periodo di maggiore tolleranza del partito sovietico verso le diversificazioni e spinte autonomistiche degli altri partiti. Era il periodo del secondo riavvicinamento con Tito.

Proprio in quell'epoca ebbi l'occasione di conoscere Andropov da vicino. Durante un viaggio di vari giorni attraverso l'Urss, in seno alle importanti delegazioni che accompagnavano Tito in visita a Kruscev potevo paragonarlo agli altri personaggi del Politburo, tutti presenti, insieme a noi giornalisti, nella carrozza-salone.

Andropov era senz'altro il personaggio più interessante dell'illustre compagnia: cultura fine, non solo marxista, e una spiccata comunicativa (era quello che con più frequenza si associava a noi corrispondenti, intrecciando lunghi colloqui).

Appariva il più kruscevista fra tutti ed era presente una buona parte della dirigenza sovietica in quel vagone (Tito e Kruscev soltanto erano appartati in un salone riservato).

Con quei ricordi mi era piuttosto chiaro cosa un personaggio simile facesse al Kgb di quanto mi fossi meravigliato quando uscì dalla polizia, indenne, per ritornare al vertice del partito.

Sarebbe tuttavia troppo presto per dire che dopo Breznev sia salito un rinnovatore. Andropov è stato scelto prima di tutto come un continuatore. Il più sveglio di un gruppo compatto e uniforme raccoltosi attorno a Breznev durante la lunga attesa del trapasso. Qualche cenno di distinzione, anche pubblica, Andropov è pur riuscito a darlo nel breve periodo da quando è rientrato nella scena politica.

Il più significativo è un suo discorso al Palazzo dei Congressi al Cremlino, presente il Politburo al completo, in occasione di una commemorazione di Lenin. Suslov era appena scomparso e Andropov stava per succedergli. La relazione era apparsa subito inconsueta comprendendo qualche strappo nei confronti delle ortodosse formule susloviane, ripetuti fino a quel momento.

A un primo colpo d'occhio le curiose deviazioni potevano essere prese come una peculiarità stilistica del relatore di turno. Poi, quando Andropov assunse la nuova carica, dalla rilettura trasparivano i lineamenti dottrinari del nuovo sommo ideologo. Si scorgevano fra le righe, se non tocchi antisusloviani veri e propri, comunque concetti che vanno ben oltre i confini presidiati tenacemente da Suslov.

Andropov introduceva valori che il predecessore preferiva non menzionare o li menzionava solo per tacciarli di eresia: il pluralismo che può essere ammissibile anche in un regime socialista; poi la variazione dei modelli socialisti non dovendo essere quello sovietico applicabile in altri Paesi; inoltre, la partecipazione operaia al potere e l'autonomia dei partiti comunisti.

C'era anche una serie di limitazioni quali «le leggi generali del socialismo», «stravaganze e fantasie fumose che falsano la sostanza del socialismo», «l'inammissibilità dei tentativi di denigrare le esperienze dei popoli che hanno imboccato la via del socialismo». Dighe che dovevano limitare la portata dei nuovi concetti. Un contentino ai guardiani dell'ortodossia.

Qualche mese dopo, preso il posto di Suslov, Andropov ha ispirato una serie di interventi ideologici che alzavano più alte le dighe facendo quasi scomparire i nuovi concetti. Poteva essere una scelta dopo il primo slancio ma è forse più corretto interpretarla come la preoccupazione del delfino di Breznev, in quel momento già designato, di non suscitare troppo presto i sospetti e le resistenze dei duri, timorosi di affidare le sorti dell'Urss alle velleità rinnovatrici di un nuovo Kruscev.

Intravedendo in Andropov una tendenza riformistica resta l'enigma: potrà dirigere seguendo le proprie intuizioni o dovrà sottomettersi alle limitazioni di un Politburo più anziano di lui come anni e prima di tutto come idee? Anche Breznev, malgrado il tradimento verso Kruscev, era partito con slanci riformistici per finire imbrigliato dall'immobilismo fisiologico di tutti i Politburo.

Frane Barbieri

Duri giudizi dei sauditi

RIAD — Il presidente sovietico Breznev sarà ricordato come l'uomo che ha silurato la distensione e si è reso responsabile della «patria afghana». Così, con toni insolitamente aspri, si è espressa la radio saudita a proposito della scomparsa del capo del Cremlino.

Da quando, dopo la seconda guerra mondiale, l'Urss ha assunto le dimensioni di superpotenza, i capi del Cremlino — ha rilevato — hanno trattato in modo diverso gli affari internazionali.

«*Stalin* — ha ricordato — *fu il dittatore repressivo e Kruscev lo stravagante uomo delle sorprese, che quasi provocò una catastrofe mondiale per i missili cubani*». «*Breznev invece ha iniziato il suo regno auspicando e adoperandosi per la distensione, ma è stato lui stesso e nessun altro a minare tutte le fondamenta della distensione negli ultimi anni, innescando molte crisi*».

Da notare che nei messaggi ufficiali di condoglianze, il regime saudita e gli altri Stati del Golfo hanno avuto cortesi espressioni di cordoglio. Tranne il Kuwait, nessun altro Stato della regione intrattiene rapporti diplomatici con Mosca.

TRA PERSONALITA' E MILITANTI, NOSTALGIE NELLA CAMERA ARDENTE ROMANA

Vecchie tessere all'ambasciata

ROMA — Il registro funebre intestato alla memoria di Leonid Ilic Breznev, ben rilegato in pelle nera, dopo le cinque righe di circostanza dovuta, porta la firma del signor Nazir Fedawi, primo segretario d'ambasciata di un regime che l'Italia ancora non riconosce: quello filosovietico dell'Afghanistan. Questione di scelta, caso o fedeltà. La seconda pagina si apre con la delegazione del pci: Pajetta, Minucci, Bufalini, Birardi, Rubbi e Cacciapuoti. Questione di caso e forse non più di fedeltà. La terza pagina la apre un militante comunista che si chiama Giuseppe, tessera datata 1922, lacrima che si vede bene e non è finta. E' solo questione di fedeltà.

Via Gaeta, numero 5, l'ambasciata dell'Urss. Aperta a tutti, ieri. All'ingresso due funzionari, la fascia rossa listata a lutto sul braccio sinistro. Dopo la porta blindata e vetrata, ecco, un bel manifesto di Lenin, accanto al grande cartello in cirillico che invita: «Compagno, per favore, una firma in ambasciata». Chi arriverà, delegazione ufficiale del pci a parte?

Nella palazzina dell'ambasciata sovietica, la camera ardente che ricorda Breznev ai comunisti, agli statali, ai potenti, agli import-export, ai vecchi militanti, ai pochi e nuovi seguaci: insomma a chi continua a guardare alla Russia del dopo-Breznev come alla speranza del domani. Tutti camminano in una direzione.

Roma. Il pittore Renato Guttuso s'intrattiene a colloquio con l'ambasciatore sovietico Nikolai Lunkov dopo aver firmato il registro delle condoglianze (Telefoto Associated Press)

Tutti verso quel camino del salone più grande, coperto dal drappo rosso, sovrastato dal ritratto in acquarello di Breznev. Troppo giovane, per la verità e per chi l'ha visto nelle ultime fotografie della Piazza Rossa, capelli grigi appena, occhio vigile e lungimirante, aspetto deciso e fiero. Davvero un imperatore, a vederlo.

Per tutta la giornata di ieri, la palazzina dell'ambasciata sovietica è diventata una specie di osservatorio. Chi entra? Chi rende omaggio al drappo che avvolge l'acquarello di Breznev? E chi non entra, oppure sfila via di nascosto? Roberto Napoleone, l'editore radiato dal pci causa «il lavorio» ai danni della segreteria Berlinguer, si è fatto ben vedere, con i suoi ricci ed il suo completo in velluto: ed è stato ben accolto in una saletta riservata. Ma non è stato l'unico, per chi è rimasto a guardare il portoncino in ferro battuto di via Gaeta numero 5. Sul registro rilegato in pelle nera, la firma è stata apposta da molti vecchi militanti pci.

Aristide Bondini e Luigi Di Zorzi, orgogliosi con il loro fazzoletto al collo, hanno mandato in fumo un cerimoniale ben stabilito. Alle 11,30 doveva esser ricevuto l'ambasciatore americano Maxwell Raab. Era pronto, davanti alla camera ardente, e lo attendeva il collega Lunkov. Niente da fare: son passati prima loro, irruenti «partigiani e comunisti».

Il vecchio ed il nuovo, la fede cieca in quel che è stato e la speranza in quel che può essere. Davanti all'ambasciatore, all'attaché militare, al consigliere politico, il vecchio comunista che ha avuto la fortuna di infilarsi subito dopo ne ha approfittato per dare e ricever baci fraterni. Più dare, che ricevere. «Così vuole», ha commentato, uscendo da via Gaeta. (el se vuole può mi chiamo Giuseppe e, anche se ho perso peli e baffi per via dell'età, continuo a credere che il comunismo di Stalin e Breznev ha [illegible] il mondo, ci ha salvato da Hitler». Giuseppe, che campa con la pensione e le scarpe di pezza, non è stato il solo.

Ecco un giovanotto in odore di post-sessantotto e per il vero un po' ammuffito: che si presenta alla porta in vetro blindato alle 14. Esitante e contesta: «Scusi, dove posso metter la firma per il compagno Breznev?». Prego, poco più avanti, in fondo al corridoio sulla sinistra. Un bel corridoio, con candelabri e lumi coperti da discreti pizzi neri dell'Ucraina, tappeti sempre del Caucaso, silenzi di tutta la Russia, accompagnamento di un funzionario. Come quest'ultimo, e come molti poi, si sentirà dire, pugno chiuso ben alzato e sorretto dalla mano sinistra: «*Grazie per quel che hai fatto, non solo per noi, ma anche per il tuo popolo sovietico*».

Del pci, le più vecchie tessere son passate ieri da via Gaeta. Discrete, silenziose, legate al vecchio leader ed alla vecchia fede nel socialismo dei soviet. Il centralino dell'ambasciata era sempre intasato con chiamate da ogniddove, città e sezioni di partito. C'è chi ha pianto, davanti al ritratto affisso in via Gaeta numero 5; soprattutto i vecchi del partito. C'è chi ha commemorato, come gli ambasciatori. C'è stato chi, come Fanfani e Nilde Jotti, ha preferito, oppure ha dovuto, ricordare in silenzio. Alle 21, quando la porta dell'ambasciata si è chiusa, è arrivato il telegramma di Dante Cruicchi, sindaco di Marzabotto: «Breznev, supremo e valoroso combattente le cui proposte per la salvaguardia della pace costituirono un concreto contributo alla distensione internazionale».

Giovanni Cerruti

NUOVA COLLANA DI SAGGISTICA

Karola Bloch
Memorie dalla mia vita
pagine 247, lire 14.000

Dalla rivoluzione russa agli incontri con Adorno, Lukács, Benjamin, Brecht, il nazismo, la fuga in America. La moglie del grande filosofo marxista Ernst Bloch racconta il suo lungo viaggio alla ricerca di una società più umana.

marietti

MAREA DI FIORI ROSSI, BANDIERE A LUTTO IN UNIONE SOVIETICA, LUNEDI' I FUNERALI

Mosca sfila davanti a Breznev

Centinaia di migliaia di sovietici, compatti e ordinati, si susseguono nella «Casa dei Sindacati», dove è esposta la salma del presidente scomparso - Solo auto di Stato percorrono il centro della capitale L'omaggio dei dirigenti - Il nuovo segretario del pcus abbraccia la vedova Viktorija e la figlia Galina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Centinaia di migliaia di russi sfilano da ieri davanti alla salma di Leonid Breznev. Una fila compatta, ordinata e silenziosa si snoda dalla piazza Majakovskij verso il centro cittadino, attraverso piazza Pushkin, lungo via Gorkij, fino all'ingresso laterale della «Dom Sojuzov», la «Casa dei Sindacati», situata accanto al teatro Bolshoj e dirimpetto alla Piazza Rossa, dove i resti del leader sovietico sono stati portati ieri mattina. Sul frontale del palazzo, fra colonne bianche e pareti verde pallido, spicca una gigantografia di Breznev bordata a lutto. All'interno, in una marea di fiori rossi, di corone e nastri, di bandiere con la striscia nera, di drappi neri e rossi, di veli [illegible] che coprono i lampadari dorati e contrastano con la lucentezza degli stucchi bianchi a pastello, donne in lacrime e uomini evidentemente commossi passano senza fermarsi davanti all'uomo che per 18 anni ha dominato la vita politica di questo immenso Paese.

Breznev è sommerso dai fiori, su un catafalco sistemato a un lato della cosiddetta «sala delle colonne», la stessa che aveva visto il commosso saluto del popolo sovietico a Lenin e a Stalin, più recentemente a Suslov. Di lui si vedono soltanto il volto e la giacca nera. Un enorme quadrato di cuscini cremisi regge le decine di medaglie e di onorificenze delle quali fu insignito con ritmo crescente negli anni del potere. In fondo alla sala un'orchestra sinfonica suona sommessamente, in frac, musiche funebri. La scena è imponente.

Per alcuni attimi, ieri, il picchetto militare d'onore è stato sostituito dai membri della commissione per le onoranze, guidata dal nuovo segretario generale del pcus Jurij Andropov, che doverosamente inaugurava con questo gesto la sua attività ufficiale. Andropov si è brevemente intrattenuto con la moglie di Breznev, Viktorija, e con la figlia Galina. Le ha abbracciate, subito seguito dagli altri membri del Politbjuro. Sono quindi sfilati i trecento del Comitato Centrale. Fra essi figurava, ed è stata una clamorosa sorpresa, Andrej Kirilenko, dato per gravemente ammalato e uscito nei giorni scorsi dalle file del Politbjuro: l'uomo di cui si era detto mercoledì sera che fosse morto, quando invece lo scomparso era Breznev. Poi, all'una, è cominciata la lenta e ininterrotta sfilata del pubblico. Oggi e domani altre migliaia di persone entreranno nella Dom Sojuzov, che resterà aperta dalle 9 alle 22. Poi, lunedì, i solenni funerali di Stato sulla Piazza Rossa, oggi chiusa al pubblico e teatro di concitati preparativi.

Il centro di Mosca è come una città fantasma. Dall'anulare interno, situato a circa un chilometro e mezzo dal Cremlino e dalla «Casa dei Sindacati», il traffico è bloccato: si può accedere soltanto se si dispone di speciali permessi. La Kalinina, sovente intasata dal traffico di autobus e di automobili, era come un'autostrada deserta, sulla quale sfrecciavano Zil, Chajka, Volga, tutte le auto nere di Stato che fungevano da navetta per i visitatori importanti. Rare le vetture private, quasi esclusivamente con targa diplomatica. Su ogni casa sventolano bandiere rosse con il nastro nero del lutto nazionale proclamato fino a lunedì, oppure lunghi striscioni rossi bordati di nero. A ogni crocevia pattuglie di militari e di militari disarmati controllano che nulla turbi una quiete forzata e quasi opprimente. Migliaia di altri militari formano una fila compatta, spalla contro spalla, dalla Dom Sojuzov fino a dove si perde la fiumana di chi vuole rendere l'estremo omaggio a Breznev.

Mosca. I membri del Politbjuro sostano in raccoglimento dinanzi al feretro di Leonid Breznev. Da sinistra Viktor Grishin, Jurij Andropov, Nikolaj Tikhonov, Konstantin Cernjenko e Dmitri Ustinov. La salma è esposta tra fiori e bandiere nella Casa dei Sindacati

Anche la strada che dal centro di Mosca conduce all'aeroporto di Sheremetevo, il Leningradskij Prospekt, è chiusa al traffico: vi possono transitare soltanto le auto di Stato, in una spola continua per ricevere le decine di delegazioni straniere, i diplomatici e i funzionari sovietici che rientrano dalle loro sedi estere. I controlli saranno ancor più severi, si prevede, a partire da domenica, quando tra gli arrivi ci saranno capi di Stato, segretari di partiti «fratelli», primi ministri e ministri. E' anche proibito, da ieri, l'ingresso in città di auto che non abbiano targa moscovita.

Su questo sfondo, che paralizza Mosca dalle otto del mattino alle dieci di sera, si è visto nella prima mattinata — erano le 8,25 — il corteo che portava la salma di Breznev dalla dacia di Zarechei alla Dom Sojuzov, lungo la «via imperiale» di Kutuzovskij Prospekt, la stessa che Breznev percorreva quasi ogni giorno con le sue tre velocissime Zil in formazione, regina di quella striscia d'asfalto al centro della strada, riservata alle più alte autorità, che la colonna straniera da sempre chiama «corsia Breznev». Dietro due Mercedes gialle e azzurre della polizia e, preceduti da una Zil nera, due piccoli autobus di color grigio-azzurro con i finestrini coperti da tendine nere portavano la bara, le medaglie, le corone di fiori dei famigliari. Seguivano un'altra cinquantina di auto, e i militari ai bordi della strada si mettevano sull'attenti e si irrigidivano in un saluto militare.

Per tutto il giorno, in una Mosca rimasta senza cinema, senza teatri, senza avvenimenti sportivi, con i ristoranti e i più grandi magazzini del centro chiusi in segno di lutto, ogni fabbrica, ogni ufficio, ogni scuola hanno organizzato comizi per ricordare l'illustre scomparso. Mancano le scene di disperazione che avevano fatto seguito alla morte di Stalin, 29 anni fa, ma ieri Mosca appariva [illegible] turbata, come invece non era stato possibile osservare giovedì pomeriggio, nelle ore subito dopo l'annuncio ufficiale del decesso. La realtà ha fatto breccia. Ed è sempre di Breznev che si parla, non ancora di Andropov: anche il dopo-Breznev richiederà probabilmente qualche tempo e permeare un pubblico ancora colpito dall'improvvisa notizia.

Tutti i giornali sovietici, quasi identici, sono usciti ieri con la prima pagina bordata a lutto e con una grande foto di Breznev affiancata dal necrologio diramato giovedì pomeriggio dal Comitato Centrale, dal Soviet Supremo e dal governo. Nelle pagine interne sono comparsi i primi messaggi di numerose organizzazioni nazionali; da oggi cominceranno quelli dall'estero. Ai chioschi, in mattinata, la Pravda è andata a ruba: non [illegible]

f. gil.

Segretario Onu al Cremlino

NEW YORK — «Dal mio ultimo incontro con Breznev a settembre ho ricavato la convinzione della profonda preoccupazione del presidente sovietico non solo per i destini del suo Paese ma per quelli dell'intera comunità mondiale».

E' detto nel telegramma di condoglianze inviato al Cremlino dal segretario dell'Onu, Perez de Cuellar, che ha annunciato la propria partecipazione [illegible] a Mosca ai funerali del leader scomparso.

Tre giorni di lutto in Brasile

BRASILIA — Il governo brasiliano ha decretato tre giorni di lutto ufficiale per la morte del presidente sovietico Breznev.

Il capo dello Stato generale João Figueiredo, ha anche inviato un messaggio al vicepresidente del Soviet Supremo, Vasily Kuznetsov, esprimendo le «sentite condoglianze» del popolo e del governo brasiliano.

Analogo messaggio è stato inviato dal ministro degli Esteri, Ramiro Saraiva Guerreiro, al suo collega sovietico, Andrey Gromyko.

A Washington c'è attesa e cautela

Reagan vuole «migliorare i rapporti con la nuova leadership sovietica» - Ma negli Stati Uniti si teme che Andropov «pratichi il breznevismo senza Breznev», insistendo nel riarmo e nell'occupazione dell'Afghanistan - Il presidente non andrà ai funerali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — L'America affronta con estrema cautela il dopo-Breznev. Spera che con l'ascesa di Andropov al potere — quale migliore esperto dell'Occidente di un ex capo del Kgb — accanto alla cosiddetta «finestra di vulnerabilità», ossia di guerra, si sia aperta la «finestra di opportunità», ossia di pace. Ma troppo subitanea è stata la transizione, contro ogni regola del comunismo sovietico, troppo scarsa è la conoscenza dell'uomo perché la superpotenza possa sbilanciarsi con un clamoroso gesto distensivo o di confronto. L'America attende. Nel suo giudizio il primo passo tocca all'Urss, regime nato dalla rivoluzione ma che rinnega la rivoluzione come sistema di cambiamento, istituzionalizzando la continuità se non l'immobilità.

Questa cautela è emersa con chiarezza sia dalla conferenza stampa del presidente Reagan sia dai primi commenti sulla nomina di Andropov. La conferenza stampa è stata illuminante più per ciò che Reagan non ha detto che per ciò che ha detto; e dunque per la mancata revoca dell'embargo sul gasdotto siberiano, la mancata partecipazione alle esequie di Breznev, il mancato annuncio della riduzione delle spese militari, la mancata accettazione del principio di una moratoria atomica. I commenti sulla nomina di Andropov hanno tradito più il timore che egli pratichi un «breznevismo senza Breznev», come ha detto l'ex ambasciatore americano a Mosca Toon, che la fiducia che egli attui le più urgenti riforme politico-economiche; e quindi che accentui l'occupazione dell'Afghanistan e il riarmo, e ignori la realtà della condizione russa.

Ciò non significa che la superpotenza si sia chiusa a qualsiasi apertura. Reagan invierà alle esequie di Breznev il vicepresidente Bush e il segretario di Stato Shultz — nonché, forse, i sei ex segretari di Stato ancora in vita, da Rusk a Kissinger a Haig — con il compito preciso di sondare Andropov sulla ripresa della distensione. Il Presidente ha dato altresì ordine che dovunque è in corso un colloquio tra Stati Uniti e Urss, da Madrid a Ginevra, vengano accelerati i tentativi di collaborazione. Nella conferenza stampa, i suoi appelli al Cremlino per il ritorno al dialogo sono stati espliciti. Ma tutto ciò avviene o è avvenuto senza alcuna concessione, come un rito d'obbligo.

Si spiega così la dichiarazione iniziale del Presidente ai giornalisti. *«Voglio mettere in rilievo la mia intenzione di continuare a lavorare al miglioramento dei rapporti con l'Urss»*, ha esordito Reagan. *«Le nostre due nazioni hanno una tremenda responsabilità per la conservazione della pace in un momento di pericolo. Qualche mese fa* — ha proseguito — *abbiamo proposto una riduzione seria e lungimirante degli armamenti convenzionali e atomici; voglio confermare che intensificheremo gli sforzi in questo senso. Ma non dobbiamo crearci illusioni* — ha ammonito il Presidente —. *La pace nasce dalla forza, non dalla debolezza, dal confronto con la realtà, non dalle false speranze»*.

Più tardi, alla domanda se crede che il Cremlino «distenderà i muscoli», ha risposto: *«Mi auguro di no»*.

L'intera conferenza stampa ha tenuto questo tono. Il primo passo: *«Non l'ho compiuto con la revoca dell'embargo dei cereali?»*, ha chiesto Reagan. *«E che cosa ho avuto in cambio?»*. E poi la battuta di prammatica: *«Bisogna essere in due per ballare il tango»*. La moratoria nucleare: *«L'Urss sfrutta questo movimento* — ha dichiarato il Presidente — *perché è in vantaggio su di noi... Alle dimostrazioni per la moratoria negli Stati Uniti, a New York per esempio, hanno partecipato agenti stranieri, che hanno contribuito a organizzarle»*. La riduzione delle spese militari: *«Ci pensiamo seriamente, purché non ci impediscano di chiudere la finestra di vulnerabilità che abbiamo ereditato: il rafforzamento della difesa nazionale è un obbligo irrinunciabile di qualsiasi governo»*.

Sub condizione analogamente è il giudizio su Andropov. Ieri il capo di Stato Maggiore delle forze armate, il generale John Vessey, ha parlato a ruota libera con i giornalisti. Per Vessey, la nomina di Andropov non sarebbe stata così celere se egli non avesse avuto l'appoggio dei generali russi. *«Ciò vuol dire*, ha opinato, *che non intoccherà il programma breznevíano di riarmo, e non ci consentirà quindi di intaccare il nostro»*. Il capo di Stato Maggiore ha tuttavia escluso una guerra convenzionale o atomica con l'Urss: *«Non so se la vinceremmo o la perderemmo. So che noi di sicuro non la vogliamo, e forse neanche loro»*. Alla domanda: *«E l'Afghanistan?»*, ha risposto: *«Vi sono segni che i sovietici intendono restarci a lungo. Sarebbe strano se qualcosa cambiasse»*.

Secondo il generale Vessey, nei negoziati di Ginevra sulla riduzione delle armi di teatro e di quelle strategiche ci sarà una pausa nella sostanza se non nella forma. Ma essendo di reciproco interesse, i negoziati riceveranno un forte impulso l'anno prossimo. Pur nel silenzio ufficiale, le opinioni dell'alto funzionario del Pentagono sono state condivise dagli altri membri del governo che hanno parlato a titolo privato. Al Dipartimento di Stato, dove la nomina di Andropov non ha destato sorpresa, il direttore della sezione sovietica Paul Cook ha detto che probabilmente era stata decisa da alcune settimane. Cook ha definito Andropov *«l'uomo della continuità, non del cambiamento»*, che potrebbe adottare una politica estera di minor confronto e una politica economica di riforme moderate, ma che non allenterà né il controllo del blocco comunista né la repressione interna. A suo parere, almeno inizialmente Andropov dovrà inoltre attenersi a una sorta di direzione collegiale.

Ennio Caretto

Tra i delegati russi Andropov jr.

Conferenza europea sospesa a Madrid

MADRID — La conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa ha reso omaggio ieri alla memoria di Leonid Breznev. Per la prima volta i giornalisti sono stati ammessi ai lavori della riunione plenaria, presieduta dal delegato della Germania Orientale; e sono usciti quando, terminati i discorsi dedicati al defunto capo dello Stato sovietico, la conferenza, i cui lavori riprenderanno lunedì, è passata a esaminare il calendario dei lavori.

Della delegazione sovietica a Madrid fa parte Igor Yurievich Andropov, figlio del neo-segretario del pcus. Ha appreso dell'elezione del padre al suo arrivo al palazzo dei congressi e delle esposizioni, dove era in corso la conferenza, ma non ha rilasciato dichiarazioni.

Dopo un omaggio a Breznev, «figura centrale del periodo della distensione», del delegato spagnolo, in quanto rappresentante del Paese che ospita la conferenza, hanno parlato lo statunitense Max Kampelman, il polacco Josef Wiejacz.

Per il delegato polacco, Breznev era «un sincero amico della Polonia».

La prova sarebbe che i cinesi furono discretamente informati per primi da Mosca della morte di Breznev

Il nuovo capo del Cremlino uno dei fautori dell'ultima offensiva di pace verso Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — *Per due miliardi e mezzo di asiatici il nuovo padrone di tutte le Russie è un uomo senza volto e senza storia. Jurij Andropov, visto da Pechino, da Tokyo, da New Delhi, è in apparenza quasi uno sconosciuto: a Mosca regna uno zar ancora da scoprire. Anche se nessuno lo dica pubblicamente, nell'altra grande capitale comunista del secolo, Pechino, avrebbero preferito entità già familiari, uomini internazionalmente più collaudati, come Andrej Gromyko, o uomini senza personalità, costruiti a immagine e somiglianza di Breznev, come Konstantin Cernjenko. Di Andropov l'Asia non sa nulla, la sua carriera non ha mai sfiorato, per quanto ne sappiamo, le storie della lotta contro la Cina, politica, militare e ideologica.*

Egli ha promesso di continuare anche in politica estera la «linea leninista» di Breznev ma questo, e non solo se visto dall'Asia, non significa nulla. Gli anni di Lenin al potere in Urss furono anche gli anni della sovietizzazione forzata delle popolazioni asiatiche, oggi suddite dell'impero russo. E «leninista» fu la grande amicizia Mao-Stalin, «leniniste» furono la rottura, la guerra sfiorata sull'Ussuri, lo scontro ideologico selvaggio degli Anni 70, e «leninista» è il «disgelo» delle ultime settimane.

Di fatto, miliardi di asiatici che vivono da secoli ai confini della Grande Russia, devono ancora una volta cercare di capire verso quali oceani, verso quali terre, si muoverà il nuovo autocrate del Cremlino. E se egli sceglierà la forza o la diplomazia per promuovere gli interessi dell'impero. Così, mentre molto rapidamente, i telegrammi di circostanza, da Kabul e da Hanoi, da Tokyo e da New Delhi, si preparano la sepoltura e l'oblio di Leonid Ilijc Breznev, il continente «giallo» aspetta di scoprire cosa c'è dietro «l'incognita Andropov». L'unico dato concreto che lo collega all'Asia sembra l'Afghanistan: furono infatti agenti e generali del «KGB», quando lui ne era presidente, a creare il pasticcio afghano, i «colpi di palazzo» fra Taraki e Amin, a gettare le premesse dell'intervento dell'Armata Rossa.

Ma la rapidità e la fluidità della «elezione» di Andropov alla segreteria generale del partito sembrano confermare agli occhi dei cinesi quello che essi pensavano da tempo: che il meccanismo di successione a Breznev era già stato messo a punto con Breznev ancora vivo. Se questo è vero, significa naturalmente che tutte le ultime iniziative sovietiche di politica estera portavano, dietro il volto del vecchio leader, già l'imprimatur del successore in pectore. Andropov sarebbe insomma un punto interrogativo come uomo, ma non come politica. C'è una curiosa coincidenza di tempi fra la sua rapidissima ascesa nel campo dei favoriti alla successione qualche mese fa, e l'impennata dei segnali distensivi del Cremlino verso la Cina.

In questa luce può essere letto un retroscena importante, emerso ieri sera, ufficiosamente. I cinesi sono stati i primi ad essere informati, molte ore prima della notizia pubblica, che Breznev era morto. Lo si sa, perché almeno un ore in anticipo sulla conferma della Tass, i cinesi hanno girato l'indiscrezione in via riservata ai giapponesi, che è un modo elegante e politicamente neutro, di far sapere la notizia anche a Washington. Ma chi, se non gli stessi sovietici, può aver dato l'anticipazione a Pechino? E chi, se non lo stesso Andropov, già sicuro dell'investitura, può avere autorizzato l'iniziativa di informare Deng, come gesto insieme di cortesia e di rassicurazione politico-militare?

E la reazione dei cinesi, emersa in queste prime 72 ore di «dopo Breznev» e di era Andropov, è conforme alla linea del dialogo, ma insieme di prudente ambiguità negoziale. Dopo aver dato la notizia della morte pubblicamente, con una sola riga sull'agenzia di Stato Xinhua, l'Assemblea nazionale (Parlamento) ha inviato il telegramma di condoglianze al Soviet Supremo dell'Urss, di cui Breznev era anche a capo. *«Vogliamo esprimere profondo rincrescimento per la morte del presidente del Soviet supremo»*, scrive il testo, nel quale non si menziona la carica principale dello scomparso: la segreteria generale del partito comunista sovietico.

In modo molto trasparente, i cinesi hanno riproposto, con questa formula, la distinzione fra rapporti di Stato e rapporti tra partiti al successore di Breznev. I primi sono aperti già al progresso negoziale, alla «normalizzazione». I secondi, i rapporti fra comunisti, rimangono sullo sfondo, legati solo all'accenno positivo fatto dal segretario del pcc Hu Yaobang a Georges Marchais, il mese scorso: *«E' un peccato* — disse il cinese al francese — *che le relazioni fra noi e il partito comunista sovietico siano cattive»*. Per ora Pechino non fa sconti ad Andropov sui prezzi e i tempi del riavvicinamento.

Ma sulle intenzioni di Deng Xiaoping sapremo di più lunedì prossimo, quando la delegazione cinese seguirà il feretro di Breznev e vedrà per la prima volta il nuovo signore del Cremlino. Il mondo vivrà in quella occasione un altro capitolo di quella cinica, ma molto utilizzata, forma di diplomazia che gli americani chiamano «funeral diplomacy», «vertici in lutto». Da Pechino dovrebbero partire per Mosca personaggi di «altissimo livello», forse addirittura il primo ministro Zhao Ziyang. Un uomo di Deng Xiaoping, sulla Piazza Rossa, sarebbe il sigillo ai progressi del «disgelo» Cina-Urss. Ma, nella veste di capo dell'esecutivo e non di esponente di partito, lascerebbe ancora impregiudicato tutto il contenzioso ideologico.

E' grazie al «disgelo» fra l'orso e il drago, in pratica tutta l'Asia, meno Taiwan e la Corea del Sud, sarà presente dietro la bara di Breznev, compreso il primo ministro giapponese che, essendo dimissionario, potrà rappresentare, senza impegnarlo a fondo, il proprio Paese. Sarà il tributo corale di due miliardi e mezzo di persone, scettiche, per amara esperienza, sulla bontà e giustezza dei potenti, ma sensibilissime alla loro forza.

Vittorio Zucconi

Condoglianze di Pechino all'ambasciata dell'Urss

PECHINO — Una delegazione ad alto livello del governo e dello Stato cinesi si è recata ieri all'ambasciata dell'Urss a Pechino a presentare le condoglianze ufficiali per la morte di Breznev. Era formata dal vice presidente del Parlamento Ulanhu, dal ministro degli Esteri Huang Hua e dal vice ministro degli Esteri Qian Qichen.

Ricompare Kirilenko

Mosca. Così è ricomparso in pubblico Andrej Kirilenko, nella sala della «Casa dei sindacati» dove è esposta la salma di Breznev. Kirilenko, che è uscito dalle file del Politbjuro era stato dato per gravemente malato. Mercoledì sera, quando radio e tv russe avevano sospeso i programmi, si era diffusa la voce a Mosca che lo scomparso fosse lui (Telefoto Ap)

Un profugo ebreo negli Stati Uniti parla di Breznev

Un compagno di scuola ricorda «A 15 anni, che sorriso subdolo»

MILWAUKEE — Un ragazzo dal sorriso subdolo di cui non ci si poteva fidare: questo era Leonid Breznev a quindici anni, così come lo ricorda Nathaniel Krugiak, un anziano profugo ebreo che fu compagno di scuola del defunto leader sovietico. Krugiak, 75 anni, a riposo dopo aver gestito per anni una rivendita di ricambi per auto, rammenta che Breznev sedeva tre banchi avanti al suo nella scuola di Dneprodzerjhinsk, in Ucraina, e che, quanto a carattere, era un tipo piuttosto chiuso.

Il futuro numero uno del Cremlino era figlio di un operaio e Krugiak di un facoltoso grossista di grano. La loro scuola, in cui i ragazzi ebrei erano costretti a sedere agli ultimi posti, non disponeva di libri di testo. Ogni pezzo di carta disponibile era stato usato per il fuoco in un inverno che Krugiak ricorda particolarmente duro, quello del 1921.

Krugiak ha detto che lui e i suoi compagni ebrei non si fidavano di Breznev: *«Sentivamo che era il tipo di individuo che avrebbe potuto fare qualcosa alle nostre spalle. Ci guardava sempre con un sorriso subdolo. Come studente era mediocre, ma era abilissimo nello scansare le difficoltà»*.

Nel 1922, la famiglia di Krugiak, in difficoltà finanziarie sulla scia della rivoluzione comunista e della conseguente, gravissima crisi economica, si trasferì a Mosca meditando la fuga in Occidente anche per sottrarsi all'ondata di crescente antisemitismo. Poco dopo, i Krugiak raggiungevano Parigi e di lì gli Stati Uniti. Krugiak ottenne la cittadinanza americana nel 1934.

Krugiak ha detto che negli Anni Sessanta scrisse varie lettere a Breznev senza mai avere risposta: *«In alcune ricordavo la nostra città natale, in altre illustravo la vita a Milwaukee, in altre ancora esprimevo apprensione per la situazione degli ebrei in Urss. Non ebbi mai risposta. Penso comunque che venissero consegnate al destinatario. Probabilmente venivano intercettate»*.

Nonostante il ricordo non precisamente simpatico di Breznev, Krugiak ha avuto parole di rammarico per la sua scomparsa: *«Quando ho saputo che era morto, ho pensato alla moglie e ai figli, non tanto a lui»*.

Stato civile di Torino

10 NOVEMBRE 1982

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

11 NOVEMBRE 1982

NATI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

Tragicamente è mancata
Floriana Bertolusso
di anni 11
[illegible]
— Sommariva Perno, 13 novembre 1982

La Giunta e il Consiglio Comunale di Sommariva Perno [illegible] FLORIANA [illegible]

Pietro Fraire partecipa al dolore che ha colpito l'amico Mario Bertolusso per la tragica morte della figlia FLORIANA.

La famiglia [illegible] partecipa al grande dolore che ha colpito la famiglia Bertolusso per la tragica scomparsa di FLORIANA.

[illegible] partecipano al grande dolore che ha colpito la famiglia Bertolusso per la tragica scomparsa della figlia FLORIANA.

Uniti al dolore dei genitori e di Raffaella, partecipano al grave lutto:
Angelo Fossa
Giuseppina Novello
Franco Fassa
[illegible]
Alessandra Tuffa
Gabriella Chiavassa e famiglia
[illegible] e famiglia
Angelo Bruna e famiglia

E' cristianamente mancato
Giuseppe Bardella
[illegible]
— Torino, 12 novembre 1982

Pier Arrigo e Lucia Fenoglio partecipano al dolore di [illegible] e famiglia.

E' mancata
Luigia Rusconi ved. Ferrero
A funerali avvenuti lo annunciano i figli [illegible]
— Torino, 13 novembre 1982

La [illegible] Italiana S.p.A. partecipa al dolore dei signori Sergio e Fulvia Ferrero, suoi congiunti, per la scomparsa della madre signora
Luigia Rusconi ved. Ferrero
— Torino, 13 novembre 1982

E' mancato
Mario Cantatore
anni 78
[illegible]
— Milano, 10 novembre 1982

Gli amici [illegible] partecipano.

Cristianamente è mancato
Giuseppe Siboni
anni 86
[illegible]
— Torino, 13 novembre 1982

(Continua a pag. 5)

Perché Varsavia ha annunciato, durante il breve vuoto di potere del Cremlino, la liberazione del capo di Solidarnosc

Generale e caporale a confronto

Walesa, prima del semifallito sciopero, aveva scritto a Jaruzelski facendo capire che dopo undici mesi di internamento si inchinava ai militari - Ma non è pronto alla sottomissione - Il pragmatismo dell'uomo-simbolo della protesta polacca apre nuove prospettive

Mentre a Mosca, per un inarrestabile processo biologico, calava il sipario sull'epoca brezneviana, a Varsavia cominciava un giallo politico dal titolo «Il generale e il caporale». Forse c'è un nesso, un legame logico tra i due avvenimenti, tra la fine di regno nella capitale dell'impero e l'avvio di una nuova, incerta vicenda nella capitale periferica. Lo fa pensare il fatto che la decisione ufficiale di liberare infine Lech Walesa sia stata annunciata giovedì pomeriggio, 11 novembre, poche ore dopo l'annuncio altrettanto ufficiale della morte di Breznev. La prima ipotesi è dunque questa: il generale Jaruzelski potrebbe avere approfittato della pausa di potere a Mosca per avviare una manovra politica — ad ampio respiro? — che fino a poche ore prima non sarebbe stata capita dal Cremlino. Si può altresì presumere che il capo della giunta varsaviese, esperto cremlinologo, sapesse già il nome del successore di Breznev, e che ritenesse di poter contare sulla comprensione di Andropov, sovr'altro una vecchia conoscenza.

Se questa tesi fosse fondata — e lo si vedrà nel futuro immediato — si potrebbe trarre una prima conclusione. Il regime ha ceduto e ha concesso quel che il Paese chiedeva con insistenza e tenacia. L'esultanza nelle fabbriche e sulle piazze lascia scarsi dubbi sul come molti polacchi hanno interpretato la notizia dell'imminente liberazione di Walesa. Per loro è una vittoria. Ma bisogna concedere qualcosa anche al generale: approfittando della breccia moscovita, egli potrebbe avere agito con quello «spirito patriottico» che i suoi connazionali non gli riconoscono più da quando i soldati e i poliziotti polacchi hanno «occupato» il Paese, evitando all'Armata Rossa un'operazione alla Cecoslovacchia. Inversamente appena ha potuto disporre di un margine di manovra più ampio, Jaruzelski si sarebbe affrettato a dimostrare che le sue dichiarazioni al momento dell'applicazione dello «stato di guerra» non erano vane. Il 12 dicembre '81, nella notte, mentre venivano arrestate migliaia di persone, aveva detto che l'esercito assumeva il potere per evitare una tragedia più grande, cioè un intervento sovietico. Ha tenuto le cose in famiglia, ed ora, sempre in famiglia, cerca di risolverle, ma non più con la forza ma col dialogo.

Altra tesi, avvalorata dalla lettera che Walesa ha inviato a Jaruzelski. In quel messaggio, datato 8 novembre, scritto dunque due giorni prima della morte reale di Breznev e tre prima dell'annuncio ufficiale del Cremlino, il presidente di Solidarietà riteneva che fosse «giunto il momento di spiegare alcune cose e di agire in favore di un accordo», e aggiungeva ottimisticamente: «Con un po' di buona volontà, la soluzione sarà senz'altro trovata». E' allora Walesa che ha ceduto? Che ha gettato la spugna, dopo undici mesi di internamento e resistenza sorvegliata?

Walesa ha scritto quella lettera prima dello sciopero generale fallito o semifallito, che ha dimostrato la debolezza di Solidarietà clandestina. Il prigioniero di Arlamowo, al confine con l'Urss, non avrebbe quindi approvato l'iniziativa dei suoi compagni. Dopo avere inviato il messaggio distensivo a Jaruzelski egli ha avuto un colloquio con il ministro degli Interni, generale Czeslaw Kiszczak, accorso a Arlamowo per sondare le sue reali intenzioni. Walesa ha senza dubbio ribadito quel che aveva scritto nel messaggio, poiché poco dopo c'è stato l'annuncio della sua imminente liberazione. La notizia è stata data dalla giunta appena constatato l'insuccesso dello sciopero generale. Marcati due punti — la disponibilità di Walesa e lo scarso impatto della parola d'ordine lanciata dalla direzione clandestina di Solidarietà — Jaruzelski si è potuto concedere il lusso di liberare l'uomo-simbolo della protesta polacca.

A un'attenta lettura il messaggio di Walesa — accolto con perplessità dai dirigenti di Solidarietà, all'interno e all'esterno dei confini polacchi — rivela accenti curiosi, bizzarri. E' firmato, ad esempio, «caporale Walesa». Quell'allusione al grado che aveva durante il servizio di leva è un atto di sottomissione al generale cui la lettera era indirizzata? E' un implicito riconoscimento del regime che ha militarizzato il Paese? O non è piuttosto un accento sarcastico? Una di quelle battute ironiche, un po' grevi, che Walesa era solito lanciare con successo quando era il libero e combattivo leader di Solidarietà? E' assai probabile che quest'ultima versione sia quella esatta. Un inchino troppo profondo, una scappellata troppo ampia, può essere oltraggiosa o beffarda, anche nella vita, non soltanto sulla scena, nella commedia dell'arte.

Dietro quella battuta finale, «caporale Walesa», c'è probabilmente una lunga storia, alla quale è estraneo il Cremlino e nella quale entra invece il Vaticano. Scrivendo quella lettera a Jaruzelski, Walesa ha probabilmente ubbidito al Papa, più direttamente all'arcivescovo Glemp, in sostanza alla Chiesa che egli considera da sempre, non a torto, come la sola forza valida, affidabile, non solo sul piano religioso, nella Polonia condannata al socialismo reale. Ha ubbidito ma con quel «caporale Walesa», che equivale a una smorfia, a una strizzata d'occhio, ha fatto capire che se si inchina, dopo undici mesi di internamento abusivo, se accetta di dialogare col regime, non è perché è pronto alla sottomissione.

La Chiesa cattolica, che da un anno alterna le proteste contro lo «stato di guerra» e gli appelli alla calma per impedire che si versi del sangue, è pronta a parlare col generale Jaruzelski. L'arcivescovo Glemp ha già negoziato il viaggio di Giovanni Paolo II, che dovrebbe avvenire in giugno, tra sette mesi: e quella è la nuova scadenza per l'incerta vicenda polacca.

In questo spazio di tempo il confronto tra il regime e la società non dovrebbe più svolgersi sul terreno che la giunta ha imposto a Solidarietà, mettendola fuori legge e costringendola alla clandestinità. Il sindacato alla macchia non è stato ubbidito, nei giorni scorsi, dalla grande maggioranza degli operai, che hanno giudicato troppo alto il prezzo della protesta aperta, contro un potere che ha fucili e carri armati. Ma i principi che quel sindacato clandestino difende sono ancora vivi e alimentano una resistenza passiva nella società che lo Stato non può vincere con la forza. La Chiesa intende utilizzare quella resistenza su un altro terreno e Walesa ha ubbidito. Si vedrà come il caporale si opporrà al generale.

Per ora Jaruzelski ha ceduto liberando Walesa, ma Walesa ha ceduto inviando la lettera a Jaruzelski. Per un generale dare tanta importanza a un caporale è una sconfitta. Ma è una sconfitta anche per il capo di un sindacato inchinarsi davanti al capo di una giunta militare che rifiuta di riconoscere i diritti dei lavoratori e le libertà più elementari dei cittadini. Due sconfitte o due vittorie ambigue. Il neo-capo del Cremlino permettendo, si vedrà se il «frustrato patriottismo» di Jaruzelski e il nuovo pragmatismo di Walesa, ispirato dalla Chiesa, potranno condurre a un compromesso, fino a ieri impossibile, prima dell'arrivo di Wojtyla. Lo scetticismo è di rigore, ma la Polonia è sorprendente. Nella Budapest del '56 il fucilò, nella Praga del '68 nessuno fu politicamente risparmiato. Dubcek fa il giardiniere. A Varsavia riemerge Walesa undici mesi dopo quella che doveva essere la normalizzazione. E si avanzano ancora una, due, tre ipotesi.

Bernardo Valli

Varsavia. Nella cattedrale due uomini mostrano uno stendardo con la scritta «Lech Walesa è libero» appena il governo ha diramato la notizia della scarcerazione. (Telefoto Ansa)

Il rilascio di Walesa rientrava nel «pacchetto» discusso da Glemp

La notizia era attesa in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — La liberazione di Lech Walesa non è giunta inaspettata al Vaticano — faceva parte del «pacchetto» discusso da Glemp e Jaruzelski — ma è stata accolta con soddisfazione e sollievo. La sorte personale del leader sindacale preoccupava il Pontefice, che vi aveva accennato più di una volta indirettamente. E oltre al risvolto umano della vicenda, un Walesa fuori di prigione, e quindi non più «martire», e simbolo della resistenza a oltranza, renderà più agevole al Primate polacco il lavoro intrapreso per ricostruire da zero, dopo la disfatta di Solidarnosc, una presenza laica e cattolica nella società polacca.

La scomparsa di Breznev, secondo le opinioni che abbiamo raccolto nella Città Leonina, è stata determinante rispetto ai tempi della liberazione. E pare che lo stesso Glemp, in Spagna, durante il viaggio con il Papa, avesse accennato alla difficoltà di rendere la libertà a Walesa, finché c'era Breznev al Cremlino. I prossimi ad essere scarcerati saranno i due principali consiglieri del leader di Danzica, Gieremiek e Mazowiecki. Prima di Natale quasi sicuramente, e forse già all'inizio di dicembre, saranno posti in libertà dai militari. Walesa verrà preso sotto tutela dalla Chiesa, che gli affiderà un posto di rilievo in qualche struttura laica di «supporto», per esempio il consiglio primaziale dei laici di Danzica. Una soluzione analoga verrà trovata per i principali leader di Solidarnosc che decidono di rinunciare alla strada della lotta clandestina. Se quest'ipotesi sarà verificata nei fatti, starà a significare l'accettazione, da parte del regime, di una delle prime proposte avanzate dall'episcopato a Jaruzelski dopo il «golpe».

Il momento di svolta si colloca all'inizio di novembre. Glemp era a Roma, dove aveva parlato della situazione in generale, e della visita in Polonia, con il Papa. Giovanni Paolo II ha poi insistito affinché il primate di Polonia lo accompagnasse, nei primi due giorni della visita in Spagna, per la chiusura delle celebrazioni del settecentesimo anniversario di Santa Teresa d'Avila. Un segno chiaro di stima verso l'arcivescovo di Varsavia, ma non solo questo; anche una dimostrazione palese, ai polacchi e ai non polacchi, dell'accettazione pontificia della «linea» espressa da Glemp durante la crisi degli ultimi undici mesi.

Il successivo contatto con Jaruzelski, Glemp avrebbe dovuto averlo verso la metà del mese. E' tornato in Polonia, il 3 novembre, portando con sé la data d'inizio del viaggio papale, il 18 giugno. Ma non appena arrivato, ha saputo che il responsabile della giunta avrebbe voluto vederlo. Il 15 giugno — gli ha fatto notare Jaruzelski — è l'anniversario dei morti di Poznam; e così la visita è stata rimandata di tre giorni. Ed è stata decisa la liberazione di Walesa.

Marco Tosatti

Contro le previsioni, Reagan rinvia l'annuncio: lo darà a giorni?

La revoca dell'embargo Usa legata a Walesa e al nuovo capo sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Reagan condiziona l'annuncio della revoca dell'embargo sul gasdotto siberiano — revoca resa adesso possibile dall'intesa di principio raggiunta dalla Nato sui rapporti economici Est-Ovest — alla conferma ufficiale della liberazione di Lech Walesa e a un gesto distensivo del nuovo leader sovietico Andropov. Lo ha fatto capire la Casa Bianca dopo la conferenza stampa del presidente giovedì sera, le 2 di venerdì mattina in Italia (prima, dunque, dell'annuncio che Walesa era stato liberato) in cui Reagan ha detto che baserà «la decisione del ritiro delle sanzioni sul fatto che abbiano raggiunto il loro scopo e che senza di esse la situazione migliori». Nel suo incontro con i giornalisti, il presidente ha detto che una concessione unilaterale all'Urss sarebbe controproducente. «Ho abolito l'embargo sui cereali — ha ricordato — e che cosa ho avuto in cambio?». Con una espressione colorita, Reagan ha aggiunto che «bisogna essere in due per ballare il tango».

Le precisazioni del presidente hanno colto di sorpresa i circoli diplomatici di Washington, che si aspettavano una sua iniziativa in occasione della successione di Andropov a Breznev. Ma Reagan ha volutamente evitato di esporsi. Ha ribadito che tocca all'Urss compiere un passo, e ha rispettato il desiderio della Francia di approfondire ulteriormente la soluzione della contesa. Il presidente ha tenuto infatti distinte la consultazione sui rapporti Est-Ovest dalla revoca dell'embargo sul gasdotto.

Dalla conferenza stampa di Reagan è emerso tuttavia con chiarezza che dei due motivi di cautela — il comportamento sovietico e le riserve della Francia — quello determinante è stato il primo. «Abbiamo tentato il rilancio della distensione in tutti i modi — ha sostenuto il presidente — ma senza risultati concreti. Per dieci anni, la distensione per l'Urss si è basata sulle parole, non sui fatti. Devono dimostrarci di volerla anche loro». Reagan ha però rivolto ai sovietici un invito esplicito a collaborare. «Il mondo intero, compresa l'Urss — ha detto — è alle prese con una grave recessione economica. Se anziché disperdere le energie, loro in una politica di aggressione, noi resistendo, incominciassimo a lavorare insieme, si aprirebbero e fatti nuove opportunità, e la situazione migliorerebbe».

Negli ambienti diplomatici di Washington si pensa che l'annuncio della revoca delle sanzioni avverrà all'inizio della prossima settimana, durante o subito dopo la visita del nuovo Cancelliere tedesco Kohl alla Casa Bianca; ma a tre condizioni. 1) Che nel frattempo si abbia conferma che Walesa è stato liberato. 2) Che si siano aperte le comunicazioni tra Reagan e Andropov, forse tramite la delegazione americana alle esequie di Breznev, capeggiata dal vicepresidente Bush e dal segretario di Stato Shultz. 3) Che sia stata concordata una formula soddisfacente con la Francia. Le sette potenze industriali, che proseguono le consultazioni sulle restrizioni economiche Est-Ovest, si stanno adoprando in questo senso. L'Italia è in primo piano. Reagan le ha riconosciuto un ruolo cruciale anche alla conferenza stampa, quando andandosene ha elogiato Spadolini come «un buon primo ministro e amico degli Stati Uniti».

Sui temi gasdotto e restrizioni economiche verso i Paesi comunisti si battono con insistenza i mass-media e l'industria americani, sulla linea europea. Il New York Times ha scritto ieri che, grazie anche agli auspici di Shultz, la revoca dell'embargo sul gasdotto è prossima. Ma ha aggiunto che la vera sfida del dopo-Breznev è un'altra: è la riduzione dei programmi di riarmo degli Stati Uniti e dell'Urss e l'espansione dei commerci reciproci. Implicitamente, le restrizioni dovrebbero limitarsi ai settori paramilitare e delle alte tecnologie. Secondo il New York Times, non si può ignorare il fatto che con un tasso di crescita del prodotto nazionale lordo dell'1 per cento annuo circa, i commerci con l'Est diventano essenziali per gli europei. Reagan dovrebbe giocare sul ristagno economico dell'Urss per aprire le porte, non per chiuderle.

e. c.

Disattivato primo missile Usa «Titan»

WASHINGTON — In una remota base missilistica dell'Arizona è stato disattivato il primo dei 52 vecchi missili intercontinentali americani «Titan», destinati ad essere progressivamente sostituiti dai nuovi «MX».

Date le perduranti polemiche sulle modalità di installazione dei nuovi missili, nessun «MX» sarà immediatamente installato al posto del «Titan» disattivato, ma l'amministrazione Usa confida che assai presto la questione sarà risolta da una decisione del presidente Reagan.

Decine di morti sotto 10 metri di macerie del palazzo saltato in Libano

La bomba di Tiro riapre in Israele polemiche sull'esercito e su Sharon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il disastro che ha colpito le forze di occupazione israeliane nel Libano ha assunto proporzioni che minacciano di diventare ancor più cospicue col passar delle ore e il rinvenimento di nuovi cadaveri tra le rovine del grande edificio crollato giovedì a Tiro a seguito di un'esplosione. Il bilancio fino al pomeriggio di ieri era particolarmente pesante: 35 soldati israeliani delle forze armate sono stati rinvenuti morti tra le macerie; una cinquantina sono dati per dispersi e si presume si trovino sotto la massa di cemento alta dieci metri, quanto resta cioè del palazzo di sette piani crollato. Ventotto soldati sono ricoverati negli ospedali di Haifa e di Naharia.

Ci sono almeno quindici arabi palestinesi e libanesi che sono morti nel crollo; erano in attesa di giudizio presso un tribunale militare che si trovava nell'edificio. Altri tanti sono ricoverati negli ospedali.

Israele si chiede come sia possibile che un edificio in cui si trovavano alcuni dei più delicati centri amministrativi del suo esercito nel Libano fosse così mal custodito da consentire ad un gruppo di terroristi di portarvi un ingente quantitativo di esplosivo (non si sa ancora se in un'automobile abbandonata presso il palazzo o in contenitori depositati in un locale del pianterreno) tale da far crollare un palazzo alto ventidue metri.

Il ministro Avraham Sharir ha dichiarato in una intervista alla radio: «Non è la prima volta che in seno alle forze armate ci sono prove di negligenza e trascuratezza che hanno causato perdite di vite umane» e ha ricordato fra l'altro l'attacco contro un autobus nei pressi di Aley, dove poche settimane fa sono morti sei soldati, per sostenere che ci sono delle prove di incuria.

L'intervento di Sharir risponde ad un sentimento condiviso da tutti gli israeliani i quali si chiedono anche se è concepibile che i servizi di informazione fossero all'oscuro dell'esistenza di nuove formazioni terroristiche. L'attentato di Tiro è stato rivendicato da un gruppo che si chiama «Organizzazione per la lotta armata», finora sconosciuto.

Il ministro della Difesa Sharon, che ieri mattina è tornato a Tiro, è oggetto delle critiche più pesanti e il partito Shinui ha chiesto a Begin di licenziarlo «per i disastri che ha causato al Paese». Sharon ha nominato nel frattempo una commissione di inchiesta, a capo della quale è stato chiamato il generale della riserva Meir Zorea, che dovrà presentare un rapporto entro la settimana prossima.

In una dichiarazione fatta alla radio il ministro Sharon ha sostenuto che «occorre continuare la lotta contro il terrorismo che assume sempre nuove forme». Ma il Paese si chiede come mai l'esercito, che da cinque mesi si trova in Libano, non sia in grado di sradicare quelle formazioni di guerriglieri per la cui eliminazione ha iniziato una campagna che è già costata, solo alla parte israeliana, oltre 400 morti e più di 2500 feriti.

Giorgio Romano

Uccisi tre uomini dell'Ira «Esecuzione della polizia»

BELFAST — L'uccisione di tre esponenti dell'Ira, nel corso di una sparatoria scoppiata giovedì sera a un posto di blocco della polizia vicino Urgan, contea di Armagh, ha determinato fiere prese di posizione negli ambienti cattolici.

Jim McAllister, un esponente del Sinn Fein (l'ala politica dell'Ira) eletto all'assemblea regionale nelle recenti elezioni, ha parlato di una vera e propria fucilazione. «La sparatoria contro tre giovani — ha detto — non è in nulla dissimile da una esecuzione sommaria politica da parte delle forze dello Stato».

La versione ufficiale della polizia è che gli agenti hanno aperto il fuoco quando la macchina sulla quale viaggiavano i tre latitanti ha cercato di forzare il posto di blocco.

Il veterano piange

Washington. Alcuni giorni fa nella capitale statunitense è stato scoperto un monumento che reca incisi i nomi dei 58 mila soldati americani caduti in Vietnam. Jeremiah Conway, di Springfield (Massachusetts), piange contro le lastre di marmo dove ha trovato i nomi di due commilitoni. (Telefoto United Press)

Procede con una puntualità senza precedenti la missione della Columbia

Meccanici spaziali sullo «Shuttle» Lanciato anche il secondo satellite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Alle 21,20 circa di ieri la Columbia ha lanciato nell'orbita superiore, dove ruota in sincronia con la Terra, il secondo satellite artificiale di bordo, l'Anik 3 canadese. Ha diretto il lancio William Lenoir, l'ingegnere elettronico di 43 anni che con l'altro scienziato, Joseph Allen, un fisico matematico di 45 anni, aveva già scagliato nello spazio il primo satellite, l'Sbs3 americano il giorno precedente. Con queste due imprese, salutate da un boato di entusiasmo al Centro Johnson di Houston, è cominciata la seconda era delle esplorazioni spaziali. Dalla fase di ricerca, sperimentale, lo Shuttle ha portato l'umanità a quella commerciale, di sfruttamento del cosmo. A bordo di esso i due scienziati stanno compiendo anche riparazioni meccaniche: sono gli alberi della civiltà dell'orbita.

Mai missione della navetta si era svolta con tanta puntualità e con tanta efficienza. Il comportamento dell'equipaggio, comandato dall'unico veterano dello spazio, Vance Brand, e pilotato dal colonnello dei marines Robert Overmeyer, testimonia dell'eccitazione che ha colto la Nasa. I quattro astronauti sono coscienti di avere tra le mani la macchina migliore costruita dall'umanità, e di aver inaugurato un sistema di trasporti spaziali senza precedenti nella storia. Quando ha immesso i due satelliti in orbita, Lenoir ha esclamato, in riferimento al prezzo pagato dalla Business System di Washington e dai canadesi: «Non siamo mai battuto ne 8 milioni di dollari» (12 miliardi di lire). Un'idea più precisa del tipo di servizio offerto dalla Columbia lo dà il progetto del telescopio spaziale dell'85. I due satelliti pesano circa 3000 chili l'uno. Il telescopio sarà di dimensioni tali che nessun missile potrebbe portarlo in orbita. Non solo lo Shuttle lo farà: i suoi equipaggi lo terranno in funzione per 30 anni.

Il lancio del satellite dalla navetta avviene dopo l'apertura dei portelloni imprimendo al satellite stesso un fortissimo moto rotatorio — esattamente 52 rotazioni al minuto —. Esso schizza in alto come una molla, e a una distanza di 35 chilometri il primo dei suoi motori lo inserisce in un'orbita ellittica.

Nonostante la notizia della morte di Breznev, decine di milioni di americani hanno seguito il volo della Columbia alla televisione. Si è visto il comandante Brand parlare alla radio col presidente Reagan, che ha detto: «Vi stiamo applaudendo tutti: siete formidabili». Si è visto Allen, che per la sua minuscola statura è relegato nell'«abitacolo sotto» la cabina di pilotaggio, da lui ribattezzato «il sottoscala», afferrare oggetti anche coi piedi fluttuando a mezz'aria. Si è visto Lenoir condurre esperimenti sui cristalli preparati da un gruppo di studenti universitari. Overmeyer ha lamentato un solo disguido: il parziale offuscamento di uno dei teleschermi su cui i computers trasmettono i dati sul funzionamento dello Shuttle. Overmeyer ha anche detto di aver notato la perdita di due delle 31 mila piastrelle protettive della fusoliera, ma questo non costituisce nessun pericolo. La navetta atterrerà alla base militare di Edwards martedì alle 15,34 ora italiana.

e. c.

All'asta sei taxi della Marna

PARIGI — Tra i cimeli storici all'asta il 12 dicembre prossimo ci sono sei taxi che, impiegati dal generale Gallieni come disperata risorsa per trasportare le truppe al riparo francese sulle rive della Marna, divennero «salvatori» di Parigi nella guerra '14-'18.

Paralizzata cammina con l'aiuto di un computer

NEW YORK — Con l'aiuto di un computer, che ha regolato impulsi elettrici, una ragazza americana di 22 anni, paralizzata alle gambe da quattro anni, è riuscita a compiere sei passi.

L'esperimento, compiuto nei laboratori della Wright State University di Dayton (Ohio), viene definito dal suo curatore, il prof. Jerrold Petrofsky, «non una cura, ma un palliativo: vogliamo riuscire a liberare i paralizzati dalla schiavitù della sedia a rotelle».

Maltempo 50 morti a Andorra

MADRID — Cinquanta morti nel Principato di Andorra in seguito alle disastrose inondazioni della settimana passata. Si tratta di dati approssimativi, basati sulle testimonianze fornite dai superstiti.

Stando al quotidiano spagnolo «El País», alcuni hanno raccontato di aver visto macchine, tende di campeggio e roulottes spazzate via con tutti gli occupanti dalla furia delle acque.

In seguito alla rottura degli argini del fiume Valira, i centri abitati del principato erano rimasti praticamente isolati dal resto del mondo.

(Segue da pagina 4)

MAESTRO
Nino Cavatorta

Dopo lunghe sofferenze sopportate con dignità e sentimento cristiano, è mancata al suo Ruggero
Beatrice Ernesta Pignata ved. Zerilli
— Torino, 12 novembre 1982.

E' mancato
Francesco Gilardo
— Torino, 12 novembre 1982.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Angiolina Benzo ved. Benzo

Dopo lunga sofferenza ci ha lasciati
Silvano Tassi
— Torino, 12 novembre 1982.

Leo Renato Migliardi
— Torino, 9 novembre 1982.

Andrea Galato
— Castelnuovo, 12 novembre 1982.

E' mancata ai suoi cari
Francesca Arighi in De Falco
— Torino, 12 novembre 1982.

E' mancato
Antonio Arbore
— Torino, 12 novembre 1982.

(Continua a pag. 6)

Inchiesta sulle università italiane: storia e presente della «provincia»

Parma, dove non è passato il '68

Antiche radici storiche: qui avvenne, 1200 anni fa, il primo tentativo di programmazione scolastica - Il rapporto tra ateneo e istituzioni pubbliche, tra mondo studentesco e città - Un centro studi che non subì il silenzio dei secoli bui e appena sfiorato dalla contestazione - Sette facoltà fondate su sperimentazione e ricerca

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARMA — Sì, crediamo che sia proprio opportuno fare un lungo passo indietro nel tempo. Nel 781 Carlo Magno, preoccupato per le sorti della «doctrina» nel Regnum Italiae e desideroso di darle vigore e slancio rinnovati, scuotendola dall'incuria e dall'ignavia degli anni bui, volle riordinare le scuole palatine e a tal fine s'incontrò in Parma con il monaco irlandese Alcuino, gran dotto ed evidentemente già espertissimo in programmazione scolastica.

Che un incontro di tal fatta, tra qualificatissimi rappresentanti del potere politico e ideologico-culturale, sia avvenuto a Parma dimostra con ogni probabilità che Parma già allora godeva fama e prestigio indiscussi nel campo degli studi superiori o che, almeno, possedeva persone, strutture, istituzioni [illegible] della rinascita culturale carolingia in Italia.

Istituzioni già secolari come l'«ordo togatorum», di cui si ricordò il 12 marzo 962 Ottone I in un diploma rilasciato al vescovo Uberto. Parma e prestigio destinati a rimanere intatti negli anni e nei secoli successivi, posto che, per esempio, nella cittadella vescovile, l'«oppidum parmense», sede della scuola superiore, studiarono e insegnarono personaggi come Anselmo il Peripatetico o Pier Damiani, morto nel 1072, il quale, a proposito dello studio delle arti liberali a Parma, ricorda il suo «insistere» e «laudare», cioè il lavoro approfondito e faticoso diretto all'apprendimento della «doctrina».

Se ci soffermiamo su questi lontanissimi eventi è anche perché essi sembrano acquistare importanza e interessi attuali. No, non è in corso tra le città italiane, sede d'università, una battaglia (la quale sarebbe comunque civilissima, combattuta con l'ausilio di documenti e sul filo di dotte esegesi) per il riconoscimento della primogenitura in fatto di atenei. No, Parma nell'esibire Carlo Magno e Alcuino, Ottone e Pier Damiani non intende a ogni costo far valere titoli validi per essere considerata università più antica d'Italia (anche se con probabilità quei titoli li possiede davvero). Ma quella memoria storica molto diffusa e ravvivata or non è molto da un pregevolissimo studio del professor Ugo Gualazzini (Corpus statutorum almi studii parmensis) può servire a stabilire paralleli con il mondo d'oggi e a fissare ricorsi, anche se, talora, entrambi un po' arditi.

Parma è la prima tappa di un viaggio nelle città universitarie di piccole e medie dimensioni, per conoscerne i problemi, per registrare stati d'animo degli studenti, natura dei rapporti tra ateneo e istituzioni civili, efficienza o storture, equilibri e sfasci nel pieno della riforma dei dipartimenti (sempre discussa) e nella fase (sempre confusa) dell'assetto (definitivo?) delle carriere. Ed ecco che in modo più o meno esplicito, più o meno sincero, ma sempre con tanto d'orgoglio, viene proposto il raffronto tra ciò che avvenne nell'alto medio evo e ciò che è avvenuto nell'era della contestazione. Non sono fenomeni omogenei, è chiaro, ma entrambi sono stati caratterizzati da una crisi profonda.

E il raffronto permette d'individuare una sorta di ricorso. Perché se nei secoli bui lo studio superiore riuscì a conservare a Parma dignità e prestigio, altrettanto è accaduto, si afferma, nell'epoca tormentata delle proteste e utopie rivoluzionarie, iniziatasi alla fine degli Anni Sessanta. Sicché Parma, se non è passata proprio indenne attraverso l'ondata contestatrice, ha subito però danni e ferite minori di altri centri; non è stata (e non lo è) un'oasi, ha conservato però una tradizione di serietà e di rigore che altrove è apparsa compromessa. Il tutto nell'ambito di un equilibrio città-università.

Si tratta di vedere sino a qual punto una tale immagine risponde ai dati concreti e, se è valida, di tentare di precisarne il perché. L'Ateneo ha 7 facoltà (legge, magistero, economia, scienze, medicina, farmacia, medicina veterinaria), un biennio propedeutico d'ingegneria, 127 istituti e cliniche mediche, 5 scuole speciali, 864 docenti, 219 ricercatori, 397 non docenti, circa 17 mila studenti. I luoghi di provenienza di questi ultimi sono: Parma 27,22 per cento; Reggio Emilia 11,91; Piacenza 10,71; Modena 1,13; altre province dell'Emilia-Romagna 0,41; Cremona, Bergamo, Brescia, Trento, Verona, Mantova, La Spezia, Massa-Carrara 41,04; Centro Sud 4,43; estero (soprattutto Terzo Mondo) 3,07.

«Pur essendo l'università esplosa anche qui in seguito alla liberalizzazione degli accessi — dice il sindaco socialista Lauro Grossi — in virtù di un tessuto sociale fatto di una trama di rapporti molto fitta e solida e del buon lavoro dell'Opera universitaria, abbiamo registrato con toni modesti situazioni di discordanza e di non identità. Così come sono modesti i problemi organizzativi legati alla presenza di studenti stranieri. In generale città e università si sono amalgamate».

Può suscitare stupore il fatto che a uno studente si chiedano (come sono state chieste) 100 mila lire mensili per l'affitto di un vano, valutato, secondo l'equo canone, la decima parte; o che, per respingere studenti meridionali e del Terzo Mondo, si affiggano, come sono stati affissi, avvisi di tal fatta: «Affittasi a studenti che trascorrono il week-end fuori Parma», ma si tratta appunto di eccezioni, di fatti sporadici. Essi non alterano in modo decisivo «la sostanziale armonia tra università di dimensioni notevoli, ma non eccessive, e una città che con 185 mila abitanti ha le stesse caratteristiche, sicché l'una e l'altra tendono ad essere reciprocamente produttive», come dice il rettore Everardo Zanella. «Di qui — egli precisa — la buona fama dell'Ateneo».

«Parma — afferma il preside di Magistero Angelo Schivoletto — funziona bene, ma non per particolari virtù carismatiche. C'è innanzi tutto la dimensione: città che fu piccola capitale, con un suo gusto culturale, un'identità, un suo illuminismo, lo spirito di tolleranza e cordialità della gente (la "parmigianità"). E c'è il fatto che è stata soltanto lambita dalla contestazione, la quale nel bene e nel male si è coagulata altrove: Parma è rimasta alla periferia e il buon governo ha "approfittato" di quest'oasi».

Così didattica e ricerca sono andate avanti in modo soddisfacente. E si consolidata è la fama di medicina, non ancora sufficientemente noti al grande pubblico, eppure preziosissimi, sono per esempio gli istituti di etologia del prof. Danilo Mainardi e di ecologia del professor Antonio Moroni, e nel palazzo della Pilotta, il «Centro studi-archivio della comunicazione», suddiviso nelle sezioni: arte, fotografia, spettacolo, mezzi di comunicazione, diretto dallo storico dell'arte Arturo Carlo Quintavalle (raccolti per esempio i documenti dei processi di progettazione dei maggiori architetti contemporanei dallo schizzo al lucido finale e al plastico; idem per designer, pittori, scultori; raccolta oltre 500 mila fotografie e lastre di famosi e meno famosi fotografi; raccolti i bozzetti originali di satira visiva: un buon lavoro anche per lo storico futuro).

Qui, in questi istituti, si sono realizzate le prime forme di sperimentazione, qui si sono abbozzati i dipartimenti, prima ancora che la legge ne parlasse, qui si sono create forme interdisciplinari; qui si è formato un rapporto diretto professore-studente, altrove forse impensabile. C'è Quintavalle che passa mezza estate sui colli parmensi a cercare e studiare con i suoi allievi vestigia medioevali. C'è Moroni che dice: «Non andrei in una grande università. Essa offre indubbiamente notevoli vantaggi, ma il "poter lavorare scientifico" con metodo e serenità, il riscontro d'identità con gli interlocutori forse è realizzabile soltanto in una città di media dimensione come Parma».

Parma modello per l'università del futuro? C'è chi accarezza un'idea di questo tipo. Ma poi, al fondo delle analisi, si scopre un pessimismo crescente: decurtazione di fondi, mezzi sempre più inadeguati e in ritardo. Dice Moroni: «Se mancano i mezzi addio prospettività, se manca la prospettività, addio università».

Un rischio grave, specie ora che, come ricorda Zanella, gli studenti riscoprono un po' ovunque il valore dello studio metodico e del sacrificio. Che è poi, in pratica, l'«insistere» e «laudare» di Pier Damiani, novecento anni fa o giù di lì.

Clemente Granata

Stravinsky record, 758 milioni

Londra. Un'impiegata della casa d'aste Sotheby's mostra lo spartito originale del balletto «La sagra della primavera» di Igor Stravinsky, venduto per la somma primato di 300 mila sterline (758 milioni di lire) a una ditta di manoscritti internazionali, forse per conto di un museo (Tel.)

Scuola: sciopero contro le 3 ore di straordinario obbligatorio

ROMA — Le segreterie nazionali dei sindacati unitari della scuola hanno confermato lo sciopero delle «tre ore obbligatorie di supplenza», fin quando non ci sarà una verifica politica sull'argomento.

Sono interessati all'agitazione quei docenti che in sostituzione di colleghi assenti devono fare, per non più di sei giorni e fino ad un massimo di tre ore settimanali retribuite, supplenze obbligatorie che accrescono l'orario di servizio.

I professori sostengono inoltre che, se straordinario ci deve essere oltre il normale lavoro di orario-cattedra, esso deve essere retribuito adeguatamente.

L'istanza presentata ai giudici

Il fallimento dello Ior chiesto da azionisti del vecchio Ambrosiano

Analoga dichiarazione sollecitata per le consociate estere - Oggi i funerali di Roberto Calvi

MILANO — Una richiesta di fallimento dell'Istituto opere di religione (Ior), di otto società beneficiarie di prestiti del Banco Ambrosiano e delle quattro consociate estere, è stata presentata ieri ai giudici che indagano sul crack dell'impero di Roberto Calvi da un gruppo di piccoli azionisti (fra i quali alcuni sacerdoti) rappresentato dall'avvocato Giuseppe Melzi di Milano.

Oltre che per la finanziaria vaticana il legale sollecita la dichiarazione di fallimento dell'Ambrosiano holding del Lussemburgo, dell'Andino di Lima, del Banco Comercial di Managua e dell'Overseas di Nassau, debitrici «certe» dell'Ambrosiano, insolventi o comunque non intenzionate a pagare come risulta dalle testimonianze di consiglieri di amministrazione dei commissari straordinari, della Banca d'Italia, del ministero del Tesoro, del tribunale fallimentare.

Attraverso queste società i soldi del Banco Ambrosiano sarebbero andati ad altre (anonime o no).

Il totale dell'esposizione delle consociate nei «confronti delle entità facenti capo allo Ior» secondo quanto ha detto Filippo Leoni, dirigente del Banco (imputato ora di concorso in bancarotta fraudolenta) nel consiglio di amministrazione del 17 giugno 1982 (poche ore prima che Calvi morisse sotto il ponte dei Frati Neri a Londra), «è nell'ordine di un miliardo e 100 milioni di dollari, 200 milioni direttamente verso lo Ior».

Dal verbale della ispezione Consob al Banco (luglio-agosto 1982) si apprende che «lo Ior dava assicurazione alle banche del gruppo che le società destinatarie dei finanziamenti erano da esso controllate» attraverso la Manic Inc. (una di quelle di cui si chiede il fallimento) e per di più «lo Ior assicurava che la gestione delle società in questione era affidata all'Ambrosiano Services di Lussemburgo».

A sostegno della richiesta di fallimento i piccoli azionisti producono una serie di documenti (dal 1977 al 1980) dai quali ricavano che Banco Ambrosiano e Ior erano coinvolti sostanzialmente al medesimo titolo costituendo un unico gruppo [illegible] egemonizzato da Roberto Calvi e da monsignor Marcinkus per operazioni oscure e illecite e certamente incompatibili sia con i fini sociali del Banco sia con le opere di religione».

Il sostegno giuridico della richiesta sta nelle lettere di patronage rilasciate da Marcinkus all'Ambrosiano di Nassau di cui egli stesso faceva parte con Calvi. Queste lettere — secondo i ricorrenti — hanno valore giuridico se rilasciate da un socio di minoranza della società.

In attesa di pronunciarsi su questa istanza i giudici hanno recuperato in Austria, a Klagenfurt, in casa delle sorelle Manuela e Michela Kleinszig (amiche di Carboni) un passaporto rilasciato dal governo del Nicaragua a Calvi. Anche per questo vorrebbero interrogare le ragazze.

Oggi comunque, cominceranno a sentire nel carcere di Lodi Flavio Carboni proprio nello stesso giorno in cui, a quasi cinque mesi dalla morte, si celebreranno a Drezzo (Como) i funerali di Roberto Calvi.

Marzio Fabbri

Commissione P2 De Cataldo si è dimesso

ROMA — L'on. Franco De Cataldo si è dimesso dalla commissione d'inchiesta sulla P2, dopo le critiche del gruppo radicale su «assenze e riguardi» che si verificherebbero nelle sedute e che acquisterebbero «un preciso significato politico».

Nella lettera di dimissioni all'onorevole Jotti, De Cataldo parla di «accuse confuse e generiche», si dice convinto di essere «nel giusto», «perché i miei comportamenti — sottolinea — derivano dalla concezione che ho della Costituzione e dei principi dello Stato di diritto».

A colloquio con l'astronomo Margherita Hack

Il cielo: film di avventure lungo migliaia di anni luce

TORINO — Per gli antichi il cielo era il dominio di una serena immutabilità. Per gli astronomi moderni è sempre più uno scenario di eventi violenti: stelle che esplodono (le supernove), stelle che collassano (le pulsar), buchi neri che inghiottono tutto ciò che trovano sulla propria rotta, galassie attive che emettono getti di materia incandescente lunghi migliaia di anni-luce, con una energia inimmaginabile.

Ne ha parlato ieri sera per i «Venerdì letterari» Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste e ricercatrice di fama sia tra gli specialisti sia tra i molti appassionati di cose celesti. (Anche il secondo appuntamento dell'Associazione culturale italiana si è dunque svolto sul terreno scientifico, a dispetto dell'aggettivo «letterario»: ma ci si rifarà la prossima settimana con lo scrittore Ferdinando Camon).

Fiorentina, allieva del grande Giorgio Abetti, Margherita Hack si è affacciata sull'universo da due «finestre» inaccessibili all'occhio umano: quella ultravioletta e quella delle radioonde. L'evoluzione delle stelle, l'abbondanza degli elementi chimici nelle atmosfere stellari, le manifestazioni turbolente delle «supergiganti» sono tra i suoi principali temi di ricerca. Li ha coltivati lungo gli itinerari di un'intensa attività internazionale: Parigi, Berkeley, Utrecht, Princeton. E negli ultimi anni il progresso tecnologico le ha fornito nuovi strumenti, come le sonde spaziali e i grandi radiotelescopi, usati in sincronismo da un continente all'altro per migliorarne le prestazioni.

Ma la Hack si è sempre preoccupata anche di divulgare le scoperte dell'astronomia. L'ha fatto con molti libri fortunati e più recentemente con una rivista, «L'Astronomia», che ha ottenuto largo successo, al di là di ogni previsione.

— Come si spiega questo forte interesse per la scienza del cielo tra i non addetti ai lavori?

«E' una conseguenza — dice — delle imprese spaziali. Prima lo sbarco dell'uomo sulla Luna, poi le straordinarie immagini che ci hanno inviato le sonde automatiche inviate verso Marte, Giove e Saturno, hanno suscitato enorme curiosità. E poi il cielo è sotto gli occhi tutti, ha un fascino estetico e religioso, è una componente essenziale di qualsiasi paesaggio: come resistere alla tentazione di conoscerlo?».

— Di quali ricerche si sta occupando attualmente?

«Sto lavorando sui dati raccolti da un satellite che ha esplorato l'universo nelle radiazioni ultraviolette. In particolare studio certe stelle doppie in cui le due componenti sono così vicine da strapparsi reciprocamente materia incandescente. Questi sistemi sono sorgenti di raggi ultravioletti molto intensi, ma possono essere studiati solo salendo al di sopra dell'atmosfera. I dati raccolti dal satellite munito di telescopio per l'ultravioletto hanno risolto molti interrogativi, ma forse sono ancora più numerosi quelli che hanno sollevato».

— A quale pubblico pensa quando progetta un nuovo numero della rivista di astronomia che ha fondato e dirige?

«Mi rivolgo certamente a un pubblico molto differenziato: giovani, studenti, insegnanti, ma anche lettori semplicemente curiosi. Del resto "L'Astronomia" ha sempre avuto come obiettivo il riavvicinamento delle due culture: la scientifica e l'umanistica. Per questo, oltre agli scienziati, vi scrivono letterati, filosofi, poeti. Tutti con la convinzione che in realtà la vera cultura è una sola: quella che cerca di comprendere, con qualsiasi mezzo, il mondo in cui viviamo».

Piero Bianucci

Si laurea in lingue a 73 anni

UDINE — Lo studente più anziano dell'università di Udine, Dino Beriuzzo, di 73 anni, pensionato dell'Enel, si è laureato oggi con 110 e lode in lingue e letterature straniere. Beriuzzo ha discusso con i professori Bernardelli e Gallina una tesi sulla figura e l'opera di Paul Claudel, poeta e drammaturgo francese.

E' in attivo il bilancio Inpdai

Istituto previdenza con carte in regola

L'istituto di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (Inpdai) ha chiuso l'esercizio 1981 con un avanzo di 130 miliardi. Al 31 dicembre '81 il patrimonio dell'Inpdai ascendeva a circa mille miliardi. Alla stessa data gli iscritti erano 116 mila di cui 88 mila attivi e 22 mila pensionati: il 44 per cento per vecchiaia, il 33 per cento per riversibilità, il 17 per cento per anzianità e appena il 6 per cento per invalidità. Proprio il contrario di quanto succede all'Inps dove le pensioni concesse per invalidità sono più numerose di quelle assegnate per vecchiaia.

Nel 1981 la spesa complessiva per il pagamento delle pensioni a carico dell'Inpdai è stata di 300 miliardi contro un gettito contributivo di 371 miliardi. I dati più significativi di questo bilancio sono comunque l'avanzo di gestione e la sua cospicua consistenza patrimoniale: due risultati che nella maggior parte degli istituti previdenziali si potrebbero ritrovare forse solo nei rendiconti di remote gestioni.

E' vero che l'Inpdai ha basi contributive più omogenee e in proporzione più adeguate di tutte quelle di istituti similari. E soprattutto che non è stato chiamato a continui onerosi interventi estranei alle sue finalità, com'è capitato invece all'Inps. E' altrettanto vero però che i suoi organi direttivi hanno saputo sottrarsi ad ingerenze e pressioni esterne e quindi decidere senz'altre [illegible] che non fossero quelle imposte dal responsabile esercizio dell'autogoverno.

L'Inps invece — formalmente governato dal Consiglio di amministrazione composto per la massima parte da rappresentanti sindacali, ma praticamente indifeso contro l'ingerenza dei politici — ha dovuto accollarsi costosissime forme di previdenza istituite con disinvoltura a confusione e danno della mutualità genuinamente intesa. Particolarmente significativa a questo riguardo la speciale gestione assicurativa di coltivatori diretti che alla fine di quest'anno avrà un disavanzo di oltre 16 mila miliardi.

Ecco perché l'Inpdai e altri istituti che attualmente gestiscono forme di previdenza obbligatoria sostitutive, integrative o esonerative dell'assicurazione generale di invalidità e vecchiaia dei lavoratori dipendenti non vogliono confluire nell'Inps com'era originariamente previsto nel progetto di riforma del sistema.

Osvaldo Pallo

Rilasciato l'industriale Bortolotti

COSENZA — L'industriale di Saronno Giorgio Bortolotti è stato rilasciato ieri sera, pochi minuti prima delle 20, alla periferia di Grimaldi, a 30 chilometri da Cosenza. I banditi l'hanno fatto scendere dall'auto e gli hanno detto che a poche centinaia di metri avrebbe trovato un bar. Da lì infatti sono stati avvertiti i carabinieri. E' stato pagato un riscatto di un miliardo e 900 milioni.

Giorgio Bortolotti, 65 anni, era stato sequestrato a Saronno il 14 dicembre 1981.

A Scarperia presso Firenze

Un palazzo del '300 rischia di crollare

Occorrono cinque miliardi per i restauri

FIRENZE — L'antico Palazzo Pretorio di Scarperia, un Comune del Mugello, a poche decine di chilometri da Firenze, sta franando e rischia di spaccarsi in due. Il processo di degrado risale addirittura agli inizi degli Anni 70, dato che il Mugello è zona sismica e il terreno è soggetto a continui piccoli smottamenti, ma negli ultimi mesi la situazione del Palazzo Pretorio si è andata aggravando. Occorrono rapidamente 5 miliardi di lire per avviare l'intervento di consolidamento e di restauro, altrimenti tutta la parte posteriore del castello, come dice il cassero, potrebbe rovinare sulla via sottostante.

Ieri tecnici della Provincia si sono recati sul luogo per fare i rilievi e decidere l'eventuale chiusura al traffico della strada. L'amministrazione comunale di Scarperia, che ha sede nel palazzo, ha già dovuto evacuare alcuni uffici, tra cui l'anagrafe.

Il sindaco di Scarperia si è messo in contatto con la Regione Toscana per cercare un finanziamento attraverso la Regione stessa o attraverso il ministero dei Beni Culturali. Il problema degli smottamenti di terreno interessa comunque tutta la parte del paese che sorge sulla collina. Il Palazzo Pretorio di Scarperia è stato costruito nel 1306. I suoi progettisti pare siano stati Arnolfo di Cambio e Andrea da Pontedera. Fu ristrutturato in epoca rinascimentale. E' una struttura fortificata, soprattutto nella parte posteriore che guarda la vallata dove un tempo sorgeva il potentissimo castello di Montaccianico.

f. m.

Laboratori di oreficeria rapinati

VOGHERA — Due laboratori di oreficeria nel centro di Voghera sono stati assaltati tra le 18 e le 18,30 di ieri da quattro rapinatori sui 25-30 anni. I banditi, a viso scoperto ed armati di pistole, si sono fatti aprire la porta con il pretesto di acquistare un orologio. Una volta all'interno hanno immobilizzato tutti i presenti, chiudendoli in uno sgabuzzino. Le due imprese criminose hanno fruttato un bottino di oltre 70 milioni.

Il primo laboratorio preso di mira è stato quello di Giuseppe Rachini, in via Cairoli. Il proprietario è stato legato con del nastro di plastica con due suoi operai e un cliente. Con la stessa tecnica, mezz'ora dopo, l'irruzione nel laboratorio di Aldo Nascimbene.

Per chi aveva omesso qualche cifra dalla dichiarazione

Reddito più alto e condono

Il condono tributario può anche essere chiesto dal contribuente che, con la dichiarazione integrativa, non intende definire con il Fisco i propri redditi, ma unicamente aumentarne l'ammontare nella misura da lui ritenuta più opportuna.

Si tratta di un caso particolare di condono del quale usufruirà chi, per esempio, ha dimenticato o omesso un reddito nella dichiarazione, ma non teme accertamenti su quanto ha dichiarato o li prevede in misura limitata. Si tratta di un'ipotesi fuori della norma che la legge regola in modo curioso e, per la quale, occorre distinguere a seconda che sia stato notificato o no un avviso di accertamento per i redditi dichiarati.

Per spiegarci meglio seguiamo un esempio concreto, riportato dalla Circolare del ministero per le Finanze, riferendoci al caso di un contribuente che ha dichiarato sette milioni di reddito, che non ha ricevuto accertamenti di valore e che intende fare una dichiarazione integrativa, per il condono, di 5 milioni.

Il reddito complessivo (dichiarato più integrato) è, quindi, di 12 milioni ed è chiaro che, fino a tale livello, l'Ufficio delle imposte deve accettare la dichiarazione.

Ma la legge dà al contribuente qualcosa in più, in quanto non permette un ulteriore accertamento qualora esso non sia superiore a 12 milioni più il 10 per cento del reddito dichiarato, più ancora il 50 per cento del reddito integrato. Pertanto, sommando 12 milioni (reddito complessivo dichiarato e integrato) a 700 mila lire (10 per cento del reddito dichiarato) e a due milioni cinquecentomila (50 per cento del reddito integrato) si ottiene un imponibile di lire 15 milioni 200 mila.

Il Fisco non potrà fare un accertamento inferiore a quest'ultimo importo e si viene così a creare una franchigia di 3 milioni 200 mila a favore del contribuente.

Tale circostanza è evidentemente a danno di chi ha dichiarato di più e a vantaggio di chi ha fatto una dichiarazione integrativa più alta.

Qualora l'accertamento sia stato notificato, la dichiarazione integrativa serve solamente per estinguere la controversia fino al reddito complessivamente dichiarato e integrato.

Gianfranco Gallo-Orsi

HERMES

monticone
C. Svizzera 28 ang. v. G. Medici
TORINO - Tel. 749.3878

(Segue da pagina 5)

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Tamburelli
Lo ricordano per sempre i figli: Giovanni e Sire, la nuora Adriana, i nipoti Rossellina, Luca, Marco, Roberto, Laura e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. [illegible]
— Torino, 12 novembre 1982.

Partecipano con affetto al dolore [illegible]
Elio, Piera Terra
Anita, Luciano [illegible]
Rosy, Franco Sala
Teresa, Franco [illegible]
Carla, Vittorio [illegible]
Lucia, Piero Carosso

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale tutto dello CSELT - Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni spa, partecipano commossi al grave lutto che ha colpito il prof. Giovanni Tamburelli, Direttore Superiore di Ricerca della Società, per la scomparsa del papà
Francesco Tamburelli
— Torino, 11 novembre 1982.

E' mancata
Lucia Aggio in Mosso
anni [illegible]
L'annunciano il marito Carlo, la figlia [illegible] [illegible]. Funerali oggi ore 15 via [illegible] Vittoria 4.
— [illegible], 13 novembre 1982.

Renato e Giuseppina [illegible] partecipano al dolore.

[illegible] partecipano al grave lutto per la prematura scomparsa della signora
RAGIONIERA
Lucia Aggio Mosso
[illegible]
— Torino, 12 novembre 1982.

Il giorno 3 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari
Bianca Medin ved. de Schönfeld
A esequie avvenute, ne danno il triste annuncio il figlio [illegible].
— Trieste-Trento, 13 novembre 1982.

La famiglia [illegible] partecipa al lutto che ha colpito il cugino per la scomparsa della sua mamma
Bianca Medin ved. de Schönfeld
— Torino, 13 novembre 1982.

E' mancato
Mario Scalvini
anni 76
L'annunciano: la moglie [illegible] Funerali oggi in Venaria, ore 15, parrocchia Santa Maria.
— Torino, 13 novembre 1982.

E' mancato
Mario Govean
Lo annunciano i nipoti. I funerali avranno luogo sabato 13 novembre alle ore 14,30 partendo dalla chiesa Cristiana Evangelica via Latina 14 Collegno.
— Collegno, 12 novembre 1982.

La famiglia [illegible] partecipano al dolore della famiglia di
Urbano Guglielmone
— Collegno, 12 novembre 1982.

E' mancata
Florentina Viora
[illegible] Funerali oggi ore 14,30 da via [illegible] 33.
— Torino, 13 novembre 1982.

[illegible]
Adelmo Contadin
di anni [illegible]
[illegible] Funerali avranno luogo lunedì 15 corrente alle ore 10,30 nella chiesa di Santa Maria Maddalena in Borgata Tetti Rolle.
— Torino, 12 novembre 1982.

E' mancata serenamente
Angela Marchisio ved. Asinardi
La ricordano con affetto sincero [illegible] Funerali lunedì 15 corrente, ore 9 ospedale Mauriziano.
— Torino, 12 novembre 1982.

Amici e Colleghi del Cai-Piemonte partecipano al dolore di Bruno Mazzoni per la scomparsa della mamma
Olga Zanello
— Torino, 12 novembre 1982.

A∴U∴T∴O∴S∴A∴G∴
Massoneria Italiana R∴S∴A∴A∴ [illegible] il Capitolo [illegible]
Fr∴ Riccardo Allaio
ne annuncia il passaggio all'Oriente Eterno.
— Valle del Po, 11 novembre 1982.

I Consiglieri di corso Galileo Ferraris 154 partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del signor
Hakan Eriksson
— Torino, 12 novembre 1982.

ANNIVERSARI

1978 — 1982
Mariangela Balzaroni
Cara LALLA, ci manchi ogni giorno di più. Con tenera nostalgia e rimpianto, i tuoi cari. La S. Messa [illegible] Oggi ore 18.

1981 — 1982
Ing. Ferdinando Torchio
Sempre nel ricordo dei tuoi cari. Messa 15-11-82 ore 18,30 parrocchia Madonna di Pompei, via S. Secondo 90.

1973 — 1982
Edmondo Panella
La figlia lo ricorda con affetto.
— Torino, 13 novembre 1982.

1981 — 1982
Francesco Carozzo
Sempre nel ricordo dei tuoi cari. Messa ore 9,30, 15-11 parrocchia Ss. Pietro e Paolo, ringraziando i partecipanti.

1978 — 1982
Guglielmo Camerario
Sempre e nel vivere.

1978 — 1982
Giuseppe Bard
Sempre ricordato da tutti i tuoi cari. Messa 14-11 ore 10,30 parrocchia S. Caterina da Siena.

1979 — 1982
Remo Colombino
Nel ricordo e nel rimpianto di sempre. [illegible]

Nel [illegible] anniversario della scomparsa di
Piergiulio Soffietti
il papà, la mamma e il fratello sempre lo ricordano con infinito rimpianto e tanto tanto amore. S. Messa domenica 14 novembre ore 11, parrocchia di [illegible].

Wanda Modena Trabucco
Nel primo anniversario della sua morte il marito Elvio coi figli Giovanni e Francesco e l'affezionata Piera la ricordano con immutato affetto.
— Milano, 13 novembre 1982.

In Campania il superprefetto vuole allontanare lo spettro delle tangenti

Un computer anti-camorra «vigilerà» sugli appalti

Nei prossimi due anni verranno spesi oltre 8000 miliardi per la ricostruzione delle zone terremotate - Un prezioso precedente per altre regioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Con una decisione a sorpresa, il «superprefetto» di Napoli avvia un sistema di appalti al computer. Contro la camorra, il racket e le tangenti che affliggono la Campania, Riccardo Boccia ha ordinato il controllo al cervello elettronico di tutte le ditte impegnate nella ricostruzione dei Comuni colpiti dal terremoto del novembre 1980.

L'iniziativa è clamorosa, ma gli accertamenti di polizia appaiono, a questo punto, inevitabili: nei prossimi due anni, soltanto per i trentatré paesi del «cratere» sismico, si spenderanno 8000 miliardi nell'edilizia e, stavolta, la malavita organizzata deve restare fuori dalla grande girandola dei subappalti.

Riccardo Boccia, il prefetto delle «targhe alterne», dopo aver tentato di regolamentare il traffico automobilistico di Napoli, prepara la nuova circolare che, per la prima volta in Italia, dovrà allontanare dalle gare lo spettro delle tangenti. Il progetto per contenere la camorra nella ricostruzione, una volta sperimentato, potrebbe costituire un prezioso precedente anche per la Calabria, la Sicilia e il resto del Paese contro tangenti e «mazzette» incassate dalla 'ndrangheta, dalla mafia e, a qualsiasi titolo, da altre associazioni dal Sud al Nord d'Italia.

La circolare Boccia sarà vincolante per tutti i Comuni e gli enti locali della Regione Campania, nel quadro del decreto del ministro dell'Interno che il 17 settembre scorso ha attribuito al prefetto di Napoli il compito di «*coordinamento delle attività dirette alla prevenzione e alla lotta alle associazioni per delinquere di tipo camorristico*».

Divisa in due articoli, la disposizione prefettizia contemplerà, al primo punto, una nuova disciplina tecnica delle gare d'appalto e, al secondo, la memorizzazione computerizzata con informazioni dettagliate di tutte le attività edilizie. Le schede conterranno indicazioni sulle società, sui soci effettivi, sulle partenze d'asta, sui ribassi e tutti quei dati che i pubblici amministratori dovranno fornire autorizzando subappalti «trasparenti».

«*Il pericolo* — dice il prefetto di Napoli — *è che l'eccessiva burocratizzazione possa rallentare il lavoro di ricostruzione. Per snellire le pratiche disporremo controlli "a posteriori" sulla regolarità delle documentazioni*». Una pioggia di miliardi ha investito i Comuni del terremoto, ma i quattrini sono fermi nelle banche e la ricostruzione ancora non parte. Tremila miliardi giacciono negli istituti di credito.

La legge sulla ricostruzione terrorizza gli amministratori locali: «*Temono* — dice il prefetto — *di finire in galera per autorizzazioni illecite*». La circolare disciplinerà investimenti e appalti, riportando serenità nei sindaci e negli assessori. E' compito dello Stato far sentire la sua presenza, un impegno gravoso per un prefetto che va avanti per la sua strada senza incertezze.

Francesco Santini

Pomezia, preso luogotenente di Cutolo

ROMA — Un luogotenente di Cutolo, capocamorra della zona di Nocera, Salvatore Di Maio, 25 anni, è stato arrestato a Pomezia.

Il pregiudicato era evaso il 15 giugno scorso dal carcere di Salerno dov'era recluso con una condanna a 25 anni. Dopo la fuga, ha ripreso i contatti con la banda e lo scorso settembre avrebbe partecipato al tentativo di omicidio del giudice Vincenzo Gagliardi

«Lunga e dura la lotta in Calabria»

COSENZA — «La lotta alla criminalità organizzata in Calabria sarà dura e senza quartiere, anche se i risultati non saranno immediati». Lo ha affermato il dottor Nicastro, prefetto con compiti di coordinatore per la lotta alla mafia calabrese, nel corso di un incontro con i giornalisti tenuto nella prefettura di Cosenza, a conclusione della sua visita nelle tre province calabresi.

Lavoratori e studenti alla prima manifestazione «contro la violenza»

A Ottaviano, regno del «boss» duemila in piazza contro Cutolo

Ottaviano. Nel paese del Napoletano dove è nato il «boss» Raffaele Cutolo, alla manifestazione di protesta contro la camorra ha partecipato anche don Antonio Riboldi, vescovo di Acerra

NAPOLI — Una manifestazione «*contro la violenza e la camorra*», cui hanno partecipato oltre 2000 lavoratori e studenti, guidata dal vescovo di Acerra, don Riboldi, si è svolta ieri mattina nella scuola media Gabriele d'Annunzio, a Ottaviano. Organizzata dagli studenti di Ottaviano, Pomigliano d'Arco e di altri centri dell'Agro nolano-vesuviano, la manifestazione si è poi allargata ai lavoratori di aziende dell'entroterra napoletano che, aderendo all'invito degli studenti, hanno inviato delegazioni. Messaggi di solidarietà sono giunti da autorità politiche e amministratori di ogni parte d'Italia.

«*Non si può rinunciare* — ha detto nel suo intervento don Riboldi — *a essere uomini liberi e questo nostro atto, il primo atto concreto contro la violenza e l'odio, non dovrà cadere nel vuoto, ma dovrà essere recepito e servire da germe per vincere la violenza. Siamo venuti proprio qui, a Ottaviano, per un atto simbolico: per dimostrare cioè che proprio dove più forte è il furore cieco della violenza e della prevaricazione è possibile cominciare a diffondere la parola necessaria per vivere una vita di uomini liberi e dignitosi*».

«*La forza dell'uomo* — ha ancora detto don Riboldi — *la grandezza della sua dignità si misurano proprio in momenti come questi. Noi non vogliamo fare la guerra a nessuno: chiediamo soltanto di vivere da cittadini onesti e laboriosi*».

Preso Zaza il capo della «nuova famiglia»

ROMA — Il capo della Nuova famiglia (la banda camorrista avversaria di Raffaele Cutolo), Michele Zaza, 37 anni, è stato arrestato a Roma da agenti del commissariato Ponte Milvio, che l'hanno sorpreso in piazza Stefano Jacini su una A112. Il camorrista era con Eustachio Russo, 41 anni, di Castellammare di Stabia, che è stato rinviato al suo paese con foglio di via obbligatorio.

Zaza, oltre ad essere ricercato per contravvenzione agli obblighi della sorveglianza speciale, era colpito da due mandati di cattura, uno per falso ideologico, l'altro per associazione per delinquere con finalità camorristiche.

Il secondo provvedimento era stato preso dopo la scoperta di una villa, a Rocca Priora, in cui si riunivano elementi della Nuova famiglia a lui legati. In quell'occasione la polizia arrestò 13 presunti camorristi. Michele Zaza era in carcere. Era stato arrestato il 18 giugno 1981 in un ristorante dell'Acqua Acetosa: era in possesso di un miliardo e 300 milioni in valuta italiana e straniera che intendeva esportare a Boston. Tra i precedenti penali a suo carico: omicidio, ricettazione, lesioni personali.

«*Sposato, pregiudicato, camorrista*»: così si apre la cartella di Zaza, soprannominato «*Michele 'o pazzo*», capo del contrabbando di sigarette napoletano, per anni vissuto come «primula rossa». Dopo l'arresto del giugno 1981 era stato rimesso in libertà con il pagamento di una cauzione di mezzo miliardo.

Riuscito a conciliare le esigenze della mafia siciliana e della camorra napoletana, egli è legato alle grandi famiglie che tempo addietro gli consentirono di entrare, con il suo gruppo, nel circuito dei grandi traffici internazionali di stupefacenti.

L'interesse per gli stupefacenti non gli aveva fatto però abbandonare il contrabbando di sigarette. Suoi uomini controllano la zona di Santa Lucia e del «pallonetto», il quartiere popolare di Napoli.

Milano, deposizione di un detenuto al processo De Paolini

«L'assassino è mio amico però non vi dico il nome»

MILANO — Il detenuto che aveva preannunciato di essere il vero colpevole dell'assassinio dell'avvocato Leone Del Vecchio è stato ascoltato dalla seconda corte d'assise di fronte alla quale è in corso il processo a carico del figlio della vittima, Eugenio De Paolini Del Vecchio, unico indiziato per quell'assassinio. Giuseppe Cobianchi, questo il nome della persona che aveva promesso la confessione, ha cambiato versione: non è stato lui ad uccidere, bensì un suo amico del quale tuttavia non può fare il nome, «per motivi d'onore».

E' la terza volta che Cobianchi modifica le sue dichiarazioni: in un primo tempo aveva detto di essere responsabile dell'omicidio; poi aveva affermato che quella «confessione» non era vera, ma dovuta all'intervento di un non meglio precisato Carmelo, il quale, a nome dello stesso De Paolini, gli aveva offerto 15 milioni per autoaccusarsi: infine, il racconto di ieri, riguardante l'amico misterioso. Sarebbe, a quanto ha spiegato Cobianchi, un neofascista che aveva traffici «grossi ma leciti» con l'avvocato Del Vecchio.

Cobianchi è un noto milanese che in passato si è più di una volta accusato di reati commessi da altri. Deve scontare trent'anni di reclusione per l'assassinio di un farmacista, durante una rapina.

La corte si è riservata di decidere sulla deposizione e su un'eventuale incriminazione di Cobianchi nel caso in cui ieri, durante le sue affermazioni, il detenuto sia incorso in qualche reato.

Dopo la deposizione di Cobianchi, sono sfilati altri testimoni, tutti convocati dalla parte civile o dalla difesa nell'intento di ricostruire il più esattamente possibile quanto avvenne il 16 novembre 1974, quando l'avvocato Leone Del Vecchio fu trovato ucciso con un colpo di rivoltella alla nuca. A chiamare il medico di famiglia, e la polizia, fu proprio Eugenio De Paolini Del Vecchio, il quale era appena rientrato dall'ospedale, dove era andato a fare visita alla anziana governante di famiglia.

Anche la donna ha deposto, confermando l'incontro e spiegando che il padrone di casa era giunto del tutto inaspettato. La circostanza è stata sottolineata dagli avvocati dell'accusa, i quali hanno sempre mostrato di credere che Eugenio De Paolini si fosse recato in ospedale per poter rientrare a casa più tardi e «scoprire» l'assassinio del padre.

Il processo proseguirà durante la settimana prossima, rievocando altri due delitti di cui De Paolini è imputato: riguardano i cugini Carlo Bianco e Paola De Stefani. Li avrebbe uccisi — secondo l'accusa — per la stessa ragione per cui si sarebbe macchiato del primo delitto: il continuo bisogno di denaro.

o. r.

Una donna sviene cade sull'allarme e sventa la rapina

BERGAMO — Lo svenimento della proprietaria di una pellicceria ha mandato in fumo giovedì sera una rapina: la donna, Maddalena Galbusera, costretta a tornare nel negozio, si è sentita male e, cadendo, ha urtato il congegno di allarme. I banditi, che poco prima avevano sequestrato la donna e rinchiuso il suo accompagnatore in un casolare isolato, si sono dovuti accontentare di soli due capi prima di fuggire su una «Mercedes». L'uomo, Pierino Greco, ex appuntato dei carabinieri, è stato liberato stamani da un contadino

La rapina ha avuto inizio alle 21 a Canonica d'Adda, una località alla periferia della provincia di Bergamo, quando l'uomo e la donna hanno chiuso il negozio per tornare a casa. In una strada poco illuminata l'auto dei due è stata bloccata da una «Mercedes» dalla quale sono scesi cinque uomini armati e mascherati. Due hanno preso in consegna l'ex carabiniere e l'hanno legato e rinchiuso nel casolare. Gli altri, tenendo la titolare sotto la minaccia delle armi, si sono fatti riaccompagnare nel negozio, dove però la donna si è sentita mancare e ha dato involontariamente l'allarme.

Al suono della sirena sono accorsi alcuni passanti, ma i banditi si sono fatti largo sparando in aria.

L'iniziativa è stata promossa dai gruppi della dc e del pci

Giovedì al Parlamento europeo il dramma dei «desaparecidos»

Il presidente della commissione Giustizia Felisetti (psi) a Darida: «Processare in Italia i responsabili argentini» - I dipendenti della Farnesina: «Abbiamo fatto il possibile»

ROMA — Il Parlamento europeo terrà, giovedì prossimo a Strasburgo, un dibattito sul dramma dei «desaparecidos» argentini e sulle violazioni dei diritti umani di cui si è resa responsabile la giunta militare di Buenos Aires.

L'iniziativa è stata promossa dai gruppi parlamentari democristiano e comunista, che hanno presentato due proposte di risoluzione sull'argomento. I primi firmatari sono gli onorevoli Pedini e Cassan-Magnago Cerretti per la dc e Sergio Segre per i comunisti.

L'efferatezza dei crimini compiuti in Argentina contro centinaia di italiani, scomparsi negli ultimi anni, impone l'uso di uno strumento eccezionale. Il ministro della Giustizia deve dar corso ad una procedura di richiesta ministeriale affinché il pubblico ministero possa promuovere un'azione penale contro gli argentini responsabili dell'uccisione dei «desaparecidos». E' quanto il socialista Dino Felisetti, presidente della commissione Giustizia della Camera, ha sollecitato in una lettera inviata a Clelio Darida.

Quanto era precedentemente un dubbio angoscioso, ormai è divenuto una tragica certezza. In queste settimane, nelle fosse comuni alla periferia di Buenos Aires sono state rinvenute le salme di tanti nostri connazionali, sequestrati, seviziati ed assassinati in Argentina nel periodo della dura repressione della dittatura militare, a partire dal 1976. Per questi motivi, ha scritto Felisetti al ministro della Giustizia, «*chiediamo in sostanza di dar corso alla procedura in forza della quale, secondo la nostra legge penale, è possibile processare e condannare davanti all'autorità giudiziaria italiana i responsabili argentini, o chiunque essi siano*».

E' infatti fuori discussione, ha chiarito il presidente della commissione Giustizia, che la sorte di questi italiani riveste gli estremi di «*delitto politico*» nel senso che «*si è stata lesione di interesse politico dello Stato*». Così come è stato leso «*un diritto politico dei nostri connazionali*» vittime della repressione.

L'esponente socialista ha aggiunto che questa iniziativa non sarebbe assorbita od ostacolata dall'eventuale promozione di altri procedimenti penali in sede nazionale o in un altro Stato. «*Ciò che occorre a questo punto* — ha concluso — *è soltanto la volontà di privilegiare, al di sopra di ogni altra considerazione, elementari ed inalienabili principi di diritto e di giustizia*».

Nessuna novità di rilievo, ieri, per quanto riguarda l'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Roma, mentre c'è da registrare una presa di posizione del sindacato nazionale dei dipendenti della Farnesina. In una «lettera aperta» hanno sottolineato che «*nulla è stato risparmiato in difesa dei diritti umani e della vita degli italiani in Argentina*», a proposito della quale «*positivi risultati positivi sono stati conseguiti*». Ed hanno invitato i quotidiani «*a voler fornire a valutare con ogni obiettività quanto è stato costantemente fatto dal ministero degli Esteri a tutela della presenza italiana in Argentina*».

g. fe.

Estradati i banchieri Fabbrocini

ROMA — I fratelli Alfredo e Mariano Fabbrocini, titolari dell'omonima banca di Terzigno (Napoli) con filiali in tutta la Campania e fuggiti in Svizzera dopo il «crack» del loro istituto di credito per alcune decine di miliardi di lire, sono stati estradati ieri dalla Svizzera, dove si erano rifugiati circa un anno fa.

I due banchieri erano stati catturati nella Confederazione Elvetica qualche mese fa su segnalazione della divisione italiana dell'Interpol e messi a disposizione della magistratura italiana. Contro i due l'ufficio istruzione del tribunale di Napoli aveva emesso mandato di cattura per bancarotta fraudolenta.

Alfredo e Mariano Fabbrocini sono stati accompagnati in auto al valico di Brogeda (Como) e consegnati a funzionari dell'Interpol e della polizia di frontiera italiani. I banchieri resteranno momentaneamente rinchiusi nel carcere di Como

Nuove denunce di sepolture "irregolari"

BUENOS AIRES — A Buenos Aires alcuni familiari di «desaparecidos» hanno denunciato pubblicamente almeno sette inumazioni «irregolari» nel cimitero Chacarita della capitale.

I parenti di questi scomparsi, assistiti dagli avvocati di associazioni umanitarie, hanno rivelato che i sette cadaveri scoperti fino a questo momento furono sepolti come ignoti, «*senza intervento della magistratura e per ordine delle autorità militari, nonostante i decessi delle sette persone, opportunamente identificate, fossero avvenuti in seguito ad azioni violente*».

Nella denuncia presentata alla Corte suprema di giustizia si parla di inumazione segreta di civili «uccisi da elementi militari».

Possesso di droga

Arrestato il sassofonista Archie Shepp

MONACO — Il sassofonista di jazz Archie Shepp è stato arrestato ieri all'aeroporto di Monaco perché trovato in possesso di due grammi di cocaina e di 20 grammi di hascisc. Lo si è appreso da fonti della polizia.

La procura di Monaco ha spiccato un mandato di arresto contro il musicista che potrà essere liberato dietro versamento di una cauzione di 30.000 dollari (pari a circa 36 milioni di lire italiane).

Archie Shepp, che era impegnato in una tournée in Europa, ha cominciato la sua carriera nel 1960 a New York con Cecil Taylor ed ha lavorato in particolare con John Coltrane e Bobby Hutcherson.

Revocato l'isolamento alla Ronconi

FIRENZE — Al processo contro Prima linea Susanna Ronconi è stata tolta dall'isolamento: il provvedimento della magistratura milanese è stato comunicato all'imputata dal presidente della corte d'assise Cassano durante l'udienza di ieri.

Più tardi, quando le è stato concesso di andare nella gabbia n. 10 dell'aula bunker di Santa Verdiana, dove sono gli imputati più duri, ci sono stati abbracci prolungati con gli altri reclusi, baci e saluti a gran voce.

Anche l'udienza di ieri ha quindi fatto registrare una dichiarazione politica: Patrizia Ninu, 27 anni, da Sassari, già studentessa di architettura a Firenze, ha letto un lungo intervento sulla vita in carcere.

Il raggiro scoperto a Milano

Attenti, c'è chi truffa con le «pagine gialle»

MILANO — Sul bollettino di versamento su conto corrente arrivato a casa di migliaia di persone c'è scritto: «*bolletino*» con una sola «l» e «*cattegorico*» con due «t», ma molti non se ne sono accorti e hanno versato nelle casse di ignoti truffatori (celati dietro una società anonima del Liechtenstein) 3-400 mila lire.

Si tratta di un marchingegno che sta dando in questi giorni i suoi frutti a Milano. Ai domicili di parecchi abbonati al telefono sono giunti bollettini di conto corrente che invitano al pagamento di cifre ragguardevoli a favore del conto corrente postale 63497003 se si vogliono far comparire inserzioni sulle pagine gialle. La ditta che chiede il denaro si chiama «*Set, servizio elenco telefonico 1983*» e gioca sull'equivoco con la «Seat», l'azienda che in effetti ha l'incarico, da parte della Sip, di redarre gli elenchi.

Questi bollettini falsi sono di colore bianco giallo, come le vecchie bollette del telefono; e hanno fatto cadere nell'inganno molti che non hanno avuto la pazienza di leggere tutto con attenzione. Qualcuno però ha pensato di telefonare alla Seat per protestare.

Una breve indagine ha permesso di stabilire che il conto è intestato alla «*Tele Edition Fl 9494 Shoan*» nel paradiso fiscale del Principato del Liechtenstein. Se ci siano gli estremi del reato di truffa lo stanno accertando alcuni legali.

Roma, giovane muore stroncato dall'eroina

ROMA — Un giovane, Roberto Cittadini, 25 anni, è morto ieri mattina dopo un'iniezione di eroina nel bar «Euclide». Roberto Cittadini, tossicodipendente da anni, aveva tentato di disintossicarsi in quest'ultimo periodo frequentando una comunità terapeutica di Ostia.

Lahr. Il primo ministro Pierre Trudeau prende la mira attraverso il congegno di puntamento di un missile Blowpipe, durante la sua visita nella base militare canadese in Germania federale

Il provvedimento deciso dal tribunale di Napoli

Per 4 anni Antonio Sibilia sarà «sorvegliato speciale»

AVELLINO — Il presidente dell'Unione sportiva Avellino, Antonio Sibilia, di 62 anni, imprenditore edile di Mercogliano, è stato sottoposto dai giudici del tribunale di Napoli a sorveglianza speciale per quattro anni.

La vicenda si riferisce alla consegna di una medaglia d'oro ricordo al boss Cutolo ed alle presunte relazioni di Sibilia con il capo della «Nuova camorra organizzata». I giudici della sezione per le misure di prevenzione, presieduta dal dott. Gabriele De Martino, non hanno accolto la richiesta dell'amministrazione controllata dei beni di Sibilia fatta dal pubblico ministero Giuseppe Maddalena.

«*La decisione dei giudici napoletani* — ha detto oggi Sibilia dopo aver appreso la sentenza — *mi amareggia non poco in primo luogo perché non ho mai consegnato personalmente la medaglia a Cutolo durante una udienza del processo contro esponenti di "Nuova camorra", essendo vietato l'accesso in aula, ed in secondo luogo perché, come dimostrato dai rapporti delle autorità di pubblica sicurezza del capoluogo irpino, non vi è mai stata alcuna mia penetrazione in organizzazioni camorristiche o delinquenziali*».

«*Nella mia quarantennale attività di imprenditore* — ha aggiunto Sibilia — *non ho mai avuto in appalto lavori dallo Stato, ma ho sempre svolto attività in proprio. Posso considerarmi un benestante dall'infanzia avendo ereditato vari beni da mio padre Stanislao, uno dei maggiori esportatori di frutta secca della Campania. E tutto ciò ho ampiamente dimostrato con documentazione ai giudici*».

Uno dei legali del costruttore irpino, l'avvocato Antonio Della Pia, ha detto ai giornalisti: «*Il tribunale ha assolto Sibilia dalla sospensione provvisoria della amministrazione controllata dei beni richiesta dal pubblico ministero, riconoscendo specificamente che i suoi averi non sono il frutto di attività illecite; nello stesso tempo, però, ha irrogato la misura della sorveglianza speciale semplice senza valutare obiettivamente la reale personalità di Sibilia al di là delle congetture e delle delegazioni*».

«Rimarrò presidente dell'Avellino»

AVELLINO — Il commendator Sibilia, dopo la decisione dei magistrati, ha dichiarato di non volersi affatto dimettere dalla presidenza dell'Unione Sportiva Avellino: «Ritengo di poter continuare a svolgere queste mansioni poiché non ho obblighi particolari che mi tengano lontano dalla mia città. Ora per me è una questione di puntiglio quella di riuscire a portare la mia squadra verso sempre più alti traguardi».

LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE DI PRODUZIONE E VENDITA DI PELLI E PELLICCE
8 Punti Vendita
il successo CONBIPEL continua!
DI DOMENICA A COCCONATO CON LE SFILATE SPETTACOLO LA NUOVA MODA INVERNO 83

In Liguria, passato il boom soffia il vento della crisi

Tante seconde case in vendita ma i prezzi sono da capogiro

A Sanremo, nei palazzi molto belli si chiedono anche tre milioni il metro quadrato - Le agenzie immobiliari (sono più di mille in Liguria) non fanno più affari Presto l'edilizia dovrebbe riprendere, ma si costruirà soprattutto per i residenti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — Ci sono a Sanremo circa 60 agenzie di compra-vendita di immobili, venti sono a Loano, venti a Borghetto Santo Spirito, più di mille in Liguria. Tutti questi agenti titolari si lamentano: non fanno affari, non c'è richiesta di appartamenti.

«*Chi entra qui è sempre e solo per proporre la vendita di un immobile*» dice un titolare d'agenzia che non vuole essere citato. Aggiunge: «*Io di appartamenti da vendere ne ho duecento e duecento li ha anche l'agenzia che mi sta di fronte. Non che siano altri alloggi, quasi sempre sono gli stessi, in totale a Sanremo ne saranno in vendita 400, ma i venditori li offrono contemporaneamente a diverse agenzie. Un metodo scorretto dal quale un tempo rifuggivamo, non li accettava se non con l'esclusiva. Adesso, invece, pur di tentare una vendita accettiamo anche il monolocale che altre dieci agenzie stanno cercando di vendere*».

Non si vede, ma i prezzi continuano a rimanere alti, tutt'al più si sono fermati alla quota di qualche mese fa, mentre prima continuavano a salire in una maniera spaventosa. A Sanremo, in centro, o nei palazzi molto belli, si chiedono tre milioni al metro quadrato, nelle case medie due milioni, nelle case popolari da un milione e due a un milione e cinque.

Vediamo qualche esempio. A Borghetto Santo Spirito: monolocale di 25 metri, 48 milioni, camera tinello di 50 metri, 55 milioni; a Ceriale: due camere e cucina 58 milioni, a Loano: camera, soggiorno, grande balcone con vista mare, 92 milioni. I prezzi, ovviamente, tengono conto di diversi fattori: la vicinanza del mare, le condizioni dell'appartamento, il tono della casa.

A Spotorno un'impresa genovese ha sventrato il vecchio Palace Hotel che è di fronte al mare, subito al di là dell'Aurelia, e ne sta ricavando un centinaio di [illegible]. Pare che la richiesta sia di quattro milioni al metro, la più alta mai sentita finora in Liguria. E pare anche che gli aspiranti acquirenti siano piuttosto scarsi. Dice un agente immobiliare di Andora: «*Nei tempi felici per vendere un alloggio ci voleva al massimo un mese. Dalla metà del '78 il nostro mestiere si è fatto molto difficile: un alloggio lo si tiene anche sei mesi e poi, il più delle volte, davanti al proprietario, si allargano le braccia e si restituiscono le chiavi*».

Un altro a Ceriale: «*Le imprese costruivano e alla fine fissavano un prezzo che era sempre più alto rispetto al recente passato. Non era il prezzo del mercato, era una imposizione. In quale misura l'aumento era determinato dai reali costi, accresciuti e in quale misura invece era dovuto all'arbitrarietà, smodata sete di maggior guadagno? Quando noi chiediamo un milione e mezzo al metro quadrato per un alloggio sarebbe interessante conoscere qual è, in quella cifra, il punto di congiunzione tra costo reale e inizio del guadagno. Secondo me, sulla richiesta di un milione e mezzo al metro da parte di un costruttore ci sono 500 mila lire di troppo. Si ritornerà a vendere discretamente soltanto quando ci si deciderà a scendere a prezzi equi*».

A Sanremo i nuclei familiari residenti sono circa 20 mila con 60 mila abitanti. Le seconde case sono presumibilmente 15 mila e di queste almeno tremila non sono mai state vendute, sono ancora nelle mani degli impresari che aspettano, evidentemente avendone la capacità finanziaria, che torni a spirare aria buona. Si dice che ci siano interi palazzi vuoti, non ancora allacciati alle reti pubbliche dell'acqua e della luce.

Non si costruisce più da otto anni, che corrispondono alla lunga attesa del nuovo piano regolatore. Ora questo piano è stato varato, approvato e sono in corso di approntamento i piani particolareggiati. Presto, quindi, l'edilizia dovrebbe riprendere. «Però — dice l'ing. Stefano Accinelli, assessore all'urbanistica — *adesso vogliamo privilegiare la prima casa: troppi problemi si sono creati per i residenti che non riescono a trovare da affittare un alloggio*».

Per i prossimi dieci anni è prevista la costruzione di un milione di metri cubi di abitazioni, diecimila vani, che dovranno essere così suddivisi: seimila vani per l'edilizia pubblica (cooperative, imprese convenzionate) destinata ai residenti e quattromila vani per l'edilizia privata, quindi anche eventuali seconde case. Altri 1400 vani saranno utilizzati per alberghi residenziali nei quali possano avvicendarsi, con affitti modici, settimanali o mensili, i forestieri per turismo.

«*Questa formula del "residence"* — dice l'arch. Silvano Tuffoluti, consigliere comunale del pci, che si è particolarmente dedicato allo studio dei problemi della casa — *dovrebbe essere quella del futuro, perché si possono contenere i costi attraverso costruzioni e gestioni controllate. Ma il meccanismo* — aggiunge con amarezza — *può incepparsi perché la legge, che pecca di una certa vaghezza, dà la possibilità di vendere questi locali. Quindi alla fine c'è il pericolo che tutti gli alberghi residenziali finiscano per trasformarsi in tante seconde piccole case acquistate a prezzi di favore*».

Remo Lugli

Campagna anti-gozzo in Alto Adige

BOLZANO — E' iniziata su vasta scala la campagna di prevenzione dell'assessorato provinciale alla sanità contro il gozzo endemico, che colpisce un altoatesino su tre. Da ieri sono in circolazione numerosi depliants che illustrano l'utilità, a questo riguardo, dell'uso del sale iodato ormai commercializzato.

In 300 riuniti a Rimini per discutere i loro problemi

I vizi del «bel mondo» visti dai grandi maîtres

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIMINI — Il musicista Strawinskj non voleva sul tavolo il burro servito nelle conchiglie di maiolica, ma quello incartato: «*Per motivi igienici*» aggiunge il cavalier Aldo Agostini, Gran Maestro della Ristorazione e per anni primo maître in un grande albergo di Firenze. Quand'era a Parigi, invece, Agostini ebbe più occasioni di servire Reza Pahlevi, l'ex Scià di Persia. «*Amava bere soltanto pregiati Chateaux di Francia, in prima fila l'Yquem e il Rotschild*». Bevitrice più smodata Liz Taylor che al Savoy di Londra, dove «scendeva» quando Salvatore Caltabiano lavorava come maître e barman, ingollava a prima mattina, completamente digiuna, un doppio «Bloody Mary». Pettegolezzi gastronomici e non, conoscenze di grossi personaggi che un tempo erano definiti «il bel mondo», aneddoti insoliti su re, principi, attori, musicisti.

Ne hanno avuto modo di parlare oltre trecento maîtres giunti a Rimini da tutta Italia e da prestigiose sedi sparse nel mondo. Nell'albergo, presso una spiaggia ormai ingrigita dalle nebbie, questi signori in perenne abito scuro e dal cravattino nero (proprio il papillon è il simbolo della loro associazione, l'Amira) hanno parlato non soltanto di ricordi ma pure dei problemi più pressanti della categoria. «*La gente s'è buttata sui panini, sui sandwich, ora esalta gli snack bar*», puntualizza con rammarico Guido Ferniani, nome prestigioso tra i «cravattini neri» e per venticinque anni primo maître al Savini di Milano.

E' una eco di lamentele e di scontentezza di altri maîtres in seguito a questa dichiarazione: «*Oggi la nostra figura in sala sta mutando. Da una parte abbiamo più voce in capitolo nei confronti dello chef che sta in cucina, un tempo dittatore di ogni piatto; però questa ingerenza implica un nuovo rapporto logistico di lavoro che falsa in un certo modo il nostro ruolo originario*» chiarisce Piero Perotto, consigliere dell'Amira. «*Il cliente non si basa più sulla "grande carte", ma pretende piatti sempre più veloci e raffinati, così anche i maîtres scadono di importanza, i loro consigli vengono sminuiti*» dicono Achille Gallina, Gran Maestro e Dino Centomare, da poco entrato nell'associazione dopo oltre vent'anni trascorsi all'estero.

Così si viene a scoprire che il maître che già il grande Escoffier definiva «*dittatore in nero della cucina*» ha una crisi d'identità. Lo chef de rang e il commis stanno scomparendo in sala perché costano troppo e lui, maître, si trova a non essere più maestro di nessuno. Anzi deve consigliare clienti troppe volte svogliati e servire al tavolo proprio come un semplice cameriere. Escoffier, loro grande estimatore, ne sarebbe inorridito. «*Ma la situazione non è poi così tragica* — interviene Giuseppe Sinigaglia, presidente nazionale dell'Amira —; *in Italia, divisi per sezioni, siamo oltre 1400 e la nostra figura non è in crisi, sta mutando. Sempre più diventiamo consiglieri gastronomici della buona tavola*».

Anzi c'è chi afferma che, in epoca di riflusso, dopo l'ondata delle pizze e degli snack, sta tornando prepotente il gusto per il buon ristorante, costoso e ricercato. «*E noi maîtres ci stiamo già allineando ai nuovi tempi*» dice Mimmo Marzini, fiduciario del Piemonte, una delle sezioni più forti dell'Amira. E' stato istituito addirittura un ufficio di pubbliche relazioni affidato a una bella signora, Lidia Repetto, mentre sta per partire, proprio dal Piemonte, l'iniziativa del «piatto antico». Ogni ristorante dovrà tenere nel menu un piatto settecentesco o dell'Ottocento come fiore all'occhiello.

Edoardo Ballone

«Razzisti a Miss Mondo»

Londra. Caroline Mumunda, 22 anni, Miss Zimbabwe, in lizza per Miss Mondo, accusa gli organizzatori di «razzismo» e propone sfilate separate per bellezze nere e bianche: «Abbiamo fattezze troppo diverse, per essere giudicate insieme»

Monza, accusa di peculato al direttore delle Poste

MONZA — E' stato spiccato dalla magistratura monzese un ordine di cattura per peculato nei confronti di Vito Mozzetti, 57 anni, reggente dell'ufficio postale di Usmate Velate (Milano). Mozzetti, assessore (psdi) all'urbanistica e vicesindaco nella giunta dc-psdi di Usmate Velate, è stato arrestato la scorsa notte dai carabinieri di Arcore (Milano) con l'accusa di aver sottratto oltre un miliardo e 200 milioni di lire dalle casse dell'ufficio di cui era responsabile.

L'ingente ammanco era stato scoperto nel pomeriggio da un'ispezione dell'ufficio provinciale delle Poste. Lo stesso Mozzetti si è subito addossato la responsabilità.

Problemi tributari
di tempestiva informazione, di sicurezza di aggiornamento, di rapida consultazione?

il fisco

Centinaia di commenti esplicativi ed applicativi delle nuove e vecchie leggi tributarie, tutte le leggi tributarie, circolari e note ministeriali, giurisprudenza, centinaia di risposte ai quesiti dei lettori.

il fisco

Il giornale tributario più diffuso!

Da sette anni risolve molti problemi tributari delle aziende importanti.
Ogni settimana in edicola a lire 4.500 o in abbonamento, 40 numeri, 5000 pagine all'anno.

la rivista che forma gli esperti fiscali

gratis "il fisco" per tre mesi

Abbonandosi per il 1983, entro il 30.11.1982, riceverete gratis i dieci numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1982: un primo risparmio di L. 45.000!
Abbonamento speciale a "il fisco" 1983, 40 numeri, più 10 numeri del 1982, L. 145.000: versamento con assegno bancario o sul c/c postale n. 61844007, intestato a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma. Un risparmio globale di L. 80.000!

Visioni un numero in edicola

L'interruzione sulla Milano-Bologna

Treni dirottati ecco i percorsi

Almeno un mese per ripristinare il ponte crollato

ROMA — Il ministro dei Trasporti, Vincenzo Balzamo, ha disposto che la direzione generale delle Ferrovie dello Stato provveda, con la massima sollecitudine, al ripristino del ponte sul fiume Taro travolto dalla piena e, quindi, alla ripresa del normale traffico ferroviario sulla linea Milano - Bologna. L'ha reso noto lo stesso ministero.

Ieri, presso la direzione generale delle Ferrovie, si è tenuta una riunione tecnico-operativa per l'affidamento immediato dei lavori, la cui durata è prevista in poco più di un mese. La direzione generale delle Ferrovie ha intanto predisposto, in attesa di un supplemento di orario ufficiale, il seguente programma di deviazioni e soppressioni.

Treni della linea Lecce - Bari - Ancona - Bologna - Piacenza - Milano deviati: via Bologna - Padova C. Marte - Verona P.N. - Milano 92 - 93 - 500 - 501 - 509 - 510 - 514 - 515 - 519; via Bologna - Verona P.N. - Milano 503 - 504 - 508 (soppressi servizi diretti per Stuttgart - Schaffhausen) - 511 - 512 - 517 - 958 - 959 - 2500 - 2508; via Parma - Fornovo - Fidenza 507.

Treni della linea Lecce - Bari - Ancona - Bologna - Piacenza - Alessandria - Torino deviati: via Parma - La Spezia - Genova - Alessandria 660 - 662 - 667 - 669; via Parma - Fornovo - Fidenza 2502 - 2504 - 2511 - 2512.

Treni della linea Torino - Alessandria - Piacenza - Bologna - Firenze deviati: via Alessandria - Genova - Pisa - Firenze 412 - 413; via Alessandria - Genova - La Spezia - Parma 661 - 664 - 665 - 668 - 2660; via Fidenza - Fornovo - Parma 659 - 660 - [illegible] (soppresso servizio diretto Bologna - Genova), treno soppresso 655 in partenza da Genova Brignole.

Treni della linea Chiasso - (Domodossola) - Milano - Bologna - Firenze - Roma - Napoli - Sicilia deviati: via Milano - Verona P. N. - Padova C. Marte - Bologna 906 - 907; via Milano - Verona P. N. - Bologna 295 - 570 - 571 - 592 - 593 - 687 - [illegible] - 704 - 709; via Milano - Genova - Pisa C. - Firenze 59 - 69 - 78 - 79 - 94 - 95 - 250 - [illegible] 270 - 271 - 324 - 325 - 354 - 355 - 372 - 573 - 590 - [illegible] - 904 - 953 - 1324 - 1325; via Fidenza - Sarzana - Pisa - Firenze 710 - 711 - 713 - 715 - 716; via Fidenza - Fornovo - Parma 700 - 707 - 708 - 2084 - 2085 - 2700 - 2701 - [illegible]: sono soppressi il treno [illegible] in partenza da Milano alle 7,55; il treno [illegible] in partenza da Roma alle 16,05.

Chiazza oleosa di tre chilometri a Fiumicino

ROMA — Una vasta chiazza oleosa, la cui estensione è stata calcolata in non meno di tre chilometri quadrati, è stata avvistata, in acque internazionali, al largo tra Ostia e Fiumicino. Individuata da un aereo di linea elvetico, che la segnalava immediatamente allo scalo di Fiumicino, e quindi localizzata a 42 miglia dalla costa laziale da un velivolo dell'Aeronautica militare, è stata avvicinata da una motovedetta della capitaneria di porto di Fiumicino e da una dei carabinieri.

La chiazza, di cui non si conoscono le origini, trascinata dalla corrente e dal vento, si dirige lentamente verso terra. Data la distanza dalla costa si ritiene vi sia tutto il tempo per aggredirla con i mezzi chimici necessari. Stabilita la natura della chiazza, verrà deciso se bloccarla in alto mare o all'ingresso nelle acque interne.

Per i monumenti del Centro-Nord 34 miliardi

ROMA — Trentaquattro miliardi sono stati stanziati dal Cipe per il progetto presentato dal ministro per i Beni culturali, Vincenzo Scotti, per restauro, recupero e valorizzazione di alcuni tra i più importanti edifici e aree culturali del Centro-Nord.

Attraverso un esame sistematico del rapporto costi di investimento-benefici economici indotti il progetto Scotti ipotizza un'occupazione aggiuntiva di 4.333 addetti (dei quali 50 per cento operai specializzati e 26 per cento operai qualificato.

Il tempo oggi

tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna da nuvoloso a molto nuvoloso con possibilità di piogge sparse specie al Nord e nevicate sulle Alpi. Sulle altre regioni da poco nuvoloso a nuvoloso con tendenza a peggioramento sul medio versante tirrenico ove in serata potrà essersi qualche pioggia. Foschie e nebbie nelle valli e lungo i litorali specie durante la notte.

temperatura: senza variazioni di rilievo.

venti: ovunque deboli o moderati, meridionali al Nord e sulla Sardegna, variabili sulle altre zone tendenti a disporsi intorno a Sud.

mari: in prevalenza poco mossi, moto ondoso in aumento sul Mar Ligure e sul Mare di Sardegna.

città italiane

Bolzano	9	15	Pescara	14	17
Verona	9	16	Roma	12	18
Trieste	12	15	Campobasso	9	18
Venezia	9	17	Bari	10	19
Milano	10	14	Napoli	15	21
Torino	8	16	Potenza	9	17
Cuneo	8	14	Reggio Calabria	14	20
Genova	14	15	Messina	16	18
Bologna	11	17	Palermo	17	20
Firenze	5	20	Catania	16	22
Pisa	8	20	Alghero	16	22
Perugia	10	[illegible]	Cagliari	14	19

città estere

Amsterdam	8	12	nuvoloso	Lisbona	10	16	sereno
Atene	9	16	sereno	Londra	10	13	piovoso
Beirut	12	16	sereno	Los Angeles	8	17	sereno
Belgrado	3	16	sereno	Madrid	4	15	sereno
Berlino	4	13	sereno	C. del Messico	9	25	sereno
Bruxelles	9	13	piovoso	Montreal	—1	8	piovoso
Buenos Aires	17	29	sereno	Mosca	4	7	sereno
Il Cairo	11	22	sereno	New York	8	14	nuvoloso
Copenaghen	10	13	nuvoloso	Oslo	3	11	nuvoloso
Dublino	9	14	piovoso	Parigi	8	14	piovoso
Ginevra	8	12	nuvoloso	Pechino	8	20	sereno
Helsinki	7	10	sereno	Rio de Janeiro	23	27	nuvoloso
Hong Kong	18	23	sereno	Singapore	24	30	piovoso
Honolulu	22	29	sereno	Stoccolma	6	11	nuvoloso
[illegible]	3	15	piovoso	Tokyo	13	21	sereno
Johannesburg	15	27	nuvoloso	Vienna	8	11	nuvoloso

Un esotico nome
per un visone di alto pregio

La BOLDINFURS i cui dirigenti godono di una lunga esperienza nel settore dei grossisti della pellicceria si è accaparrata una interessante esclusiva da offrire alla sua selezionata clientela italiana: i visoni di mutazione "CREOLE".
Questo fortunato "colpo grosso" è stato il frutto delle continue ricerche di mercato che si impongono il signor Enzo Lorenzini e il sig. Carlo Croci per essere più che aggiornati e mantenere alla ditta quell'alto livello di prestigio e serietà di cui ha sempre goduto.
In uno dei loro viaggi a New York si sono incontrati con il legale rappresentante della Gibson Fur Farm Inc. Delta Colorado, unica produttrice del "CREOLE MINK", raggiungendo un soddisfacente accordo che li annovera fra le uniche quattro ditte al mondo aventi diritto all'acquisto di tale splendida mutazione, che ha il pregio di un pelo setoso e folto paragonabile al migliore dei visoni selvaggi.
La tinta è veramente rara: un tono di marrone caldo e sfumato con una leggera venatura più fonda al centro e sotto sotto quasi dei bagliori grigio piombo.
I tecnici della Gibson, giustamente orgogliosi di questo loro prodotto, hanno voluto segnalarci le lunghe tappe che sono state percorse per giungere agli attuali risultati.
Incredibilmente - nel 1944 - l'inizio dell'operazione che ha portato alla scoperta del "CREOLE MINK" è stato frutto di un fortunato errore per il quale furono accoppiati un fratello ed una sorella che procrearono cinque cuccioli tra i quali un solo maschio di un colore assai diverso dall'usuale ed anche più brillante e quasi serico.
I Gibson afferrarono al volo l'importanza di questo avvenimento e attraverso una serie di incroci bilanciati, calcolati, studiati da tecnici, veterinari e specialisti arrivarono nel 1950 ad avere la metà dei cuccioli nella nuova mutazione che dal quel momento fu denominata "CREOLE".
Nel 1959 infine il 100% dei nuovi nati erano "CREOLE" per cui nel Ranch si comiciò, con tranquillità, a dar regolare corso ad una maggiore produzione.
Mr. Jim Gibson, attuale presidente, ci ha assicurato sull'impossibilità per altri allevatori di produrre attualmente questa mutazione; anche se possedessero un esemplare di "CREOLE" dovrebbero pazientemente lavorare molti molti anni.
Ad ovviare che ciò possa verificarsi, con una qualsiasi fuga, lui stesso sorveglia di persona la sua produzione annuale per offrire una sicura garanzia alle sole quattro ditte al mondo che hanno il diritto di vendere il "CREOLE MINK" - fra le quali la BOLDINFURS s.r.l. di Milano.

Creole Mink
BOLDINFURS
MILANO - VIALE BEATRICE D'ESTE, 44 - TEL. 02/5462051-2

Il convegno della Fisita a Melbourne rafforza una tendenza già in atto

Dal vertice dei costruttori d'auto una parola d'ordine: unire le forze

L'esempio di Fiat-Peugeot e Fiat-Alfa - L'Australia testa di ponte verso nuovi mercati - L'industria Usa va meglio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MELBOURNE — L'industria automobilistica dovrà evolversi, senza altre perdite di tempo, in un contesto mondiale. Non ci dovranno più essere industrie soltanto americane, o soltanto giapponesi, o soltanto europee, ma gruppi che operino insieme senza una specifica identificazione nazionalistica: questo il messaggio di politica industriale emerso nei cinque giorni di lavoro del convegno Fisita, la federazione internazionale dei costruttori d'automobili, concluso ieri a Melbourne in Australia, con la partecipazione di circa 600 delegati e dei maggiori rappresentanti delle principali industrie automobilistiche mondiali dell'auto.

Questa conclusione era stata chiaramente anticipata da Umberto Agnelli, nel suo intervento d'apertura, quando aveva sostenuto l'importanza e la necessità di accordi fra industrie di diversi Paesi, portando ad esempio quelli tra Peugeot e Fiat e tra Fiat e Alfa Romeo.

Sotto il titolo generale «Energia e mobilità» il convegno, che si è suddiviso in molte tavole rotonde, ha affrontato impegnativi confronti fra industriali, manager, ingegneri e ricercatori del settore sulle tre direttive previste: mobilità; motori e carburanti; strutture e sistemi.

Nel primo tema il convegno ha esaminato a fondo le infrastrutture nelle quali si trovano ad operare le automobili, i veicoli industriali, gli autobus. Si è parlato di strade, di gestione del traffico, dell'impatto che rumori ed emissione di gas di scarico hanno sull'ambiente.

Il secondo tema è stato dedicato alla ricerca e progettazione dei motori convenzionali benzina e diesel. Il filo conduttore di tutti gl'incontri, sia allargati sia ristretti, è stato quello del maggior risparmio possibile di carburante e lo studio di eventuali energie alternative. Nella relazione introduttiva al convegno, David Simon, amministratore delegato della British Petroleum, aveva affermato a questo proposito la grande importanza di una reciproca collaborazione fra industria automobilistica e industria petrolifera. Ed aveva sostenuto che lo studio delle energie alternative è buona cosa, ma che «l'alternativa principale» resterà pur sempre il petrolio.

Infine il terzo tema ha approfondito e discusso lo sviluppo raggiunto negli ultimi anni nelle strutture dei veicoli e dei materiali adoperati per la loro costruzione, con particolare attenzione alla sicurezza, al comfort e, ancora, al minor consumo.

L'Australia, il Paese in cui si è svolto per la prima volta l'incontro Fisita, è sempre più interessata ad entrare nel mercato automobilistico mondiale, anche se la sua produzione è modesta: circa 600 mila veicoli l'anno, per di più in flessione da due anni e dominata da una forte politica protezionistica. Di qui l'interesse del Paese per i lavori del convegno.

Il filo diretto che lega il governo australiano ad alcuni costruttori giapponesi e americani mira a fare dell'Australia (Paese di 15 milioni di abitanti, grande più dell'Europa), una nuova piattaforma per la conquista di quei mercati che proprio dall'Australia sono più facilmente raggiungibili. Già oggi esistono alcune joint-ventures operanti per il mercato australiano, la più importante delle quali è quella tra l'americana Ford e la giapponese Mazda per l'assemblaggio, nello stabilimento Ford di Sydney, del modello «Laser» venduto con molto successo. La «Laser» non è altro però che il modello «323» della Mazda, con il fregio Ford sul cofano. Lo stesso discorso vale per General Motors, Mitsubishi, Nissan.

Con questo sistema i giapponesi si sono conquistati il 60% del mercato automobilistico australiano e un altro 20% gli americani. Il restante 20% è d'importazione e la Fiat è presente con i modelli di maggior prestigio.

La presenza a Melbourne di Takashi Ishihara, il potente presidente della Nissan, non è stata occasionale: con una penetrazione così forte l'industria automobilistica nipponica intende crearsi una valida testa di ponte per la conquista dei mercati nell'area meridionale del mondo.

Dal canto suo l'industria automobilistica Usa, come aveva ricordato Agnelli in apertura, sta recuperando dopo aver passato anni durissimi in cui il rosso nei bilanci dei grandi gruppi automobilistici aveva raggiunto livelli inimmaginabili, con la perdita di oltre 300 mila posti di lavoro. Oggi però gli Stati Uniti hanno predisposto eccezionali programmi d'investimenti e di ricerca, destinati a migliorare il prodotto, adattandolo alla modificata domanda.

Un ultimo appunto sul convegno: Ishihara, a Melbourne, ha spezzato una lancia a favore dell'auto elettrica, come mezzo alternativo a quello tradizionale. Il fatto ha stupito proprio per la posizione di Ishihara che, oltre ad essere presidente della più grande industria automobilistica giapponese, è anche presidente di tutti i costruttori nipponici del settore. Il Giappone è pronto — o quasi — con un'auto elettrica accettabile dal mercato? Potrebbe essere.

Renzo Villare

Calate a ottobre vendite auto

TORINO — Le vendite di autovetture in Italia sono diminuite in ottobre — rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso — del 18,48 per cento; sono infatti state vendute 131.634 unità contro le 161.482 del 1981. Nei primi dieci mesi dell'anno, il totale è stato di 1.458.634 rispetto a 1.506.696 (meno 3,11 per cento).

La Francia alla Cee «Limitiamo l'import dal Giappone»

BRUXELLES — Il governo francese ha prospettato ai partner Cee la possibilità di adottare misure di salvaguardia contro le importazioni dal Giappone di automobili, televisori, macchine utensili (tre prodotti le cui importazioni sono attualmente sotto controllo statistico), di video-registratori, impianti ad alta fedeltà e orologi al quarzo.

La proposta è stata avanzata ieri dal rappresentante della Francia nel corso di una riunione del gruppo di esperti cui i ministri degli Esteri hanno recentemente affidato l'incarico di studiare il modo di ridurre il disavanzo commerciale Cee-Giappone (16 miliardi di dollari circa nel 1981).

Come prima opzione, il governo di Parigi punta a ottenere dal Giappone impegni di autolimitazione delle esportazioni dei prodotti in questione. Come alternativa in caso di fallimento della ricerca di un accordo, il governo di Parigi propone misure di salvaguardia.

Il gruppo di esperti deve presentare un rapporto ai ministri degli Esteri dei «Dieci» entro dicembre.

Legge Prodi un «buco» di mille miliardi

ROMA — Le aziende in gestione commissariale, da quando è entrata in funzione la legge Prodi sulla gestione straordinaria delle grandi imprese in crisi, hanno accumulato perdite per 1000 miliardi.

Il dato è contenuto in una dispensa messa a punto dall'Osservatorio economico del gruppo parlamentare democristiano, secondo il quale «il pericolo ora è che la legge venga prorogata tra qualche mese così come è».

Urgono quindi importanti modifiche, sostiene l'Osservatorio democristiano diretto dall'attuale responsabile economico della dc Giovanni Goria, «altrimenti il costo sociale ed economico dell'amministrazione straordinaria, già elevatissimo, diverrebbe molto più salato».

Forse saranno ridimensionati dal Cip gli aumenti richiesti per la RC-auto

Dal 1° febbraio 1983 i costi delle polizze «rc auto», se le richieste che l'Ania (associazione fra compagnie assicuratrici) si appresta a presentare verranno approvate dal Cip (Comitato interministeriale prezzi), dovrebbero aumentare del 23,7 per cento (tariffe auto) e del 21,3 per gli autocarri (costo medio); tenendo conto del meccanismo per le auto assicurate con la formula del «bonus malus», i ritocchi si quantificheranno attorno al 20,2 per cento.

Ma, stando all'esperienza delle precedenti decisioni ministeriali finali e tenendo conto dell'esistenza del tetto inflazionistico, è molto probabile che le pretese delle società verranno notevolmente ridimensionate. Nel 1981 l'aumento medio è stato del 17,3 per cento contro una richiesta del 24,8; quest'anno le compagnie avevano «suggerito» una lievitazione dei «premi» pari al 20% per ottenere, in definitiva, il 13,7.

Lo stesso ministero dell'Industria, d'altra parte, ha tenuto a precisare ieri che non è detto che le richieste delle compagnie debbano essere accolte integralmente. «Qualsiasi richiesta di aumento — afferma un comunicato — dovrà formare oggetto di attento esame da parte dell'apposita commissione ministeriale Rc-auto prima che il Comitato interministeriale prezzi, con proprio provvedimento, determini l'effettiva tariffa da applicare».

I dati forniti dalle società per chiedere l'aumento derivano, principalmente, dalle elaborazioni effettuate dal «conto consortile» (gestione Ina) per l'anno 1981. Il costo medio per sinistro in generale ha toccato le 725.853 lire, con un aumento rispetto all'anno precedente del 22,2% (attorno a 4 punti circa in più relativamente alla variazione del costo della vita). Il «premio» medio a carico degli automobilisti è stato di 129.490 lire, pari al 16,5 per cento in più del 1980. In compenso, però, si è stata una flessione del numero dei sinistri: ogni 100 veicoli si sono registrati 14,1 incidenti (lo 0,7 in meno nei confronti dell'anno prima).

A conti fatti, sempreché la richiesta venga accettata, l'automobilista che si trova nel 1983 nella «classe di merito» quarta («massimali» minimi, auto con potenza fiscale fino 10 cv) dovrà pagare 141.300 lire anziché 114 mila, pur conteggiando lo sconto del 15 per cento per non aver denunciato incidenti nei due anni precedenti. Le differenze si faranno sentire di più quando la «classe di merito» è la più «premiata», quella che comprende gli automobilisti che per 5 anni non hanno avuto incidenti. Invece di spendere 94 mila lire (sconto 30 per cento sulle nuove polizze), si pagheranno 116.400 lire.

Giuseppe Alberti

Ordinato il rientro in fabbrica dei lavoratori che avevano fatto ricorso

Il pretore: la «cassa» è illegittima per 300 sospesi dall'Alfa Romeo

MILANO — Sono stati tutti reintegrati i 300 dipendenti dell'Alfa Romeo che avevano fatto ricorso davanti alla magistratura contro la cassa integrazione iniziata l'estate scorsa. Il pretore, Edoardo Davossa, ha dichiarato illegittime le «sospensioni» e ha ordinato il rientro in fabbrica dei lavoratori «nei loro posti o in altri equivalenti».

L'Alfa dovrà pagare, oltre alle spese processuali, gli stipendi per tutto questo periodo. Si è così concluso, in primo grado, il processo vero e proprio, dopo una serie di procedimenti nei quali i ricorsi erano stati esaminati solo dal punto di vista dell'urgenza.

Giuseppe Medusa, capo del personale dell'industria automobilistica milanese ha ricordato che un mese dopo l'accordo del marzo '81 sulla produttività l'Alfa ha fatto sapere al sindacato che considerava 14.000 persone in sovrannumero.

Gli è stato chiesto se nell'accordo sulla cassa (per 5700) è previsto il rientro in data certa, e il dirigente ha spiegato che per l'azienda è impossibile stabilire a un anno di distanza una scadenza fissa: «La logica che seguiamo — ha però precisato — è quella del rientro».

Per quanto riguarda i criteri che hanno portato alla scelta delle persone da mettere in cassa, Medusa ha sostenuto che in un calcolatore sono stati inseriti i numeri relativi ai giorni di assenza. Altro criterio tenuto presente è stato quello della professionalità.

La soglia dell'assenteismo presa in considerazione, ha specificato, è stata quella del 15,20 per cento mentre per Pomigliano d'Arco era del 35%. Nei mesi di cassa, ha concluso, la produttività è salita del 25 per cento.

E' stata quindi sentita, a nome dei ricorrenti, un'impiegata, Laura Riva. Ha contestato che l'azienda abbia seguito i criteri «pari» dell'assenteismo o della professionalità mancante. Invece, ha detto, in alcuni reparti gente messa in cassa è stata sostituita da altri lavoratori e alcune mansioni sono state date in appalto all'esterno; per quanto riguarda i prepensionamenti Laura Riva ha aggiunto che solo 843 dei 1343 in età pensionabile sono stati mandati a riposo. Ha inoltre insistito sul fatto che siano stati sospesi soprattutto ammalati e lavoratori a ridotte capacità: su un campione di settecento persone, 243 sarebbero gli invalidi e 106 quelli ai quali è stata riconosciuta la malattia professionale.

Secondo Renzo Canavese (altro ricorrente) sono stati adoperati, per la compilazione delle liste, anche criteri politici. Coloro che più si sarebbero distinti nell'attività sindacale, soprattutto nelle file della «sinistra di fabbrica» sono stati «espulsi».

Prima della chiusura del dibattimento Medusa ha chiesto la parola per qualche precisazione. La logica della cassa integrazione, ha detto, è quella dell'alleggerimento dell'organico. Globalmente, sinora, i lavoratori (prepensionati o semplicemente «incentivati») che hanno dato le dimissioni sono oltre 1800 tra Sud e Nord e questa cifra corrisponde al programma che l'azienda si era prefissata. Di questi, quasi tutti erano fuori della fabbrica per cui non ci saranno, per il momento, rientri consistenti per rimpiazzarli.

Marzio Fabbri

Delegati per il «blocco» risarciranno l'Innocenti

MILANO — Tutti i 62 membri del consiglio di fabbrica della «Nuova Innocenti» sono stati condannati, in solido fra loro e con gli ex dipendenti Giovambattista Cintarino e Ciro Anania, al risarcimento dei danni (da liquidarsi in separato giudizio) subiti dall'azienda a causa del blocco delle merci durato dal 9 ottobre all'8 novembre 1978.

Ne dà notizia un comunicato diffuso dalla «Nuova Innocenti», nel quale si precisa che la decisione è stata presa dalla «magistratura milanese in funzione di giudice del lavoro, con sentenza letta all'udienza odierna». Il comunicato precisa che gli stessi sono stati condannati altresì al pagamento delle spese di causa.

La dichiarazione di illegittimità del blocco delle merci in uscita, fatta ieri dal pretore del lavoro, non avrà per ora conseguenze immediate per i componenti del consiglio di fabbrica perché gli stessi interessati hanno annunciato, tramite il loro legale, che ricorreranno in appello.

Perché lo scontro su Di Donna non paralizzi l'Ente

La dc sollecita per Colombo i poteri di commissario Eni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'attività dell'Eni è paralizzata: c'è il nuovo presidente, Umberto Colombo, ma non è stata ancora designata dal governo la nuova giunta e, senza quest'organismo, il presidente non può decidere niente di niente. C'è il rischio di un rallentamento dei rifornimenti energetici. La mancata elezione della giunta è legata al fatto che Colombo non vuole in essa Leonardo Di Donna, appoggiato dai socialisti.

Lo scontro ha portato Spadolini a congelare la situazione. Ora, con la crisi politica, i tempi potrebbero allungarsi oltre il lecito. I democristiani, per uscire dall'impasse, hanno chiesto ieri al presidente del Consiglio di conferire a Colombo i poteri di commissario straordinario.

In una lettera inviata a Spadolini, i deputati Goria, responsabile della sezione economica della dc, e Pumilia, responsabile del settore Partecipazioni Statali, richiamano l'attenzione sui problemi dell'ente petrolifero. *«Non si può ignorare* — si legge — *che la situazione di ingovernabilità dell'Eni rende ogni giorno più gravosi i problemi dei maggiori comparti: quello chimico e quello energetico».*

Alla luce di queste considerazioni, prosegue la lettera, *se il governo non dovesse essere in condizione di procedere alla nomina della giunta (tenuto conto che per la peculiarietà dello statuto Eni, il presidente deriva dalla stessa giunta i propri poteri) esso «può e deve conferire i poteri del commissario straordinario all'attuale presidente Umberto Colombo».*

La richiesta della dc (Goria e Pumilia sono uomini vicinissimi a De Mita) è però una proposta che ha un valore simbolico perché giuridicamente irrealizzabile, a meno di non cambiare lo statuto dell'ente. L'uscita democristiana avrebbe piuttosto un duplice scopo: invitare l'esecutivo a risolvere al più presto il «nodo» Eni e, nel braccio di ferro tra Colombo e Di Donna, prendere le difese del primo.

Pesanti multe per chi non paga l'addizionale

ROMA — I contribuenti che non verseranno (o verseranno in ritardo) le addizionali dell'otto per cento sull'Ilor (Imposta locale sui redditi) e sull'Irpeg (Imposta sui redditi delle persone giuridiche) rischiano pesanti multe.

Chi si dimenticherà di pagare l'addizionale entro il 30 novembre prossimo, insieme con la normale autotassazione Irpef, Ilor e Irpeg, pagherà infatti una soprattassa del 15 per cento.

Europeo

INCHIESTA
Capodanno al sole
Cinque itinerari per le vacanze d'inverno

DOCUMENTO
Ugo Zatterin: memorie di un mezzobusto
Così volle Fanfani
prima puntata

ECONOMIA
Questa è la ricetta Fiat
Intervista a Cesare Romiti

Sempre più lettori scelgono Europeo

AVVISO IMPORTANTE
PER RAPPRESENTANTI - AZIENDE - PROFESSIONISTI
FINO AL 31-12-1982
LEASING SENZA INTERESSI
SOGEA
Concessionaria ALFA ROMEO
C.so Siracusa 40
Un nostro funzionario è a Vostra disposizione per le informazioni sulle modalità presso i nostri o i Vostri uffici su appuntamento telefonando al (011) 3293333

Il calcolatore decide sul Fondo investimenti e occupazione

I ministri litigano al Cipe il computer boccia Voltri

Mannino accusa La Malfa di aver favorito il Piemonte - Ma il porto di Genova (negli aiuti) sarà recuperato forse nell'83

ROMA — Forse ha vinto il calcolatore elettronico, forse ha vinto Giorgio La Malfa, ma i «criteri oggettivi», per scegliere quali investimenti pubblici fare e quali no, hanno trionfato. Ieri mattina il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha approvato i 21 progetti a valere sul «Fondo investimenti e occupazione» che costeranno 840 miliardi e dovrebbero essere realizzati in breve tempo.

Il computer era stato istruito dagli uomini del ministero del Bilancio con complicati parametri che misurano degli effetti positivi di ciascun progetto sull'economia e sui posti di lavoro, per tentare di sfuggire alle manovre clientelari. Litigi fra i ministri avevano bloccato tutto alla precedente riunione del Cipe, il 21 ottobre; dubbi ce ne sono stati anche questa volta.

E' rimasto scontento il ministro della Marina Mercantile Calogero Mannino, secondo il quale la riunione si è ridotta a una «farsa» e i progetti sono stati scelti con criteri forse ancora più clientelari. Fra l'altro risulterebbe favorito il Piemonte, regione nella quale La Malfa ha il proprio collegio elettorale. Ragion per cui, conclude Mannino, «si dimostra che nel prossimo governo, ancor che del professor La Malfa, il ministro del Bilancio potrà essere rappresentato da un piccolo robot; vedremo se di fabbricazione giapponese o piemontese».

Mannino ha detto di essere dispiaciuto soprattutto perché è stato escluso il porto di Genova-Voltri, «cuore dei problemi della portualità italiana». Di fronte anche all'accusa di favoritismi, il presidente della Regione Piemonte, Ezio Enrietti, ha dichiarato che «non tutte le richieste regionali sono state accolte» e che La Malfa ha promesso di recuperare nel 1983 criteri che consentano di includere anche Voltri, progetto «da noi difeso anche quando altri che oggi se ne fanno paladini ne sostenevano la necessità di privilegiare uguali realizzazioni ma in zone diverse».

Ecco una lista dei principali progetti approvati: 53,2 miliardi per il «risanamento delle acque metropolitane torinesi»; 25,2 per l'aeroporto di Genova; 11,6 per risanare le acque della Valle Scrivia; 76 miliardi per disinquinare il lago di Garda; 113 miliardi per la difesa della costa adriatica; 33,8 per la forestazione produttiva nel Veneto; 32 miliardi per la seconda università di Roma; 151 miliardi per la ferrovia da Cosenza a Paola; 96 per ospedali in Sicilia. In tutto si spenderanno 170 miliardi per l'agricoltura, 140 per disinquinare le acque, 237 per i trasporti, 162 per i servizi pubblici, 160 per la difesa del territorio.

s. l.

Contingenza degli statali un aumento di 31 mila lire

ROMA — Aumenta la contingenza per gli statali: il ministro del Tesoro Andreatta ha infatti firmato il decreto con il quale aumenta di 31.667 lire (portandola a 516.341 lire) l'indennità integrativa speciale dovuta al personale statale in servizio per il trimestre novembre 1982-gennaio 1983, in seguito all'analogo scatto della contingenza verificatosi per gli altri lavoratori dipendenti.

Per il 1982 — secondo quanto stabilisce il decreto — l'indennità integrativa speciale che sarà corrisposta insieme con la tredicesima sarà pertanto di 321.341 lire.

I pensionati per protesta occuperanno i municipi

ROMA — I pensionati organizzano tre settimane di protesta per combattere tagli alle pensioni, ticket su medicinali ed esami di laboratorio, fiscal drag. Il centro operativo unitario aderente a Cgil, Cisl e Uil ha indetto fin dalla prossima settimana una serie di occupazioni simboliche dei municipi. L'azione partirà dal Piemonte: lunedì alle 10 una delegazione presieduta il comune di Torino, incontrerà il sindaco Novelli e l'assessore al Lavoro e chiederà un appoggio concreto alle proprie richieste. Iniziative analoghe verranno attuate in 30 centri della regione.

Sabato 20 a Bari comincerà poi una serie di manifestazioni di piazza. Raduni interregionali che proseguiranno il 25 a Torino (in piazza Castello affluiranno pensionati del Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta), il 26 a Padova, quindi a Roma, Palermo e Cagliari.

In vista legge su contributi volontari

ROMA — Si prospettano tempi duri per i prosecutori volontari dei contributi previdenziali. La novità viene in questi giorni dal Senato dove la commissione lavoro sta rivedendo un po' tutto questo tipo di «assicurazione previdenziale» gestita presso l'Inps. Un punto già approvato (e che presto sarà reso legge definitiva) è quello che non consente più di proseguire a «versare volontariamente contributi previdenziali» se non con almeno cinque anni di contribuzione in presenza di un continuativo rapporto di lavoro.

Un consorzio Aeritalia-Fiat per costruire generatori a vento

ROMA — L'Aeritalia Società Aerospaziale Italiana del Gruppo Iri-Finmeccanica, e la Fiat Aviazione hanno ieri firmato l'accordo di costituzione del consorzio Aeritalia-Fiat Aviazione per l'energia eolica per la progettazione, costruzione e commercializzazione dei generatori di energia elettrica di potenza superiore ai 500 kW funzionanti sfruttando la forza del vento.

Il consorzio prevede il coordinamento delle attività e delle iniziative e si avvarrà dell'apporto anche di altre aziende dei rispettivi Gruppi Finmeccanica e Fiat.

La costituzione del consorzio riveste particolare importanza in quanto costituisce un accordo industriale che impegna l'Aeritalia Società Aerospaziale Italiana e la Fiat Aviazione ad operare congiuntamente non solo nella realizzazione del primo grande generatore eolico italiano, ma a tutti i progetti similari che verranno considerati in futuro.

(e)

E La Malfa dice: «Cambiamo la Gepi divora miliardi»

Giorgio La Malfa

ROMA — Nessuna decisione per la Gepi, la finanziaria pubblica di salvataggio, per la quale il ministro La Malfa ha proposto un ridimensionamento ed una ridefinizione, in netto contrasto con il presidente della finanziaria, Bigazzi, che ha chiesto invece 380 miliardi di fondi freschi. Il lungo documento elaborato dal ministero del Bilancio, nel quale sono state elencate tutte le perdite accumulate dalla Gepi dalla sua creazione nel 1971 ad oggi, che ammontano a circa 815 miliardi di lire, di cui 504 per gli ultimi tre anni, contro finanziamenti dello Stato per oltre 1982 miliardi, e la relazione semestrale presentata dalla società sono stati infatti esaminati dal comitato interministeriale per la politica industriale, ma non è stata presa nessuna decisione in materia. C'è stato però un ampio dibattito e il presidente della finanziaria, Bigazzi, ha potuto presentare le sue cifre e la sua «autodifesa» rispetto alle accuse del documento del bilancio. Qualsiasi decisione è stata così rinviata.

Secondo la relazione del Bilancio nel 1981 la Gepi ha perso 180 miliardi e 200 milioni, cioè 8 milioni e mezzo per addetto. La relazione sottolinea anche «il perdurare e anzi l'accentuarsi nell'ultimo triennio di un trend «pesantemente negativo»: su 1224 miliardi avuti dallo Stato tra il '78 e l'81, gli abbattimenti di capitali per perdite ammontano a 631 miliardi. Un tale stato di cose — sottolinea la relazione — fa sorgere il dubbio che le situazioni aziendali che a tali perdite continuano a dare origine debbano ormai essere ritenute «prive di reali prospettive di risanamento». I conti peggiorano se si considera l'intero arco di esistenza della Gepi: 1982 miliardi ricevuti dallo Stato dal '71 all'81; 815 miliardi gli abbattimenti di capitale per perdite.

Queste cifre portano la relazione a concludere che appare assai consistente il rischio che l'ulteriore afflusso di denaro pubblico verso questa società si traduca in un inutile sperpero di risorse».

La Gepi, inoltre, si trova a svolgere — secondo la relazione — «funzioni, da un lato, di agenzia del lavoro anomala, dall'altro di erogatrice di incentivi industriali, ratificati implicitamente nel momento in cui vengono ripianate le perdite di gestione della società: c'è il rischio che tali incentivi finiscano con il distorcere il quadro delle convenienze [illegible] predisposto dal legislatore». «E' da ritenere — conclude la relazione — che tali attività siano scarsamente compatibili con la figura giuridica della Spa e che quindi esse vadano più rigorosamente regolamentate».

Per il presidente della giunta ligure

«Scelta sconcertante»

GENOVA — «Una scelta sconcertante». E' questo il primo commento «a caldo» del presidente della giunta regionale ligure Alberto Teardo (psi) alla notizia che il Cipe ha escluso dai finanziamenti previsti dal fondo degli investimenti e l'occupazione i progetti per il porto di Genova-Voltri e per il terminal carbonifero di Savona-Vado (75 miliardi di lire complessivamente).

«La congruità, l'economicità, la produttività degli stanziamenti richiesti — ha detto ancora Teardo — nonché la loro aderenza ai principi indicati dalla legge, non potevano essere posti in discussione se non abdicando ai principi informatori della legge medesima».

«Di fronte al mancato provvedimento di finanziamento dei porti liguri — ha proseguito il presidente della giunta ligure — ed alla constatazione che nei restanti progetti finanziati, taluni appaiono, per valenza economica, clamorosamente non paragonabili al progetto-porti formulato dalla Regione Liguria, ritorna legittimo il sospetto, già emerso in precedenza, che a presiedere tali scelte abbiano prevalentemente influito criteri di opportunità politica che, non le si può oggettivamente escludere, sembrano anche poggiare su valutazioni pre-elettorali».

TRIBUNALE DI TORINO
VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO
Fall. N. 187/80 [illegible] Il giorno 3/12/1982 alle ore 11 [illegible] si procederà alla vendita al pubblico incanto dei seguenti beni:
Nel comune di [illegible] San Vincenzo - condominio Les Champgnons [illegible]
[illegible] 10/5/73, in quanto non è stata concessa alcuna variazione di destinazione d'uso [illegible] concessione n. 90/78 del 3/4/1978. Il termine per la presentazione [illegible] con scadenza al 31/12/1983.
Prezzo base L. 419.000.000
Aumenti minimi L. 5.000.000
Depositi per cauzione e spese: 20% del prezzo base [illegible]
Versamento del prezzo entro giorni 40 dalla aggiudicazione.
[illegible]
Il direttore [illegible] di Cancelleria [illegible]

CITTA' DI MONCALIERI
Provincia di Torino
E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami a n. 1 posto di Custode delle Case Mandamentali (5° livello).
— [illegible]
— Età: minima anni 21, massima anni 35 alla data del bando, salvo le eccezioni di legge.
— Scadenza: ore 12 del 11 dicembre 1982.
IL SINDACO (Dr. F. Fiumara)

COMUNE DI VERCELLI
Avviso di licitazione privata
per i lavori di straordinaria manutenzione del Palazzo Civico.
Importo a base di gara: L. 160.000.000.
Iscrizione: cat. 2ª (ex 2ª) per un importo di L. 200.000.000.
La domande d'invito in carta legale, indirizzate al signor Sindaco del Comune di Vercelli (Ufficio Contratti) devono pervenire entro il 25 novembre 1982. La presente richiesta non è comunque vincolante per l'amministrazione.
IL SINDACO
(Ennio Baiardi)

PACCHETTI
Società per Azioni - Sede in Milano, Via Agnello, 8/1
Capitale Sociale L. 26.040.000.000 int. vers.
Iscritta al Tribunale di Milano ai nn. 6083/273/484

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 22 novembre 1982 alle ore 10,30 in prima convocazione, ed occorrendo in seconda convocazione il giorno 30 novembre 1982 stessa ora, presso la F.A.S.T. - Piazzale Morandi 2 - Milano - per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del loro numero.
2) Nomina del Collegio Sindacale ai sensi dell'articolo 2401 Codice Civile.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che avranno depositato, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, i certificati azionari in loro possesso presso la Cassa Sociale o presso le Sedi e Filiali dei consueti Istituti e Banche incaricate.

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente

PACCHETTI

IFIR PIEMONTE
corso Giulio Cesare 16 - TORINO
ASTA
degli arredi e delle attrezzature alberghiere dell'«Hotel Suisse» di via Sacchi 2/4 Torino compresi i mobili, la biancheria, i lampadari, le posate, i bicchieri, i tendaggi, i soprammobili, i tappeti, le decorazioni e tutte le altre attrezzature esistenti, sino ad esaurimento
PER RISTRUTTURAZIONE
ASTA: oggi alle ore 15
martedì 16, mercoledì 17, giovedì 18
venerdì 19 novembre alle ore 15
Segreteria Hotel Suisse - Via Sacchi 2/4 - tel. 011/543.354 - 542.278

Il Cipi ha varato i piani di ristrutturazione per il gruppo Italsider

Marcora protesta con Bruxelles «Nessun taglio per Cornigliano»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I piani per ristrutturare gli stabilimenti siderurgici di Genova-Cornigliano, Genova-Campi e Taranto sono stati approvati ieri, nella loro nuova versione, dal Cipi (comitato interministeriale per la politica industriale). E' una decisione che consente di mandare avanti anche il piano per Bagnoli. Sulla realizzazione di questi piani in futuro c'è l'ipoteca degli accordi europei per l'acciaio. L'Italia ieri ha protestato, con una dichiarazione del ministro dell'Industria Giovanni Marcora, contro le voci dalla Cee su una possibile chiusura di Cornigliano: il nostro Paese non ha intenzione di accettare simili tagli alla propria produzione siderurgica.

Giovanni Marcora

Etienne Davignon

E' per lo meno insolito che un governo (Marcora si è consultato per telefono con il ministro delle Partecipazioni Statali Gianni De Michelis) si metta a protestare in modo formale contro delle indiscrezioni. Ma la cosa si spiega con l'aspra lotta che si è scatenata fra i vari paesi per scaricare ciascuno sugli altri il peso delle necessarie chiusure di impianti siderurgici, e che evidentemente fa pilotare anche le indiscrezioni.

Dice Marcora che gli esperti della commissione esecutiva della Comunità europea, negli incontri dell'altro giorno, gli hanno chiesto che l'Italia riduca in modo consistente la sua produzione. Ma la risposta è stata no, per queste ragioni: 1) perché non sono stati resi noti i risultati del confronto con gli imprenditori italiani ed europei, né i criteri seguiti nel formulare le previsioni e nel distribuire i sacrifici fra i vari Paesi della Cee; 2) perché il rapporto fra produzione e consumo in Italia è il più basso di tutta la comunità europea.

Il ministro dell'Industria ricorda anche che lo stabilimento di Cornigliano «è il più vicino alle zone di maggiore consumo di prodotti siderurgici italiani». E' questo un argomento non irrilevante per l'acciaio, sul cui prezzo i costi di trasporto incidono in modo sensibile. Un eventuale ridimensionamento di Cornigliano sarebbe una pacchia per gli impianti francesi presso Marsiglia.

Non era dunque bastata alla Finsider e al governo la smentita, per la verità parziale, del commissario Cee per l'industria Etienne Davignon. Davignon ha detto che non sta alla Cee dire quale impianto chiudere, e che si rende conto che Cornigliano non è tutto da buttare; ha confermato che sulla dimensione dei «tagli» non c'è ancora accordo. Ma ha ammesso, in sostanza, che la Cee chiede all'Italia di ridurre la capacità produttiva della laminazione a caldo; quindi, o Cornigliano, o la fermata di un pezzo di Taranto, o una clamorosa marcia indietro per Bagnoli.

I bancari (forse) in sciopero da giovedì

ROMA — Altre 13 ore di sciopero saranno attuate dai lavoratori bancari da giovedì prossimo alla fine del mese se nei previsti incontri di lunedì e martedì i sindacati, l'Assicredito e l'Acri non riusciranno a trovare punti di intesa per il rinnovo del contratto nazionale.

«Con le nostre azioni — ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Steffani — non intendiamo colpire l'utenza, ma miriamo a causare solo difficoltà alle banche, anche se indirettamente si possono creare problemi per i clienti. Le aziende debbono farsi carico di concludere in tempi brevi la lunga trattativa».

Respinta l'affermazione che i bancari costituirebbero una «categoria privilegiata» (i dati Istat dimostrano che dal settembre 1975 ad oggi, il loro potere di acquisto ha recuperato meno rispetto a quello di altre categorie), Steffani ha detto che il sindacato è disponibile, senza pregiudiziali, a valutare le esigenze delle aziende sugli orari, mantenendo la contrattazione ai livelli aziendale e territoriale. Se nei prossimi colloqui ci saranno «segni positivi concreti», ha concluso il dirigente sindacale, verranno sospesi tutti gli scioperi già proclamati.

L'Assicredito e l'Acri, peraltro, sono pronte a riconoscere aumenti compatibili con i tetti di inflazione stabiliti, ma sollecitano una maggiore elasticità per orari di lavoro e, di conseguenza, per l'apertura degli sportelli anche attraverso un prolungamento dalle attuali 5 ore a 6.

g. c. f.

Italsider e Flm parlano dei tagli di Bruxelles

Genova, per ora, non ha paura

GENOVA — «Non è stato indicato alcun impianto in particolare ma soprattutto non è stata fatta ancora alcuna scelta e presa alcuna decisione». *Questo è il commento raccolto all'Italsider di Genova a proposito delle notizie apparse in questi giorni riguardanti la trattativo, a livello di Cee, sulla riduzione della produzione di acciaio. Secondo alcune indiscrezioni sembra, infatti, che a fare le spese di questa riduzione di produzione, per l'Italia, possa essere, tra gli altri, lo stabilimento di Genova-Cornigliano e in particolare il laminatoio a caldo.*

All'Italsider, quindi, sostengono che ogni anticipazione è avventata. Ancora più dura la replica da parte delle organizzazioni sindacali che parlano di «vera e propria provocazione». «Le notizie apparse sui giornali a proposito della possibile chiusura del laminatoio a caldo di Cornigliano sono vere e proprie provocazioni — *dicono i sindacalisti della Flm* — che rischiano di gettare ombre addirittura sul futuro del polo siderurgico genovese, ma soprattutto rischiano di incrinare l'accordo appena raggiunto sulla cassa integrazione, che a Genova riguarda 1300 lavoratori, tutti dello stabilimento di Cornigliano».

«Il problema di ristrutturare il laminatoio a caldo — *sostengono sempre i sindacalisti* — era a gennaio è stato raggiunto un accordo con l'azienda per effettuare lavori di ammodernamento che sono già iniziati per quanto concerne la parte elettrica. Ora c'è un impegno per l'Italsider per uno studio che dovrà stabilire quali sono gli spazi di mercato del laminatoio a caldo e, quindi, decidere di conseguenza».

Le notizie circolate nei giorni scorsi avanzavano l'ipotesi che, nell'eventualità di una diminuzione di produzione di rotoli di lamiera a nastro, l'impianto vecchiotto di Cornigliano avrebbe potuto essere quello da sopprimere. Infatti, due modernissimi laminatoi sono in funzione a Taranto ed è impensabile perciò chiudere o ridurre l'efficienza di questi, uno è in costruzione a Bagnoli e su questo si fonda l'accordo appena concluso, non resterebbe quindi che quello di Genova. Ma questo impianto fa parte di un ciclo produttivo integrale e la sua soppressione bloccherebbe l'intero stabilimento. Inoltre una simile decisione rimetterebbe in discussione tutti gli accordi appena raggiunti.

A Genova, in particolare, l'accordo riguarda la cassa integrazione per 1300 addetti ed è già stato ratificato dalle assemblee. n. g.

Rivalutazione assegno Inail di invalidità

ROMA — L'assegno di incollocabilità, che l'Inail corrisponde ai mutilati e invalidi del lavoro esclusi dal beneficio del collocamento obbligatorio, sarà rivalutato nell'ammontare.

E' quanto prevede la proposta di legge n. 3717 presentata in questi giorni alla Camera dei deputati dall'on. Fortunato Bianchi (dc) che eleva l'assegno dalle attuali 50 mila a 150 mila lire mensili, con indicizzazione annuale.

ICIR S.P.A.
in amministrazione straordinaria
(Gruppo LIQUIGAS)
I Commissari rendono noto che è posto in vendita un complesso di beni aziendali costituito da stabilimento sito in Torino - Strada Antica di Collegno n. 225 di mq 9300 totale di cui coperti mq 4500 e mq 1100 di uffici su due piani, oltre impianti attualmente destinati alla produzione di [illegible], sigillanti e antirombo. Per informazioni telefonare ai numeri: 011/721.222 oppure 02/499.2424.
I COMMISSARI

Azienda Servizi Municipalizzati
Acquedotto - Gas metano - Nettezza Urbana
Settimo Torinese, via del Mille 6 - Tel. 801.1666
Avviso di selezione per l'assunzione di:
N. 2 OPERAI NU-RSOU (6° gr. CCNL Igiene Urbana)
Età: minima 18, massima 35, più benefici di legge;
titolo di studio: scuola dell'obbligo;
scadenza: ore 17 del 26/11/1982.
Per informazioni e ritiro modello partecipazione rivolgersi all'Ufficio Personale A.S.M. (orario 14-17 feriali, escluso il sabato).

AUTOCARRI BEDFORD
50%
DI SCONTO SUGLI INTERESSI
Avete capito bene: proprio il 50%. Fino al 31 ottobre.
Proroga eccezionale
fino al 31 dicembre
È l'ultima parola in fatto di risparmio.
50% di riduzione sul tasso degli interessi.
Condizioni valide fino a ~~31 ottobre~~.
Bedford TL e Bedford TM,
autocarri General Motors da 70 a 440 quintali di P.T.T.
Per fare meglio i vostri interessi.

Li trovi da: **CUNEO TRUCKS**
Via Cuneo 108 - Borgo S. Dalmazzo (CN) - Tel. 0171-769126
F.LLI DE LORENZI
Località Caraffa 58 - 15060 Silvano d'Orba (AL) - Tel. 0143-841226
V.I.P.
Strada Carpice 4 - 10024 Moncalieri (TO) - Tel. 011-646528-646679
COMAUTO
Via Armea 58 - 18038 Sanremo (IM) - Tel. 0184-893 /9 (solo autocarri TL)

Tv dalle 14,25

ITALIA		CECOSLOVACCHIA
Zoff	1	Mikosko
Bergomi	2	Kapko
Gentile	3	Prokes
Marini	4	Fiala
Collovati	5	Jakubec
Scirea	6	Sloup
Conti	7	Chaloupka
Tardelli	8	Janecka
Rossi	9	Zelensky
Antognoni	10	Cermak
Graziani	11	Nemec

Arbitro: Corver (Olanda).

Stadio Meazza, ore 14,30

In panchina - Italia: 12 Bordon, 13 Vierchowod, 14 Dossena, 15 Causio, 16 Altobelli [illegible] Jurkemik, 14 Pelk, 15 Jarolim, 16 Visek, [illegible] Hruska (2° portiere).

TV: in «diretta» sulla rete 1 [illegible] 14,25 esclusa la zona di [illegible].

Radio: [illegible] «diretta» su [illegible] dalle 14,25.

Janecka, punto [illegible] forza della Cecoslovacchia, contro la Svezia (Foto Richiardi)

Per Bergomi oggi prima maglia [illegible] nello stadio dove si è rivelato

Il vecchio zio ha solo 19 anni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SEGRATE — *Giuseppe Bergomi di Settala (Bergomi sdrucciolo, Settala piano, perché sì) [illegible] avuto dieci biglietti omaggio [illegible] Italia-Cecoslovacchia, anche posti numerati, e li ha dati a Carlo, Franco, Alberto... Il primo è suo fratello, [illegible] anziano anzi meno giovane, lavora in banca, giochicchia a calcio. Gli altri sono amici del [illegible] di Settala, convocati oggi a San Siro per vedere «il Pepp» alla prima partita [illegible] quello stadio.*

La storia, la vicenda anzi, del più giovane azzurro, nato il 22 dicembre 1963 nell'ormai famoso Settala (un posto dove nessuno viene a passare le ferie, ma è il posto mio, [illegible] amo) rischia l'biografia, è da tappistorie. Il tifo per il [illegible] che [illegible] lo vuole, sorprendogli alla visita medica «qualcosa di strano nel sangue». L'Inter che lo paga due milioni, più un [illegible] quando [illegible] fa esordire nella «Primavera». La prima squadra a diciassette anni e due mesi. Due settimane dopo la Coppa dei Campioni. Un anno e tre mesi dopo il titolo mondiale, il cavalierato. Già un andirivieni di baffi, adesso siamo al periodo «rasato». La faccia da veterano («veterani si nasce», scrisse Leo Longanesi). Marini, quando lo vide gli [illegible] «Diciassette anni? Ma se sembri mio zio». E da allora Giuseppe Bergomi è nell'Inter, «lo zio».

Ha addosso stimmate da fuoriclasse e segni dati del destino. Perse il padre mentre stava a Lipsia [illegible] la Nazionale juniores. Mette i soldi [illegible] casa, la mamma fa la casalinga, [illegible] [illegible] domestica [illegible] lui e di Carlo. Oggi la [illegible] non sarà a San Siro: «Non le piace la partita». La mamma ha ancora l'idea che il calcio sia un pericolo, per un ragazzo.

Dice Bergomi: «Non sono emozionato per la mia prima maglia azzurra nello stadio [illegible] [illegible] mi gioverà conoscere l'erba. Non mi imbarazzano neanche gli amici di [illegible]: mi vogliono bene, [illegible] sbaglio mi capiscono».

Bergomi ha [illegible] i [illegible] [illegible] abbondanti (a tasse pagate) del premio «Mundial». Dice: «Sono i miei primi [illegible] [illegible] per il resto ho sempre guadagnato un terzo [illegible] compagni». *Continua a [illegible]* usare l'automobile. *Prima era per ragioni di età, adesso è perché di auto non sente il bisogno.* «Mio fratello o mio zio, mi portano a Milano, al primo metrò. Sottoterra arrivo vicino a dove c'è il pulmino dell'Inter. Se zio e fratello non sono disponibili, torno a Settala con metrò più tram». *Stava da due mesi fa anche la ragazza: cosa giusta [illegible] che lui dimostra trent'anni, ma in casa c'era sbigottimento.* «Adesso non l'ho più. Però dopo la partita [illegible] la Cecoslovacchia, sparisco». [illegible] *subito spiega:* «Lunedì volo in Marocco con la nazionale militare, è troppo chiedere un giorno tutto per me?».

Dicono che ha cominciato dal grattacielo, [illegible] dalla capanna. Nell'Inter, cioè, incontri subito [illegible]portanti: dopo l'esordio a tempo parziale col Como [illegible] fece male Oriali, quattro partite a tempo pieno in stadi sempre gremiti: Napoli e Roma in campionato, Stella Rossa Belgrado e Real Madrid [illegible] Coppa dei Campioni. [illegible] azzurro, quasi subito il Mundial, dopo l'esordio in Germania Est. «Io non mi faccio problemi [illegible] sfortuna o fortuna, nella carriera. Ho cominciato con cose difficili, penso di saper anche fare quelle facili: se esistono cose facili nel nostro football».

Oggi l'incredibile, eppure tutto da credere, Giu[illegible] Bergomi gioca in [illegible] a [illegible] Siro, gioca [illegible] campione del mondo, per il campionato [illegible] peo: «Non conosciamo [illegible] avversari, saremo più concentrati che mai». *La sua vicenda è di un pulito assoluto, quasi eccessivo, [illegible].* «Non è colpa mia se da piccolo non ho mai rubato [illegible] frutta, come [illegible] invece un centravanti celebre, e neanche se ho del calcio un'idea [illegible]: ho cominciato a scuola, nove ragazzi e tutta l'altra gente [illegible] gonna, bambine e suore, e io timorato, timoratissimo, un [illegible] che già allora non mi chiamassero zio».

Gian [illegible] Ormezzano

Gli azzurri ritrovano il calcio del Mundial

La Cecoslovacchia al momento giusto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Oggi non possono più perdere, ha già prov[illegible] la Svizzera a dare la sveglia post-Mundial. Resta però il ricordo del post-Argentina, quando gli azzurri dopo strimintite vittorie per 1 a 0 contro Bulgaria e Turchia, andarono a Bratislava (l'8 novembre '78, giusto quattro anni or sono), dove vennero strapazzati da capitan Ondrus e colleghi con un secco 3 a 0 che fu il punto di partenza per una ricorsa non facile (con [illegible] parentesi non positiva del campionato d'Europa) ma conclusa trionfalmente a Madrid.

Stavolta la partita con la Cecoslovacchia non è però una amichevole, vale per le qualificazioni [illegible] all'Europeo dell'84. Bearzot ha già messo [illegible] mani avanti: una sconfitta al primo match di un girone difficile (il girone 5 comprende anche Romania, [illegible] [illegible] il «turista» Cipro) potrebbe compromettere tutto. Ed allora il punto di partenza avrà l'aspetto di una svolta che coinvolgerà gli uomini. Il c.t. comincerebbe a guardare [illegible] Mondiale dell'86, impostando un lavoro di [illegible] a lunga scadenza.

Il [illegible] Italia [illegible] i pericoli attuali, lo ha dimostrato il [illegible] [illegible] della lunga vigilia milanese. Quando gli azzurri sono nervosi, permalosi, persino [illegible] nei rapporti con l'esterno (vedi i giornali-[illegible] vuol [illegible] che il momento è [illegible]. Ci sono tutte le [illegible] [illegible] per una loro buona partita, come è accaduto dopo il periodo turbinoso (anche se punteggiato [illegible] silenzi) trascorso a Vigo. Bearzot avverte sotto [illegible] dita [illegible] molle da toccare, [illegible] [illegible] la concentrazione del Mundial era diversa. Adesso sotto la maglia azzurra ognuno porta quella della sua squadra. Il [illegible] va anche al campionato.

«Ci sono distrazioni, insomma. Anche troppe. Managers, ragazze di copertina, sponsors e compagnie televisive che si aggirano attorno al ritiro azzurro, giocatori che parlano soprattutto dei loro problemi e sono poco sensibili a quelli dei compagni. La forza del gruppo presenta delle falle vistose. [illegible] a disagio (persino nella Juve), Bettega che preme alla porta dello spogliatoio crea dei problemi. Inevitabilmente c'è [illegible] [illegible] di dover cedere il posto al bianconero. Ma anche l'impazienza di Bettega ha stupito: Bearzot gli ha già dato garanzie e merita riconoscenza, anche perché l'aveva atteso a rischio personale (di polemica) quasi oltre il tempo massimo, prima del viaggio in Spagna.

Entrando oggi n[illegible], gli azzurri troveranno l'applauso di [illegible] mila e più spettatori, secondo le [illegible] [illegible]la prevendita. Riceveranno come una scossa, sentir[illegible] [illegible] la passione tifosa. Basterà la cornice per fare un bel quadro? Ai giocatori la risposta.

[illegible] con Bearzot, la squa[illegible] della Nazionale è [illegible] quella [illegible] [illegible]. Ma [illegible] mende e cavalierati non bastano ad assicurare il posto in squadra a vita. Facciamo il ti[illegible] per Graziani, speriamo assorba la botta ricevuta ieri da Selvaggi. Fra tanti colleghi agitati ha avuto parole di simpatia per Bettega e Giordano. Gli saranno costate care, ma le ha dette. Quindi valgono doppio. Confermano la lealtà di un atleta che alla Nazionale ha sempre dato molto. Qualcuno [illegible] ha dato del fesso. E altri, allora?

Bruno Perucca

Oggi con la Jugoslavia

[illegible] juniores a Montecarlo

MONTECARLO — Gli azzurrini della Nazionale juniores (nati dopo il 1° agosto [illegible] tentano da oggi il [illegible] nel torneo internazionale di Montecarlo.

Nella rassegna [illegible] ha lanciato [illegible] passato Bergomi, Baresi, Monelli ed Incocciati, il selezionatore Acconcia potrà [illegible] tare su una rosa di sedici giocatori, i più noti dei quali sono il portiere sampdoriano Bosio (che ha già esordito in serie A ad Ascoli), il bolognese Macina, il varesino [illegible]ltel, i [illegible] Lucci e Giannini. [illegible] i [illegible] si figura un solo giocatore [illegible] Torino, Zagaria.

[illegible] azzurrini debuttano oggi alle [illegible] incontrando la Jugoslavia dopo la partita Francia-Spagna (ore 14.30). Superando il turno, torneranno in campo lunedì sera contro la Scozia, mentre in caso di sconfitta saranno impegnati domani pomeriggio contro la vincente tra Francia e Spagna.

Zoff, partita numero 100 «In campo il nostro test»

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

SEGRATE — Dino Zoff è a otto gradini [illegible] tetto del mondo. Oggi a San Siro, [illegible] la Cecoslovacchia, eguaglierà nella classifica mondiale Bobby Moore (108 presenze in Nazionale) e al termine del girone di qualificazione [illegible] campionato europeo raggiungerà Bjorn Nordqvist, lo svedese che detiene il primato assoluto a quota [illegible] se [illegible] «macchina» — come la chiama l'ultra quarantenne portiere — reggerà [illegible] Poi il [illegible] [illegible] record diventerà suo.

«Se arriva [illegible] [illegible] accetto», dice Zoff che è un personaggio-mito e viene perfino intervistato per [illegible] trasmissione televisiva destinata ai canadesi che studiano [illegible]. Ormai [illegible] vinto tutto («caratterizzi le mie [illegible]quiste più importanti») [illegible] [illegible] s'è [illegible] di vincere, né di sacrificarsi per una professione che [illegible] «diletta». E' pronto a ridiscendere [illegible] piedistallo erettogli dopo Madrid e invita i compagni a fare altrettanto, a ricominciare da [illegible] specie dopo la sconfitta con la Svizzera, [illegible] quell'amichevole troppo festaiola.

«*Il mundial è passato, ma dobbiamo ritrovare la stessa concentrazione che avevamo in Spagna; il campo dirà se saremo altrettanto bravi*», ammonisce il capitano azzurro. [illegible] i pericoli maggiori di questa [illegible] avventura? «*Non sappiamo quasi niente della Ceco[illegible]hia e [illegible] nei primi minuti quella che è considerata [illegible] [illegible] antagonista più agguerrita [illegible] Parigi '84, per il resto problemi [illegible] ce ne sono e ritengo che l'Italia possa ritrovare i suoi connotati più certi*», è la risposta di Zoff. La sua fiducia [illegible] [illegible] a condizione che [illegible] Nazionale non usi il fioretto ma la spada, [illegible] ritrovi rabbia, carica agonistica, compattezza e umiltà.

«*Mancano [illegible] stimoli? Non certo da parte mia che mi carico quattro mesi prima della partita* — obietta Bearzot —. *Ai giocatori è capitato solo con la Svizzera. Vedo che con l'approssimarsi della partita diventano più silenziosi. [illegible] segno. E' chiaro che cominciano a preoccuparsi. Non bisogna però essere troppo concentrati per non andare in "tilt"*».

Oggi il c.t. dovrà rinunciare allo [illegible]rato Oriali (già assente a Roma per squalifica) che verrà sostituito da Marini in quella che è ormai una «staffetta» fra interisti. «*E' [illegible] che Oriali non giochi con la Cecoslovacchia: era già successo a Napoli nella finale per il [illegible]zo posto agli Europei '80*», ricorda Bearzot. Sul piano tattico cosa cambierà?

«*Marini potrebbe non occupare una posizione centrale ma lasciarla a Tardelli destinato a controllare Chaloupka o Sloup; la Cecoslovacchia sta molto [illegible] può portare fuori zona i nostri difensori, pertanto dovremo risolvere con il movimento globale le difficoltà di contrapposizione che [illegible] i singoli e sfruttare i difetti altrui*», puntualizza Bearzot che non ritiene [illegible] handicap l'as[illegible] di Oriali (dopo quella [illegible] Cabrini) e non si preoccupa della botta ricevuta in allenamento da Graziani. Dossena, che era destinato alla tribuna [illegible] Selvaggi, verrà «promosso» in panchina.

Bruno Bernardi

Bearzot guida la banda

Oggi la partenza verso l'Europeo

La Nazionale campione [illegible] mondo disputa oggi la prima partita «che conta» dopo la fi[illegible] con la G[illegible] a [illegible]drid. Per [illegible] [illegible] il match con la Cecoslovacchia è l'esordio nella qualificazione per il campionato d'Europa. [illegible] gruppo 5 fanno anche parte Romania, Svezia e Cipro.

I gironi eliminatori [illegible] sette: Belgio, Germania [illegible] [illegible] e Svizzera nel primo; Polonia, Urss, Portogallo e Finlandia nel secondo; Inghilterra, Ungheria, Grecia, Danimarca e Lussemburgo nel terzo; Jugoslavia, Galles, Bulgaria e Norvegia nel quarto; Germania Ovest, Austria, Irlanda del Nord, Turchia e [illegible] nel sesto; Spagna, Olanda, Eire, Islanda e Malta nel settimo.

Le vincenti dei sette gironi daranno vita [illegible] finale dell'84, [illegible] l'aggiunta della [illegible] [illegible] organizzerà [illegible] manifestazione. L'ultimo campionato d'Europa (nell'80 in Italia) ha visto il [illegible] della Germania Ovest. Quarti gli azzurri, battuti proprio dalla Cecoslovacchia [illegible] partita del terzo posto.

Gruppo 5

PARTITE DISPUTATE

Romania-Cipro 3-1
Reti: [illegible]nis (C), Vaetus (R), Camataru (R), Boloni (R).

Romania-Svezia [illegible]
Reti: Andone, Klein.

Cecoslovacchia-Svezia 2-2
Reti: Janecka (C) 2, Jungblad (S), Ericsson (S).

CLASSIFICA

Romania	4	2	2	0	0	5	1
Svezia	1	2	0	1	1	2	4
Cecoslov.	1	1	0	1	0	2	2
Cipro	0	1	0	0	1	1	3
ITALIA	0	0	0	0	0	0	0

PARTITE DA DISPUTARE

[illegible] ITALIA-Cecoslov.
Oggi: Cipro-Svezia
4-12-'82 ITALIA-[illegible]
12-2-'83 Cipro-ITALIA
27-3-'83 Cipro-Cecoslov.
[illegible] Romania-ITALIA
16-4-'83 Cecoslov.-Cipro
15-5-'83 Svezia-Cipro
15-5-'83 Romania-Cecoslov.
26-5-'83 Svezia-ITALIA
9-6-'83 Svezia-Romania
21-9-'83 Svezia-Cecoslov.
15-10-'83 ITALIA-Svezia
13-11-'83 Cipro-Romania
16-11-'83 Cecoslov.-ITALIA
30-11-'83 Cecoslov.-Romania
22-12-'83 ITALIA-Cipro

Totocalcio n. 13

Atalanta-Como	x
Bari-Catania	1 x 2
Bologna-Sambened.	x 1
Campobasso-Catania	1
Lazio-Lecce	1
Milan-Foggia	x 1
Palermo-Reggiana	x 1 2
Perugia-Cremonese	x 1
Pistoiese-Arezzo	x
Varese-Monza	x
Triestina-Carrarese	x
Ancona-Salernitana	x 2
Prato-Foligno	x

Totip n. 46

PRIMA CORSA	x
Trieste (trotto)	1
SECONDA CORSA	2 x
Trieste (trotto)	x 1
TERZA CORSA	1 1
Trieste (trotto)	1 2
QUARTA CORSA	2 x 2
Taranto (trotto)	x 2 1
QUINTA CORSA	1 x
Taranto (trotto)	2 2
SESTA CORSA	2
Taranto (trotto)	x

Un brivido per Graziani

[illegible] — Brivido per [illegible]. Durante la partitella [illegible] rifinitura il centravanti [illegible] dopo un [illegible] tackle [illegible] Selvaggi, si è accasciato sull'erba dolorante. Il professor Vecchiet dopo le cure [illegible] diagnosticato una semplice contusione al [illegible] [illegible] piede sinistro. Graziani, zoppicando, ha detto che è in dubbio ma Vecchiet e Bearzot sono sicuri di recuperarlo. Eventualmente c'è Altobelli.

Premi: oggi 5 milioni?

SEGRATE — S'inizia oggi per l'Italia il campionato d'Europa per nazioni e si parla di premi. Corre voce che se gli azzurri batteranno la Cecoslovacchia otterranno 5 milioni a testa. Vincendo tutte le otto [illegible] [illegible] calendario, oltre a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quarantina di [illegible] [illegible] ciascuno.

Ieri Sordillo dagli azzurri

SEGRATE — L'avvo[illegible] Sordillo è stato ieri a colazione con gli azzurri e stamane, prima della [illegible] [illegible] la Cecoslovacchia, ricorderà alla Nazionale campione del mondo che, per due anni, dovrà scordare il titolo e pensare solo [illegible] «europei».

«Dopo [illegible] vittoria [illegible] [illegible] un rilassamento necessario che però [illegible] combattuto sul piano psicologico».

Nazionale incasso record, più di 600 milioni

MILANO — Crolla il record de[illegible] [illegible] [illegible] ogg[illegible] a San Siro. La prevendita [illegible] già sfiorato i 600 milioni (primato precedente 581.792.000 lire di Italia-Inghilterra a Torino per il campionato d'Europa dell'80) e se tutti i [illegible] mila biglietti [illegible] venduti si arriverà [illegible] «tetto» di 632 milioni.

Stamane qualche botteghino [illegible] ancora aperto, per pochissimi posti comunque. I bagarini [illegible] già al lavoro, ed oggi ci [illegible] una particolare vigilanza di agenti della Finanza.

Intanto [illegible] Bearzot [illegible] alcuni azzurri parteciperanno alla trasmissione televisiva «Blitz». Lunedì la Nazionale al completo si recherà a Castelfranco Veneto dove verrà premiata (medaglia d'oro del valore di 2-3 milioni) dalla Diadora.

[illegible], stop [illegible] [illegible] [illegible]

MILANO — Processo a metà ieri alla Disciplinare per Fabbretti e Radice «colpevoli» di essere lanciati [illegible] più o meno regolari attraverso i giornali. Il presidente del Bologna, Fabbretti, è stato sospeso [illegible] [illegible] 12 dicembre [illegible] l'incartamento relativo a Gigi Radice è stato trasmesso al settore tecnico per gli accertamenti del [illegible].

Infine Pippo Marchioro, ex allenatore dell'Avellino, è stato prosciolto per dichiarazioni antiregolamentari in considerazione [illegible] [illegible] che ora è senza contratto.

Il commissario tecnico cecoslovacco ricostruisce la nazionale pensando alle Olimpiadi

Havranek: «Se segniamo per primi siete spacciati»

MILANO — «Se segna prima l'Italia [illegible] (noi), se segniamo prima noi allora l'Italia è spacciata». Questo il «credo» di Havranek alla vigilia della sfida con gli azzurri: con parole molto sfumate perché il tecnico dei cechi preferisce non approfondire certi concetti. Ieri, dopo l'allenamento disputato a San Siro fra pochi intimi, non ha [illegible] difficoltà a svelare la sua formazione ma guai ad andare oltre, specie se ci si avventura nelle tattiche. C[illegible] marcherà Rossi? «Cose mie» risponde anche se è scontato l'impiego di Prokes.

«L'Italia gioca insieme da [illegible] anni, noi da tre partite» ha precisato Havranek quasi a mettere le mani avanti: «Per la Cecoslovacchia pertanto si tratta di un [illegible] esame, specialmente per i suoi giovani». Giovani calcisticamente un po' avanti negli anni, visto che l'unico veramente tale è il portiere Mikosko, uno spilungone [illegible] uno e [illegible] che come età [illegible] facendo meglio di [illegible] [illegible] e a 21 anni difende la porta della Nazionale mentre Dino esordì che ne aveva 26.

Tutto qua, gli altri cecoslovacchi erano persino restii a farsi fotografare. Timidezza, eccesso di privacy? Priva [illegible] Jan Berger, a centrocampo, cioè del giocatore che da un mese è in galera per ubriachezza molesta, Havranek non ha avuto difficoltà a rimediare con una linea mediana c[illegible] viene definita ben più solida della «maginot», facendo affidamento [illegible] Zienna, Chaloupka, definito dal tecnico «l'uomo nuovo del calcio cecoslovacco» coi [illegible]che sui due elementi più [illegible] forma del campionato, vale a [illegible] Zelensky e Sloup. Tutti e tre del Bohemians, la squadra di Praga che sta rifornendo in modo massiccio la nazionale.

Zelensky che vanta appena una presenza nella rappresentativa, [illegible] M[illegible] Kapko e Nemec, si mise in evidenza prima del [illegible] anche nell'amichevole giocata dai cechi a Busto Arsizio a pochi giorni dalla partenza per la Spagna ma considera[illegible] [illegible] la sua giovane età venne utilizzato soltanto [illegible] una gara, venendogli preferito [illegible] c[illegible] più anziano. Ora si è imposto a furor di popolo sia [illegible] [illegible] squadra che nella nazionale, ripromettendosi [illegible] conquistare anche il pubblico di San Siro.

[illegible] tanti cambiamenti, la formazione odierna dovrebbe [illegible] quella definitiva: dipenderà molto anche dal verdetto che daranno gli azzurri. «Effettivamente noi siamo qui per fare esperienza, [illegible] campionato europeo chiediamo qualche soddisfazione ma soprattutto di plasmare [illegible] s[illegible] che punterà poi [illegible] [illegible] finale del torneo olimpico». Il primo [illegible] non [illegible] scorda mai. Havranek ha già trionfato a Mosca, pian piano eliminerà gli ultimi reduci [illegible] della Spagna registrando [illegible] squadra secondo i propri [illegible] [illegible] tattici e forse pensa già a Los Angeles, più che a San [illegible].

Giorgio Gandolfi

I MIGLIORI PILOTI DEL MONDO AL
3° INDOOR INTERNAZIONALE
GRAN PREMIO
ACQUA FABIA
TORINO - PALAZZO A VELA
13-14 NOVEMBRE 1982

BIGLIETTI
Prevendita LA STAMPA Via Roma
Vendita PALAZZO A VELA Via Ventimiglia

Mai così in forma come adesso. BMW Serie 3.

[illegible] Il momento giusto per rivolgersi [illegible]cessionario BMW.

Alba - Ferrero G.
C.so Canale, 9 Guarene
tel. 361908/43231

[illegible] Rolandi & C.
Via Galilei, [illegible] - tel. 63459

Aosta - Autorip. Cervino
Via Carrel, 41 - tel. 41042

Biella - [illegible]
Via P. Losana, 24 - tel. 2[illegible]

Casale M. - Romano Bruno [illegible] C.
Via G. di Vittorio Z.A.I. - tel. 76161

Cuneo - Strerf
Via Torino, 173 - tel. 65931

Nizza Monferrato - G.L. Torello
C.so Asti, 79 - tel. 726236

[illegible] - Camauta
[illegible] 98/A - tel. 20217

Romano C.se/Ivrea - C.S.A.
[illegible] Scarmagno - tel. 711384

Torino - Bieuto
Via Cialdini, 44/D - tel. [illegible]

Torino - C.A.B.
[illegible] Pinelli, 14 - tel. 488277
C.so Matteotti, 47 - tel. 547294

Torino - Italcar
[illegible] Turati, 63 - tel. 606252

Tortona - Rolandi
Via Emilia, 373 - tel. 862031

Verbania - German Car
C.so Cairoli, 84 - tel. 43366

Vercelli - Camar
Via Grivola, 35 - tel. 392282

Dopo la dura battaglia sostenuta dalla Under 21

[illegible] sconfitta di Praga lezione [illegible] avvertimento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PRAGA — La sconfitta [illegible] Under [illegible] alla Cecoslovacchia [illegible] dato al calcio [illegible] una lezione ed un avvertimento. La prima riguarda i [illegible] di Vicini, caduti a Praga per due rigori al [illegible] una partita ricca di nervosismo e povera di contenuti tecnici. Prendersela con l'arbitro, gridare allo scandalo è inutile e [illegible] troppo facile: si rischia di creare alibi che la Under 21, per crescere davvero in campo internazionale, deve imparare a rifiutare.

«Dovessi giudicare in [illegible] percentuale — ha commentato [illegible] Vicini — direi [illegible] della metà delle responsabilità vanno [illegible] alla squadra, troppo nervosa in una partita che richiedeva invece freddezza. Resta [illegible] delusione, però non [illegible] di togliere alla [illegible] parte dei meriti. Potevamo pareggiare, [illegible] è stato [illegible] dobbiamo imparare [illegible] lezione senza addebitare all'arbitro anche le nostre colpe».

Una dichiarazione [illegible] che rimette le [illegible] la giusta prospettiva. L'arbitro jugoslavo Vukanovic è [illegible] sicuramente [illegible] sciagura. Ha fischiato 41 falli nel primo tempo e [illegible] nel secondo, [illegible] record [illegible] diamo; aggiungendo nervosismo e [illegible] in [illegible] partita [illegible] aspra per rigidi [illegible] marcature e combattività [illegible] protagonisti. «Noi abbiamo subito a lungo gli avversari — ha detto ancora [illegible] — e l'arbitraggio [illegible]

[illegible] realizza il gol

[illegible] invitato i ragazzi alla calma: questa è stata la [illegible] colpa [illegible] Vukanovic, [illegible] tanto gli episodi [illegible] rigori sui quali, ripeto, non intendo dare giudizi».

In verità ci sono [illegible] 4 episodi contestati, 4 falli da rigore che l'arbitro ha valutato in modo diverso: inesistente il primo e giusto il secondo [illegible] per i cecoslovacchi, mentre gli interventi di e su Galderisi [illegible] stati [illegible] ignorati. Come si vede, il bilancio è sfavorevole all'Italia, non tanto però da far gridare allo scandalo: è proprio attraverso simili vittimismi che si alimentano quegli atteggiamenti in campo che vengono sistematicamente e giustamente puniti dagli arbitri.

L'esempio viene dall'espulsione di Mariani, cacciato per aver preso un pugno in faccia. Va bene, però c'è stato un piccolo fallo di reazione dell'azzurro e, soprattutto, c'è stata una precedente ammonizione per gioco ostruzionistico, una sciocchezza, il pallone gettato lontano. Mariani, fra i migliori [illegible] campo, [illegible] dunque pagato a caro prezzo un'ingenuità che non è più tale quando rischia [illegible] diventare malcostume.

La Cecoslovacchia non [illegible] apparsa grandissima, si [illegible] teva pareggiare. Però ha giocato con [illegible] e vigore costringendo i nostri (e [illegible] viceversa) [illegible] una partita di [illegible] contenimento. Da qui una specie di avvertimento per l'incontro di oggi a [illegible]: «La Cecoslovacchia si è rinnovata a tutti i livelli — ha affermato Vicini — evidentemente la rivoluzione d'estate ha creato stimoli che prima mancavano. Questo può essere il pericolo, la decisione con cui marcano [illegible] tutte le [illegible] del campo. Nessun messaggio a Bearzot, per carità. [illegible] ne ha bisogno. Ma Praga è stato un campanello d'allarme che ne [illegible] guai se dovessimo cullarci [illegible] sogno del Mundial».

Carlo [illegible]

Maradona ha smentito voci [illegible] in Argentina

«Nessuno [illegible] di rapirmi»

BARCELLONA — «Che lo sappia, nessuno ha mai [illegible] di rapirmi. Se ci sono delle voci in merito, le smentisco assolutamente. Non voglio che [illegible] madre, a Buenos Aires, si spaventi per nulla. Domenica a Siviglia [illegible] ho avuto una [illegible] le, perché la marcatura terrorizzante del difensore [illegible] Betis, Ortega, mi ha riempito di lividi, e l'annullamento del [illegible] che ci avrebbe [illegible] la vittoria [illegible] riempito [illegible] rabbia. [illegible] tentato [illegible] paradiso».

Con [illegible] dichiarazione ai giornalisti Diego Maradona ha risposto alle voci, diffusesi in Argentina e riportate anche dalla tv di Baires, secondo le quali sarebbe stato oggetto a Siviglia di un tentativo di rapimento.

a. g.

Lo hanno sostenuto i politici alla «Conferenza» [illegible]

Lo sport [illegible] è solo del Coni

Applauditi gli [illegible]genti interventi di Sara Simeoni, Bettega e Gimondi

ROMA — *La Conferenza nazionale dello sport si concluderà quest'oggi e avrà al suo attivo almeno un punto di merito. Si è sfuggiti alla tentazione dell'unanimismo a tutti i costi e sono venute in luce le differenze che in realtà esistono fra le diverse componenti di questa conferenza, che sono poi le componenti del Paese reale. I politici che hanno dominato la scena ieri hanno detto tutti, con toni più o meno polemici, che al Coni vanno riconosciuti i meriti acquisiti nel passato e assicurata l'autonomia, ma al Coni stesso è stato negato il ruolo di monopolizzatore dello sport. Sono tesi che si scostano da quelle enunciate nella relazione introduttiva del ministro Signorello, relazione che era stata in modo informale concordata con il massimo ente sportivo.*

[illegible] diverso è stato l'atteggiamento degli atleti. Una ventata di freschezza e intelligenza è stata portata da Sara Simeoni, da Roberto Bettega, da Felice Gimondi, che con il carisma del proprio personaggio hanno ottenuto nell'applausometro della sala Congressi l'indice di gradimento più alto. Per metà affascinati dal nome, per il restante curiosi di verificare quanta intelligenza potesse esprimere un «muscolare», i delegati hanno affollato la sala ascoltando con [illegible] massima attenzione [illegible] dolce cadenza veneta della primatista mondiale, il vigoroso tono di «Bobby-gol», la pacata esposizione del fuoriclasse bergamasco. Stupore e sorpresa almeno per quella componente che faceva capo alla Commissione cultura, per quella che si è autodefinita «la minoranza intellettuale», nell'udire Bettega parlare della propria esperienza così: «... Non è un mistero che con la pratica sportiva si imparano parecchie cose. In primo luogo il rispetto per gli altri, poi l'azione condotta sempre nell'ambito delle regole, e di conseguenza l'accettazione della punizione [illegible] a queste regole contravviene... [illegible] nostro non è un ambiente piatto, privo di confronti e di dibattiti interni, ma trovare l'accordo, l'intesa, significa per noi sportivi lavorare per un medesimo scopo».

Torniamo ai politici. [illegible] l'ha scoperta Mauro Dutto, responsabile del partito repubblicano per il settore Sport e Turismo, a [illegible] mattina. Facendo riferimento all'atteggiamento di chiusura del Coni, agli allarmi suscitati in [illegible] dall'esistenza di concezioni [illegible] opposte ma diverse, circa la conduzione dello sport, l'on. [illegible] Mauro Dutto ha attaccato fin dall'inizio: [illegible] per l'assalto [illegible] diligenza. [illegible] co- [illegible] parlamentare rappresento la [illegible] che dovrebbe condurre all'a[illegible]. [illegible] bene, è vero! Questa diligenza è [illegible] lusso e viaggia con l'[illegible] condi[illegible] momento in cui il Paese è a pezzi. Diamo [illegible] perché [illegible] vengano aperti i finestrini [illegible] aria [illegible] e vera».

La reazione [illegible] platea è [illegible] più [illegible] ha detto [illegible] forte ironia: «Nell'autunno caldo [illegible] problemi almeno altrettanto importanti, ma non ho mai incontrato tanta insofferenza». Chi [illegible] non ha saputo cogliere il succo dell'intervento che riafferma la piena autonomia del Coni, respingendo soltanto la tendenza egemonizzatrice dell'ente.

I toni più pacati nella dialettica hanno procurato a Rino Serri, responsabile del dipartimento Sport e Cultura del pci [illegible] questo l'unico partito che accorpa i due settori) soltanto consensi. Eppure anche Serri nel riconoscere l'autorità del [illegible] ha calcato la mano sulla necessità [illegible] intervento dello Stato che [illegible] qua questa priorità: 1) intervento nella scuola (oggi intervenni finalmente il [illegible] contestato [illegible] Bodrato); 2) fondo [illegible] per lo sviluppo degli impianti; 3) alt ai tagli [illegible] finanza locale; 4) aggiornamento della legislazione per il [illegible] e anche per gli enti di promozione (il riconoscimento diretto da parte dello Stato); 5) agevolazioni fiscali alle società.

Franco Evangelisti per la dc ha convenuto con Serri sulla necessità che le risultanze di questa conferenza diventino una sorta di vademecum per questo e per i prossimi ministri del turismo. [illegible] Carli per il partito socialista ha riequili[illegible] porzione [illegible] piemontese Moretti, attestandosi sulle [illegible] consensi agli altri partiti politici. Il professor Quarenghi, ex medico della [illegible] di sci da fondo e dell'Inter, a nome [illegible] partito liberale ha [illegible] l'autonomia del Coni.

Giorgio Viglino

A Bettega dopo [illegible] «conferenza» [illegible] domandato [illegible] problemi [illegible]

«E' vero, Rossi [illegible] ha capito la Juve»

[illegible] — Il cattivo ambientamento [illegible] Paolo [illegible] alla Juve, venuto in luce quasi all'improvviso nel raduno degli azzurri, è stato oggetto di una chiacchierata con [illegible] Bettega.

[illegible] stupiscono [illegible] dichiarazioni [illegible] Paolo — ha detto Bettega — *perché conosco la [illegible] situazione. [illegible] resto è comprensibile che un uomo [illegible] in provincia, a Prato, cresciuto a Vicenza e passato per Perugia, non sia preparato ad affrontare l'impatto improvviso con un grande club e una grande città. Voi [illegible] domandate spesso perché la Juventus vince sempre. La Juventus ha un suo modo di essere, ha una filosofia di vita [illegible] tutti i [illegible] componenti accettano, ha [illegible] precisi e regole ferree. [illegible] fino a questo momento non ha capito tutto questo. Per lui la Juventus è solo una squadra [illegible] un'altra».*

— [illegible] ritiene che [illegible] influito su [illegible] l'esperienza negativa [illegible] mese?

«Sarebbe [illegible] pensare il contrario. Paolo è molto cambiato rispetto a tre anni fa. D'altro canto [illegible] che le difficoltà di ambientamento sarebbero esistite comunque. Io suggerirei però [illegible] fare anche [illegible] confes[illegible] uno scandalo. Non [illegible] niente di male che un giocatore, un uomo, spieghi il proprio disagio in termini civili e corretti».

g. vigl.

[illegible]

[illegible]

Pugilato: 13,45 [illegible] mi. campionato mondiale pesi superleggeri Pryor-Arguello.

Calcio: 14,25-16,16 da Milano, [illegible]-Cecoslovacchia.

RETE 2

Pugilato: 24 [illegible] Las Vegas. Bum Bum [illegible] Duk Koo Kim.

[illegible]

[illegible] un [illegible] della partita Carrera Venezia-Lebole [illegible]

MONTECARLO

Calcio — Ore 16: Italia-Jugoslavia juniores.

Azzurri mondiali nel tiro a volo

CARACAS — L'Italia ha [illegible] titolo [illegible] a squadre [illegible] specialità piattello fossa. Basagni, Cioni, Giovannetti e [illegible] hanno realizzato complessivamente [illegible] centri [illegible] miglior risultato [illegible] realizzato in questa gara.

Oggi [illegible] a disposizione [illegible] piattelli: Basagni [illegible] centri, Cioni 143, Giovannetti [illegible] 143. Basagni è il gran [illegible] per il [illegible] individuale, che [illegible] assegnato oggi con gli [illegible] piattelli per ciascun [illegible]

Azione Sigillante: il più facile dei siliconi.

Pensate all'ultima volta che avete usato un sigillante: in cima alla scala, [illegible]imo gradino, con [illegible] e [illegible] le mani impegnate [illegible] complicate chiavette o pistole.

Oggi tutto questo è finito: Saratoga ha creato Azione Sigillante, l'unico silicone in bomboletta autoerogante. Con una sola mano e con la semplice pressione di un [illegible] potete sigillare praticamente tutto.

Potete regolare il flusso di uscita senza bisogno di alcun accessorio e utilizzare la bomboletta per molte applicazioni: questo sistema vi darà un flusso uniforme di silicone, sino all'esaurimento del prodotto, garantendovi finiture precise e una assoluta impermeabilità.

saratoga

Prodotti speciali di uso comune

I prodotti Saratoga sono distribuiti da: Bernucci Sforza, Via Edison 28, Trezzano S/N. Tel. (02) 4453341/4455251

Mondiale leggeri Wba

[illegible] Las Vegas [illegible] per [illegible]

Dopo la sfida Pryor-Arguello svoltasi stanotte a Miami, nella quale il fuoriclasse nicaraguano residente in Florida tentava di inserirsi nel mito della boxe conquistando il record di quattro titoli mondiali in quattro diverse categorie, è [illegible] programma questa sera a Las Vegas un altro campionato del mondo di grande interesse: quello dei leggeri, versione WBA, tra l'orlando italiano Ray «Bum Bum» Mancini [illegible] coreano Duk Koo Kim.

[illegible] ventenne Mancini, [illegible] sola sconfitta al passivo [illegible] da Arguello, è un [illegible] di grossa personalità, che figura [illegible] primi posti in [illegible] speciale classifica dei campioni più spettacolari stilata dalla [illegible] americana «Boxing [illegible]». L'italo-americano inoltre [illegible], in proiezione piuttosto lontana, trovarsi sulla strada il [illegible] Giballeo ed a [illegible] scadenza, forse già [illegible] di dicembre, mettere [illegible] palio il [illegible] titolo in [illegible] (a [illegible] Vincent o a Campione) contro il texano di origine messicana Roberto Elizondo.

Dello [illegible] si sa piuttosto poco. [illegible] Kim, che figura al 2° posto nelle classifiche WBA ed al 7° per il WBC, è campione dell'Oriente e vanta un record di 19 incontri, con 17 vittorie, un pari e una sconfitta.

g. pig.

Pallavolo, un italo-canadese [illegible] a Torino

De Rocco guida la Bartolini contro [illegible] ringiovanita Kappa

Oggi s'inizia ufficialmente il campionato di pallavolo che, pure, [illegible] già [illegible] doppio prologo tra mercoledì e giovedì [illegible] anticipi [illegible] visto in [illegible] Parma e Panini Modena, ovviamente entrambe vincitrici.

[illegible] tutto l'interesse della prima giornata [illegible] concentrarsi sulla rinnovata Kappa Cus Torino, subito chiamata a un confronto [illegible]essante contro la neopromossa Bartolini Bologna il cui biglietto [illegible] visita è aver eliminato sabato scorso l'Edilcuoghi dalla Coppa Italia.

I torinesi, che hanno rinno[illegible] e ringiovanito in tre unità [illegible] sestetto dello scorso anno (sono partiti Zlatanov, Pilotti e Borgna sostituiti da Hovland, Vullo e Perotti), sono alla ricerca di quella che l'allenatore Prandi chiama «la nuova identità».

D'altronde le novità [illegible] limitano ai nomi dei giocatori in quanto la Kappa [illegible] quest'anno al doppio palleggiatore con il giovane Vullo opposto a Piero Rebaudengo; [illegible] formula che, quando Lanfranco militava ancora [illegible] formazione [illegible] portò anche alla conquista della Coppa dei Campioni e che oggi Prandi ripropone con scelta che tiene anche conto delle caratteristiche de[illegible] elementi a sua disposizione.

«Noi partiamo come terza forza del campionato — [illegible]lizza il tecnico, che da sempre preferisce non avventurarsi in pronostici [illegible] semmai ribaltare sul campo quelli meno favorevoli — [illegible] quanto Santal e Panini al momento appaiono più omogenee [illegible] nostra, che deve trovare [illegible] affiatamento e dimenticheare con i [illegible] schemi. Certo [illegible] potenzialità di Vullo e di Hovland, cui aggiungerei quella di De Luigi, fanno b[illegible] sperare almeno come base di un [illegible] che magari può non riportarci [illegible] scudetto quest'anno [illegible] dovrebbe tornare utilissima per il futuro».

Contro i torinesi (Palasport di Parco Ruffini, ore 17,30) che offrono comunque novità al loro pubblico come [illegible] e giocatori, sarà interessante vedere la Bartolini che ha nell'italo-canadese De Rocco un punto di forza. Questo ra[illegible] piaceva anche a Prandi, [illegible] tanto che [illegible] Kappa si interessò a suo tempo a lui.

g. ber.

Programma (1ª giornata, [illegible] 17,30): Americanino [illegible]va - Edilcuoghi Modena; Kappa Cus Torino - Bartolini Bologna; Accademia Roma - Cassa di Risparmio Ravenna; Asti Ricordonna - Cesio Milano; Panini Modena - Taxis Chieti 3-0 (giocata mercoledì); Santal Parma - Vianello Pescara 3-0 (giocata giovedì).

Trotto [illegible] Vinovo col Premio [illegible]

VINOVO — Dieci milioni e mezzo di lire [illegible] in [illegible] oggi [illegible] Pisa [illegible]ato ai trottatori di 4 anni sul doppio giro di pista. Cinque i partenti [illegible] (M. Baroncini), Amargura (R. Giordani), Al[illegible] Red (V. Guzzinati), Aconee (G. [illegible]) e Antonina (P. Carazza).

Nelle altre corse (inizio ore 14,30) indichiamo: Pr. Migliarino: Achua, Amiens d'Asia; Pr. Volterra: Continua Ferm; Contento; Pr. Cascina: Briskey, Bacco; Pr. Pisa: Amargura, Acdo; Pr. Pontedera: Bogada, Bene Dicta; [illegible] gnetina: Marentino, Duca del Ronco; Pr. Buti: Goodman, Clamoroso; Pr. Pon[illegible]: Gladiator, Hakober.

● Empiol si è imposto ad Agnano nel premio Expodia, valido come corsa tris, davanti a Rayjado e Opizzo. Combinazione vincente 6-3-20. Agli 80 vincitori [illegible] 6.738.413 lire.

● Hockey su ghiaccio stasera (ore 20,30): Bolzano-Argo Varese, Alleghe-Gardena, Brunico-Merano, Asiago-Valpellice. Classifica: Merano p. 14, Brunico 13, Bolzano 11; Gardena 8, Cortina, Asiago e Varese 7, Valpellice 4, Alleghe 0.

● A Carmagnola (palestra scuola Manzoni) l'Accossi Torino (A) femminile di basket cerca oggi, ore 18, contro la Comense, il secondo successo

Il [illegible] «Indoor» [illegible]

TORINO — Per il terzo anno consecutivo il trial fa tappa a Torino con una manifestazione «indoor». Un appuntamento [illegible] dovrebbe essere elevato al rango di prova del costituendo campionato italiano della specialità. La gara, organizzata da «Faseque Torino» al Palazzo a Vela, verte su due manches: stasera (ore 21) e domani (ore 15). Vincitore di questo «3° Indoor internazionale G. P. Acqua Pabla» verrà decretato il pilota che avrà ottenuto la miglior somma di punti nelle due prove.

Al via 10 specialisti internazionali: gli americani Bernie Schreiber (Swm) e Scot William Head (Italjet), gli spagnoli Tony Gorgot (Montesa) e Miguel Xavier (Fantic), il francese Jean-Pierre Goy (Fantic) e gli italiani Danilo Galeazzi (Swm), Fulvio Adamoli (Montesa), Renato Chiaberto (Ossa) e Sergio Canobbio (Aprilia). Ha invece dato forfait, causa un'indisposizione, Teobaldi, che verrà sostituito da Bosis (Fantic).

m. c.

Tambay (Ferrari) lavoro ridotto

MARANELLO — Un principio d'incendio, per il funzionamento imperfetto della nuova accensione a controllo elettronico, con iniezione pure elettronica, ha fermato il lavoro della Ferrari ed in particolare di Patrick Tambay, ieri sulla pista di Fiorano.

C'è [illegible] Lancia al comando

SAN MARINO — Si conclude alle ore 13 di questa sera il rally di San Marino, gara valida per il campionato europeo conduttori (coeff. 2) e penultima prova (a coefficiente 3) del campionato italiano rallies internazionali.

L'equipaggio formato da Tonino Tognana e Massimo De Antoni, che ha lasciato la Ferrari per correre con la Lancia Rally, ha concluso in testa la prima tappa, disputatasi nella notte di ieri. Seguono nella graduatoria provvisoria Bianco-Siviero (Opel Ascona 400) a 1'05" dal leader; Tabaton-Tedeschini (Lancia Rally) a 7'13"; Iaveri-Arbeiile (Opel Ascona 400) a 9'15"; Cerrato-Cerri (Opel Ascona 400) a 9'13".

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Massaroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Antonio Ferrero (presid.)
Luigi Gemarini
Giuseppe Pergolino

Stabilimento tipografico Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

© 1982 Editrice LA STAMPA S.p.A.

Registrazione Tribunale di Torino n. 38

CERTIFICATO N. 306 del 22-12-1981

CITIZEN
GIOIELLI AL QUARZO

D.C.

LA SVEGLIA IN MUSICA

La tecnologia Citizen è riuscita a unire mirabilmente a una linea classica, sobria ed elegante, una grande novità tecnica: la suoneria/sveglia su un orologio analogico estremamente sottile. Non solo! Per ricordare l'ora in modo diverso e personale la suoneria/sveglia invece di un unico suono diffonde dolci, penetranti note. Le lancette hanno una doppia funzione: oltre che da normale indicatore di orario; quando la corona viene estratta funzionano da indicatore/messa a punto della sveglia e "volano" rapidissime ad indicare l'ora sveglia programmata. Il movimento è al quarzo, assolutamente preciso. Un altro gioiello Citizen, un altro primato Citizen.

CITIZEN
la precisione dal Giappone

Citizen è un marchio registrato della CITIZEN WATCH CO. JAPAN

Polemica aperta sul «caso Testona»

L'assessore dice «E' un polverone»

Dopo [illegible] comunicazioni giudiziarie, il sindaco Fiumara e l'assessore Quattrocchi si difendono

«Perché sulla delibera per l'assegnazione delle aree edificabili a [illegible] è scritto il indirizzo esatto della cooperativa Lugema?». La domanda del consigliere missino Luigi Mina provoca un attimo di gelo nell'aula del municipio di Moncalieri, poi il vicesindaco Novarino risponde: *«Piazza Vittorio Emanuele II, 2»*. Così ha inizio, il 18 luglio scorso, l'intricata vicenda finita nei giorni [illegible] sul tavolo [illegible] sostituto procuratore dott. Vitari che ha inviato comunicazioni giudiziarie al vicesindaco, al sindaco Fiumara, all'assessore Quattrocchi e ai legali rappresentanti della società destinataria delle aree.

Si scopre infatti, parte quella sera e parte [illegible] seguito, che la Lugema ha sede presso il circolo Salvemini che fa capo all'assessore Quattrocchi, [illegible] è anche socio della cooperativa. Qualcuno avanza [illegible] sulla legittimità dello stesso atto costitutivo della società. La delibera viene criticata dal [illegible] Carbone, soprattutto dall'on. Porcellana che [illegible] chiede la revoca. Non è infatti precisato nel documento se l'assessore Quattrocchi si sia astenuto o meno dalla votazione. *«Potrebbero perciò nascere sospetti sulla sua correttezza»* commenta la dc. Ma la delibera viene approvata e inviata al Coreco che la sospende e la trasmette alla magistratura.

Afferma il sindaco Fiumara: *«Le delibere sono preparate dall'assessore competente [illegible] presentate direttamente [illegible] consiglio comunale senza una predelibera [illegible] giunta. Il motivo per cui [illegible] ho voluto ritirarla, è che ignoravo che tra i soci della cooperativa ci fosse un assessore. In seguito, la giunta è stata concorde nel sostenerla anche per dimostrare la buona fede di tutti [illegible]. [illegible] un ingenuo, ma questa è la mia linea»*.

L'assessore Quattrocchi parla [illegible] «polemica e vanvera»: *«Non so ancora se ci sia un'accusa nei miei confronti. Lo saprò soltanto dopo l'interrogatorio [illegible] giudice. [illegible] a mio parere, è logico che il tribunale intervenga quando su un fatto qualsiasi si solleva un polverone [illegible] ha fatto la [illegible]»*.

Un'emittente tv [illegible] Bertalazona

Una [illegible] [illegible] televisiva privata è nata a San Maurizio Canavese, nella villa Bertalazona, edificio storico di altri secoli per iniziativa [illegible] fratelli G. Battista [illegible] [illegible] Judica Cordiglia, che in questo settore sono stati autentici precursori, organizzando fin [illegible] studenti mini-trasmissioni a circuito chiuso. Poi si volsero [illegible] radio-ascolto [illegible] [illegible] con la loro «Torre Bert», che [illegible] per prima nel [illegible] [illegible] i segnali di alcuni satelliti [illegible]. Ora sono [illegible] [illegible] televisione, come hobby, poiché svolgono entrambi il loro lavoro professionale in altri settori. L'emittente è collegata a TeleMalta, che dispone di due canali, il [illegible] ed il 60, il secondo destinato in prevalenza a programmi di interesse regionale, e fra essi si è ora inserito un notiziario che [illegible] chiama «Radiosporlo notizie».

Per i quartieri

A Ivrea domani [illegible] vota

A Ivrea [illegible] sporediesi (dei quali 16.592 uomini e 17.864 donne) sono chiamati domani alle urne per il rinnovo dei Consigli di quartiere. Si voterà dalle 7 alle 20 in 48 seggi distribuiti [illegible] [illegible] circoscrizioni in cui [illegible] [illegible] divisa la città.

[illegible] *elettore non potrà esprimere più di tre preferenze; i primi dodici votati di ogni quartiere costituiranno il [illegible] «Consiglio [illegible] circoscrizione». Complessivamente i [illegible] sono [illegible] quattro dei quali, tuttavia, contestando [illegible] decisioni della Commissione elettorale, hanno rifiutato le loro candidature e invitato gli elettori ad ignorarli; [illegible] [illegible] [illegible] anche se eletti, hanno precisato, non accetteranno [illegible] [illegible]. La polemica, sollevata [illegible] particolare da uno dei più qualificati esponenti [illegible] socialdemocratici, Mario Viano, [illegible] [illegible] avere acceso più di tanto l'ambiente.*

L'attesa è piuttosto tiepida e fa pensare che l'affluenza alle urne non sarà particolarmente elevata. [illegible] precedenti elezioni — [illegible] nel 1978 — le punte maggiori [illegible] affluenza (50-55%) si erano registrate nei [illegible] quartieri-frazione di Torre Balfredo e S. Bernardo.

Un appello è stato lanciato dal Comitato elettorale perché l'affluenza [illegible] urne superi almeno il 60 per cento degli [illegible] diritto al fine [illegible] poter rafforzare la [illegible] degli eletti, ma anche per offrire una base adeguata di consenso ai Consigli di circoscrizione. Un invito è stato fatto anche dal sindaco Roberto Fogu: «Queste elezioni, secondo il [illegible] [illegible] hanno una rilevanza maggiore di quelle nazionali, politiche, proprio perché ognuno, al di là del [illegible] potrà poi dire la sua».

Vivaci proteste sul provvedimento che entrerà in vigore il 1° dicembre

Cuorgnè, perplessi i [illegible] [illegible] sull'obbligo [illegible] [illegible] la cartolina

«Molto spesso il nostro lavoro [illegible] può avere — sostengono alcuni — un [illegible] rigido; [illegible] meglio predisporre un registro [illegible] presenze [illegible] ai primari» - Che [illegible] rispondono i politici

[illegible] 1° dicembre tutti i medici ospedalieri dell'Unità sanitaria locale 38 di Cuorgnè dovranno timbrare la cartolina all'inizio e [illegible] [illegible] [illegible] loro orario di lavoro. Lo stesso provvedimento vale per tutti gli altri dipendenti del [illegible] [illegible] che fino ad [illegible] [illegible] [illegible] soggetti a tale obbligo.

La decisione, presa a maggioranza dal [illegible] di gestione, ha suscitato molte polemiche sfociate [illegible] un'animata assemblea tra politici ed operatori sanitari.

L'ipotesi della maggior parte dei medici era ben diversa da quella approntata e votata [illegible] comitato di gestione: *«In effetti sembrava più logico preparare un foglio sul quale fossero segnate le presenze del personale, sotto la responsabilità dei primari o delle caposala* — dice il primario di radiologia, Alberto Bermond —; *non sarebbe certo mancato il controllo, come del resto è sempre avvenuto. Devo dire però che nella nostra assemblea una parte dei medici si è espressa a favore della cartolina, un sintomo preoccupante, che dimostra come gli [illegible] operatori preferiscano [illegible] scrivere il loro impegno ad [illegible] orario ben delimitato»*.

All'Unità sanitaria il discorso viene affrontato secondo un'altra logica: *«Non è un provvedimento punitivo nei confronti dei medici* — [illegible] l'assessore Giuseppe Serena — *ma soltanto l'applicazione [illegible] un decreto presidenziale che [illegible] obbligo [illegible] uniformare gli orari a criteri obiettivi ed uguali per tutti. Dato che il 90 per cento dei dipendenti Usl bolla la cartolina, ci è parso giusto applicare questa disposizione»*.

La votazione [illegible] comitato non è stata unanime. Il liberale Giuseppe Bertano si è dissociato dalla linea [illegible] maggioranza: *«Ci [illegible] lavori che, per necessità, [illegible] hanno orari. Quello dei medici è uno di questi: nessuno può mettere in dubbio che, molto spesso, negli ospedali si lavora ben oltre i limiti stabiliti. Senza contare poi che molti operatori sanitari sono costretti a [illegible] da centri vicini per venire a timbrare quattro volte in ospedale»*.

«Ora ci troveremo costretti a chiedere dei permessi per l'aggiornamento professionale — spiega ancora Bermond —; *non contestiamo il provvedimento della Usl, che il nostro contratto di lavoro prevede, [illegible] pare però che sia giunto inopportuno»*.

Ma da Cuorgnè ribattono: *«Non si dimentichi che l'applicazione del decreto porterà [illegible] a [illegible] vantaggi [illegible] i dipendenti, facilitando i conteggi degli straordinari»*.

Un invito a consumare più patate

Al mercato di via Giordano Bruno ieri mattina ragazze olandesi, nei loro bei costumi, hanno regalato sacchetti di patate Bintje d'Olanda. L'iniziativa è stata promossa per sfatare i pregiudizi e sottolineare invece i pregi di questo tubero non del tutto apprezzato dagli italiani, che ne sono i minori consumatori in Europa. Le patate non fanno ingrassare e non sono neppure un contorno povero: si possono preparare con questi tuberi nuovi raffinatissimi piatti

Strage [illegible] suini

Strage di suini ieri pomeriggio sull'autostrada Aosta-Torino, all'imbocco [illegible] bretella per Santhià, nel ribaltamento di un articolato [illegible] che ha imboccato la curva, pare, a forte velocità. Dei circa duecento maiali che trasportava, solamente [illegible] trentina [illegible] sono salvati. Nell'incidente è rimasto ferito anche l'autista, Frédéric Barleon, 22 anni, che ha riportato la frattura del femore ed è ricoverato all'ospedale di Ivrea.

Si pronunciano i giudici del tribunale di Ivrea

L'ex brigadiere e [illegible] poliziotto conosceranno oggi [illegible] sentenza

Si conclude il processo che li vede imputati con altre otto persone, di una serie di reati, dalla truffa all'estorsione, al sequestro

E' attesa per il [illegible] pomeriggio di oggi la sentenza del tribunale di Ivrea nei confronti dell'ex brigadiere di polizia Goffredo Pirrello, dell'a[illegible] Giuseppe Varchetta e degli altri [illegible] imputati rinviati a giudizio per una lunga serie di reati che vanno dalla truffa all'estorsione, dall'abuso in atti d'ufficio al sequestro di persona.

Gli imputati sono stati interrogati sabato scorso e con loro i giudici hanno sentito le deposizioni di numerosi testi. Molti [illegible] questi hanno ridimensionato le dichiarazioni rilasciate in fase istruttoria.

Tuttavia [illegible] posizione dell'ex sottufficiale resta estremamente grave. Tra l'altro la Procura della Repubblica, indagando sulle sue dichiarazioni processuali, lo ha ritenuto responsabile anche di violenza e per questa ragione gli ha notificato in [illegible] [illegible] quinto ordine di cattura.

Per questo episodio (che è costato il carcere anche a Ma[illegible] [illegible], 28 anni, sfasciacarrozze. [illegible] [illegible] moglie Maria Tripodi, 23 anni, figura [illegible] tra [illegible] imputati dell'attuale processo), Pirrello verrà tuttavia giudicato in seguito.

- Cinquemila lire, una manciata [illegible] gettoni ed una fotocopiatrice sono il bottino di un furto compiuto nella segreteria della scuola media G. Massari, in via Tripoli. I ladri sono entrati nella scuola forzando una finestra.
- Rina Filippino, di 74 anni, è stata trovata morta, dal genero Mario Chionero, sul pavimento davanti [illegible] porta della cucina [illegible] suo alloggio al settimo piano di [illegible] Agnelli 103.

A Torre Pellice

[illegible] l'egida della Natura Holding [illegible] Luserna San Giovanni si svolgerà a Torre Pellice oggi e domani il III Congresso [illegible] medicina ed alimentazione naturale, [illegible] [illegible] tema particolarmente attuale: *«Contributo della medicina naturale nella diagnosi e nella terapia del cancro»*. Relatori svizzeri (Besuchet), francesi (Couderc, Laissard, Lagarde) ed italiani riferiranno sui risultati e sulle possibilità della medicina naturale con riguardo alle terapie oligometalliche [illegible] oligominerali, [illegible] aromaterapia, [illegible] gemmoterapia. Sarà presente al Congresso anche [illegible] [illegible] sperimentale [illegible] [illegible] (Centro internazionale anticancro) con [illegible] relazione della direzione scientifica sulla possibilità [illegible] instaurare una efficace terapia preventiva del cancro (terapia ionorica) sulla base [illegible] una interpretazione biologica del fenomeno cancro).

Un convegno degli artigiani

Oggi e [illegible] all'Hotel [illegible] di Borgaro [illegible] riunisce il [illegible] regionale della Confederazione [illegible] [illegible] Artigianato, l'organizzazione che rappresenta 19 mila imprese [illegible] sul territorio piemontese.

Il segretario regionale [illegible] [illegible] presenterà una relazione in cui si chiede con forza che la Regione e gli enti locali collaborino attivamente per costruire un progetto di sviluppo dell'impresa artigiana.

In Piemonte gli occupati del settore sono oltre 300 mila, [illegible] [illegible] [illegible] or[illegible] preoccupanti di lavoro nero e la «occupazione» (il 15 per cento della forza lavoro avrebbe una seconda occupazione). Per questo [illegible] congresso [illegible] precise richieste al sindacato ed al go[illegible] per stimolare un confronto e [illegible] diversa politica di incentivi agli investimenti produttivi.

Iniziativa a scuola

Tradizioni di Alpette da salvare

Sarà un nuovo modo di [illegible] scolari [illegible] «doposcuola», quello varato dalla cooperativa «Le roide» di Alpette, in collaborazione con il Comune. Riguarderà gli allievi delle elementari e medie, in tutto una decina.

«L'attività sarà divisa in due momenti. Quello didattico di base e quello didattico integrato, durante il quale i bambini si dedicheranno ad attività diverse da quelle tipiche dell'orario scolastico», dice l'assessore all'Istruzione, Domenico Pezzetto.

Sarà questa seconda parte ad occupare il maggior numero di pomeriggi, tre su cinque. Tra gli argomenti di «studio», la storia di Alpette, con visite ai luoghi [illegible] delle ricerche; interviste agli anziani; approfondimento del dialetto; giornalino; discussioni con gli amministratori sui problemi del paese. Inoltre nozioni di agraria, artigianato e fotografia; tre ore alla settimana saranno dedicate all'attività teatrale, [illegible] recite e corsi di scenografia, e a quella sportiva.

«L'obiettivo è il recupero di notizie sulla storia e le tradizioni di Alpette», dice Pezzetto.

La cooperativa [illegible] per rilanciare l'artigianato del rame e [illegible] legno, fornirà gli insegnanti per i diversi corsi. E già si parla di una riapertura dell'osservatorio astronomico del parroco, don Giovanni Capace, al quale contribuirebbe direttamente l'amministrazione.

[illegible] Cuneo mentre attraversava i binari

Il [illegible] ha [illegible] le gambe [illegible] [illegible] donna

La vittima, scesa dall'espresso giunto da Torino, si era precipitata [illegible] [illegible] accelerato

[illegible] agli occhi atterriti di decine di persone, [illegible] Centuriani, [illegible] anni, Torino, via Rigola [illegible], [illegible] [illegible] qualche tempo domiciliata a Belvedere [illegible] via Mario Rossi, è stata in[illegible] alla stazione ferroviaria di Cuneo mentre attraversava i binari: [illegible] riportato l'amputazione [illegible] entrambe le gambe all'altezza delle cosce ed è ricoverata [illegible] prognosi riservata.

La donna, scesa dal treno giunto [illegible] Torino alle 10.27 sul [illegible] binario, voleva raggiungere l'accelerato [illegible] Mondovì che doveva partire pochi minuti dopo dal sesto binario.

E' stata travolta dall'espresso Nizza-Ventimiglia-Torino che in quel momento entrava in stazione a velocità ridotta.

- Un impresario edile è stato rapinato ieri mattina di 30 milioni appena prelevati in banca. [illegible] giovani, che lo seguivano, gli [illegible] strappato la borsa. Lo scippo alle 10, in via Pinelli. Francesco Villano, 33 anni, titolare della «Piemontese [illegible] [illegible] [illegible]», agenzia 2 dell'Istituto San Paolo, di via Pizzetti 3, ritornava a piedi verso l'ufficio poco lontano quando due giovani, su una potente moto, [illegible] hanno affiancato. Quello che sedeva sul sedile posteriore gli ha strappato [illegible] mano la borsa.

Abbattuto D'Artagnan

I guardaparco del Gran Paradiso lo avevano battezzato «D'Artagnan», come il capo [illegible] famosi moschettieri. [illegible] un magnifico esemplare [illegible] stambecco di 12 anni.

Ma «D'Artagnan», re dei branchi dell'Alta Val Soana, è scomparso il 20 ottobre. Le guardie non lo hanno più visto sorvegliare il suo branco.

L'hanno cercato invano. In [illegible] Gran Paradiso del Rancio a 2600 metri, sul Colle Miserin, hanno trovato tracce sulla neve [illegible] il versante di Cogne. Come se un animale fosse stato trascinato. Ormai i vandali avevano compiuto il [illegible] misfatto. «D'Artagnan» era stato abbattuto e portato chissà dove.

Ma l'altro ieri il re della Val Soana è stato ritrovato. La sua testa e il trofeo erano in un freezer di un operaio di Cogne, Livio Rey, 26 anni, che con il padre Zeffirino, 63 anni, è [illegible] arrestato, per presunto bracconaggio [illegible] polizia di Aosta e dagli agenti della Lipu. Con i Rey sono stati [illegible] [illegible] anche altre [illegible] persone.

Diario cittadino

[illegible] orari dei musei

Armeria Reale (p. Castello 191): Orario 9-14; domenica 9-13; lunedì chiuso.

Basilica di Superga e tombe di Casa Savoia: [illegible] 9-17.30; 14.30-18.30. Tombe: 9.30-12.30; 14.30-18.30; (venerdì chiuso).

Borgo Medioevale (Parco del Valentino): 9.30-12; 15-18; domenica 9.30-12; 15-19; (lunedì chiuso).

Galleria dell'Accademia Albertina (v. Accademia Albertina 6): chiusa per restauri.

Museo Egizio (v. Principe Amedeo 5): 9-14; lunedì chiuso.

Galleria Sabauda: chiusa per ristemazione [illegible] [illegible], in occasione del 150° anniversario della fondazione, sino al 25 novembre.

Museo d'Arte Antica e Palazzo Madama (p. Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

Museo d'Arte e d'Ammobiliamento (Palazzina Stupinigi): 10-12.30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

Museo dell'Automobile (corso Unità d'Italia [illegible]) apertura mercoledì e domenica 10-12.30; 15-17.30.

Museo di Artiglieria (corso Galileo Ferraris 0): martedì e giovedì 9-14; sabato e domenica 9-12.

Museo della Marionetta (Teatro Gianduja - v. S. Teresa 5): 10-12; 15-18; lunedì chiuso.

[illegible] Pietro Micca (v. Guicciardini 7): 9-12 - 15-18; Festivo: 9-14; lunedì chiuso.

Museo Nazionale del Risorgimento (v. Accademia delle Scienze 5): 9-18; domenica 9-12 (ore 10.30 visita guidata), chiuso lunedì.

Museo Nazionale [illegible] Montagna (Monte dei Cappuccini): 9-12.30; 14.30-18.

Palazzo Reale (p. Castello): 9-14; festivi 9-13; chiuso lunedì.

Museo del [illegible] (Palazzo Chiablese - piazza San Giovanni [illegible]): 10-12; 15-18; lunedì chiuso.

Museo di Storia Naturale «L. [illegible]» (viale Thovez 37): solo domenica 9-12 (visite guidate dagli studenti).

Mostre pubbliche

Garibaldi dopo i Mille: 1861-1882 (Museo Naz. del Risorgimento) sino al [illegible] dicembre: feriali 9-18; festivi 9-12; lunedì chiuso.

[illegible] e sport

[illegible] [illegible] dell'Unione [illegible] insegnanti di educazione [illegible] stamane, ore 9.30, corso Dante 14. Tema del dibattito: «*Contenuti delle scienze del movimento umano ginnastica di base, gioco, attività in ambiente naturale, sport*».

Alpini a Lourdes

Stasera, ore 21, via Rosmini 6, proiezione [illegible] un film [illegible] diapositive a colori [illegible] pellegrinaggio degli alpini piemontesi a Lourdes avvenuto nel giugno scorso.

Distretto scolastico

«*Quale futuro per il distretto scolastico?*», è il tema del convegno organizzato dalle dc che si apre stamane ore 9, in via Lodovica 14. Nel pomeriggio i lavori proseguono con cinque commissioni di studio.

QUESTA SERA ALL' Y DISCOTECA [illegible] Vinzaglio 3
verrà premiato il pittore FASANI

AUTO ELEM — MONCALIERI CORSO SAVONA — TEL. 640.33.16-640.43.21
VOLKSWAGEN
OPEL
RENAULT
PER TE!
PRENOTAZIONE E ASSISTENZA AUTO [illegible] E VEICOLI COMMERCIALI
USATO SELEZIONATO E GARANTITO DI TUTTE LE MARCHE

SKANDINAVISKA — 10121 TORINO - Corso Vittorio 400

STRUMENTI [illegible] migliori MUSIC'S [illegible] di Munciguerra
C.so Polonia 177 (To) Tel. 739.82.41

PIANOFORTI A NOLO — AMPIA [illegible] — C.so V. Emanuele, 90 TORINO — RESTAGNO

Salone de LA STAMPA — Libreria Concessionaria dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato — Via Roma, 80 — Telefono 517.058

SCONTI? [illegible] più? Prima di cadere in facili trabocchetti pubblicitari CONFRONTA! [illegible] più convenienti. Ricorda inoltre [illegible] contraddistinguono
HI-FI & VIDEO STEREOMARKET
[illegible] Torino — Tel. 330.132
VENDITA RATEALE SENZA CAMBIALI

PALMA DE MALLORCA
UNA SETTIMANA TUTTO COMPRESO
VIAGGIO IN AEREO: 288.000
Telefonare: FERRATO VIAGGI (011) [illegible] / [illegible] / 495.175

SCOMMETTIAMO?!!!
...che [illegible] passato in compagnia [illegible] le tribune, il ristorante, la sala [illegible] tè e il verde di Vinovo, rischia [illegible] piacere anche a te!
Sabato 13 Trotto Premio [illegible] L. 10.500.000
Domenica 14 Galoppo Premio Avv. Carlo MARANGONI L. 30.000.000

L'apparecchiatura verrà donata all'ospedale

Ecocardiografo a Borgo? Si raccolgono offerte

L'iniziativa è del Centro studi di Grignasco e della Pro loco

BORGOSESIA — Si vuole dotare l'Unità coronarica dell'ospedale «Poveri infermi» di Borgosesia di un ecocardiografo, una delle apparecchiature che la scienza medica ritiene indispensabili nella moderna diagnostica.

L'iniziativa è del Centro studi di Grignasco e della Pro loco del capoluogo valsesiano che qualche settimana fa hanno lanciato una sottoscrizione pubblica per raccogliere il denaro necessario all'acquisto dell'apparecchiatura.

«Il nostro obiettivo è quello di comperare un ecocardiografo bidimensionale "time motion" il cui costo si aggira attorno ai 40 milioni — dicono i promotori. — *Nei giorni scorsi abbiamo contattato la ditta costruttrice che ci ha garantito il blocco del prezzo fino alla fine dell'anno.*

L'appello rivolto dai due enti valsesiani ha già dato confortanti risultati e le offerte negli ultimi tempi si sono moltiplicate. *«Stiamo superando ogni aspettativa* — affermano alla Pro loco di Borgosesia e al Centro studi di Grignasco. — *Il tetto dei 29 milioni è stato quasi raggiunto. Ma non basta: se entro il 31 dicembre non confermiamo l'acquisto il prezzo è destinato ad un considerevole rincaro».*

A confortare le speranze dei promotori sono arrivati in questi giorni i versamenti di numerose associazioni pubbliche e di semplici cittadini: *«Come già in occasione dell'istituzione del Centro emodialisi in Valsesia stiamo assistendo ad una vera gara di solidarietà* — si aggiunge. — *Gruppi di coscritti, allievi e professori di istituti scolastici, dipendenti di questa o quella industria stanno contribuendo con le loro offerte».*

Benché l'ecocardiografia sia considerata uno dei temi di cardiodiagnostica più interessanti degli ultimi dieci anni nessuno dei tre nosocomi della zona, il «Poveri infermi» di Borgosesia, il «Santissima Trinità» di Varallo e l'ospedale di Gattinara, dispone di una simile apparecchiatura.

«Se raggiungiamo lo scopo — commentano i promotori — *tamponeremo una grossa lacuna nel servizio sanitario di una vasta zona. A fruirne saranno gli abitanti dei centri dell'Alta e Bassa Valsesia, del Gattinarese, della Valsessera e di un'ampia fascia del Novarese».*

Con l'ausilio di questa metodica si ottengono in maniera semplice e innocua informazioni sul cuore grazie a misurazioni ripetibili e riproducibili che sfruttando le proprietà fisiche degli ultrasuoni consentono di seguire il decorso delle cardiopatie, valutando direttamente i risultati di trattamenti medici.

Roberto Eynard

Pombia: muore proprietario di supermarket

POMBIA — Un grave lutto ha colpito la famiglia Maritan (dieci fratelli contitolari della catena di supermercati «Extramarket» nelle province di Novara e Varese).

Stroncato da un attacco cardiaco mentre si trovava nell'azienda agricola «San Giorgio» di Pombia, è morto il terzogenito, Pasqualino di 57 anni.

A nulla sono serviti i soccorsi di alcuni dipendenti che gli hanno praticato il massaggio cardiaco. (r. s.)

Ricompaiono nel Basso Novarese biglietti contraffatti da 50 mila

Trecate, un arresto e due fermi per spaccio di banconote false

In carcere uno slavo residente in paese - Sarebbero stati spesi alcuni milioni di moneta non circolare - I soldi arriverebbero da Milano - Coinvolto nel giro anche il capoluogo

NOVARA — Sono ricomparse, nel Basso Novarese, le banconote false. Stavolta sono biglietti di grosso taglio: da 50 mila lire, abilmente contraffatti. I carabinieri di Trecate e Novara sono riusciti a individuare uno spacciatore, arrestandolo, mentre altri due presunti complici, entrambi noti alle forze dell'ordine per i loro precedenti, sono stati fermati in attesa delle decisioni del magistrato dopo che li avrà interrogati.

Da qualche tempo alcuni commercianti del capoluogo e di Trecate si vedevano rifiutare dalle banche, perché ritenute false, alcune banconote da 50 mila lire. E' partita così un'indagine dei carabinieri per risalire agli spacciatori e, possibilmente, alla stamperia dei biglietti contraffatti.

I primi risultati concreti si sono avuti ieri mattina. Muniti di un regolare mandato di perquisizione, i carabinieri si sono presentati in casa di un artigiano di Trecate in piazza Marconi 10 dove abita Milan Horvat, trent'anni, cittadino slavo, ma residente da tempo nella cittadina dove è titolare di un laboratorio. Nella sua abitazione i carabinieri hanno sequestrato 850 mila lire in banconote da 50 mila tutte falsificate. Per lo slavo che ha fornito spiegazioni [illegible] sulla provenienza del denaro è scattato l'arresto per detenzione e spaccio di moneta falsa.

L'indagine dei carabinieri ha portato poi al fermo di Luciano Faustin, 25 anni, un novarese detenuto alle carceri di via Sforzesca dove sta scontando una condanna per furto, ma che gode del regime di semilibertà: esce ogni mattina dal carcere per rientrare poi alla sera.

Nella stessa operazione è stato fermato anche Antonio Entrocasa, 24 anni, un disoccupato che abita a Trecate in via Dante 12. Entrambi sono sospettati di essere degli spacciatori anche se gli inquirenti non li hanno trovati in possesso di moneta falsa, né sono riusciti a sorprenderli al momento di piazzare il denaro.

Nel loro confronti sarebbero però raccolti [illegible] sufficienti indizi da giustificarne il «fermo di polizia giudiziaria».

Secondo alcuni le banconote false arriverebbero in paese da Milano, e da qui sarebbero poi smistate in diversi centri della bassa provincia.

Gli incaricati di piazzare i soldi scelgono preferibilmente i negozi alimentari e i distributori di benzina, soprattutto nelle ore serali acquistando merce per cifre irrisorie (10-12 mila lire al massimo) pagando con la moneta falsa e ottenendo, oltre alla merce, il resto.

«E' difficile stabilire, per adesso, quante siano le banconote false in circolazione e per quale somma — dicono gli inquirenti —. *Questo perché molti commercianti, temendo di dover sopportare delle conseguenze, quando si vedono rifiutare i soldi dalle banche, preferiscono rimetterci ma non denunciare la truffa della quale sono rimasti vittime».*

Nella sola Trecate sarebbe già stato spacciato qualche milione. r. s.

L'incendio teppista di Stresa

Stresa. Alcune persone sul lungolago valutano i danni provocati dal fuoco su uno dei sei motoscafi distrutti dalle fiamme (F. Sordi)

STRESA — Forse è da addebitare a un atto di teppismo l'incendio doloso che l'altra notte nella darsena sul lago ha distrutto 6 grossi motoscafi addetti al servizio pubblico e ne ha danneggiati altri due, per quasi 250 milioni.

Questo è quanto pensano i proprietari e gli inquirenti dopo che tutte le ipotesi e le supposizioni sono state attentamente vagliate.

Si ricordano, a proposito di teppismo incendiario, il fuoco appiccato al vecchio imbarcadero di Intra, all'ufficio postale di via Tenazzi e ancora allo scalo battelli di Villa Taranto.

Per non contare le decine di auto danneggiate, le panchine, le insegne di negozi spezzate; le aiuole e gli impianti dei parchi devastati.

Un orefice rapinato a Oleggio

Bottino 15 milioni

OLEGGIO — Un rapinatore solitario armato di pistola ha fatto irruzione in un'oreficeria in pieno centro, e si è fatto consegnare orologi, anelli, gioielli e oggetti per un valore di oltre 15 milioni.

Il [illegible] l'altra sera in corso Matteotti 23, nell'oreficeria di Luigino Negrato, [illegible] anni, che in quel momento era in negozio con la moglie Tiziana Colombo e un aiutante, Mauro Francese.

Era l'ora di chiusura e l'orefice stava mettendo a posto i preziosi quando si è aperta improvvisamente la porta. E' comparso un giovane sui vent'anni, il volto coperto da una calzamaglia rossa, impugnando una pistola.

«Fermi, è una rapina, consegnatemi i gioielli e non vi succederà nulla» ha detto con tono deciso tradendo un accento meridionale, poi ha arraffato quello che si trovava sul tavolo costringendo l'orefice a consegnargli anche alcuni astucci che aveva ritirato nella cassaforte.

Messo il bottino in un sacco di juta, il giovane ha lasciato il negozio allontanandosi su una «Giulietta».

Novara: donna muore d'infarto all'ospedale

NOVARA — Una pensionata è morta all'Ospedale Maggiore subito dopo un prelievo di sangue. E' Laura Zani, aveva 79 anni e abitava in [illegible].

Era stata accompagnata dalla figlia al laboratorio di analisi dell'ospedale. Dopo l'esame, quando stava lasciando il reparto, è caduta a terra nella saletta d'attesa.

La figlia ha intuito subito quanto era successo alla madre che già in passato era stata colpita da ben tre infarti. Le cure prestate dai medici all'anziana donna e il trasporto nel reparto rianimazione non sono purtroppo serviti a nulla. (r. s.)

Ferdinando Lamattia, 27 anni, è stroncato da un misterioso malore

L'autopsia dirà le cause della morte del detenuto nel carcere di Biella?

Arrestato il 10 ottobre, aveva inutilmente fatto ricorso al Tribunale della libertà

BIELLA — Il perito settore ha effettuato nel tardo pomeriggio di ieri l'autopsia sulla salma di Ferdinando Lamattia, 27 anni, originario di Palermo, stroncato da un malore manifestatosi mentre era nel carcere del Piazzo, in attesa di giudizio. Due precedenti referti, rispettivamente del medico del carcere e di un sanitario del pronto soccorso dell'ospedale, in mancanza di elementi per un giudizio più approfondito hanno attribuito la repentina morte del giovane a un collasso cardiocircolatorio.

La perizia necroscopica è stata disposta dalla procura della Repubblica per accertare se, [illegible], si tratta di morte naturale oppure no. L'esito è protetto dal segreto d'ufficio, accentuato dalle particolari circostanze in cui è avvenuto il fatto. Non si sa neppure se il perito abbia ritenuto necessari ulteriori ricerche di laboratorio.

Ferdinando Lamattia si era trasferito dal capoluogo siciliano dove abitano tuttora i suoi genitori, a Vercelli. Nello scorso mese di settembre aveva affittato un appartamentino a Biella, non [illegible] esattamente per quale motivo: carabinieri e polizia stavano indagando per appurare la veridicità di una «voce», secondo la quale [illegible] voluto servirsene per lo sfruttamento della prostituzione. La morte del giovane ha comunque reso inutili queste indagini.

Il siciliano era stato arrestato dai carabinieri la notte del 10 ottobre scorso in una sala da ballo di Valdengo con altre sette persone. Il fatto ha ancora molti punti oscuri. Pare che il gruppetto si fosse inizialmente rifiutato di pagare il conto. Nella [illegible] c'era un carabiniere in borghese, che fece intervenire una pattuglia. L'«ipotesi di reato» a carico degli otto avventori è di «violenza privata».

Nei giorni successivi i legali dei giovani, ritenendo inconsistenti le motivazioni dell'arresto, si erano rivolti al «tribunale della libertà», recentemente istituito in ogni capoluogo di provincia (questo è stato il primo caso, nel Biellese). Il ricorso era stato però respinto e non è da escludere che il disappunto suscitato nell'animo del giovane ne abbia minato il fisico.

Ferdinando Lamattia è stato colto dal malore in cella; i compagni (erano quattro o cinque) lo hanno visto improvvisamente accasciarsi.

Piero Minoli

Altro detenuto in ospedale

BIELLA — Ieri un compagno del siciliano, Giuseppe Porcello, 36 anni, detenuto appunto per l'episodio di Valdengo, ha dovuto essere trasferito d'urgenza dal carcere all'ospedale per gravi disturbi cardiaci.

Sarà una semplice coincidenza, però il fatto ha suscitato impressione. (p. m.)

La Filatura «S. Barbara» è fallita

BIELLA — Il tribunale civile ha dichiarato il fallimento della «Filatura pettinata Santa Barbara s.a.s.», di cui è accomandatario Attilio Conti, 54 anni. La richiesta era stata presentata nel luglio scorso da diciassette dipendenti dell'azienda, situata a Cerreto Castello, suddivisi in due gruppi: undici sono assistiti dall'avvocato Colpo, gli altri 6 dall'avvocato Frassati.

I lavoratori da tempo non percepivano la retribuzione. Per quasi un anno, dal marzo '81 all'aprile scorso, avevano lavorato forzatamente a orario ridotto, per la crisi, ma non è stata attivata a loro favore la cassa integrazione, per compensare almeno in parte le ore di lavoro non effettuate. Da aprile in poi non hanno nemmeno più ricevuto la retribuzione per la sia pur ridotta attività.

Giudice delegato è il dottor Vittorio Angelino, curatore fallimentare il dottor Luciano Foglio Bonda. L'assemblea dei creditori è fissata per il 25 febbraio prossimo.

Un'altra azienda tessile, la «Tingotex di De Regibus e C.», di Ailoche, che aveva ottenuto l'amministrazione controllata, ha [illegible] chiedere il concordato preventivo per evitare il fallimento. La situazione si è infatti aggravata e non ci sono più vie di sbocco. Il tribunale l'ha ammessa alla procedura. Giudice delegato è Maria Luisa Ferrari, commissario giudiziale Ugo Mosca. I creditori si riuniranno in assemblea l'8 febbraio '83. (p. m.)

Sisma: su 319 operai consultati solo 4 sono d'accordo

Votazioni sul costo del lavoro Clamorosa bocciatura ossolana

Il consiglio di fabbrica: «Prima gli sgravi fiscali poi le trattative»

DOMODOSSOLA — Clamorosa bocciatura della piattaforma nazionale sul costo del lavoro nelle fabbriche dell'Ossola.

Alla Sisma di Villadossola, la più grande industria siderurgica della provincia di Novara, solo 476 lavoratori su un totale di 1400 dipendenti (trecento dei quali sono però in cassa integrazione) hanno partecipato alle assemblee.

I votanti sono stati 319; il documento della federazione unitaria ha raccolto solo 4 voti favorevoli, 311 sono stati i contrari, quattro le astensioni.

Il consiglio di fabbrica della Sisma ha messo in votazione un documento alternativo che ha ottenuto 258 voti favorevoli, 52 contrari e 9 astensioni. Non si può neppure parlare di proposte emendate perché in esso il consiglio di fabbrica dell'industria ossolana rovescia i termini della questione principale: niente trattativa sul costo del lavoro fino a quando non saranno definiti e approvati dal Parlamento gli sgravi fiscali.

Punto fermo è l'integrale difesa del potere d'acquisto dei redditi più bassi.

Il documento si differenzia inoltre da quello nazionale sulla questione del «fondo» dello 0,50 per cento.

Alla «Ceretti» di Pallanzeno, l'altro grosso complesso siderurgico ossolano al centro di una gravissima crisi, alle assemblee hanno partecipato 197 lavoratori su un totale di 560 (350 in cassa integrazione). Il documento nazionale ha avuto un solo voto favorevole contro 148 no e otto astensioni. E' stata allora messa ai voti una proposta che [illegible] le posizioni della Fim regionale. Anche questa è stata respinta con 156 contrari, otto favorevoli e 14 astenuti.

Sull'esito della consultazione ha indubbiamente influito il degrado industriale dell'Alto Novarese, colpito da una crisi senza precedenti che finora non si è riusciti ad arginare. a. v.

L'Hockey novarese con il Marzotto

NOVARA — Archiviato il derby piemontese che ha suscitato qualche polemica solo per quanto è avvenuto fuori dalla pista, e concluso il «terribile» calendario iniziale, gli azzurri di Fona ospitano questa sera il Marzotto.

Polemici i gestori di Vercelli con i responsabili degli istituti

«Programmiamo film che interessano la scuola ma i presidi non mandano i ragazzi al cinema»

Pochi studenti per «La notte di San Lorenzo» dei fratelli Taviani e s'inasprisce la diatriba

VERCELLI — *«La notte di San Lorenzo»*, il film dei fratelli Taviani che sta riscuotendo notevole successo in tutt'Italia, non piace ai presidi vercellesi? Il responsabile degli esercenti cinematografici della città, Giacomo Givogre, ha programmato una serie di proiezioni a prezzo ridotto (1500 anziché [illegible] lire) per gli studenti, mandando l'invito ai presidi e ai presidenti dei consigli di istituto. [illegible] l'istituto [illegible] ha accolto, sinora, la proposta.

Commentano gli esercenti: *«E' la solita storia. Abbiamo fatto un buco nell'acqua anche in passato con film d'autore come "L'albero degli zoccoli" di Olmi, "Kagemusha" di Kurosawa e "Da un paese lontano" di Zanussi. Tutto ciò quando lo stesso ministero della Pubblica Istruzione ha incoraggiato, con una precisa circolare [illegible] alla fine del 1980, i rapporti fra il cinema e la scuola».*

Quando uscì quella circolare l'associazione degli esercenti invitò i presidi, i direttori didattici e gli insegnanti incaricati di organizzare le attività culturali ad un dibattito con rappresentanti regionali dell'Agis (l'Associazione generale italiana dello spettacolo) e del Fac (il Comitato per la diffusione del film d'arte e cultura).

[illegible] — ricorda Givogre — *era quello di instaurare nuovi rapporti fra esercenti ed il mondo scolastico. Spedimmo una cinquantina di inviti, in tutta la provincia. Ci ritrovammo in dodici».*

Dunque, il film d'autore non interessa ai presidi vercellesi? Secondo il professor Celso Rosso, preside del liceo classico «Lagrange», il problema è tutt'altro, e duplice. *«Innanzitutto* — spiega — *io ritengo che tali proposte culturali possano essere rivolte agli studenti anche al di fuori dell'orario scolastico: se ad un giovane interessa un film, per giunta a prezzo ridotto, lo può anche andare a vedere il pomeriggio».*

«Il secondo aspetto da considerare — continua il professor Rosso — *è quello del costo del biglietto. Sarà utopia finché si vuole, ma io non posso invitare nessuno dei miei studenti a spendere dei soldi: i loro genitori potrebbero contestarmi una indebita iniziativa del genere. Il discorso sarebbe diverso se le proiezioni fossero offerte gratuitamente».*

Il professor Antonino Scandaliato, preside dell'istituto tecnico commerciale e per geometri «Cavour», non è dello stesso avviso. *«Di norma* — spiega — *ho sempre aderito alle iniziative dei gestori cinematografici. O meglio: le ho girate, com'era mio dovere, al consiglio di istituto cui compete decidere in merito alle proposte. Purtroppo non abbiamo [illegible] potuto prendere in considerazione l'invito per il film dei Taviani per una serie di motivi che non hanno nulla a che vedere con il valore di quell'opera. Il fatto è che la lettera dell'Agis ci è arrivata proprio nel bel mezzo della campagna promozionale per l'"Antonio e Cleopatra" di Shakespeare e delle elezioni per i rappresentanti degli studenti negli organismi scolastici».*

Enrico De Maria

Hockey a rotelle

L'Amatori oggi a Monza

VERCELLI — Prima delle due trasferte consecutive dell'Amatori Maglificio Anna, la squadra capolista (con il Corradini) del massimo campionato di hockey a rotelle. Giocà stasera a Monza contro il Roller. La seconda sarà contro il Lodi. (f. l.)

E' mancato improvvisamente dopo una ancora breve vita piena di impegno, affetto e bontà

Pasquale Maritan

Lascia in tutti quelli che lo hanno amato un vuoto incolmabile. La moglie [illegible], la figlia Emanuela con il fidanzato [illegible], il figlio [illegible], i fratelli, le sorelle, i cognati e le cognate e i parenti tutti lo ricorderanno sempre con immutato affetto. I funerali si svolgeranno sabato 13 novembre alle ore 15 partendo dall'abitazione in piazza Mazzini 1 a Pombia per la chiesa parrocchiale S. Vincenzo; dopo la [illegible] sarà tumulato nella tomba di famiglia nel cimitero di [illegible] in Pombia.

— Pombia, 11 novembre 1982

L'Azienda Agricola San Giorgio SpA annuncia l'improvvisa scomparsa del suo presidente

Pasquale Maritan

— Pombia, 11 novembre 1982

L'Extramarket SpA annuncia l'improvvisa scomparsa del suo amministratore

Pasquale Maritan

— Pombia, 11 novembre 1982

La Motel Novara SpA annuncia l'improvvisa scomparsa del suo amministratore

Pasquale Maritan

— Novara, 11 novembre 1982

La G. E. SpA Extramarket annuncia l'improvvisa scomparsa del suo amministratore

Pasquale Maritan

— Savelli, 11 novembre 1982

La G. E. F. SpA si associa al lutto per la scomparsa del proprio AMMINISTRATORE

I [illegible] Trega e famiglia partecipano al dolore dei famigliari.

Il signor [illegible] e famiglia partecipano al cordoglio dei familiari.

La signora [illegible] e famiglia partecipa al dolore della famiglia Maritan

Il dottor [illegible] e famiglia partecipa al lutto dei famigliari

Tutti i Dipendenti della Sede Centrale e delle Unità Periferiche della Extramarket SpA partecipano al lutto della famiglia Maritan per la scomparsa del loro CARO.

I Colleghi [illegible] della [illegible] Extramarket - Motel Novara - Azienda Agricola San Giorgio partecipano e sono vicini della famiglia Maritan per l'improvvisa ed [illegible] scomparsa del signor

Pasquale Maritan

— Novara, 11 novembre 1982

Giovanna e [illegible] Negri partecipano al dolore della famiglia Maritan

Commosso e addolorato [illegible] e famiglia partecipa al grave lutto della famiglia Maritan

COMETA
DISCOTHEQUE - [illegible] HALL
Statale 211 - SALE (AL)
Tel. (0131) 84.106

Sabato 13 novembre solo sera
Domenica 14 novembre pomeriggio e sera
BALLO MODERNO
con il complesso
«MASSIMO BIZZO»
Giovedì 18 novembre
«DISCOTECA»
AMPIO PARCHEGGIO - ARIA CONDIZIONATA

SABATO 13 NOVEMBRE (sera)
DISCOTECA
con il SESTO SENSO
DOMENICA 14 NOVEMBRE
(pomeriggio) DISCOTECA con I D.J. POPI e EROS
(sera) DISCOTECA con il SESTO SENSO
MERCOLEDI' 17 NOVEMBRE
RON + STADIO
Grande concerto

TEL. 0144/54.225
QUESTA SERA Ballo liscio con l'orchestra
[illegible] MONTEFIORI
DOMENICA 14 Novembre [illegible] con l'orchestra
[illegible]
GIOVEDI' 18 Novembre
[illegible] liscio con I MELODI
PER VOI [illegible]
DISCOTECA con il D.J. BOB

DANCING
IL FARO
BRUSNENGO
SABATO 13
DOMENICA 14
I CLIPPERS
★
DOMENICA POMERIGGIO
DISCOTECA
con
ROBY

MUSIC-HALL
Tel. 0174/[illegible]
QUESTA SERA
DOMANI SERA
(AL MODERNO)
orchestra
DUBLE FAS
(AL LISCIO)
orchestra
GLI ELEGANT

GAZEBO DANCING
Canelli (At)
Sabato sera
e Domenica sera
I SATURNI
Domenica pomeriggio
DISCOTECA

Al CASTELLO
SANTA VITTORIA D'ALBA
Tel. 0172 47.198
ECCEZIONALE VENDITA
ALL'ASTA
d'ANTIQUARIATO
dal 13 al 21 novembre 1982
TAPPETI PERSIANI E ARREDI
4 giornate d'asta
SABATO 20 novembre ore 15 e 21
DOMENICA 21 novembre ore 15 e 21
Direttore d'Asta VITTORIO BENVENUTI
ORGANIZZAZIONE
Milano, p.za De Angeli 3

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli indagini infedeltà
Esito assicurato
Corso Vitt. Emanuele, 187
Telefoni 511.034 - 536.882

La Galleria
«L'Artigiana»
p.zza Molineri 47
Savigliano
Dal 13 novembre al 30 novembre '82
Espone 30 opere inedite di
GIORGIO BERGESIO
(1919-1975)
Orario feriali e festivi 10-12 / 16-19,30
(chiuso il lunedì)

Si è tenuto conto della crisi che coinvolge [illegible] la nazione

Regione: bilancio 445 miliardi Spese della legge [illegible]

Anche la scadenza della legislatura ha limitato una [illegible] logica di interventi

AOSTA — Il bilancio di previsione della Regione per [illegible] 1983 è di [illegible] milioni. Nel predisporre i piani di spesa, la giunta ha dovuto tener conto dello stato di crisi che coinvolge tutta la nazione e che comporta squilibri notevoli anche [illegible] Valle. Il mancato trasferimento di parte dei fondi dallo Stato rischierebbe infatti di vanificare un piano [illegible] investimenti diversamente programmato.

«La finanza regionale — si dice [illegible] documento — *deriva le sue fonti da quelle statali per cui* [illegible] *ritiene dannoso e inutile ingenerare aspettative che* [illegible] *Regione,* [illegible] *certo per carenza propria, non potrebbe rispettare».* Si è quindi tenuto [illegible] nel varare il piano di spesa delle effettive difficoltà che lo Stato avrà anche nel 1983.

Di fronte a questa situazione, la decisione di dover ricorrere a anticipazioni [illegible] cassa (prestiti delle banche) diminuisce la possibilità di intervento da parte della Regione *«ma comporta il rispetto* [illegible] *quanto era stato deciso in sede* [illegible] *bilancio per realizzare* [illegible] *politica di investimenti».*

Anche la scadenza della legislatura nel 1983 ha limitato entro [illegible] normale [illegible] interventi: spese pluriennali avrebbero condizionato [illegible] futuri amministratori, il che non sembra giusto.

Nello stesso tempo è stata preparata la legge finanziaria per l'esercizio [illegible] che integra il bilancio, anzi adegua le spese della Regione agli obiettivi prefissati [illegible] bilancio annuale e pluriennale. Diamo alcune voci [illegible] spesa.

Opere pubbliche. Per le strade regionali l'intervento è [illegible] 12 miliardi 950 milioni; [illegible] scuole, [illegible] e scuole convitti 10 miliardi 130 [illegible]; per gli edifici [illegible] pubblica utilità un miliardo 550 milioni; per acquedotti e fognature di interesse pubblico un miliardo [illegible] milioni; per opere pubbliche [illegible] 300 [illegible]ioni.

Difesa del suolo, [illegible] forestazione. La spesa complessiva è di lire 1[illegible] miliardi 410 milioni per eseguire opere di sistemazione idraulico-forestale e di [illegible] da valanghe, nonché di protezione idrogeologica del suolo. Per la conservazione e lo sviluppo del patrimonio boschivo e forestale la spesa è di 3 miliardi [illegible] milioni.

Agricoltura. Per [illegible] nelle infrastrutture destinate alla [illegible], conservazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli, per macchine e attrezzature agricole l'impegno è di 8 miliardi 100 milioni. Vi [illegible] poi altri interventi per l'edilizia rurale (un miliardo) per lo sviluppo delle cooperative di meccanizzazione agricola (300 milioni).

Industria e artigianato. Per il potenziamento delle attività economiche è prevista la cifra di [illegible] milioni. Viene ridotta di [illegible] milioni [illegible] spesa della legge regionale (n. 30, [illegible] giugno 1981) sull'incremento delle attività delle imprese artigiane.

Fonti energetiche alternative. La spesa per individuare e definire le potenziali fonti di energia alternativa è di [illegible] milioni.

Turismo. Per la promozione [illegible] turismo [illegible] stati destinati 4 miliardi 70 milioni, di cui [illegible] milioni per contributi a enti che svolgono attività nel settore del turismo e del tempo libero.

Assistenza sociale. La spesa complessiva sarà di [illegible] milioni. **Scuola.** La spesa complessiva nel [illegible] è di 1116 milioni, di [illegible] 300 milioni per [illegible] concessione di contributi per [illegible] gestione di scuole elementari parificate; [illegible] milioni per contributi per la gestione [illegible] legalmente riconosciute e convenzionate. Per i corsi destinati a lavoratori e studenti-lavoratori la quota di spesa è di 275 milioni.

Cultura e scienza. La spesa in questo settore è fissata in 985 milioni. [illegible] comprende le iniziative scolastiche, l'acquisto e [illegible] stampa di monografie culturali, i [illegible] buti straordinari a istituzioni e associazioni culturali e educative, manifestazioni scientifiche e culturali.

Musei, [illegible] culturali, ambiente. A disposizione vi sono due miliardi 330 milioni per la [illegible] del patrimonio arti[illegible] e archeologico.

r. a. p.

Aosta — Si è costituita in Valle la Filpt-Cgil, il nuovo sindacato dei lavoratori Poste e Telecomunicazioni. La Federazione nazionale della Filpt è nata dall'accorpamento della Fip (postelegrafonici) e della Fidat (lavoratori aziende telecomunicazioni).

Secondo l'Associazione industriali

Inteva, [illegible] chiusura «si poteva [illegible] [illegible] proposta c'era»

AOSTA — Il [illegible] dell'Inteva, l'azienda [illegible] confezioni (cappotti e pantaloni) [illegible] Pollein è definitivamente chiuso e oggi è in programma la seconda riunione sindacati-presidente della giunta regionale per decidere il futuro dello stabilimento.

Sulla vicenda, che ha portato alla chiusura della fabbrica che occupava 79 dipendenti, prende ora posizione l'Associazione valdostana industriali, di cui la direzione dell'azienda [illegible] Pollein [illegible] parte.

Vittorio Mangosio, direttore dell'Associazione, che ha seguito la trattativa con il sindacato da quando la proprietà dell'Inteva aveva fatto sapere di essere in gravi difficoltà, è amareggiato per [illegible] conclusione della vertenza.

«Sono assolutamente sorpreso — dice —. *E' assurdo rifiutare la continuazione di un'attività* [illegible] [illegible] *fatto il sindacato. Non voglio far* [illegible] *lemica, dico soltanto che l'alternativa alla chiusura c'era ed è stata gettata via».*

L'Inteva faceva parte di un gruppo piemontese di aziende tessili ed era guidata da Marini, industriale definito «deciso e poco malleabile». L'Associazione industriali ha studiato il caso dalla fine di settembre. Si è poi presentata al tavolo delle trattative [illegible] progetto per salvare l'occupazione.

«Un piano credibile — spiega Mangosio — *e soprattutto valido: cassa integrazione straordinaria per il* [illegible] [illegible] *novembre, poi* [illegible] *dell'azienda in due società (l'Inteva avrebbe proseguito* [illegible] *produzione cappotti e la seconda, con una* [illegible] *ragione sociale, si* [illegible] *occupata* [illegible] *"linee pantaloni"). In tutto l'occupazione prevista* [illegible] [illegible] *dipendenti con la possibilità di rientro per gli altri 9 che avrebbero fruito della cassa integrazione».*

Per il sindacato il programma [illegible] era efficace. Chiedeva infatti la cassa integrazione e [illegible] piano [illegible] ristrutturazione dell'azienda senza [illegible] zero. *«Non capisco l'atteggiamento delle organizzazioni dei lavoratori* — dice [illegible] **Mangosio** — *Così l'Inteva non poteva continuare. La sua crisi è derivata da quella del settore, ma anche dalle prospettive negative del rapporto costi-ricavi. La creazione della nuova azienda avrebbe risolto le* [illegible] *perché sarebbero diminuiti i costi. Inoltre l'Inteva sarebbe diventata soltanto un'unità produttiva: costi e* [illegible] *sarebbero gravati sulla direzione del gruppo».*

Quali garanzie [illegible] questo piano?

«Buone — risponde Mangosio —. [illegible] [illegible] *società per la produzione di pantaloni (20 dipendenti) avrebbe* [illegible] *una garanzia iniziale* [illegible] *lavoro-commissionato per un minimo di almeno 2 anni.*

Enrico Martinet

Alcuni provvedimenti decisi nella seduta del Consiglio

Un acconto [illegible] per cento sul contratto dei regionali

Varate norme per gli anziani - Andrione cerca una soluzione per le Finanze

AOSTA — Nella seduta del Consiglio regionale [illegible] ieri [illegible] [illegible] approvati, entrambi all'unanimità, due disegni di legge riguardanti norme [illegible] gionali [illegible] materia [illegible] promozione di servizi a favore [illegible] persone [illegible] e inabili e l'attribuzione [illegible] un assegno mensile a [illegible] di acconto sul futuro [illegible] [illegible] personale regionale.

[illegible] primo provvedimento è stato relatore l'assessore [illegible] landin, [illegible] ha fatto presente come la nuova legge porti all'unificazione in un testo unico della legislazione in vigore e determini una nuova definizione dei tipi di servizi [illegible]. E' prevista anche una revisione dei criteri per l'erogazione dei fondi agli enti locali (Comuni, ecc.) e l'incremento dei finanziamenti da [illegible] milioni a 1 miliardo e 700 milioni [illegible] lire l'anno.

Per quanto riguarda l'assegno ai dipendenti regionali ha parlato Andrione: ha detto che, essendo stata respinta [illegible] coordinamento la precedente proposta di erogare [illegible] acconto del 12 per cento, la proposta ha avuto il parere favorevole del ministero per le Regioni e la sua applicazione [illegible] permette di [illegible] fon[illegible] [illegible] altrimenti sarebbero andati in [illegible] di amministrazione.

Il capogruppo del pci Mafrica ha votato a favore, ma ha però sollecitato l'amministrazione a [illegible] rapida definizione della vertenza contrattuale dei dipendenti regionali. C'è stato durante la seduta del Consiglio [illegible] scambio di battute fra [illegible] Mafrica e il presidente Andrione. Il capogruppo pci ha illustrato una mozione, firmata anche da Carlassarre (Nuova sinistra), [illegible] la quale si chiedeva [illegible] Consiglio regionale di impegnare Andrione [illegible] iscrivere all'ordine del giorno [illegible] [illegible] simo Consiglio l'elezione del nuovo assessore alle Finanze.

Mafrica [illegible] [illegible] che questa situazione di [illegible] gli ricorda quella del governo Spadolini, che ad agosto doveva cambiare ed invece è rimasto immutato. Andrione ha ribattuto [illegible] *«almeno una differenza* [illegible] *fra me e Spadolini: lui voleva mandare via il ministro delle Finanze,* [illegible] *Io* [illegible] *voglio mettere l'assessore».* Andrione [illegible] anche detto che il problema è politico e non amministrativo, e che sta «rimuginando» con [illegible] una [illegible] soluzione.

Altro [illegible] di rilievo è [illegible] l'approvazione all'unanimità, con una piccola modifica, di una mozione presentata [illegible] [illegible] Dout e altri consiglieri del pci con la quale il Consiglio regionale impegna la giunta a far inserire, in una nuova convenzione da stipulare con [illegible] [illegible], l'impegno da parte dell'ente radio-televisi[illegible] ad estendere immediatamente a tutto il territorio valdostano la possibilità [illegible] ricezione delle tre reti televisive.

Sono anni che molti cittadini valdostani si lamentano perché non vedono bene [illegible] [illegible] te nazionale televisiva e la Rete 3. E' stata invece respinta una richiesta del consigliere Carlassarre di concedere un acconto sulle spettanze della Cassa integrazione ai lavoratori della Fortuna West di Arnad. *«Ciò creerebbe un precedente»,* è stato detto, e poi [illegible] che ormai i soldi stiano per arrivare.

b. bas.

Morgex — Si è conclusa la mostra dedicata a Tsan e Tarvos, i personaggi del fumetto valdostano e del fumetto friulano, già presentati ad Aosta dal [illegible] al 25 ottobre. All'inaugurazione [illegible] mostra, aperta il 2 novembre, presso la Biblioteca, aveva partecipato anche l'autore dei due personaggi.

Quattro persone sono in [illegible] per furto [illegible] detenzione d'armi

«Bracconieri? [illegible] è uno sbaglio» dicono [illegible] Cogne degli [illegible]

Parlano i parenti dei presunti cacciatori di frodo - C'è sbigottimento per il blitz

[illegible] — Quattro persone [illegible] [illegible] arrestate per furto aggravato, detenzione di armi alterate e ricettazione, una quinta (Renzo Abram, di 30 anni) è [illegible] denunziata a piede libero, ma per la maggior parte degli abitanti di Cogne non è accaduto nulla di grave. Secondo alcuni la vicenda si archivierà con il pagamento [illegible] una multa, altri sono convinti che si tratti di uno sbaglio.

La realtà induce però a pensare il contrario: Attilio Abram, 65 anni, è in carcere a Ivrea; Livio Pierino Rey, 26 anni, e Gino Cusa, 27 anni, sono rinchiusi alla torre dei Balivi ad Aosta; Zeffirino Rey, [illegible] anni, [illegible] [illegible] incerte condizioni di salute, è per [illegible] piantonato all'ospedale [illegible] Aosta.

[illegible] Cogne resta lo sbigottimento e l'amarezza per il «blitz» dell'altro ieri, [illegible]do la polizia ha visitato quasi tutte le case di chi era sospettato di bracconaggio. Queste [illegible] carte d'identità degli arrestati. Attilio Abram, operaio Cogne in pensione, è conosciuto dagli inquirenti come cacciatore [illegible] frodo e il suo [illegible] compare in diversi verbali [illegible].

«Mio marito — lo difende la moglie Domenica Vittone — *è sempre stato un pessimo cacciatore e ormai era anche troppo stanco per andare ancora* [illegible] *per i monti. La testa di stambecco sequestrataci* [illegible] *stata imbalsamata 20 anni or sono. Purtroppo mio marito è sempre* [illegible] *preso di mira dai guardaparco. Si vedeva scappare qualcuno* [illegible] [illegible] [illegible] *per le funghe e subito* [illegible] *accusare Attilio».*

Attilio Abram è [illegible] guida della [illegible] tura (posizione divenuta ora scom[illegible]da), come Livio Pierino Rey, dipendente Cogne, [illegible]sidente a Epinel con il padre Zeffirino (anch'egli arrestato), la madre e la so[illegible] ieri mattina la casa era vuota. Alcuni amici si domandano: *«Perché hanno arrestato anche il vecchio e malato Zeffirino?* [illegible] *tempo non* [illegible] *più a caccia e il figlio* [illegible] *ha* [illegible] [illegible] *licenza venatoria».*

Nella loro abitazione è stata trovata [illegible] [illegible] calibro [illegible] modificata nell'impugnatura e [illegible] [illegible] perquisizione della Questura è avvenuta a colpo sicuro dopo l'ordine di [illegible] spiccato [illegible] Procura [illegible] [illegible].

A Cogne si dice che gran parte dei trofei è stata recuperata nella [illegible] [illegible] Cusa, [illegible] anni, proprietario di un albergo. Racconta la madre: *«Sono arrivate sei o sette persone, pressoché i professionisti, hanno invitato mio figlio a seguirli, poi hanno portato via alcuni uccelli impagliati e una gabbia dove Gino teneva diversi uccellini».*

Al Cusa, che pare non [illegible] né porto d'armi né licenza [illegible] caccia, sono [illegible] sequestrati anche due [illegible] (regolarmente denunciati) [illegible] [illegible] che il maresciallo ha mostrato in un secondo tempo e i ritenziatori.

[illegible] Epinel, a pochi [illegible] dalla [illegible] dei Rey, abita [illegible] Abram, denunciato a piede libero per un trofeo di [illegible] di 7 anni e [illegible] tasso imbalsamato. *«Lo stambecco l'ho trovato morto sotto* [illegible] *neve a Vieyes, circa 15 anni or sono scendendo a far legna* — [illegible] Renzo Abram —, *mentre il tasso venne a morire nel mio prato azzannato dai cani. Sono cacciatore, certo,* [illegible] [illegible] *un bracconiere. Amo gli animali, porto il fieno ai camosci, quando* [illegible] *dono a valle d'inverno magri ed affamati. Non credevo che impossessarsi degli animali morti costituisse reato».*

Dario Crestodina

Dall'Assosiachon valdotena

[illegible] le misure per le «rebatte»

Il diametro non potrà essere meno di 28 mm

OLLOMONT — La decisione è definitiva: dal prossimo anno non potranno essere usate in gara «rebatte» inferiori ai 28 millimetri di diametro. Il provvedimento è stato adottato dal consiglio direttivo dell'Assosiachon Valdotena Rebatta e reso noto a Glassier di Ollomont in [illegible] sione della premiazione [illegible] l'attività di quest'anno.

[illegible] decisione divenuta ormai necessaria per limitare la pericolosità nella pratica di questo sport, a causa soprattutto delle minuscole «rebatte [illegible] piombo» (veri e propri proiettili), impiegate da [illegible] giocatori [illegible] ultime stagioni.

Non è comunque stato facile giungere a una misura minima che accontentasse tutti. Sono state necessarie tre votazioni a scrutinio segreto e nell'ultima (quella decisiva), sette sezioni hanno votato [illegible] [illegible] due si sono dichiarate contrarie e due non si sono espresse, mentre alla riunione era assente il [illegible] tante di Jovencan.

C'era stata unanimità di intenti riguardo l'assoluta necessità di prendere una [illegible]sione, [illegible] al momento della riunione decisiva, [illegible] è seguita all'ampio dibattito in tutte le sezioni, molti responsabili comunali hanno votato per misure inferiori (che in sostanza [illegible] avrebbero variato di molto la situazione attuale).

I 28 millimetri votati risultano pertanto una soluzione di compromesso che lascia [illegible] scontenti, anche se con[illegible] a tutti, [illegible] la prossima stagione, di partire [illegible] stesso piano.

I giocatori [illegible] Ollomont, coloro che hanno creato per primi le «rebatte di piombo», si considerano i più danneggiati (con la nuova misura minima le «rebatte» avrebbero infatti troppo pesi, ma non [illegible] questo smetteranno [illegible] costruirle con questa particolare tecnica.

c. r.

[illegible] ricoverato all'ospedale di Aosta

[illegible] il pensionato [illegible]

[illegible] chiamava Benito Florio, [illegible] [illegible] - L'incidente

AOSTA — Benito Florio, 44 anni, di Aosta, pensionato, è morto nel pomeriggio [illegible] ieri nel reparto di rianimazione dell'ospedale in seguito alle ferite riportate nell'incidente di [illegible] era rimasto vittima martedì. La causa della morte è politraumatismo.

Il Florio, che abitava in via Lboni 2 con il fratello, era stato investito [illegible] «Dyane» di Ettore Dolean, 20 anni, di Châtillon, mentre attraversava via Chambery, poco dopo l'incrocio con via Lys.

Il Dolean, dopo aver svoltato in via Chambery da via Lys, [illegible] [illegible] potuto fermare l'auto perché — secondo quanto ha dichiarato — [illegible] [illegible] trovato di fronte all'improvviso il Florio che scendeva [illegible] marciapiede. Nell'urto il pedone è stato sbalzato sul cofano della Citroen.

All'ospedale di Aosta i [illegible] dici si riservano [illegible] prognosi per la frattura del parietale sinistro e stato di coma. Dal suo ricovero il Florio non aveva più ripreso conoscenza ed era tenuto in vita dalle apparecchiature della rianimazione.

Sarebbe stato possibile tentare un intervento chirurgico alla testa in un reparto specializzato [illegible] neurochirurgia, ma il trasporto del paziente è risultato troppo pericoloso. Questa mattina i Vigili urbani di Aosta, che hanno aperto l'inchiesta sull'incidente, consegneranno [illegible] Procura il verbale sull'accaduto. L'indagine [illegible] è però [illegible] [illegible] clusa [illegible] quanto [illegible] ricostruire [illegible] esattezza [illegible] [illegible] dell'investimento i Vigili devono ancora ascoltare [illegible] testimone di Alessandria.

r. a.

La solidarietà del sindacato al capostazione

AOSTA — La segreteria del Saufi (sindacato ferrovieri della Cisl) in [illegible] comunicato esprime «la propria solidarietà» a Nunzio Giannoccaro, capostazione [illegible] Pré-Saint-Didier, colpito da un provvedimento disciplinare.

La Cisl *«s'impegna a seguire il ricorso presentato dal capostazione e ritiene ingiustificato* [illegible] *il provvedimento preso nei suoi confronti dalle Ferrovie».*

«Anche il ferroviere — dice la segreteria della Saufi — *è* [illegible] *libero cittadino e quindi può esprimere il proprio pensiero liberamente».*

Il progetto votato in Comune senza le previste polemiche

Aosta, approvato il piano per i 73 [illegible] popolari

Seguite [illegible] indicazioni del progetto generale - Astenuto Florio

AOSTA — Dopo [illegible] polemiche che avevano accompagnato nei giorni scorsi l'esame del progetto di edilizia pubblica residenziale nella giunta comunale, ieri il Consiglio ha approvato il «piano» (prevede la costruzione di 73 alloggi nell'area compresa tra le vie Lys e Chamolé) con la sola astensione del consigliere di Nuova Sinistra, Vanni Florio.

Unica novità l'aggiunta alla delibera di una «postilla» che chiarifica e ribadisce la possibilità [illegible] parte dei proprietari dei terreni, che saranno soggetti all'esproprio, di presentare proposte alternative all'attuale progetto (cosa d'altra parte già prevista dalle norme).

«Vi [illegible] *importanti considerazioni da fare riguardo a questo progetto* — dice l'assessore all'Urbanistica, Carlo Ferina —. *è* [illegible] *prima volta infatti che un progetto di edilizia pubblica residenziale viene fatto tenendo conto concretamente delle indicazioni fornite* [illegible] *piano generale, rappresentato dalla variante 10. Questo è* [illegible] *fatto importante perché finalmente* [illegible] [illegible] *svolge questo piano che, tra l'altro, deve* [illegible] *concludere il suo iter burocratico dal punto di vista tecnico».*

«Si dà inoltre la possibilità ai privati, tenendo conto dell'interesse pubblico — secondo Ferina — *di intervenire in quella zona, seguendo le indicazioni delle norme tecniche relative al piano urbanistico di dettaglio. Infine si dà concreta attuazione alla delibera della giunta regionale per* [illegible] *localizzazione degli interventi di edilizia pubblica residenziale relativa al terzo biennio».*

L'assessore Ferina ha anche condiviso alcune critiche venute dal democristiano Artaz, il quale ha sottolineato come in questi anni sia mancata una politica urbanistica che ha portato il Comune nei [illegible] bienni precedenti ad effettuare insediamenti di edilizia pubblica residenziale su terreni vincolati a strutture pubbliche (scuole, ecc.) stravolgendone pertanto la destinazione.

L'assessore ha fatto notare che questa volta è stato rispettato il piano regolatore, aggiungendo che *«è necessario stringere i tempi per gli interventi nel quartiere Cogne e nel centro storico. Occorre cioè trovare finanziamenti per le acquisizioni delle aree e degli immobili necessari* (Artaz aveva posto l'acquisizione come indispensabile, n.d.r.) *e gli strumenti di tipo legislativo e urbanistico adatti per concretizzare questi interventi».* Nel dire questo, l'assessore Ferina ha sottolineato l'importanza dello Statuto Speciale della Valle d'Aosta, che attribuisce competenze esclusive in materia di urbanistica alla Regione.

L'astensione [illegible] consigliere di Nuova Sinistra ha avuto due motivazioni. Vanni Florio, riconoscendo che questa localizzazione di intervento non è stata casuale come le precedenti e pertanto è stata più corretta, ha obiettato sul fatto che è stata fatta in ritardo e senza tener conto del riequilibrio prioritario nel centro storico e nel quart[illegible] Cogne.

Altri [illegible] annunciando all'assemblea [illegible] loro posizione favorevole [illegible] «piano», hanno sottolineato la necessità di disporre di dati precisi (numero degli abitanti, esigenze volumetriche, ecc.) per evitare così di arrivare ad uno «scontro» tra ipotesi e realtà.

b. m.

[illegible]

prof. Raffaella Trombetta

— Aosta, 12 novembre 1982

CINEMA

AOSTA

CORSO: *Porca vacca*, regia di Pasquale Festa Campanile, con R. Pozzetto, A. Maccione, L. Antonelli (Italia, 1982) — *Le disavventure di due* [illegible] *durante la «Grande Guerra».*

GIACOSA: *Tenebre*, regia di Dario Argento con A. Franciosa, G. Gemma, D. Nicolodi, M. Santi (Italia 1982) — *Del «best seller» di uno scrittore di gialli americano un maniaco prende spunto per uccidere le donne che sconvolgono perversi...*

ITALIA: *Film pirata*, regia di Ken Annakin, con K. McNicol, C. Atkins (Usa, 1982) — *A metà tra il film storico avventuroso e la commedia musicale: è il tipico prodotto medio per un pubblico adolescenziale.*

LUX: *Grand Hotel Excelsior*, regia di Castellano e Pipolo, con D. Abatantuono, E. Montesano, A. Celentano, C. Verdone (Italia 1982) — *Le vicende dei quattro comici si intrecciano sullo sfondo del grande albergo.*

SPLENDOR: *La* [illegible] *di Trieste*, regia di Pasquale Festa Campanile con B. Noel, B. Gazzara (Italia, 1982) — *Sullo sfondo di Trieste un'impossibile storia d'amore fra un disegnatore di fumetti e una giovane «disadattata».*

CERVINIA-BREUIL

DES GUIDES: *Frontiera*, regia di Tony Richardson, con J. Nicholson, H. Keitel, V. Perrine (Usa 1981) — *Poliziotto contro il racket della «emigrazione clandestina» fra Messico e Usa.*

[illegible]

IDEAL: *Una* [illegible] [illegible] *casa*, regia di Mariano Laurenti, con A. M. Rizzoli, E. Cannavale (Italia 1981) — Commedia.

TACCUINO

SOCCORSO ACI
(Turno di servizio dalle ore 8 alle 24)

Brusson: S.S. 506, tel. (0125) 300.158.
Châtillon, via Chapoux 180, tel. (0166) 61 907.
Courmayeur: via Circonvallazione 71, tel. (0165) 842.001.
Pont-Saint-Martin: via delle Rimembranze 32, tel. (0125) 83.001.
Saint-Christophe: S.S. 26, reg. di Aosta, tel. (0165) 24 [illegible]
Valtournenche: fraz. Evette, tel. (0166) 92 348.

FARMACIE

Aosta: Mosca, via Torino (chiusura [illegible] 22 [illegible] chiamate urgenti).

RADIO E TELEVISIONE

RADIO 2
12,15 Vola de la Vallée
14 — La storia dell'uomo selvatico, un programma di Giancarlo Pitzalo, [illegible] di Giulio Cappa
14.30 Vola de la Vallée

TV 3
19,10 Tg3 regionale
22,20 Tg3 regionale (replica)

RADIO MONTECARLO
6,30 Svegliarsi
8 — Oroscopo
10 — Sei favorevole o contrario?
11,30 Radio Montecarlo Cinema
13,17 Sei favorevole o contrario?
14.07 Hit Parade dal 1° al 30° posto
17 — Radio Montecarlo Jazz
19,10 Top Music

CANALE 5 TELE 2000
11 — Il grande sport di Canale 5
14,30 Flamingo road, telefilm
16,00 Galactica, telefilm
17,30 Il circo di Sbirulino
18,00 Alphonsi! [illegible], varietà
19,30 Dallas, telefilm
20,30 Alla conquista del West, telefilm
21,30 Il mondo dei robot, film
23,25 Goal
0,30 I [illegible] [illegible] [illegible] Claude, film

RTA
13.30 Medusa, telefilm
14 — The great detective, telefilm
16 — Sidestreet, telefilm
16 — [illegible], film
17.30 Le favole [illegible] [illegible], cartoni
18 — La spia dell'imperatore, telefilm
19 — Natura selvaggia, documentario
19,30 Notiziario
20 — The great detective, [illegible] film
21 — Il processo di Verona, film
22,30 La spia dell'imperatore, telefilm
23.30 Medusa, telefilm - Oroscopo

ANTENNE 2
12,15 La vérité est au fond de la marmite
12,45 A2 première édition [illegible] journal
13.35 Série Drôles de dames
14,20 San Ku Kai
14,50 Les jeux du stade
17 — Récré A2
17,50 Carnets de l'aventure
18,50 Jeux: Des chiffres et des lettres
19.10 D'accord pas d'accord
19.20 Actualités régionales de Fr3
19.45 Le théâtre de Bouvard
20 — Journal de l'A2, deuxième édition
20.35 Champs-Elysées
21,50 Série Les Amis a. 3
23,15 Histoire courtes (Stud)
23,30 Antenne 2 dernière

TV SUISSE ROMANDE
12,25 Ecoutez voir
12,55 Il faut savoir
13 — Téléjournal
13.05 Follow me
13.20 Temps présent
14,20 Tell Quel
14.45 Duel à cache-cache
15,45 La Course d'Alexandre
16.45 Georges Simenon
17.15 Préludes
17,40 L'antenne est à vous
17,55 Le Canal autour du monde
19 — Heidi et Teyo
19,30 Téléjournal
19,55 [illegible]
20,05 Shogun
21,45 Contes et légendes du Valais
22,15 Téléjournal
[illegible] Sport

«La Stampa» - Aosta
Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45 845-6.
Movimenti Pubblicità: 10, rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 45 951 - [illegible]

IL TEMPO
Tendenza fino alle 12 di domenica: variabile con tendenza al nuvoloso. Temperature di ieri: min. —2, max. 13 (ore 14). Umidità: 44%. Vento calmo.

La nuova concessionaria FIAT

E' DOPPIA GARANZIA
(una formula esclusiva che vi farà risparmiare)

La sede della nuova Concessionaria

E' CORSO IVREA 128
Tel. 0165-348.47/8/9 - AOSTA

Da oggi prove dimostrative
RITMO seconda serie e PANDA [illegible]

I VANTAGGI DI ACQUISTARE DA UN VERO PRODUTTORE

dove troverete anche dei pezzi originali

MOBILI D'ARTE
bellesolo & passarin

COSTRUISCE E VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO
REGIONE SOGNO, 15 - ST CHRISTOPHE - 11100 AOSTA - TEL. 0165/43219

Un progetto per salvare l'Arcos

I sindacati: «Intesa possibile solo se si mantengono i livelli occupazionali»

SAVONA — Per l'Arcos di Albissola Mare, come per i Baglietto di Varazze, la situazione è ancora confusa: esistono degli spiragli di luce che lasciano intravedere una possibilità di soluzione, ma le incertezze e le difficoltà sono ancora numerose e non facilmente superabili.

Due le prospettive per i 260 lavoratori dell'Arcos (dei quali 106 in cassa integrazione): ricapitalizzazione della società (circa 1800 milioni) da parte della multinazionale inglese «GKN» o messa in liquidazione alla fine dell'anno.

Nell'incontro di ieri all'Unione industriali (iniziato alle 9,30 e sospeso a tarda sera) il gruppo dirigente della fabbrica albissolese ha presentato un progetto di ristrutturazione che, se accettato dal sindacato e dai lavoratori, potrebbe, a suo avviso, convincere la «GKN» a rifinanziare le perdite e, quindi, a salvare l'Arcos.

Non è ancora un progetto ufficiale della proprietà, ma una ipotesi di soluzione «locale», che però in qualche modo dovrebbe aver già ottenuto, se non l'approvazione, per lo meno un assenso di massima della multinazionale inglese. In caso contrario non si capirebbe il perché della riunione di ieri e, soprattutto, della proposta avanzata dalla direzione.

Sui contenuti del progetto, le parti hanno preso impegno di mantenere, almeno in questa fase, un rigoroso riserbo. Ma qualcosa, comunque, si è saputo. Intanto, esso prevederebbe una riduzione del ventaglio produttivo dello stabilimento di Albissola: in sostanza, verrebbero abbandonati i cosiddetti «rami secchi» per accentrare ogni sforzo sui prodotti che ancora tirano e che sono remunerativi.

I sindacati dovranno dare una risposta prima del 22 novembre: quel giorno, infatti, a Londra si riunirà il consiglio di amministrazione della «GKN», al quale, in caso di assenso da parte dei lavoratori, il gruppo dirigente della società Arcos presenterebbe il «piano salvataggio».

«Le trattative — dicono Renato Viazzi, Antonio Apa e Lino Marcozzi, della Fim — non sono ancora concluse e perciò non siamo in grado di esprimere un giudizio definitivo. Tra l'altro, dobbiamo anche sentire i lavoratori».

Per i sindacati, comunque, un'intesa sarà possibile solo se il progetto sarà ritenuto, dopo gli indispensabili approfondimenti, «credibile e fattibile» e se salvaguarderà gli attuali livelli occupazionali.

Nicolò Siri

Al lettori

Per un'assemblea dei poligrafici il giornale esce con due sole pagine di Cronache della Liguria

Lo scandalo provocò le dimissioni della giunta di Imperia

Oggi in pretura il «caso Pilade» Costò la poltrona all'ex sindaco

E' accusato di «turbativa di concorso» - Avrebbe tentato di favorire la fidanzata del figlio, Lorena Martini, all'esame per l'assunzione come dattilografa comunale

IMPERIA — Per Renato Pilade sta per scoccare l'«ora della verità»: l'ex-sindaco di Imperia viene processato questa mattina in pretura. E' imputato di «turbativa di concorso», un reato insolito previsto da una legge del 1925. A rinviarlo a giudizio è stato il pretore, Ezio Coloretti, lo stesso che oggi dovrà emettere una sentenza.

Dalle accuse di truffa aggravata e peculato, ipotizzate in un primo momento, Pilade è già stato prosciolto in istruttoria dal procuratore della Repubblica, Antonio Penco, che ha poi trasmesso il fascicolo, per competenza, al pretore Coloretti. Assieme all'ex primo cittadino di Imperia sul banco degli imputati siederà la fidanzata del figlio, Lorena Martini, 21 anni, via Argine Sinistro. Deve rispondere di tentata turbativa.

Pilade sarà difeso dall'avvocato Roberto Moroni, la ragazza dall'avvocato Silvio Dian: i due legali appartengono al Foro di Sanremo. La vicenda giudiziaria ha avuto inizio più di quattro mesi fa. Lo scandalo che ne è divampato ha travolto l'allora sindaco, prima «congelato» e sostituito dal «vice», Giovanni Barbagallo, quindi costretto a rassegnare le dimissioni con tutti i componenti della giunta, a conclusione di una crisi politico-amministrativa, già nell'aria da tempo, ma accelerata proprio dal «caso Pilade».

La storia, piuttosto oscura, e sulla quale l'odierno processo cercherà di far luce, comincia il 6 luglio scorso. Quel giorno, presso le scuole di largo Ghiglia, si svolge la prova scritta di un concorso comunale per l'assunzione di 15 dattilografi. Il tema di italiano riguarda l'organizzazione delle istituzioni. I partecipanti sono 380. Tra essi la futura nuora del sindaco.

La ricostruzione dell'episodio presenta ancora parecchie zone d'ombra: pare tuttavia che un messo, sceso da un'auto blu di servizio, abbia chiamato Lorena Martini e le abbia consegnato un plico. Del fatto si accorge Giuseppina Cane, di Andora, madre di una candidata, Maura Dell'Aglio. La donna sospetta un illecito e richiama anche l'attenzione di una pattuglia di carabinieri di passaggio. Interviene il presidente della commissione esaminatrice, Ivo De Michelis, della dc come il sindaco, che sequestra la busta ed espelle la ragazza dall'aula.

Chiamato in causa, Pilade non smentisce. Si limita a precisare che «non era sua intenzione agevolare la Martini e che il materiale a lei inviato non riguardava assolutamente il concorso». L'inchiesta aperta dalla magistratura procede con lentezza, tra comprensibili imbarazzi e reticenze delle persone interrogate. E' stato un colossale equivoco? Una «montatura»? Oppure si tratta di una «buccia di banana» sulla quale è scivolato un amministratore al di sopra di ogni sospetto?

Certo è che se la responsabilità di Pilade fosse provata sarebbe stato un «peccato veniale» a costargli la poltrona di sindaco di una città dove probabilmente sono stati commessi errori ben più gravi. I testimoni citati sono moltissimi, e non è escluso che il dibattimento non riesca ad esaurirsi in una sola udienza, ma debba proseguire nei prossimi giorni.

Stefano Delfino

Savona: fugge dopo incidente (ma è presa)

SAVONA — Investe un ciclista e fugge senza prestare soccorso al ferito. Un agente della Polstrada fuori servizio insegue la guidatrice e la blocca poco distante.

Il ciclista ferito è Carlo Rapetta, 78 anni, Savona, via Brichetti, che stava transitando in corso Vittorio Veneto. Ne avrà per 60 giorni. L'investitrice è Maria Pastorino, Quiliano, via XXV aprile.

Una spacciatrice presa a Sanremo

SANREMO — La polizia ha arrestato ieri una giovane tossicomane sorpresa mentre vendeva mezzo grammo di eroina a un ragazzo di Milano. La ragazza si chiama Rosanna Polidori, 18 anni, abita a Bordighera in via Renacci 67. E' stata bloccata nel piano interrato del mercato dei fiori di corso Garibaldi, abituale ritrovo per spacciatori e tossicomani. La giovane è accusata di detenzione e spaccio. (c. d.)

A PAGINA 9

Niente soldi per i porti liguri Le reazioni a Genova

Già avviato l'appalto per le prime opere con una spesa di mezzo miliardo

Quartiere-satellite a Lavagnola ma senza gli errori di Legino?

Alloggi per un migliaio di persone - A Santuario saranno ristrutturati vecchi edifici

SAVONA — Anche a Lavagnola come già a Legino sta sorgendo un quartiere satellite. Vi andranno ad abitare oltre mille persone.

In una vasta area pianeggiante, situata tra le due linee ferroviarie per il Piemonte e con accesso dalla stradina che costeggia il nuovo asilo-nido, sono in costruzione i primi edifici, mentre l'amministrazione comunale ha avviato le procedure per l'appalto del primo stralcio delle opere di urbanizzazione primaria. La spesa sfiora il mezzo miliardo.

La «167» di Lavagnola, già completamente assegnata all'Istituto Autonomo Case Popolari e a cooperative di edilizia residenziale, consentirà di dare un alloggio definitivo ad alcune centinaia di famiglie minacciate dallo sfratto o che occupano appartamenti precari.

A Lavagnola, comunque, non dovrebbero ripetersi gli errori commessi nella «167» di Legino e proprio per questo nei prossimi giorni il consiglio di circoscrizione riunirà gli abitanti del vecchio quartiere per un esame dei problemi che potrebbero sorgere con il trasferimento a Lavagnola di un migliaio di persone che porteranno a cinquemila circa gli abitanti di quel rione.

«Spero — dice il presidente della 1ª Circoscrizione Mario Bruzzone — che non si verifichino le situazioni in cui sono venuti a trovarsi gli abitanti di altre zone. Per questo abbiamo costanti contatti con il Comune e gli enti assegnatari. Bisogna però anche aggiungere che la zona della 167, prima occupata da orti, è vicinissima al centro storico e, quindi, i problemi sono minori che altrove. Però mille persone in più significano tante cose e perciò bisogna fare tutto il possibile per eliminare o ridurre al minimo i rischi di disagi».

L'inserimento dei nuovi abitanti sarà graduale e il primo nucleo sarà costituito da 400-500 persone per le quali sono in costruzione poco più di cento alloggi. Agli altri si darà inizio nei prossimi mesi.

A Lavagnola non mancano gli appartamenti, anzi ce ne sono diversi e tutti vuoti. Nella piazzetta dell'antico borgo recentemente sono stati ristrutturati alcuni nuclei di vecchie case. Gli alloggi, piccoli in genere, sono stati posti in vendita. Si parla di una richiesta media di 25-30 milioni per appartamento ma pochissimi hanno sinora trovato un acquirente.

Problemi di case esistono invece al Santuario, altro quartiere periferico della prima circoscrizione. Se ne è parlato in molti incontri e ora si punta sul recupero di alcuni edifici abbandonati appartenenti alle Opere sociali o al Vescovato, come l'antica filanda, l'ex padiglione «Vigliensoni», che ospitava un tempo i ragazzi soli o abbandonati, e il vecchio ospizio. Tra l'altro anche se malandato il «Vigliensoni» ha soltanto trent'anni di vita.

Le richieste della popolazione e dei consigli di circoscrizione e di quartiere sono per una ristrutturazione di queste costruzioni che rappresentano un patrimonio non indifferente ma che stanno lentamente cadendo in pezzi.

«E' un peccato che vengano ignorate e trascurate — commenta Mario Bruzzone —. Bisogna in qualche modo rimetterle in ordine e utilizzarle. Almeno una di case potrebbe essere trasformata in case d'abitazione e risolvere i problemi di tante famiglie». **m. s.**

Savona. Nel quartiere di Lavagnola si costruisce per la 167 (Telefoto G. Chiaramonti)

Si parla di un nuovo tronco da Garessio ad Albenga

Fra Liguria e Piemonte dialogo per la ferrovia

Oggi e domani convegno a Garessio - Il programma e i partecipanti

GARESSIO — Si terrà oggi e domani, all'albergo Ramo Verde un convegno tecnico-politico sui «Collegamenti ferroviari e stradali per lo sviluppo turistico-commerciale del Ponente ligure con il Sud del Piemonte»: in particolare, sarà esaminata la proposta per la costruzione di un nuovo tronco di linea ferroviaria da Garessio a Villanova d'Albenga.

Questo il programma dettagliato. Domani, alle 15, apertura del convegno; alle 16,30, primo tema di discussione, «L'ipotesi di una nuova bretella ferroviaria Garessio-Albenga alla luce del progetto della nuova ferrovia del Ponente ligure: effetti sulle attività economiche delle province di Cuneo, Savona e Imperia», relatore l'ing. Antonio Briatore; alle 17, secondo tema, l'«Ammodernamento della statale 582 con traforo del Colle San Bernardo per un collegamento rapido di una delle più attrezzate aree turistiche della Liguria con Torino», relatore Walter Momigliano, presidente della Comunità ingauna.

Alle 17,30, terzo tema, «Sviluppo nel contesto europeo del porto di Imperia e relativo collegamento con l'entroterra e il Nord Europa», relatore il senatore Leopoldo Allieri Martino, vicepresidente del Consorzio portuale; alle 18, quarto tema, «Gli investimenti dello Stato devono essere produttivi creando lavoro e incrementando l'importazione di valuta pregiata in Italia», relatore deputato Giuseppe Botta, presidente commissione lavori pubblici della Camera.

Alle 19 si concluderà il dibattito. Domenica mattina, alle 9,30, riapertura del convegno e ripresa della discussione; alle 12 relazione conclusiva. **g. g.**

Portuale s'infortuna sul lavoro

IMPERIA — Un portuale di Imperia, Aldo Ramella, 40 anni, abitante a Oneglia in via Santa Lucia, è ricoverato all'ospedale per un incidente sul lavoro, accaduto ieri mattina a Porto Maurizio. Le sue condizioni non sono gravi. Si è fratturato alcune costole e ha riportato lo schiacciamento di una vertebra. La prognosi è di un mese.

L'uomo era nella stiva della motonave «Rinaldo». Durante le operazioni di imbarco di macchinari destinati all'Urss.

Boxe e calcio sullo schermo del Centrale

SANREMO — Boxe e calcio, oggi pomeriggio, sullo schermo gigante (6 metri per 4) del teatro Centrale, già collaudato dal «Mundial» spagnolo e dalla grande boxe di Hagler - Obelmejias.

Alle 13,45 verrà proiettato in diretta il campionato mondiale dei pesi superleggeri di boxe tra lo statunitense Pryor ed il campione in carica Arguello (Nicaragua). Alle 14,25, poi, sul grande schermo torneranno gli azzurri del calcio con il match Italia - Cecoslovacchia **(b. m.)**

La tragedia si è compiuta poche ore dopo il ricovero a Savona

Bimbo di Cairo muore di meningite era all'ospedale per mal di gola

Aveva 2 anni ed era figlio unico - Il padre è autista al Ceb - Stamane alle 11 i funerali

SAVONA — Un bimbo di poco più di 2 anni (aveva festeggiato il compleanno il 22 luglio scorso), Simone Berretta, di Cairo Montenotte, è morto l'altra sera al padiglione «Astengo» dell'ospedale di Valloria in seguito a un attacco di meningite.

Simone Berretta

Era stato ricoverato poche ore prima. I medici avevano subito diagnosticato il terribile male. Le cure intense non sono servite a nulla. Simone è deceduto senza riprendere conoscenza. Accanto al lettino, straziati dal dolore, il padre Sergio, 33 anni, camionista, e la madre, Natalia Gallo, 25 anni, casalinga, residenti a Cairo in Borgo Gramsci 43.

Il referto medico parla di meningite con setticemia. «Non si tratta di forma infettiva — precisa il professor Piero Salomone, primario della divisione pediatria del "San Paolo" — abbiamo avuto conferma dal laboratorio d'analisi. Non è il caso di creare allarmismi. Siamo di fronte a un caso raro, contro il quale non c'è nulla da fare. E' stato un banale mal di gola che sfortunatamente ha provocato la diffusione di virus nel sangue e da qui direttamente alle meningi del piccino».

Il dramma si è svolto nel giro di appena 7 ore. Simone Berretta, un biondino vivacissimo, che non aveva mai accusato alcun disturbo, da alcuni giorni soffriva per una lieve infiammazione alla gola. Gli erano state prestate le solite cure. L'altra mattina, improvvisamente, la temperatura corporea è aumentata a dismisura.

Il bimbo è stato trasportato con un'ambulanza all'ospedale di Savona. Nel giro di pochi minuti i medici hanno diagnosticato il male. «Abbiamo iniziato un trattamento intensivo — dice il professor Salomone — ma con poche speranze».

Poco prima che il piccino morisse, la nonna paterna era rientrata a Dego (la famiglia Berretta è originaria della zona) e a chi le chiedeva notizie del nipotino non faceva che ripetere: «Solo Iddio, ormai, può salvarlo».

Domenica scorsa, prima di sentirsi male, Simone aveva trascorso la giornata nella casa dei nonni, a Dego, giocando tutto il giorno assieme ad altri bambini. Nulla faceva presagire la tragedia.

La notizia si è subito diffusa a Cairo e a Dego, suscitando profonda commozione. Nella sede del Ceb, il consorzio degli autotrasportatori della valle Bormida, dove lavora il padre del piccino, si respirava un'atmosfera di grande sgomento.

I genitori, affranti, da ieri non hanno più lasciato l'ospedale di Valloria, dove, in una stanzetta, è stato composto il corpicino. Non fanno che piangere il loro unico figlio, non riescono a capacitarsi di quanto è accaduto.

I funerali di Simone Berretta sono previsti per questa mattina, alle 11, nella chiesa parrocchiale di Cairo Montenotte.

Gian Paolo Carlini

Rubato un «tir» carico di carne

VENTIMIGLIA — Doveva essere un'allegra serata per un autista di «tir» francese, invece si è conclusa con un furto di rilevanti proporzioni, non solo per la cifra (valore 84 milioni di lire), ma anche per le dimensioni (è stato rubato il rimorchio del camion, con 160 quintali di carni di vitello).

Jean-Pierre Martigny, 35 anni, di Lione, era giunto giovedì a Ventimiglia con il grosso automezzo e avrebbe dovuto proseguire. **(l. m.)**

Due arresti a Savona

SAVONA — Agostino Milesi, 42 anni, via Donizetti 10/14, è stato arrestato per violazione di domicilio dopo aver avuto una violenta discussione con Antonina Virgadamo, 40 anni, via Saredo 9/6.

Sempre ieri, una pattuglia della volante ha arrestato Luigi Vincenti, un girovago di 35 anni, sorpreso a rubare un accendino in una tabaccheria di corso Vittorio Veneto. L'uomo era anche ricercato per furto **(m. au.)**

Disertate le assemblee sindacali

Sulla scala mobile poca partecipazione

IMPERIA — In provincia di Imperia soltanto il 34,8 per cento dei lavoratori aventi diritto ha partecipato alle consultazioni indette dalle organizzazioni sindacali per discutere la «piattaforma» della scala mobile: in termini reali soltanto 3760 su 10.779. Di essi 0,79 per cento (2758) ha approvato la proposta; il 15,90 (342) per cento l'ha respinta, mentre 190 si sono astenuti. In totale le assemblee indette sono state 129, delle quali 50 nella zona di Imperia, 37 in quella di Sanremo e 42 a Ventimiglia.

Questi risultati sono stati resi noti ieri, in una conferenza stampa, dai rappresentanti delle tre organizzazioni interessate.

Carla Canetti, per la Cgil, ha detto: «Nel complesso riteniamo che le consultazioni siano state positive, con assemblee molto dibattute perché i lavoratori volevano conoscere, fra l'altro, le reali conseguenze della "piattaforma" sul loro futuro». La Canetti ha spiegato i motivi della bassa partecipazione dei lavoratori: «C'è stato qualche caso di assenteismo, ma un grande numero di lavoratori si è vista impedita la partecipazione alle assemblee dagli orari di lavoro, come è stato nel caso degli ospedali, dell'azienda dei trasporti, delle autostrade e di alcuni enti pubblici; una vera e propria "crisi" di partecipazione si è avuta alle Ferrovie di Ventimiglia».

E' stata inoltre ribadita la necessità di difendere le retribuzioni più basse, anche se è stata riconosciuta l'opportunità di una miglior «tutela», anche in termini salariali, della professionalità. **b. v.**

Colpo di scena con l'interrogatorio della colombiana

«Droga diretta a cineasti» e si aprono nuove indagini

SANREMO — A chi erano diretti i 1200 grammi di cocaina sequestrati, nell'agosto dello scorso anno a Roma, alla colombiana Emilse Paez Buendia?

La risposta l'ha fornita ieri mattina ai giudici del tribunale di Sanremo la stessa Paez Buendia, aprendo un capitolo nuovo del processo che vede alla sbarra, accusati di detenzione e spaccio di stupefacenti, i fratelli Walter e Claudio Corradi e altre dieci persone di Genova e della Riviera di Ponente. «Era destinata a gente dell'ambiente del cinema romano — ha detto —; mi era stata consegnata a Cartagena da un colombiano perché la trasportassi in Italia. Dovevo attendere il "contatto" all'Hotel Sistina».

Le dichiarazioni della donna hanno provocato l'immediata reazione del collegio di difesa. «In quei giorni — ha detto l'avv. Franck, di Genova — a Cartagena, sul Mar dei Caraibi, una troupe italiana stava girando le riprese del film "Banana Joe" con Bud Spencer, diretto da Steni. Per qualche mese, hanno lavorato e soggiornato a Cartagena decine e decine di romani. Se la cocaina, come ha affermato la Paez Buendia, era diretta all'ambiente del cinema, perché è stata addebitata a Walter Corradi e ai suoi amici?».

Più caustico, nei confronti del p.m. Biaiolla, l'intervento dell'avv. Baccino: «Male ha fatto l'accusa — ha sostenuto il legale — a seguire, nel corso delle indagini, una pista sola. La donna aveva detto con chiarezza qual era la destinazione della sostanza stupefacente sequestrata».

Franck e Baccino hanno inoltrato un'istanza ai giudici per conoscere la data esatta dell'inizio e della conclusione delle riprese del film e il numero dei componenti la troupe. La richiesta è stata accolta e l'indagine è stata affidata alla Finanza.

Gian Piero Moretti

Il «Nonitas», che sarebbe usato dall'assessore Locci

Rischia di affondare uno yacht nel porto di Savona: un guasto?

SAVONA — Il «Nonitas», un panfilo di 15 metri, 24 tonnellate di stazza, due alberi, appartenente alla società «Albatros» di Savona, di cui è titolare Aldo Cervetto e che, talvolta, è in uso all'assessore comunale Luciano Locci, ha rischiato di affondare nella vecchia darsena, all'alba di ieri.

Una valvola allentata dell'impianto di raffreddamento del motore ha provocato un allagamento e sono stati alcuni pescatori a dare l'allarme appena in tempo. Vigili del fuoco e personale della capitaneria sono subito intervenuti. Pare che la valvola non sia stata stretta a sufficienza durante un lavoro di revisione.

Sono in corso discreti accertamenti poiché, qualche giorno fa, l'assessore Locci era stato fatto segno a scritte minacciose. Tra i due episodi pare non esista alcuna correlazione, l'incidente al panfilo sarebbe del tutto accidentale, e infatti, sino a ieri, l'autorità giudiziaria ufficialmente non era stata informata dell'accaduto. Sono però in corso accertamenti da parte dei carabinieri. Locci ieri era fuori Savona.

Aggredito a Savona

SAVONA — Aggressione in pieno centro, l'altra sera, in corso Italia. Fabio Danti, 22 anni, via Chiavella, è stato avvicinato da due giovani sconosciuti che gli hanno chiesto del denaro, probabilmente due tossicomani. Al rifiuto di Danti lo hanno tempestato di calci e di pugni. E' stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso. Guarirà in quindici giorni. Sull'episodio sono in corso indagini della polizia. **(m. au.)**

I furti di autoradio

SAVONA — Gli arrestati per i furti di autoradio stanno collaborando con magistratura e polizia. Rivelano nomi e fatti precisi, tali da smascherare gli aspetti più nascosti del traffico, in cui sono implicati personaggi insospettabili. Il quinto arrestato, di nuovo interrogato a lungo ieri pomeriggio (si tratta di un incensurato) a sua volta ha «confessato», rivelando nuovi particolari. Una vera e propria valanga di indirizzi, di nomi, di circostanze. Sono stati così identificati una decina di «clienti», indiziati di ricettazione. **(m. au.)**

TEATRO COMUNALE CHIABRERA
SAVONA
Continua la vendita degli abbonamenti alla
Stagione musicale 1982-83
Sabato 13 novembre, ore 20,45
Concerto d'apertura
Orchestra
del Teatro Comunale di Genova
Direttore Franco Caracciolo
Violinista Ruggero Ricci
Continua anche la vendita degli abbonamenti alla
Stagione di Prosa 1982-83
Martedì 23 - Mercoledì 24
Giovedì 25 novembre
1° spettacolo
La Bottega del caffè
di CARLO GOLDONI

INFISSI IN ALLUMINIO
P.R.I.M.
S.d.F. di FERRARI - BONARELLI - CHIARETTI
QUANDO UN SERRAMENTO
NON E' SOLO «UN SERRAMENTO» MA...
VIA NAZIONALE 79 - ZUCCARELLO (SV) - TEL. 0182/79 020

eurocar
AUTO MOTO
FUORISTRADA
Nuovo e usato
Tutte le marche
Golf Turbo diesel
pronta consegna
CARCARE
Tel. 019/518.020

PELLICCERIA REGINE
Via Cavour 97-B - Tel. 33.960
VENTIMIGLIA
quasi di fronte magazzini Standa abbigliamento vende in esclusiva tutta la gamma delle pregiate
PELLICCE CANALI
Vi aspetta per prenotare la Vostra pelliccia prima degli aumenti invernali.
Alcuni esempi:
CASTORINO SELVAGGIO 780.000
AGNELLO 280.000
MARMOTTA 1.850.000
OPOSSUM 780.000
VOLPE GROENLANDIA 880.000
e inoltre persiani, visoni, baby foche...

Scollamento nella maggioranza

Ceriale: il psdi provoca la crisi?

Su una pratica edilizia il pli si astiene e i socialdemocratici votano contro la dc

CERIALE — Il sindaco di Ceriale, dottor Aldo Gianatti, ha revocato ieri mattina le deleghe a Sergio Santimaria (psdi), assessore al Turismo e alla polizia urbana; Nicola Bruno (pli) assessore al Commercio; Alberto Galati (pli), consigliere delegato all'Agricoltura e al commercio. Sono le prime conseguenze della seduta di giovedì sera durante la quale è esploso il malessere che da tempo minava la coalizione di maggioranza che dispone di 16 seggi, 8 democristiani, 3 indipendenti, 3 socialdemocratici, 2 liberali. Pci e psi (4 seggi) sono all'opposizione.

Su una pratica edilizia (convenzione per lottizzazione in zona B/11, 16 mila mc in due lotti della società Mediterranea e Immobiliare delle Rose) votata da democristiani e indipendenti, i socialdemocratici si sono detti contrari mentre si sono astenuti i liberali, imitati dall'opposizione.

Il capogruppo dc Ernesto Balloni ha reagito immediatamente chiedendo ed ottenendo la sospensione della seduta «per lo scollamento evidente della maggioranza e la necessità di un'analisi».

La situazione comunale di Ceriale è ora all'esame delle segreterie politiche, ma non sono state fatte anticipazioni: è però probabile un profondo rimpasto. In base alle prime indiscrezioni è prevedibile un possibile ingresso in maggioranza dei socialisti.

La pratica che ha provocato la frattura nella maggioranza riguarda lo scomputo a favore dei costruttori di 60 milioni di lire sugli oneri di urbanizzazione. Il psdi, che è passato da 2 a 3 consiglieri con il tesseramento dell'indipendente Raffaele Ruocco, con una dichiarazione di Sergio Santimaria, si dichiara contrario affermando che i lavori arrecano enorme vantaggio alle imprese, che pertanto non debbono essere ulteriormente agevolate, mentre vanno curati al massimo gli interessi della comunità. Il psdi ritiene però che la sua posizione non metta in discussione la validità della maggioranza.

L'assessore all'Urbanistica, architetto Lenzi, spiega: *«Scomputiamo 60 milioni, ma i lavori chiesti alle imprese per il completamento della copertura di rio Cuore costano il doppio. La copertura del rio, inoltre, ricade al di fuori della zona di lottizzazione».*

Il sindaco Gianatti dopo il voto ha commentato: *«Il comportamento del psdi è solo un pretesto per avviare una strategia che tende ad altri scopi.»*

g. m.

Cosparso di benzina e incendiato è andato completamente distrutto

Esplosione in un negozio di Sanremo E' una vendetta per debiti di gioco?

Di notte nel quartiere San Siro; danni per 50 milioni - Presa di mira una maglieria - Un mese fa il proprietario aveva avuto un diverbio con un conoscente - Scartata l'ipotesi del racket

Sanremo. Le vetrine sventrate dallo scoppio; nel riquadro, il proprietario Leonardo Benzi (Gatti)

SANREMO — Un boato ha colto nel sonno, ieri notte, gli abitanti del quartiere di San Siro. Un'improvvisa esplosione, seguita da un violento incendio, ha letteralmente distrutto un negozio di maglieria, il «Pinguino», in via Calvi 16, con danni che si aggirano sui 50 milioni.

Chiara la matrice dolosa del fatto: secondo una prima ricostruzione dei vigili del fuoco, il locale è stato cosparso di benzina e incendiato. I vapori avrebbero provocato la deflagrazione, avvenuta alle 0,30.

L'esplosione ha divelto e frantumato la vetrata d'ingresso del locale, danneggiando anche la serranda di un vicino negozio di souvenir, appartenente a Giuliana Martini. L'incendio, che si è immediatamente sviluppato, ha ridotto ad un ammasso di rottami e detriti l'interno del locale, estendendosi anche alle persiane ed alle finestre del primo e del secondo piano dell'edificio. Numerosi vetri sono andati in frantumi.

Quando sono arrivati il proprietario, Leonardo Benzi, 57 anni, abitante in via Riccardi 22, ed i vigili del fuoco, accorsi con tre squadre, ormai non c'era più nulla da salvare. I pompieri hanno lavorato per due ore prima di riuscire a controllare le fiamme alimentate dalla merce. *«E' andato distrutto il lavoro di anni* — ha detto sconsolato Benzi, che gestiva la maglieria insieme alla moglie Eugenia — *non posso capire perché hanno preso di mira proprio il mio negozio. Non sono mai stato minacciato».*

I vigili del fuoco hanno ritrovato il contenitore usato dagli sconosciuti per versare la benzina dentro il locale, attraverso una piccola finestra della retrobottega; vi si arriva da uno stretto vicolo collegato a corso Inglesi. Nessuno ha notato gli autori dell'attentato. La polizia esclude qualsiasi collegamento con il racket che terrorizza Ventimiglia. Ritiene, piuttosto, che le cause vadano ricercate in qualche inimicizia personale.

Leonardo Benzi aveva da poco aperto la maglieria: prima gestiva una filiale della «Singer», in piazza del Mercato. Pare che in seguito ad alcuni debiti di gioco sia stato costretto a cedere il negozio e aprire la piccola maglieria nella stretta via Calvi, una traversa che porta da piazza San Siro a via Corradi. Un mese fa, la polizia era dovuta intervenire per sedare un litigio tra l'uomo e un suo conoscente, per motivi di gioco.

Claudio Donzella

I DILETTANTI DI PRIMA E SECONDA CATEGORIA SONO ATTESI DOMANI DA UN TURNO CHE PROMETTE SCINTILLE

La coppia Ceriale-Calizzano pronta a tendere l'agguato

Il primato del Borghetto in Prima Categoria passa domani da Taggia. Tenta di approfittarne il Ceriale, e con lui, Calizzano, Mallare e Pietra Ligure, tutte squadre attese da partite abbordabili, almeno sulla carta.

Taggese (8) - Borghetto (12) — Dei bignami di Taggia parleremo più diffusamente domani con il servizio sulla gara-clou. I giallorossi sono decisi a fermare la capolista di Scarpola.

Ceriale (10) - Cervese (8) — Giacomo Merlo, segretario biancazzurro, dice: *«Siamo un po' frastornati dopo l'1-2 di Quiliano, inoltre ci mancherà ancora Graziano. Ci saranno però sia Neirotti che Rossi. Negli ultimi 15 giorni ci sono piovute addosso tegole in quantità. Speriamo di riprenderci al più presto. Non credo ad una gara facile».*

Calizzano Bardineto (10) - Bastia Villanovese (9) — Il gioiello giallorosso Schirra è partito militare, ed è anche l'unico problema per Pio. *«Il Bastia l'anno scorso ci fece un brutto scherzo* — afferma Peppino Tabo, dirigente del Calizzano —, *stavolta dobbiamo stare più attenti. Spero che non ci siano problemi di neve. Quella caduta lunedì l'abbiamo tolta».*

Boys Vado (8) - Albisola (9) — Bovero stima l'Albisola e al contempo carica i suoi: *«So che la squadra di Fersini è un ottimo collettivo, che non teme nessuno. Il Boys dovrà stare molto attento al momento-sì degli albisolesi. Fabrizio Sanna è partito militare e Vaniglia è infortunato. Certo che un successo ci rilancerebbe nelle zone alte, quindi proviamoci».*

S. Cecilia (6) - S. Filippo (8) — Non è solo il derby dei Santi, ma anche un confronto tra squadre «gemelle», entrambe neopromosse. Emilio Pacini, trainer arancione, afferma: *«Questo S. Filippo mi piace un sacco. Cercheremo di batterlo perché due punti significano un gran passo avanti. Ho grossi problemi: Accinelli, Olivieri, Vallieri, Alò e Ghigliazza sono k.o., ma non per questo dobbiamo sentirci demoralizzati.*

Pietra Ligure (8) - Vallecrosia (6) — Il presidente pietrese Mangelso ha caricato i suoi in settimana: *«Dobbiamo lasciarci alle spalle* — dice — *quel senso di demoralizzazione che ci ha colpito. Questa, sulla carta, è una gara da vincere e dobbiamo farlo, altrimenti addio ambizioni. Sento che faremo un bel risultato e riprenderemo la posizione che ci compete».*

Mallare (9) - Priamar (5) — Scontro epico in passato, assume ora diversi significati. Con il Mallare alle spalle delle prime, ma privo di elementi cardine, e la Priamar sul fondo. *«Siamo coi piedi a terra* — ha detto il presidente del Mallare, Pistone —, *cercando di ottenere il massimo».*

Cengio (6) - Finalborghese (8) — Giancarlo Tanoli, neomister granata, è di poche parole: *«Ho un mucchio di infortunati* — dice — *e, in più, Poggio squalificato. Spero di poter almeno avere undici uomini da mandare in campo. Poi vedremo».*

Roberto Baglietto

Bertazzon starà fermo per due mesi

SANREMO — Dino Bertazzon, il centrocampista della Sanremese infortunatosi mercoledì in Coppa Italia contro il Derthona, rimarrà fermo quasi due mesi.

Carlin's tifa Laigueglia Cogoleto spacca il tris?

Settima giornata della seconda categoria. Il girone A vive all'insegna del big-match tra il Sermo Laigueglia e la capolista Borgio Verezzi, mentre il Carlin's con il San Giorgio ha l'occasione per l'aggancio in vetta.

Camporosso (7) - Pontelungo (4) — Potrebbe essere per i locali l'occasione per agganciare le prime della classe: *«Speriamo di fare risultato* — commenta il presidente Marinelli —; *siamo in un momento felice e puntiamo in alto».*

Sermo Laigueglia (8) - Borgio Verezzi (10) — E' certamente l'incontro più importante, con il Borgio che ha dalla sua la tradizione favorevole (a Laigueglia infatti non ha mai perso) oltre che la migliore difesa e il migliore attacco del torneo.

Legino (3) - Giovane Bordighera (8) — Sempre sconfitti in casa i savonesi cercano i primi punti sul terreno amico: *«Purtroppo ci mancano i terzini titolari e siamo obbligati a far giocare i giovanissimi»* dichiara il presidente Ferrari.

Sant'Ampelio (5) - Auxilium (7) — Un incontro da tenere d'occhio. Il Sant'Ampelio è una bella realtà e quelli dell'Auxilium non se lo nascondono.

San Bartolomeo (7) - Pietrasport (4) — I locali puntano in alto e con il Pietra cercheranno la vittoria piena: *«Il nostro obiettivo è di risalire la classifica* — spiega il presidente Iannolo — *ma non dimentichiamo che il Pietrasport vale ben più dei punti che ha attualmente».*

San Giorgio (4) - Carlin's (9) — La classifica dei locali è bugiarda. *«Non siamo certo formazione da ultimi posti* — dichiara il trainer Bruzzone.

Sanremo 80 (4) - Fornaci (2) — Sulla carta sembra una trasferta proibitiva per i savonesi. Il Sanremo 80, sul proprio terreno, è ancora alla ricerca della prima vittoria. **a. d.**

E' al mattino il «clou» del girone B. A Cogoleto, alle 8, si gioca infatti il confronto tra due delle tre capolista, Sciarborasca e Altarese.

Sciarborasca (9) - Altarese (9) — A un'ora impossibile, genovesi e giallorossi si giocano una bella fetta di futuro. Fortissimi i locali sul loro campo, tecnicamente superiori gli ospiti. C'è da aspettarsi un match tirato allo spasimo.

Dego 81 (4) - Millesimo (9) — Il Millesimo di Bertonasco può approfittare dello scontro di Cogoleto. Dovrà però fare i conti con la quadrata squadra di Donato Capece, abile a sfruttare le minime incertezze degli avversari.

Spotornese (8) - Segno (7) — Gara da tripla, chi vince torna in lotta per il primato. I locali non devono più perdere occasioni favorevoli.

Don Bosco (5) - Lavagnola 78 (7) — Derby che vale per entrambe. I salesiani di Bosio sono reduci da due brutte batoste, mentre il Lavagnola sta riemergendo.

Villetta (2) - Rocchettese (5) — I biancocelesti non possono più perdere, pena le atroci sofferenze del fondo-classifica. Ma la Rocchettese, con i rinforzi autunnali, è attesa a un ruolo di primo piano.

Cadibona (6) - Pallare (1) — Gli uomini di Ricci non vogliono fallire il colpo per riportarsi sotto alle prime. Pallare vittima designata?

Cosseria (4) - Nolese (2) — I locali subiscono molti gol, ma la Nolese segna col contagocce. Pronostico impossibile. Domani riposa il Celle (sei punti).

r. bg.

Domani scende a Vado la Novese, tipica formazione da trasferta

Tonelli: «Sinora solo tanti consensi è il momento della prima vittoria»

Pertosa nuovo trainer — First Loano punta al rilancio

LOANO — Turno molto delicato per le squadre di basket del Ponente. In Serie C/1 maschile il First Loano (cinque sconfitte in sei partite) ha cambiato la guida tecnica. Il coach Enrico Bosio è stato sostituito da Elio Pertosa (allenatore negli anni scorsi della squadra femminile), che sarà coadiuvato da Michele Fuoglio (già collaboratore di Bosio). I biancoblù ospitano questa sera il Monza (Palasport ore 21).

In Serie B femminile, le ragazze del B.C. Loano, seconde in classifica, puntano al successo esterno contro il Vercelli, per mantenersi in media poule-A.

Serie D maschile: la Caparol Vadese (quattro punti), gioca questa sera sul campo del fanalino Sarzana. Domani pomeriggio, con inizio alle 17,30, derby dei poveri fra Cestistica Savonese e Cerisin. L'Agnesi Imperia cerca il primo successo nell'incontro casalingo con il Livorno. (m. l.)

VADO LIGURE — E allora, arriva questa benedetta prima vittoria? Il Vado domani ci riprova: al «Chittolina» scende la Novese e dopo sette pareggi e una sconfitta (a Borgomanero) potrebbe essere davvero la volta buona.

Non perché la Novese sia avversario da tenere in poca considerazione, ma perché i rossoblù ad Ivrea hanno dimostrato di essere sulla strada giusta e di poter affrontare il doppio impegno casalingo (dopo i biancocelesti piemontesi ci sarà il gran derby con la Cairese) con la segreta speranza di compiere finalmente un salto di qualità. Nel gioco, ma anche in classifica.

Concetti molto cari a Paolo Tonelli, che dice: *«Sono due partite che devono portarci nella posizione che ci compete, cioè a ridosso delle prime, anche se la classifica è molto corta. Rispetto sia la Novese che la Cairese, ma è arrivato il momento di concretizzare il gran gioco che sviluppiamo. Finora abbiamo raccolto molti consensi, anche a Borgomanero, dove abbiamo subito l'unica sconfitta, ma pochi punti».*

La Novese è allenata da Bonafin, tecnico veneto con alle spalle un'esperienza un po' burrascosa al Savona (erano i tempi di Robbiano...) e un paio di buone stagioni all'Acqui, che poi ha «tradito» per passare ai vicini di casa di Novi. La sua è una tipica squadra da trasferta: sinora, lontano da casa, ha perso una sola partita, ne ha pareggiate due ed è andata a vincere a Cairo. Un totale di quattro punti, senza quelli conquistati al «Comunale».

Sarà importante per i rossoblù segnare subito e poi sfruttare l'arma del contropiede. Catroppa a Ivrea ha fatto vedere di essere in progresso (suo il gol del pareggio e un gran movimento in tutte le azioni offensive), proprio nella domenica più delicata, contro un avversario dai nomi altisonanti (per la categoria), tipo Butti, Magherini, Calloni, Scaburri, Pietropaolo, Palladino. *«Con Roberto in buone condizioni* — assicura il d. s. Giorgio Bartoli — *la squadra diventa più incisiva. Ora che abbiamo risolto i problemi a centrocampo, potrebbe arrivare per noi il momento del successo».*

Tonelli confermerà la stessa formazione che nelle ultime due domeniche ha pareggiato con Pinerolo e Ivrea. Unico dubbio, per Iannelli: il centrocampista ha riportato la contrattura all'attaccatura dei gemelli, mercoledì non s'è allenato, giovedì ha svolto un lavoro leggero. Difficilmente potrà essere recuperabile. Manlio Sobrero è pronto a sostituirlo (come ha già fatto a Ivrea), visto che Padda non s'è preparato regolarmente in settimana per motivi famigliari.

Pier Paolo Cervone

Volley, oggi derby a Celle e Imperia

SAVONA — Giornata molto interessante oggi per le formazioni savonesi e imperiesi di pallavolo.

In serie B femminile, la Smel 2A Albissola cerca il riscatto dello 0-3 subito a Genova, affrontando in casa (alle 21) la Junior Modena, formazione allenata dall'ex nazionale Lugli e reduce da un brutto capitombolo interno.

In C1 femminile, derby-primato a Imperia, dove la Maurina attende la visita del neopromosso Varazze. Entrambe le formazioni all'esordio hanno vinto, ma i favori del pronostico vanno alle padrone di casa. La Chimor Cometa, anch'essa con due punti, vuole bissare in casa il successo di Mondovì, contro la modesta Levante Chiavari. Infine, l'Adm Laigueglia, sconfitta domenica a Varazze, attende la visita del Mondovì. E' l'occasione per incamerare i primi due punti.

In C1 maschile, mentre la Maurina gioca a Novi, gran derby a Celle tra i locali e la Smel. (r. bp.)

mobilificio MARIANI

Piazza Serra 9
IMPERIA P.M.
Tel. 61.811 - 64.729

Vendita promozionale di tutta la merce.
Sconti del *20%, 30%, 50%* per tutto il mese di novembre

Aut. del 19-10-82

TRIBUNALE DI SAVONA
32/72 R.G.E.

Avviso di vendita ai pubblici incanti di beni immobili

Esecuzione immobiliare promossa da: Cassa di Risparmio di Genova e Imperia Avv. Acquà B. contro Luselli Francesca.

Il Cancelliere avvisa che il Giudice dell'Esecuzione dr. Acquarone ha fissato la vendita ai pubblici incanti nella sala delle udienze di questo Tribunale per il giorno 14-12-1982, ore 11,30, dei seguenti immobili siti in Andora:

Lotto 1°: nel complesso edilizio insistente su terreno a catasto rustico mapp. 272 del foglio 47, piano terreno destinato ad abitazione di mq 156,75 composto da cucina con zona pranzo, locale doccia e bagno, ampio soggiorno con ingresso principale, tre camere da letto e piano seminterrato di mq 21,00 composto da due locali comunicanti destinati rispettivamente a lavanderia e servizio igienico-ripostiglio, il tutto con annesso terreno adiacente di eguale superficie ed soletta/terrazzo lato mare di mq 163 insistente parte su terreno del mappale 272 e in parte maggiore sul lastrico solare dell'unità immobiliare censita a catasto mappale 375 per poter accedere da via dell'Immacolata tramite una gradinata corrente in fregio al confine lato sud; bene occupato da Rollegnone Franco figlio dell'esecutata. A N.C.E.U. part. 1015, foglio 47, mappale 272, via Costa d'Oro 16 p.t. s. 1, categoria 7, classe 2 vani 8,5 R.C. Lire 860;

Lotto 2°: alloggio ubicato al piano terreno prospiciente via dell'Immacolata e comprendente ingresso-soggiorno, cucinotta, camera, bagno con antibagno e autorimessa con cortiletto antistante l'ingresso, occupato da Martelladini Giulio, di mq 36,70 ed autorimessa di mq 32,86, a N.C.E.U. part. 1162, foglio 47, mapp. 375/1 via dell'Immacolata 16, piano terra, cat. A/7 classe 1° vani 4, R.C. Lire 336;

Lotto 3°: alloggio ubicato a piano 1°, comprendente vano d'ingresso, soggiorno-cucina, antibagno e bagno, una camera da letto di mq 47,30 e balcone di mq 10,45, occupato da Crucca Elio; a N.C.E.U. part. 1162 foglio 47 mapp. 375/2 via dell'Immacolata 16, piano 1° interno 2, cat. 7, classe 1°, vani 2,5 R.C. Lire 210.

Lotto 4°: alloggio sito primo piano lato levante comprendente ingresso, soggiorno, cucina, bagno con antibagno ed una camera, occupato da Crucca Elio di mq 47,30 con terrazzo di mq 19,20 e giardino di mq 20, a N.C.E.U. part. 1162 foglio 47 mapp. 375/3 via dell'Immacolata 16 piano 1° interno 3, cat. A/7 classe 1°, vani 2,5 R.C. Lire 210.

I lotti 3° e 4° sono stati messi in comunicazione tra di loro.

Prezzi base: per il lotto 1° L. 110.720.000; per il lotto 2° L. 37.440.000, per il lotto 3° L. 37.120.000; per il lotto 4° L. 40.320.000.

Cauzione e spese (da depositarsi in Cancelleria entro le ore 10 del giorno dell'incanto):
Lotto 1°: lire 11.100.000 + lire 16.800.000;
Lotto 2°: lire 3.750.000 + lire 5.600.000;
Lotto 3°: lire 3.700.000 + lire 1.850.000;
Lotto 4°: lire 4.050.000 + lire 6.000.000.

Aumenti delle offerte non inferiori a lire 2.000.000 per il lotto 1° e a lire 500.000 per gli altri.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Cancelleria.

Savona, 3-11-1982 — Il Cancelliere (G. Della)

REZZO IMPERIA
VENDESI
rustico da rialzare con progetto approvato
Tel. 0183/80.621 ore ufficio
Tel. 0183/82.850 ore pasti

SAN GIACOMO DI ROBURENT
Vendesi mansarda arredata mq 60 con caminetto e cantina.
Tel. (0182) 86.525 ore pasti.

GEOM. G. CAMBONE — studio
Vendita diretta dalle aziende produttrici
FINESTRE per mansarde
AVVOLGIBILI in legno e plastica
SCALE retrattili e a chiocciola garantite 5 anni
PORTONCINI BLINDATI per uffici ed appartamenti
ACCURATA POSA IN OPERA
ESPOSIZIONE ED UFFICI — SAVONA - C.so Tardy & Benech 19r tel. 019-803.381

E' ora di finirla con il freddo e i rumori
METTETE UNA CALDA PELLICCIA ALLA VOSTRA CASA
Anche dalle nostre parti è arrivata finalmente una SPECIALISTA che isola completamente la vostra casa: muri, tetti, cantine, solai; qualsiasi tipo di abitazione, dal palazzo al rustico campagnolo, dalla villa alla casa agricola e con un prezzo accessibile a tutti
SPECIALISTA APPLICAZIONI: PEIRANO LUIGI
Via Verdi 7 - Telefono (0184) 294.317 - 28.405 CAMPOROSSO (IM)
Imperia - Tel. (0183) 62.335

Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
SPORTELLO AUTOMATICO DI PRELEVAMENTO

All'aeroporto internazionale C.COLOMBO di Genova, il denaro contante è disponibile tutti i giorni dell'anno 24 ore su 24.
UN BUON MOTIVO IN PIU' PER AVERE UN CONTO CORRENTE ALLA
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

CINEMA E TEATRI IN LIGURIA

GENOVA

PRIME VISIONI

[illegible]

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

[illegible]

CINEMA D'ESSAI

[illegible]

SECONDE VISIONI

[illegible]

TEATRI

[illegible]

RITROVI

[illegible]

IMPERIA

PRIME VISIONI

[illegible]

SAVONA

PRIME VISIONI

[illegible]

SECONDE VISIONI

[illegible]

SANREMO

PRIME VISIONI

[illegible]

Le televisioni private in Liguria

SAVONA TV

[illegible]

TELE T.R.I.L.L.

[illegible]

TELEARCOBALENO

[illegible]

TELESANREMO

[illegible]

TELEIMPERIA

[illegible]

TIVUESSE

[illegible]

A & G TELEVISION CANALE 5

[illegible]

TELENORD TN4

[illegible]

TELECITTA'

[illegible]

2 RTV

[illegible]

TELEBUONGIORNO

[illegible]

TELETRIS

[illegible]

CANALE 31 - Sanremo

[illegible]

TELERADIOCITY

[illegible]

TELEGENOVA

[illegible]

RETE 20

[illegible]

PRIMO CANALE

[illegible]

CANALE 7

[illegible]

LE TELEVISIONI FRANCESI

F 1

[illegible]

A 2

[illegible]

FR 3

[illegible]

Il secondo spettacolo allestito dallo Stabile di Genova regia di Marco Sciaccaluga

La Brocca di Kleist si è rotta: è uscito il successo di Volonghi, Pagni, De Ceresa

GENOVA — E' stata una gallina, volata starnazzando sul palcoscenico, a rompere subito il ghiaccio, allentando percettibilmente l'attenzione del pubblico, giovedì sera, al Teatro Duse, alla «prima» de «La brocca rotta», il secondo spettacolo di Heinrich von Kleist, allestito dallo Stabile di Genova per la stagione monografica dedicata all'autore tedesco. Un coniglio nero ha completato l'effetto tranquillizzante, mentre la confortante luminosità di una serie di finestre spalancate, una dopo l'altra, alla biancheria di un mattino nevoso ha sottolineato la concretezza di un rituale quotidiano collocato nel tempo e nello spazio.

Gli spettatori hanno avuto l'immediata sensazione di avventurarsi su un terreno sicuro, o comunque apparentemente tale, senza le evidenti, ostentate barriere di un intricato cerebralismo. Ed è stato un successo, cresciuto di minuto in minuto, tra risate e applausi a scena aperta, fino alle ripetute chiamate finali per Eros Pagni, Lina Volonghi, Ferruccio De Ceresa, Camillo Milli, Ugo Maria Morosi, Florenza Marchegiani, Enrico Ardizzone, Rachele Ghersi, Stefano Antonucci, Maurizio Crozza, Miriam Formisano, Linda Lippi e il regista Marco Sciaccaluga.

Lina Volonghi in una scena di «La brocca rotta» di Kleist che ha suscitato l'entusiasmo del pubblico genovese. Gli attori hanno recitato in un continuo crescendo di applausi a scena aperta

La stessa prova generale, del resto, aveva anticipato il gradimento del pubblico per le scelte di regia e di interpretazione de «La brocca rotta». Una certa sicurezza traspariva dall'atteggiamento stesso dei responsabili del Teatro Stabile, schierati lungo il corridoio laterale della sala a distribuire saluti, prima dell'inizio dello spettacolo, con la baldanza di una squadra di calcio che aspetta il fischio dell'arbitro, quando gioca in casa.

Le premesse per un'accoglienza calorosa c'erano tutte: un testo in un certo senso più facile rispetto al «Principe di Homburg» che aveva fatto accendere il «Genovese» a temperature artiche, un regista che, nato e cresciuto artisticamente a Genova, non ha mai sbagliato uno spettacolo per quanto riguarda il gradimento del pubblico, un «cast» formato dagli attori più amati dai genovesi (a Pagni e De Ceresa sono bastate pochissime battute per scatenare l'applauso, mentre Lina Volonghi ha dovuto interrompersi prima di poter riprendere la battuta soffocata dai battimani).

Anche la scenografia di Hayden Griffin (lo stesso del «Pericle») è risultata sottilmente accattivante, costruita come uno spaccato d'interno in proiezione obliqua, con l'angolo della stanza proiettato verso l'esterno, come se l'intera platea fosse silenziosamente entrata a scoprire gli scontati segreti di un'intimità disarmata perché inconsapevole.

E se era piaciuto al pubblico l'effetto della pioggia contro le finestre che si aprivano sul giardino de «L'avaro» (con Paolo Stoppa, l'anno scorso), maggiore è risultato il consenso per quell'accenno di esterni, di neve e di luce, con l'ingresso degli attori anticipato dalle voci e dal realistico passaggio dietro i vetri.

Il caldo colore del legno ha stimolato sì il ricordo di antiche stampe olandesi (e del resto la storia vuole che lo stesso Kleist abbia tratto spunto al suo lavoro proprio da un dipinto di Debucourt «La cruche cassée»), ma anche evocato la malinconica familiarità di oggetti e ambienti di un nostro passato abbastanza recente, ma già sufficientemente lontano per acquistare un fascino nostalgico.

a. p.

Genova, quanti problemi al teatro dell'opera

GENOVA — La mancanza, da oltre un anno, del direttore artistico, i finanziamenti che non arrivano, l'inadeguatezza del Margherita, l'impossibilità di una programmazione pluriennale, ma anche rapporti interni difficili sono i principali problemi del Teatro Comunale dell'Opera evidenziati in un documento delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, risultato di una serie di riunioni sulla crisi dell'ente.

«La nomina del direttore artistico è demandata al consiglio di amministrazione — dice il comunicato — che è dimissionario dal 1981 e non è stato ancora ricostituito a causa della mancata designazione da parte della Regione Liguria del proprio rappresentante».

«I cronici ritardi del ministero dello Spettacolo — prosegue il documento — in materia di finanziamenti previsti dalla legge costringono gli amministratori dell'ente a fare ricorso per quanto possibile al credito bancario». *Il Comunale, insomma, sopravvive solo grazie agli enti locali mentre i sindacati sollecitano provvedimenti legislativi per il ripianamento dei deficit sino al 1981 e lo stanziamento di una sovvenzione straordinaria, chiamando in causa soprattutto i parlamentari liguri.*

In quanto al Margherita, l'insufficienza del palcoscenico e della fossa d'orchestra precludono la programmazione di molti spettacoli, alterano spesso l'allestimento di altri. L'organico dei professori d'orchestra è ridotto al di sotto di un livello artisticamente accettabile, i tecnici sono costretti ad operare in laboratori inadeguati, anche in uno straordinario di palcoscenico non consente la presenza contemporanea di più di un certo numero di persone. La crisi finanziaria, inoltre, blocca qualsiasi possibilità di progetti a lungo termine, coproduzioni con altri teatri, contratti più vantaggiosi per scenografie e allestimenti scenici.

«Lo stesso festival del balletto — precisano i rappresentanti sindacali — e lo stage internazionale di danza, decisi e finanziati soltanto alla vigilia della loro inaugurazione, subiscono le conseguenze di evidenti tensioni interne. Proprio per la mancanza di un direttore artistico, il consiglio d'azienda, organo di rappresentanza ufficiale dei lavoratori dell'ente, deve conquistarsi le notizie necessarie per discutere e negoziare tutti gli aspetti concernenti l'organizzazione del lavoro, gli organici e le esigenze specifiche delle varie componenti amministrative, artistiche e tecniche».

La controparte è «restia a confrontare e motivare le proprie scelte» e di conseguenza «i rappresentanti dei gruppi in consiglio d'azienda non possono sempre approfondire temi di carattere artistico per l'evasività dell'informazione fornita dalla controparte».

a. p.

Genova al S. Filippo

Mezzosoprano e clavicembalo in concerto

GENOVA — Laura Bulian, mezzosoprano genovese, ha inaugurato, giovedì sera, all'oratorio di S. Filippo, la stagione degli incontri musicali. Accompagnata dalla clavicembalista Eva Maria Barbero, la giovane cantante ha proposto un'ampia panoramica della produzione di Alessandro Stradella, compositore fra i più importanti del Seicento.

La Bulian ha iniziato con brevi brani lirici (scritti da Stradella su commissione e destinati a particolari feste aristocratiche), pagine delicate, non prive di una loro raffinata eleganza; poi è passata all'oratorio con pezzi tratti da «Ester liberatrice del popolo ebreo» e da «S. Giovanni Battista». Infine, si è rivolta al teatro cantando la «Scena di pazzia di Nino» dal «Trespolo tutore» e tre momenti della «Forza d'amor paterno», composta a Genova, nel 1678, su libretto del marchese Brignole-Sale, protettore del musicista romano.

Eva Maria Barbero l'ha assecondata con precisione e ha eseguito alcune toccate e correnti di Michelangelo Rossi, un musicista genovese del Seicento noto soprattutto per quella «Erminia sul Giordano» (su libretto del cardinale Rospigliosi) che fu fra i primi e più riusciti esempi di teatro romano seicentesco.

r. l.

Martedì andrà in scena l'opera di Arthur Miller

La prosa al Rossini d'Imperia parte col Commesso viaggiatore

Bianca Toccafondi interpreta a Imperia la commedia di Miller

IMPERIA — Come è già accaduto per il Cavour, con *La visita della vecchia signora* di Dürrenmatt, anche il Rossini comincia la stagione di prosa con un classico del teatro contemporaneo. Martedì sera, alle 21,15, va in scena *Morte di un commesso viaggiatore* di Arthur Miller.

La regia è di Orazio Costa Giovangigli, un maestro. I protagonisti sono Carlo Hintermann (Willy Loman) e Bianca Toccafondi (sua moglie Linda), una coppia collaudatissima, e che, la scorsa estate in piazza S. Agostino a Verezzi, ha ottenuto un caloroso successo con *Le allegre comari di Windsor*. Gli altri interpreti sono: Claudio Degagli, Lorenzo Moncelsi, Franco Damascelli, Marina Lando, Elio Bertoletti, Giuliano Esperati, Anna Casalino, Roberto Marcelli, Dianella Dentoni e Alberto Farnese, nella parte di zio Ben.

Scene e costumi sono di Nucci Ladogana, le musiche di Sergio Prodigo. A Imperia questo allestimento festeggia un anno esatto di repliche: è stato infatti presentato in prima nazionale a Montecatini il 16 novembre dell'81. Scritto nel '49, *Morte di un commesso viaggiatore* è stato più volte rappresentato al cinema e in teatro. Si ricorda, in particolare, l'edizione diretta da Luchino Visconti, con Paolo Stoppa e Rina Morelli, che risale agli Anni Cinquanta.

Più di recente, a cimentarsi nel ruolo di questo rappresentante di commercio, fallito in tutto, lavoro e affetti, che si sacrifica e si uccide, perché la famiglia possa almeno godere il denaro dell'assicurazione, è stato Tino Buazzelli, con la regia di Edmo Fenoglio. Opera emblematica del periodo post-bellico, nel quale crollano miti ed illusioni, il dramma di Miller, sfrondato da qualche datazione, si presta a nuove chiavi di lettura: come quella, appunto, di Costa Giovangigli, che intensifica la riflessione sul rapporto tra padri e figli.

L'accoglienza di pubblico e critica è stata più che lusinghiera: *Morte di un commesso viaggiatore* è stato definito «*spettacolo di grande livello artistico*». Hintermann e la Toccafondi hanno ricevuto grandi lodi. Le prenotazioni sono già aperte. Questi i prezzi: per le poltrone di platea, 10.000 lire; per le poltrone di galleria, 8500 lire, e per le poltroncine, 6500 lire. E' previsto un abbonamento per gli studenti, che vale per la recita di martedì e per *Il bugiardo* di Goldoni (21 gennaio): costa, rispettivamente, 13.000, 11.000 e 8500 lire.

s. d.

Stagione lirica

La Traviata all'Opera di Sanremo

SANREMO — La musica di Verdi irrompe a Sanremo. Questa sera, nel secondo appuntamento con la stagione lirica 1982 (apertasi ieri sera con la «Manon Lescaut»), va in scena al Teatro dell'Opera del Casinò municipale «La traviata».

Il cast è nutrito. Il ruolo di Violetta Valery, la protagonista, sarà affidato ad Adriana Anelli.

Alfredo Germont avrà il volto e la voce di Ezio Di Cesare; Giorgio Germont quella di Licinio Montefusco.

Sul podio dell'Orchestra sinfonica di Sanremo salirà il maestro Giacomo Zani; la regia è di Alberto Scala.

b. m.

Jean Micault oggi a Finale

FINALE LIGURE — Primo appuntamento stasera a Finale Ligure con la rassegna «I pianisti del mondo» presso il Teatro Domus Jeannes, in salita del Grillo. Ad inaugurare la terza edizione di questa riuscita manifestazione, organizzata (come pure il prestigioso concorso internazionale di pianoforte «Palma d'oro») dal professor Aloyse Vecchiato, sarà il concertista parigino Jean Micault.

Appuntamenti flash: musica, teatro, varietà

Con il teatro dell'incantesimo

GENOVA — Oggi alle 15,30 alla sala Paganini la compagnia Il Teatro dell'Incantesimo propone per i ragazzi i due atti unici *Bertoldo e il re Alboino* e *I vestiti dell'imperatore*. Il primo è una breve riduzione del noto libro di Giulio Cesare Croce «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno», che narra le vicende dell'astuto Bertoldo alla corte dello sciocco re Alboino ed è una brillante rassegna di motti popolari, mentre il secondo, tratto da una novella de «Le mille e una notte», narra la burla di Tobia e Telemaco.

Porcaro all'Instabile

GENOVA — Si replica stasera al Club Instabile lo show di Giorgio Porcaro, ovvero il *Terrancello*. Il programma della serata prevede in apertura un concerto del complesso «Hidra» e un monologo del giovane cabarettista genovese Antonio Covalla.

Albertazzi alla Tosse

GENOVA — Giorgio Albertazzi sarà il protagonista di *Chiacchiere e fatti*, ovvero *A solo per una artista*, lo spettacolo in programma lunedì sera al Teatro della Tosse. I biglietti costano diecimila, ottomila e seimila lire.

Biglietti per l'Edipo

GENOVA — Si apriranno oggi al botteghino del Genovese le prenotazioni per il primo spettacolo ospite della stagione teatrale 1982-1983: *Edipo* di Sofocle, con Glauco Mauri, che sarà in scena nel teatro di via Bacigalupo a partire da venerdì 19 novembre.

Quasi quasi mi sposo

GENOVA — Oggi e domani al Don Bosco il club «Amici del cinema» di Sampierdarena propone il film *Quasi quasi mi sposo*.

Strepitoso al RITZ (di SANREMO)

BEN GAZZARA ORNELLA MUTI

La ragazza di Trieste

PASQUALE FESTA CAMPANILE

GRANDE SUCCESSO all'ARISTON (di SANREMO)

Dopo un lungo tempo d'attese forzate, si comincia a girare il film del regista

E lunedì salpa la nave di Fellini

Bozzetto di Fellini per il film che sta per girare

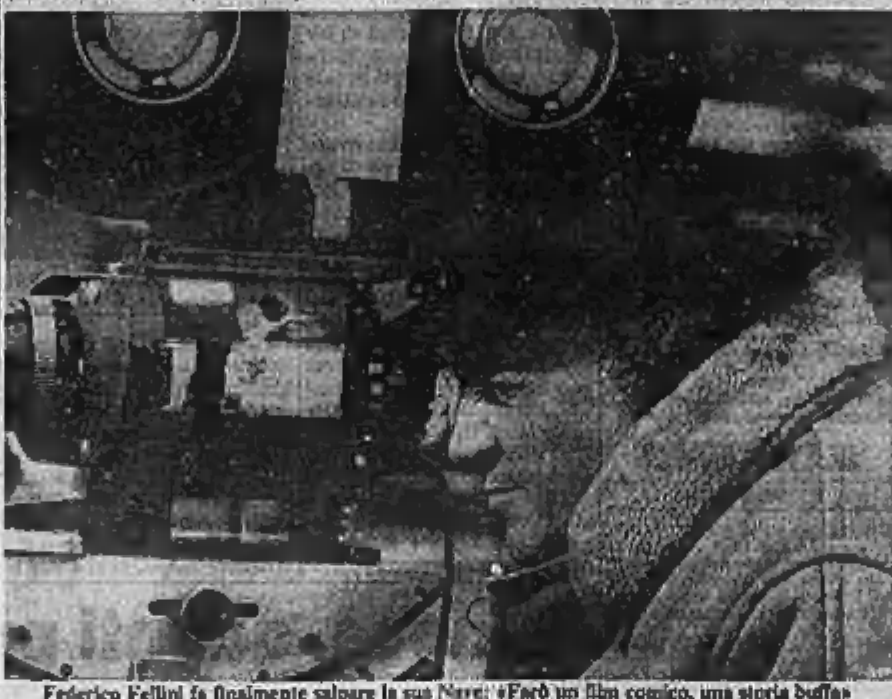
DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Un'argentea scialuppa di salvataggio abbandonata sul prato, eleganti cilindri e aspri 1914, un gran carro nero e oro da funerale di lusso, una cucina immensa, la cabina d'un granduca, una carrozza, una sala-macchine color bronzo, la tolda d'un piroscafo, cannoni da guerra: il set è pronto. Oggi, in una conferenza-stampa a Cinecittà, si beve al film con tanti auguri: lunedì Fellini comincia finalmente a girare *E la nave va*, dopo un lungo tempo d'attesa, di ozio forzato, di speranze, disperazioni e trattative.

«Un film comico, un raccontino molto buffo», minimizza come sempre il regista. E' la storia (forse) di una crociera intrapresa da un gruppo di ricchi, di aristocratici, di esteti, di personaggi ufficiali e di melomani (i sovrintendenti della Scala e dell'Opera di Parigi e di Vienna, direttori d'orchestra, critici musicali, cantanti) per spargere sul mare di Grecia le ceneri d'una splendida diva del bel canto: un'élite europea che viene sorpresa dalla tempesta, un'impresa liberty che viene travolta nella vigilia della prima guerra mondiale.

Gli interpreti sono quasi tutti attori inglesi o tedeschi poco noti in Italia: tra loro Freddy Jones, nella parte importante d'un giornalista in pensione, gran bevitore, anche sentimentale, che si è dato il compito di cronista del viaggio e d'informatore dei crocieristi. Per sostenere il forte impegno finanziario del film si è formato un pool di produttori: Cristaldi per la Vides International, la prima rete televisiva della Rai, la Gaumont francese, Aldo Nemni per la Bim. Il direttore della fotografia è Giuseppe Rotunno; lo scenografo è l'architetto Dante Ferretti; il costumista è Maurizio Millenotti, ma c'è anche Piero Tosi.

La lavorazione prevede almeno 14 settimane di tempo e due innovazioni tecniche molto interessanti. La prima è un disco sul quale la nave protagonista del film ondeggia, così da dare quel continuo senso di equilibrio e vertigine, quell'imminenza di naufragio, quell'instabilità che gli spettatori italiani (e magari non soltanto italiani) provano ogni giorno leggendo i giornali. La seconda innovazione è cromatica: né a colori né in bianco e nero, *E la nave va* viene girato, dice il regista, «con un procedimento *speciale che tenta d'essere come un occhio carico d'emozioni contrastanti e incapace di percepire la realtà in maniera diretta; una tavolozza variabile a seconda dei punti di vista, che dà ai colori un significato o i significati che gli altri pretendono d'attribuire alla realtà*».

E perché Fellini fa questo film, proprio questo? *«Perché ho firmato un contratto, ho incassato soldi in anticipo e adesso sono costretto a lavorare»*, è la vecchia battuta che nasconde male la sua insofferenza verso «l'inattendibile *idea che la gente abbia voglia di conoscere in anticipo la storia d'un film*», o verso «*lo spettegolare, il fare illusioni su una cosa che non c'è, che ancora vive fluttuante soltanto nella sfera immaginativa*».

Federico Fellini fa finalmente salpare la sua Nave: «Farò un film comico, una storia buffa»

PRIME FILM: «La tempesta» di Paul Mazursky

Cassavetes con Shakespeare in un paradiso provvisorio

La tempesta di *Paul Mazursky, con John Cassavetes, Gena Rowlands, Vittorio Gassman, Susan Sarandon, Paul Stewart, Raul Julia. Produzione americana, a colori. Commedia. Cinema Olimpia.*

Vorrei andare su un'isola del mare greco, da solo, oppure con una donna gradevole da guardare, ma che non dia troppo disturbo, se mi capite. Potrei prendere con me anche mia figlia adolescente, riconosco in lei i segni di quel disagio della civiltà che mi ha colpito e mi spinge alla fuga.

In quest'isola vorrei essere considerato un piccolo dio pagano, un capo delle forze naturali, una specie di mago, padrone rispettoso degli elementi. Potrei studiare in pace il corso delle stagioni e imparare come si scateni e come si governi la furia dei venti.

Potrei passare anche pomeriggi di assoluta calma, guardando la linea azzurra del mare sgombro di imbarcazioni o tenendo a bada con qualche blanda minaccia il caprigno Calibano, contadino e pastore con un grano di pazzia, folletto non sempre amabile, unico abitatore di quei luoghi prima di noi, prima della nostra invasione.

Vorrei vedere la faccia dei miei amici di New York, soprattutto la smorfia di dispetto del boss Vittorio Gassman abituato a farsi ubbidire come chi ha troppi soldi per avere idee proprie e le cerca negli altri. Gassman vuole che gli costruisca un altro casinò ad Atlantic City, vuole che restauri un vecchio edificio per rendere più insoffribile quella devastata città. E mia moglie Gena gli tiene bordone, anzi lo ammira, ne è conquistata; insomma è un'altra cosa sua.

Basta, dopo tante indecisioni, sono scappato davvero nella mia isola, come cittadino nevrotico e come lettore fedele di Shakespeare, come amico solidale di quel Prospero che, perduto il potere, cerca ben altri rimedi spirituali. Magari quelli che canta Ariele: *«Venite a queste bionde arene / mentre mano con man si tiene / fate un inchino, ogni bocca si bacia / e sull'onda è la bonaccia. / Qua e là danzate bel bello / e voi, dolci spiriti, dite il ritornello»*. Sono scappato con una ragazza di ammirevole discrezione e con mia figlia che le fa compagnia. Vi diffido dal venirmi a cercare, potrei scatenare contro di voi la tempesta.

Così, press'a poco, vanno le cose agli inizi del film di Mazursky, se proviamo a riassumerle con i pensieri di John Cassavetes, celebre architetto, interprete di un sogno di fuga e poi di riconciliazione che il regista ha costruito dietro la suggestione della *Tempesta* shakespeariana.

Ci ha provato Woody Allen con il *Sogno*, perché non Mazursky? Il gioco però gli è riuscito solo in parte, non per gli incastri un poco faticosi del montaggio, ma per una specie di incredulità, di imbarazzo di fronte al sogno evocato (la libertà dalle costrizioni metropolitane) e alla tempesta che tutto sconvolge e riavvolge. Anche se la tempesta in sé è un numero assai apprezzabile (effetti speciali girati a Cinecittà) e la faccia spiritata di Cassavetes vi si ritrovi a proprio agio.

Accade che gli amici di New York dai quali era fuggito arrivino in crociera dalle parti di Cassavetes e stiano per approdare al suo rifugio. La tempesta invocata dal fuggitivo, con le arti del mago solitario, rompe e riaggiusta gli incantesimi, i rapporti di amore e di amicizia: Robinson e naufraghi si rappacificano e poi compaiono al proscenio dell'isola (gentile trovata) per ringraziare il pubblico. Nel paradiso provvisorio il fuggitivo è stato un poco felice, quel tanto che basta per tornare alla civiltà riconciliato (*«Liberatemi da ogni inceppo con l'aiuto delle vostre calde mani»*).

Tra gli interpreti, piuttosto che l'appropriato Cassavetes, l'incrollabile Rowlands e il grottesco Gassman, abbiamo apprezzato la buona disponibilità, la grazia leggera di Susan Sarandon.

Stefano Reggiani

LA TELEVISIONE — *di Ugo Buzzolan*

Rivoluzione, amore e morte Tragedia? No, «feuilleton»

Le tv private, e non soltanto i networks, insistono con i serials, di sera e di primo pomeriggio, e in questo momento «Dallas», «Falcon Crest», «Dinasty» ecc. non sembrano le loro armi più efficaci oltre ad alcuni film, naturalmente: ma c'è il fatto che i film sono troppo disturbati dalle scenette pubblicitarie che invece non disturbano affatto i serials, i cui personaggi, per abbigliamento e atteggiamenti e battute, sono molto simili a quelli degli spot).

La Rai, giustamente, non si mette in lizza. Quale straordinaria ed eccitante serie dovrebbe scovare per battere la concorrenza? Però al racconto a forti tinte, denso di fosche vicende, di imbrogli, di colpi di scena, ricolmo di passione e di odio non ha rinunciato, e il filone che ha scelto — di sabato, sulla rete 2, al posto d'onore — sembra essere quello della storia più o meno romanzata, con un livello assai dignitoso di realizzazione.

Si è appena chiuso «I Borgia», di produzione italo-inglese, affresco che sfruttava abilmente i truci eventi della famiglia e del tempo, e da stasera parte uno sceneggiato francese in sei puntate, *Bianco rosso e blu*, che narra l'amore ardente, disperato e tumultuoso di due giovani, Matteo e Giuditta, durante la Rivoluzione che alla fine del Settecento esalta e sconvolge la Francia: nobili in rovina, matrimoni *forzati*, fughe, arresti, agguati, duelli, affannose ricerche e ricongiungimenti sullo sfondo dell'immane incendio della rivolta.

Un feuilleton? Esattamente (e può essere una valida alternativa a «Fantastico»). Se ne «I Borgia» c'era l'ambizione di collocare in primo piano la storia, e i fatti privati vi si adeguavano, qui sono i fatti privati a ribollire e ad esplodere con prepotenza entro il cataclisma dell'epoca che fa da scenario. E i francesi in queste cose, per antica tradizione, ci sanno fare.

Già in questa prima puntata il regista Jannick Andrei spinge il pedale del sentimenti accesi e delle situazioni melodrammatiche; ma lo fa con quel tanto di finezza e garbo che gli permette di ben padroneggiare la materia.

E con il gioco del *feuilleton* gli attori si divertono, in testa i protagonisti, Bernard Giraudeau, apprezzato divo francese chiamato da Ettore Scola per «Passione d'amore», e Anne Canovas, che era la splendida «Colomba» nel film televisivo dal romanzo di Mérimée.

Uno sceneggiato comincia sulla rete 2 e uno sceneggiato finisce sulla rete 3, «Rebecca». Ma questa è stata una mossa sbagliata. Non si capisce il senso dell'operazione: a favore della «cultura» no, perché si tratta di una modesta, goffa riduzione del libro della Du Maurier; e men che meno a favore di elevati indici di ascolto (che non dovrebbero interessare la rete 3, perché il pubblico non è stupido e rifiuta un pallido pasticcio ricalcato dal grande film di Hitchcock (che la rete a titolo di riparazione dovrebbe riproporre d'urgenza, e non importa se è appena passato sulle private).

Restiamo sulla Rai e sugli sceneggiati. Di tutt'altro genere, sostanza e intenti da quelli visti sino ad ora è «Storia d'amore e di amicizia» di cui va in onda domani sera la quarta puntata, rievocazione delicata e struggente di una relazione a tre nell'Italia delle leggi razziali e della guerra: recupero di moduli neorealisti filtrati attraverso la nostalgia.

Enzo Tortora ha presentato le novità del programma che riprenderà venerdì prossimo, Rete 2

A furor di popolo ritorna «Portobello» parlerà agli italiani di tutto il mondo

MILANO — *Ore 20,30 di venerdì 19 novembre, seconda rete: ricomincia Portobello. Siamo alla vigilia della stagione numero sei e anche durante i mesi estivi sono arrivate 4000 lettere ogni giorno.* «Più che per una decisione nostra — *ha detto Enzo Tortora, durante la conferenza stampa di presentazione* — la ripresa è stata imposta dal pubblico». *Ieri, nel teatro della Fiera, c'erano Anna Tortora che con il fratello, l'autore Angelo Citterio e la collaborazione di Gigliola Barbieri, cura i testi della trasmissione; c'erano anche il regista Giuseppe Recchia, lo scenografo Lodovico Muratori e la «capocentralinista» René Longarini: l'équipe abituale — ha detto il presentatore — sottolinea la continuità della trasmissione.*

Ma le novità ci sono anche quest'anno. In sintesi, sarà conduttore sarà l'Italia. Infatti sono previsti, ogni settimana, un collegamento con una località straniera dove vivono molti dei nostri emigrati (titolo «Un saluto da»), e un altro con un centro italiano che risulti particolarmente interessante per la sua produzione artigianale.

«I nostri emigranti parleranno di sé e della loro vita — *ha spiegato Tortora* — inquadrati di fronte a un grande schermo su cui, con la consulenza di Folco Quilici, sfileranno le immagini più spettacolari degli usi e costumi dei vari Paesi di volta in volta interessati». «Per quanto riguarda le nostre specialità — *ha poi proseguito*, dagli orafi di Valenza alle sete di Como, dai gelati bellunesi al parmigiano reggiano, cercheremo di rivalutare i diversi prodotti, com'è giusto, e anche opportuno, in un momento di crisi. In proposito, di venerdì in venerdì sarà invitata "una signora con la borsa della spesa" la quale, rispondendo ad alcune domande, potrà ricevere in dono alcuni prodotti tipici oppure un "vitalizio" dei medesimi».

Nel teatro sarà anche allestita una bancarella, dove gli spettatori potranno acquistare curiosità e novità di vario genere, tra le cabine per le consuete contrattazioni di inventori e collezionisti; le rubriche «Fiori d'arancio» e «Dove sei?» si alterneranno di puntata in puntata. Torna anche il pappagallo, in scena con un salvadanaio nel quale Tortora introdurrà cinque gettoni da 200.000 lire ciascuno, corrispondenti alle stagioni in cui l'uccello non ha parlato; solo Paola Borboni, l'anno scorsa, riuscì a farsi rispondere; nel corso della nuova edizione, «ogni volta che il gong suonerà sul mutismo del pappagallo, altre 200.000 lire si aggiungeranno al montepremi potenziale del concorrente successivo».

Sempre all'insegna dell'Italia un'altra novità: vecchie canzoni e balli popolareschi oppure relativi a particolari periodi del recente costume. Protagonista di Portobello Gigliola Cinquetti, coreografie di Lucia Farise. Gigliola danzerà con un partner e con una coppia di volta in volta diversa; «Non di rado — *ha aggiunto Tortora* — inviteremo qualcuno del pubblico ad accompagnarli». *Alla conferenza stampa di ieri, la cantante è arrivata da Roma, in aereo, scusandosi del ritardo dovuto alla nebbia.*

«Protagonista della trasmissione — *ha ripetuto Enzo Tortora* — è la gente che vive di lavoro, che ha affetti e problemi comuni a chiunque, senza attirare su di sé l'attenzione». *Perciò, non ci sono ospiti d'onore. Ma uno può essere così definito: apparirà nella prima puntata, durante un collegamento, via satellite, con New York. Si chiama Mario Cuomo, è di origine italiana, è diventato governatore dello Stato di New York. Sarà lui a porgere il primo «Saluto da». In studio venerdì ci saranno alcuni suoi parenti e il sindaco del paese campano di cui è originaria la famiglia. Nella prima puntata rivedremo anche il direttore dell'Istituto per la ricerca sul cancro, cui, attraverso gli appelli di Portobello, sono affluiti l'anno scorso quattro miliardi e mezzo da utilizzare per lo studio dei tumori.*

Ornella Rota

Enzo Tortora attorniato dalle sue telefoniste

SCEGLIENDO TRA I FILM IN PROGRAMMA STASERA ALLE TELEVISIONI

In mezzo al mare lo humour di Guinness

Tipico humour britannico nel secondo film del ciclo di Alec Guinness su rete 2, «Il capitano soffre il mare» (1957) di Charles Frend. E' l'ameno ritratto di un rampollo d'una nobile e severa schiatta di lupi di mare, anche lui avviato alla carriera marinara per seguire le gloriose tradizioni di cui, nei secoli, si è fatta vanto l'Inghilterra, e in cui da sempre si era distinta la sua famiglia. Ma il capitano Horatio Ambrise ha un difetto costituzionale: soffre il mal di mare, una semplice barchetta gli dà nausea e capogiro; per cui è destinato ai servizi di terra con gran disdoro della parentela e beffe delle autorità locali. Verrà comunque anche per lui il momento di gloria quando porterà a termine una missione riuscendo addirittura ad attraversare la Manica.

Ancora umorismo, con morbida eleganza e una punta di sentimento, sulla rete 2, nel pomeriggio, in «Scrivimi fermo posta» (1940) di Ernst Lubitsch, con Margaret Sullavan e James Stewart, storia di due giovani che si scambiano lettere d'amore senza avere il coraggio di rivelarsi e di incontrarsi per timore di delusioni, e che non sanno di lavorare fianco a fianco nello stesso negozio.

Canale 5, un noto e intrigante film di fantascienza «Il mondo dei robot» (1973) di Michael Crichton, con Yul Brinner, allucinante parco di divertimenti con centinaia di automi. Italia 1, pugilati e inseguimenti in «Piedone lo sbirro» (1973) di Steno, con Bud Spencer.

Alle televisioni

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 17; 20; 22,05; 23,55

10 — **Senza uscita: Inchiesta in casa Klunger**, con Silvano Tranquilli e Lucilla Morlacchi
11,05 **C'era una volta un uomo**, disegni animati
11,35 **Terra inquieta**, quinta puntata
12,30 **Italiani a Soho**, storie di immigrati a Londra - **Che tempo fa**
13,45 **Pugilato**, via satellite, da Miami: incontro Arron Pryor - Arguello, per il campionato mondiale pesi superleggeri
14,25 Da Milano, **Calcio: Italia - Cecoslovacchia**, telecronista Nando Martellini
16,15 **Musica musica**, per me, per te, per tutti
17,05 **Prossimamente**, programmi per sette sere
17,25 **Clacson**, rotocalco di autoturismo
18,10 **Estrazioni del Lotto**
18,15 **Le ragioni della speranza**, riflessioni sul Vangelo di padre Raniero Cantalamessa
18,25 **Speciale Parlamento**, di Favero e Colletta
18,50 **Happy magic**, programma con Fonzie e Happy Days; musica leggera, telefilm, varietà e circo. Partecipa Liana Orfei. Interviste di Paolo Cavallina
19,45 **Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa**
20,30 **Fantastico tre**, spettacolo abbinato alla Lotteria Italia con Raffaella Carrà, Renato Zero, Gigi Sabani, presenta Corrado, settima trasmissione
22,15 **Casi clinici: Un terribile mal di testa.** Partecipa il prof. Sicuteri, direttore dell'Istituto di farmacologia clinica dell'Università di Firenze
23,15 **A domanda risponde: Conflittualità, perché?**, di Arrigo Levi. Intervista con Sandro Pizzorno

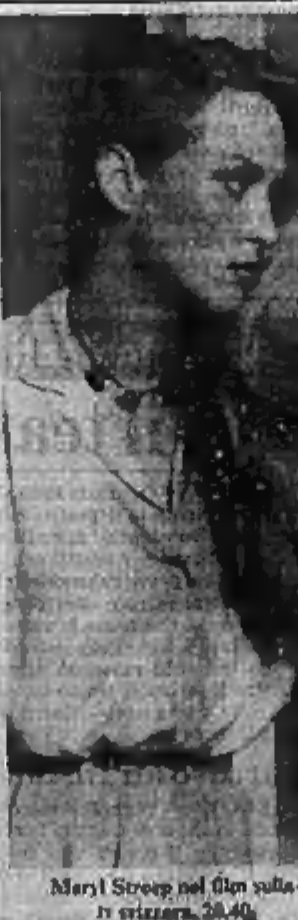
RETEDUE

Telegiornale: 13; 17,30; 19,45; 22,45; 0,15

10 — **Bis! Una settimana di programmi tv**
12,30 **Tg2 Favorevole o contrario**, opinioni a confronto a cura di Mario Pastore
13,30 **Tg2 Scoop**, cultura spettacolo e altra attualità
14 — **Scuola aperta**, settimanale di problemi educativi
14,30 **Parola di ladro**, film di Nanni Loy, con Gabriele Ferzetti, Abbe Lane e Andrea Cecchi (1957)
16 — **Il dado magico**, rotocalco del sabato, di Filippo De Luigi
17,35 **Estrazioni del Lotto - Prossimamente**, programmi per sette sere
18 — **Tg2 Atlante: I regni perduti**
18,30 **Tg2 Sport sera**
18,40 **Sitta presenta il sistemone**, con Gianni Minà - **Previsioni del tempo**
20,30 **Bianco rosso e blu**, sceneggiato dal romanzo di Limaren, con Bernard Giraudeau e Anne Canovas
21,25 **Il capitano soffre il mare**. Secondo film (1957) della serie dedicata ad Alec Guinness, regia di Charles Frend, con Irene Browne e Victor Maddern
22,25 **Speciale Parlamento**, edizione straordinaria - **Tg Stanotte**
24 — **Pugilato**: da Las Vegas, incontro Bum-Bum Mancini contro Den Koo Kim

RETETRE

Telegiornale: 19; 22,20

17,15 **Scrivimi fermo posta** (1940), film diretto da Ernest Lubitsch, con Margaret Sullivan, James Stewart
18,45 **Prossimamente**, programmi per sette sere
19,35 **Il pollice**, programmi visti e da vedere sulla terza rete tv
20,05 **Tuttinscena: Cineteca.** «I misteri dello spettacolo» - «I distributori», con Vanna Prott, Manfredi Traxler
20,40 **Rebecca**, dal romanzo di Daphne Du Maurier
21,35 **Omaggio a Igor Stravinski** nel centenario della nascita: **Stravinski, l'uomo e il musicista**
22,55 **Pallacanestro**: Carrera Venezia - Loboto Mestre

Meryl Streep nel film sulla tv svizzera, 20,40

Italia 1

9,30 **Cartoni animati**
14,50 **Arrivano le spose**, telefilm
15,40 **Falcon Crest**, telefilm
18,45 **Bim Bum Bam**
19,30 **Buck Rogers**
20,30 **Piedone lo sbirro**, film di C. Vanzina, con Bud Spencer
22,15 **Ore 17: quando suona la sirena**, telefilm
23,15 **Artisti e modelle**, film di Frank Tashlin, con Jerry Lewis

Canale 5

8,30 **Cartoni animati**
9,30 **Tarzan**, telefilm
14,30 e 16,30 **Flamingo Road**, telefilm
17,30 **Il circo di Sbirulino**
18,30 **Ridiamoci sopra**
19,30 **Dallas**, telefilm
21,30 **Il mondo dei robot**, film con Yul Brynner
23,30 **Goal**, rubrica di calcio internazionale
0,30 **I tromboni di Fra Diavolo**, film con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello

Rete quattro

9,50 **Dancin' days**, novela
10,30 **L'angelo scarlatto**, film di Salkow, con Yvonne De Carlo
14 — **Dancin' days**, novela
16,30 **Topolino show**
16,55 **Vai col verde**
18,05 **Cartoni animati**
19,30 **Dynasty**, telefilm
21,30 **Survivor, l'aereo maledetto**, film di David Hemmings, con Robert Powell
23,30 **Maurizio Costanzo show**

Svizzera

Telegiornale: 18,45; 20,15; 22,20

10 — **Appunti del sabato**
16,35 **Quincy**, telefilm
17,25 **Music mag**
18 — **Oggi sabato**
18,50 **Estrazioni del Lotto**
19,05 **Scacciapensieri**
19,50 **Il Regionale**, rassegna di avvenimenti
20,40 **Hockey violento**, film di R. Markowitz con M. Moriarty, M. Streep
22,30 **Sabato sport**

Capodistria

Telegiornale: 19,30; 21,15

16,40 **Con noi... in studio**
16,45 **Pugilato - Skopje**
20,15 **La foresta che vive**, documentario — Secondo le teorie del naturalista Lorenz lo studio del comportamento istintivo degli animali può illuminarci nel comprendere certi atteggiamenti e costumi umani
21,30 **Gli anni più belli**

Montecarlo

Telegiornale: 18,00; 23,30

14,30 **Resurrezione**, sceneggiato
16,30 **Cartoni animati**
17 — **Flipper**, telefilm
17,30 **Quark**
20 — **Il nido di Robin**, telefilm
20,30 **Detective school**, telefilm
20,55 **Eurovisione**: Irlanda del Nord - Germania Ovest
23 — **Incontri fortunati**

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: 6; 7; 8; 9; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23

6,05 - 7,40 - 8,45 La combinazione musicale
9,02 - 10,03 Weekend
11,10 Mina: incontri musicali
12,23 Garibaldi
13,30 Rock village
14,15 Calcio: Italia - Cecoslovacchia
19,15 Lo sport della domenica
19,30 Radiouno jazz '82
23,10 La telefonata - Stereouno ore 15-24

RADIODUE

Giornale radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30

6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 Il trifoglio
9,32 - 10,13 Hellzapoppin
12,10-14 Trasmissioni regionali
15,42 Hit parade 2
16,37 Speciale Gr2 Agricoltura
17,32 Scamoolio
19,50 Protagonisti del jazz
21 — Concerto sinfonico - Stereodue ore 15-24

RADIOTRE

Giornale radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,53

6,55 - 8,30 - 10,45 Il concerto del mattino
12 — Antologia operistica
15 — Pomeriggio musicale
16,15 Controsport
17-19,15 Spaziotre
20 — Pranzo alle otto
23 — Il jazz - Stereonotte ore 24-6